



Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

REPUBBLICA ITALIANA

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2243	3
Ordine del giorno concernente la realizzazione di due rotonde sulla SP 39, strada «Cerca».	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2244	4
Ordine del giorno concernente le opere di manutenzione straordinaria in vari comuni della provincia di Varese	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2245	5
Ordine del giorno concernente gli interventi di ristrutturazione e manutenzione nei comuni di Castelvecana, Cuveglio e Viggiù in provincia di Varese.	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2246	6
Ordine del giorno concernente la messa a norma della sala parto dell'ospedale di Cittiglio (VA)	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2247	6
Ordine del giorno concernente l'utilizzo del fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'articolo, 1, commi 10 e 11, della l.r. 9/2020	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2248	8
Ordine del giorno concernente gli interventi di manutenzione straordinaria sedi stradali e realizzazione aula studio digitale biblioteca comunale.	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2249	9
Ordine del giorno concernente il bando a sostegno della manutenzione straordinaria di edifici sedi di municipio	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2250	10
Ordine del giorno concernente gli interventi di nuove realizzazioni stradali e ciclabili comunali	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2251	11
Ordine del giorno concernente il bando per la rimozione e lo smaltimento di manufatti contenenti amianto da edifici di proprietà di: Comuni, Unioni di Comuni e loro forme associative, Comunità Montane, Province e Città metropolitana e map-patura degli edifici regionali con presenza di residui di amianto per successivo smaltimento	
Deliberazione Consiglio regionale 16 dicembre 2021 - n. XI/2252	11
Ordine del giorno concernente gli interventi presso il sottopasso di Viale Lunigiana a Milano	

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 24 gennaio 2022- n. XI/5874

Approvazione del Piano di indirizzo forestale del Parco regionale e naturale Adda Nord, ai sensi dell'art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008 e contestuale concessione di deroghe alle norme forestali regionali ai sensi dell'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008	12
--	----

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi

Decreto dirigente struttura 26 gennaio 2022 - n. 645

Decreto n. 12436 del 21 settembre 2021 - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014 - 2020. Approvazione del bando di attuazione della misura 5.69 «Misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID 19 nel settore della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura» - Reg. (UE) n. 2020/560 art. 1, modifiche del Reg. (UE) n. 508/2014. Approvazione degli elenchi delle domande ricevibili, ammesse e finanziabili e relativa concessione di contributo, accertamenti e impegni di spesa a favore di beneficiari diversi - ruoli n. 66208, 66212, 66213	243
--	-----

Decreto dirigente struttura 26 gennaio 2022 - n. 648

Decreto n. 12446 del 21 settembre 2021 - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014 - 2020. Approvazione del bando di attuazione della Misura 2.55 «Misure sanitarie-misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura» - Reg. (UE) n. 2020/560 art. 1, modifiche del Reg. (UE) n. 508/2014. Approvazione degli elenchi delle domande ricevibili, non ammissibili, ammesse e finanziabili, e relativa concessione di contributo. Accertamenti e impegni di spesa a favore di beneficiari diversi - ruoli n. 66216, 66217, 66218	247
---	-----

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

D.G. Formazione e lavoro

Decreto dirigente unità organizzativa 26 gennaio 2022 - n. 664

Determinazioni relative all'avviso Dote Unica lavoro Fase Quarta - Riallocazione risorse finanziarie per gli interventi destinati alle forze dell'ordine 252

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

Commissario Delegato per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Mantova e Cremona il 20 e il 29 maggio 2012 (decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, come convertito in legge 1° agosto 2012, n. 122) - Ordinanza n. 734 del 24 gennaio 2022

Ordinanza commissariale n. 679 del 3 giugno 2021 inerente all'approvazione e finanziamento del progetto «Intervento di consolidamento statico del ponte in strada pennone sul canale collettorre principale in comune di San Benedetto Po (MN)» presentato dal Consorzio di Bonifica Terre dei gonzaga in Destra Po - AP_PUB_07, CUP J42C18000260001. Approvazione del contributo definitivo dopo la gara d'appalto ed erogazione della relativa anticipazione fino al 20% 254

Commissario Delegato per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Mantova e Cremona il 20 e il 29 maggio 2012 (decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, come convertito in legge 1° agosto 2012, n. 122) - Ordinanza n. 735 del 24 gennaio 2022

Riduzione del numero dei comuni della Lombardia interessati dai fenomeni sismici iniziati il 20 maggio 2012 a seguito dell'effettivo avanzamento dell'opera di ricostruzione 257

Commissario Delegato per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Mantova e Cremona il 20 e il 29 maggio 2012 (decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, come convertito in legge 1° agosto 2012, n. 122) - Ordinanza n. 736 del 24 gennaio 2022

Piano per la ricostruzione dei beni di rilevanza culturale ad alto rischio di perdita o compromissione - Presa d'atto della variante progettuale con conseguente rimodulazione del contributo concesso in favore del comune di serravalle a po per l'intervento «Ripristino e consolidamento della chiesa di Corte Torriana» - ID BAC-19 - CUP: H21E17000430001 260

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2243

Ordine del giorno concernente la realizzazione di due rotonde sulla SP 39, strada «Cerca»

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	57
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	57
Voti favorevoli	n.	56
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7080 concernente la realizzazione di due rotonde sulla SP 39, strada «Cerca», nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
vista

la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 (Interventi per la ripresa economica) come peraltro rifinanziata dalla manovra regionale in corso che ha ingenti risorse destinate a sostegno degli investimenti regionali e dello sviluppo infrastrutturale, garantendo per la caratteristica del finanziamento solo investimenti di natura pubblica;

preso atto che

ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della l.r. 9/2020 le risorse del fondo sono prelevabili con provvedimento di Giunta secondo le modalità di cui all'articolo 40, comma 4, della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e che al fine di assicurare un'efficiente programmazione finanziaria correlata allo stato di realizzabilità e avanzamento degli investimenti, la Giunta regionale provvede, sulla base dell'aggiornamento dei cronoprogrammi con propria deliberazione, alle occorrenti variazioni di bilancio per prelevare e integrare le somme dagli appositi capitoli di spesa e iscriverle in diminuzione o aumento degli stanziamenti del bilancio regionale di cui al fondo «Interventi per la ripresa economica»;

visti

- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano trasmesso il 30 aprile 2021 che prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro e il Piano di investimenti del Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile 2021 che prevede ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali e conseguentemente il totale degli investimenti previsti per gli interventi contenuti nel Piano arriva a 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono 13 miliardi di euro del React EU. L'Italia ha richiesto il massimo delle risorse RRF disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti;

- la presentazione del Piano del Consiglio dei ministri 24 aprile 2021 – Ministro dell'Economia in cui si sottolinea che le Regioni ed Enti locali (in qualità di soggetti attuatori) sono responsabili della realizzazione di una quota significativa degli investimenti previsti dal Piano, con riferimento alle diverse Missioni, dalla digitalizzazione, alla transizione ecologica, all'inclusione e coesione e alla salute pari a circa 87,4 miliardi (di cui RRF 71,5 miliardi e Fondo complementare 15,9 miliardi);

considerato

pertanto prevedere, nella valutazione dei progetti di investimenti da finanziare con le risorse del Fondo per la Ripresa Economica:

- le ingenti quantità di risorse già stanziate nel PNRR, nel Fondo complementare, nel ddl bilancio dello Stato 2022, al d.l.

di adeguamento al PNRR e le finalità ivi già previste, nonché gli effetti previsti sul PIL;

- l'assoluta priorità per i soggetti attuatori di portare a termine nei tempi stabiliti dal PNRR gli investimenti previsti per sostenere la crescita economica del Paese, pena la mancata erogazione delle risorse da parte della UE (e il rimborso delle risorse da parte dei soggetti inadempienti);

- che la Regione è sottoposta ai vincoli sul debito e agli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012;

visto che

- nell'ambito delle deliberazioni della Giunta regionale nn. 3531 e 3749, rispettivamente del 5 agosto 2020 e del 30 ottobre 2020 e con successiva d.g.r. n. 4381 del 3 marzo 2021, Regione Lombardia, con riferimento alla l.r. 4 maggio 2020, n. 9 «Interventi per la Ripresa economica», assegnava un finanziamento per la Realizzazione di due rotatorie sulla SP39 nei Comuni di Mediglia e Tribiano in provincia di Milano dell'importo di euro 1.000.000,00, di cui beneficiario era il Comune di Tribiano;

- che successivamente, Città metropolitana di Milano, il Comune di Tribiano e il Comune di Mediglia sottoscrivevano un Protocollo di intenti per lo sviluppo e la realizzazione di un progetto infrastrutturale di viabilità lungo la Strada Provinciale 39 c.d. «Cerca» denominato «Mobilità sostenibile per la Cerca», avente come obiettivo quello di realizzare un progetto infrastrutturale di viabilità per il miglioramento del tratto di strada provinciale SP 39 «Cerca»;

- che il Comune di Tribiano, con Determina 230 del 31 maggio 2021 affidava l'incarico professionale per il progetto di fattibilità tecnico economico relativo alla messa in sicurezza dell'asse viario alla Società TRM Infrastrutture Territorio Ambiente che determinava un Quadro economico complessivo di importo pari ad euro 1.780.000,00, dunque superiore a quello di euro 1.000.000,00 già assegnato da Regione Lombardia;

considerato che

- questo intervento, ovvero la creazione di due rotatorie sulla SP 39, risulta ancora altamente strategico in quanto affatto alla sicurezza della strada già luogo di molteplici incidenti stradali anche mortali;

- il compimento dell'opera necessiterebbe di ulteriore finanziamento della somma di euro 780.000,00;

verificato che

che tale intervento non rientra tra quelli finanziabili nel PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022;

preso atto, altresì, che

stante il ricorso all'indebitamento per la copertura finanziaria dello stanziamento del fondo lo stesso può garantire solo il finanziamento di investimenti di natura pubblica;

ritenuto

pertanto, strategico finanziare il Comune di Tribiano, così come richiesto anche da Città metropolitana di Milano e dal Comune di Mediglia congiuntamente al Comune di Tribiano con PEC n. protocollo 189750 del 2 dicembre 2021, per la somma di euro 780.000,00 da destinare all'intervento di carattere sovracomunale di realizzazione di due rotonde sulla SP 39, c.d. «Cerca»;

impegna la Giunta regionale

- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, la realizzazione di due rotonde sulla SP 39, c.d. «Cerca», per un ammontare ulteriore a quanto già in precedenza assegnato da Regione Lombardia, di euro 780.000,00 per l'anno 2022;

- precisando che ai fini dell'adozione della d.g.r. di attribuzione delle risorse agli interventi, a seguito della verifica che l'intervento non rientri tra quelli finanziabili con il PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022, il beneficiario dovrà indicare il cronoprogramma delle opere relativo all'intervento assumendosi la responsabilità dei tempi previsti alla stregua di quanto previsto per gli interventi del PNRR, così da avere ulteriori positivi impatti sul PIL regionale, rispetto a quelli stimati dagli attuali tendenziali di finanza pubblica.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario: dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2244

Ordine del giorno concernente le opere di manutenzione straordinaria in vari comuni della provincia di Varese

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	62
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	61
Voti favorevoli	n.	61
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7081 concernente le opere di manutenzione straordinaria in vari comuni della provincia di Varese», nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

vista

la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 (Interventi per la ripresa economica) come peraltro rifinanziata dalla manovra regionale in corso che ha ingenti risorse destinate a sostegno degli investimenti regionali e dello sviluppo infrastrutturale, garantendo per la caratteristica del finanziamento solo investimenti di natura pubblica;

preso atto che

ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della l.r. 9/2020 le risorse del fondo sono prelevabili con provvedimento di Giunta secondo le modalità di cui all'articolo 40, comma 4, della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e che al fine di assicurare un'efficiente programmazione finanziaria correlata allo stato di realizzabilità e avanzamento degli investimenti, la Giunta regionale provvede, sulla base dell'aggiornamento dei cronoprogrammi con propria deliberazione, alle occorrenti variazioni di bilancio per prelevare e integrare le somme dagli appositi capitoli di spesa e iscriverle in diminuzione o aumento degli stanziamenti del bilancio regionale di cui al fondo «Interventi per la ripresa economica»;

visti

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano trasmesso il 30 aprile 2021 che prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro e il Piano di investimenti del Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile 2021 che prevede ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali e conseguentemente il totale degli investimenti previsti per gli interventi contenuti nel Piano arriva a 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono 13 miliardi di euro del React EU. L'Italia ha richiesto il massimo delle risorse RRF disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti;

considerato

pertanto prevedere, nella valutazione dei progetti di investimenti da finanziare con le risorse del Fondo per la Ripresa Economica:

- le ingenti quantità di risorse già stanziate nel PNRR, nel Fondo complementare, nel DDL bilancio dello Stato 2022, al d.l. di adeguamento al PNRR e le finalità ivi già previste, nonché gli effetti previsti sul PIL;
- l'assoluta priorità per i soggetti attuatori di portare a termine nei tempi stabiliti dal PNRR gli investimenti previsti per sostenere la crescita economica del Paese, pena la mancata erogazione delle risorse da parte della UE (e il rimborso delle risorse da parte dei soggetti inadempienti);
- che la Regione è sottoposta ai vincoli sul debito e agli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012;

visto che

sono considerati strategici i seguenti interventi:

- opere di manutenzione straordinaria per il completamento del progetto finalizzato alla posa di una passerella ciclopedinale attorno al lago di Ghirla, sito nel Comune di Valganna (VA);
- manutenzione straordinaria della Piazza Perucchetti, nel Comune di Valganna (VA), frazione Ghirla, necessaria a seguito dell'erosione causata dal sottostante torrente «Boggione»;
- opere di manutenzione straordinaria dell'area boschiva comunale sovrastante il civico 21 di via della Gesiola, nel Comune di Valganna (VA), frazione Ganna, necessarie ad evitare nuove esondazioni;
- manutenzione straordinaria del tratto finale del torrente «Tre Lago», nel Comune di Valganna (VA)-frazione Ghirla;
- opere di manutenzione straordinaria riguardanti la strada comunale che collega il Comune di Montegrino Valtravaglia (VA) al Comune di Cugliate Fabiasco (VA), comprendente la realizzazione di nuove opere;
- manutenzione straordinaria della via Roma, nel Comune di Agra (VA), comprendente anche la realizzazione di una rotatoria e di un marciapiede;
- manutenzione straordinaria della strada comunale che collega il Comune di Porto Valtravaglia (località Alpe San Michele) (VA) al Comune di Brissago Valtravaglia (VA);

verificato che

taли interventi non rientrano tra quelli finanziabili nel PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022;

presso atto, altresì, che

stante il ricorso all'indebitamento per la copertura finanziaria dello stanziamento del fondo lo stesso può garantire solo il finanziamento di investimenti di natura pubblica;

ritenuto

pertanto strategico finanziare:

- a) il Comune di Valganna (VA) per «Opere di manutenzione straordinaria per il completamento del progetto finalizzato alla posa di una passerella ciclopedinale attorno al lago di Ghirla»;
- b) il Comune di Valganna (VA) per «Manutenzione straordinaria della Piazza Perucchetti necessaria a seguito dell'erosione causata dal sottostante torrente «Boggione»;
- c) il Comune di Valganna (VA) per «Opere di manutenzione straordinaria dell'area boschiva comunale sovrastante il civico 21 di via della Gesiola, necessarie ad evitare nuove esondazioni»;
- d) il Comune di Valganna (VA) per «Manutenzione straordinaria del tratto finale del torrente «Tre Lago», nel Comune di Valganna (VA)-frazione Ghirla»;
- e) il Comune di Montegrino Valtravaglia (VA) per «Opere di manutenzione straordinaria riguardanti la strada comunale che collega il Comune di Montegrino Valtravaglia (VA) al Comune di Cugliate Fabiasco (VA), comprendente la realizzazione di nuove opere»;
- f) il Comune di Agra (VA) per «Manutenzione straordinaria della via Roma, comprendente anche la realizzazione di una rotatoria e di un marciapiede»;
- g) il Comune di Porto Valtravaglia (VA) per «Manutenzione straordinaria della strada comunale che collega il Comune di Porto Valtravaglia (località Alpe San Michele) (VA) al Comune di Brissago Valtravaglia (VA)»;

impegna la Giunta regionale

- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Opere di manutenzione straordinaria per il completamento del progetto finalizzato alla posa di una passerella ciclopedinale attorno al lago di Ghirla, sito nel Comune di Valganna (VA). Soggetto attuatore: Comune di Valganna (VA)», per un ammontare complessivo di euro 385.000,00 nell'anno 2022;
- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Manutenzione straordinaria della Piazza Perucchetti, nel Comune di Valganna (VA) - frazione Ghirla, necessaria a seguito dell'erosione causata dal sottostante torrente «Boggione». Soggetto attuatore: Comune di Valganna (VA)», per un ammontare complessivo di euro 200.000,00 nell'anno 2022;
- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Opere di manutenzione

straordinaria dell'area boschiva comunale sovrastante il civico 21 di via della Gesiola, nel Comune di Valganna (VA), frazione Ganna, necessarie ad evitare nuove esondazioni. Soggetto attuatore: Comune di Valganna (VA), per un ammontare complessivo di euro 120.000,00 nell'anno 2022;

- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Manutenzione straordinaria del tratto finale del torrente «Tre Lago», nel Comune di Valganna (VA), frazione Ghirla. Soggetto attuatore: Comune di Valganna (VA), per un ammontare complessivo di euro 100.000,00 nell'anno 2022;
- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Opere di manutenzione straordinaria riguardanti la strada comunale che collega il Comune di Montegrino Valtavaglia (VA) al Comune di Cugliali Fabiasco (VA), comprendente la realizzazione di nuove opere. Soggetto attuatore: Comune di Montegrino Valtavaglia (VA), per un ammontare complessivo di euro 150.000,00 nell'anno 2022;
- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Manutenzione straordinaria della via Roma, nel Comune di Agra (VA), comprendente anche la realizzazione di una rotatoria e di un marciapiede. Soggetto attuatore: Comune di Agra (VA), per un ammontare complessivo di euro 100.000,00 nell'anno 2022;
- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Manutenzione straordinaria della strada comunale che collega il Comune di Porto Valtavaglia (località Alpe San Michele) (VA) al Comune di Brissago Valtavaglia (VA). Soggetto attuatore: Comune di Porto Valtavaglia (VA), per un ammontare complessivo di euro 50.000,00 nell'anno 2022;
- precisando che ai fini dell'adozione della d.g.r. di attribuzione delle risorse agli interventi, a seguito della verifica che l'intervento non rientri tra quelli finanziabili con il PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022, il beneficiario dovrà indicare il cronoprogramma delle opere relativo all'intervento assumendosi la responsabilità dei tempi previsti alla stregua di quanto previsto per gli interventi del PNRR, così da avere ulteriori positivi impatti sul PIL regionale, rispetto a quelli stimati dagli attuali tendenziali di finanza pubblica.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi

Il segretario: dell'assemblea consiliare:

Emanuela Pani

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2245

Ordine del giorno concernente gli interventi di ristrutturazione e manutenzione nei comuni di Castelveciana, Cuveglio e Viggiù in provincia di Varese

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	60
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	59
Voti favorevoli	n.	59
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7082 concernente gli interventi di ristrutturazione e manutenzione nei comuni di Castelveciana, Cuveglio e Viggiù in provincia di Varese, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

vista

la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 (Interventi per la ripresa economica) come peraltro rifinanziata dalla manovra regionale in corso che ha ingenti risorse destinate a sostegno degli investi-

menti regionali e dello sviluppo infrastrutturale, garantendo per la caratteristica del finanziamento solo investimenti di natura pubblica;

preso atto che

ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della l.r. 9/2020 le risorse del fondo sono prelevabili con provvedimento di Giunta secondo le modalità di cui all'articolo 40, comma 4, della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e che al fine di assicurare un'efficiente programmazione finanziaria correlata allo stato di realizzabilità e avanzamento degli investimenti, la Giunta regionale provvede, sulla base dell'aggiornamento dei cronoprogrammi con propria deliberazione, alle occorrenti variazioni di bilancio per prelevare e integrare le somme dagli appositi capitoli di spesa e iscriverle in diminuzione o aumento degli stanziamenti del bilancio regionale di cui al fondo «Interventi per la ripresa economica»;

visti

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano trasmesso il 30 aprile 2021 che prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro e il Piano di investimenti del Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile 2021 che prevede ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali e conseguentemente il totale degli investimenti previsti per gli interventi contenuti nel Piano arriva a 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono 13 miliardi di euro del React EU. L'Italia ha richiesto il massimo delle risorse RRF disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti;

considerato

pertanto prevedere, nella valutazione dei progetti di investimenti da finanziare con le risorse del Fondo per la Ripresa Economica:

- le ingenti quantità di risorse già stanziate nel PNRR, nel Fondo complementare, nel ddl bilancio dello Stato 2022, al d.l. di adeguamento al PNRR e le finalità ivi già previste, nonché gli effetti previsti sul PIL;
- l'assoluta priorità per i soggetti attuatori di portare a termine nei tempi stabiliti dal PNRR gli investimenti previsti per sostenere la crescita economica del Paese, pena la mancata erogazione delle risorse da parte della UE (e il rimborso delle risorse da parte dei soggetti inadempienti);
- che la Regione è sottoposta ai vincoli sul debito e agli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012;

visto che

sono considerati strategici i seguenti interventi:

- ristrutturazione della sede del Palazzo Municipale del Comune di Castelveciana (VA);
- ristrutturazione della sede del Palazzo Municipale del Comune di Cuveglio (VA);
- manutenzione straordinaria di Via Molino dell'Oglio, nel Comune di Viggiù (VA), comprendente anche la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche;

verificato che

tali interventi non rientrano tra quelli finanziabili nel PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022;

preso atto, altresì, che

stante il ricorso all'indebitamento per la copertura finanziaria dello stanziamento del fondo lo stesso può garantire solo il finanziamento di investimenti di natura pubblica;

ritenuto

pertanto strategico finanziare:

- a) il Comune di Castelveciana (VA) per «Ristrutturazione della sede del Palazzo Municipale»;
- b) il Comune di Cuveglio (VA) per «Ristrutturazione della sede del Palazzo Municipale»;
- c) il Comune di Viggiù (VA) per «Manutenzione straordinaria di Via Molino dell'Oglio comprendente anche la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche».

impegna la Giunta regionale

- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Ristrutturazione della se-

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

de del Palazzo Municipale del Comune di Castelvecchia (VA). Soggetto attuatore: Comune di Castelvecchia (VA), per un ammontare complessivo di euro 100.000,00 nell'anno 2022;

- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Ristrutturazione della sede del Palazzo Municipale del Comune di Cuveglio (VA). Soggetto attuatore: Comune di Cuveglio (VA), per un ammontare complessivo di euro 200.000,00 nell'anno 2022;
- ad assicurare, nell'ambito degli interventi di cui alla l.r. 9/2020, il seguente intervento: «Manutenzione straordinaria di Via Molino dell'Oglio, nel Comune di Viggù (VA), comprendente anche la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Soggetto attuatore: Comune di Viggù (VA) per un ammontare complessivo di euro 170.000,00 nell'anno 2022;
- precisando che ai fini dell'adozione della DGR di attribuzione delle risorse agli interventi, a seguito della verifica che l'intervento non rientri tra quelli finanziabili con il PNRR, nel Fondo Complementare e nel DDL di Bilancio dello Stato 2022, il beneficiario dovrà indicare il cronoprogramma delle opere relativo all'intervento assumendosi la responsabilità dei tempi previsti alla stregua di quanto previsto per gli interventi del PNRR, così da avere ulteriori positivi impatti sul PIL regionale, rispetto a quelli stimati dagli attuali tendenziali di finanza pubblica.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi

Il segretario: dell'assemblea consiliare:

Emanuela Pani

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2246
Ordine del giorno concernente la messa a norma della sala parto dell'ospedale di Cittiglio (VA)

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	59
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	58
Voti favorevoli	n.	58
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7083 concernente la messa a norma della sala parto dell'Ospedale di Cittiglio (VA), nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che

- l'Ospedale Causa Pia Luvini di Cittiglio costituisce, insieme agli ospedali di Angera e Luino, il Presidio del Verbano;
- si tratta di un ospedale per acuti presso il quale sono accreditati 151 posti letto ordinari e 13 posti letto di day hospital/day surgery;
- il Punto Nascita dell'Ospedale di Cittiglio si caratterizza per ambienti e percorsi orientati a favorire un'esperienza positiva della nascita (OMS) valorizzando un'assistenza rispettosa dei tempi individuali, dei desideri della coppia e la promozione delle competenze di madre, padre e neonato; considerato che

- il taglio cesareo è una procedura chirurgica che rappresenta per molte donne una fonte di stress fisico e psicologico. L'approccio «dolce» ha l'obiettivo di ridurre l'enfasi sull'intervento chirurgico e di dare spazio all'esperienza della madre, del neonato e dell'intera famiglia, coniugando i loro bisogni con la tutela della sicurezza e della salute;
- la pratica del cesareo dolce è anche in linea con i dieci passi per la promozione, la protezione e il sostegno dell'allattamento materno redatti dall'OMS e dall'UNICEF. Queste

linee guida raccomandano infatti il contatto immediato pelle a pelle e il rispetto e la protezione della cosiddetta «ora sacra» successiva alla nascita, che ha innumerevoli e ormai indubbi benefici per madre e neonato;

- la creazione di una sala operatoria all'interno del Blocco Parto consente e facilita il percorso della gestante candidata al taglio cesareo dolce;
- struttura e percorsi permettono di applicare le «Linee di indirizzo per la definizione e l'organizzazione dell'assistenza in autonomia da parte delle ostetriche alle gravidanze a basso rischio ostetrico (BRO)», indicate dal Ministero della Salute con gestione autonoma BRO: in Blocco Parto le due sale parto, di cui una dotata di vasca per il travaglio-parto, sono caratterizzate da luci basse, colori caldi, musica e ambienti ampi in cui la donna possa liberamente scegliere le posizioni preferite. Per una nascita dolce e rispettosa si garantisce, in presenza del benessere di mamma e bambino, il contatto pelle a pelle immediato e il clampaggio tardivo del funicolo;
- struttura e percorsi permettono altresì di applicare le «Linee di indirizzo per la definizione e l'organizzazione dell'assistenza in autonomia da parte delle ostetriche alle gravidanze a basso rischio ostetrico (BRO)» indicate dal Ministero della Salute con Area funzionale BRO: adiacente al Blocco Parto, la Stanza della Cicogna (Casa Maternità) permette di vivere l'atmosfera intima del parto come a casa nella sicurezza dell'ambiente ospedaliero;

visto che

- il progetto prevede la messa a norma dell'attuale sala parto, adeguandola dal punto di vista impiantistico e strutturale ad una sala operatoria;
- in totale si avrebbero due sale parto ed una sala operatoria, un locale risveglio/osservazione post-partum, un locale preparazione, un locale con isola neonatale e il nido, oltre ai locali di supporto necessari ai sensi dell'accreditamento;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore al Bilancio e Finanza

ad assicurare il finanziamento necessario pari a 100.000,00 euro, per realizzare presso l'Ospedale di Cittiglio (VA) il progetto che prevede la messa a norma dell'attuale sala parto adeguandola dal punto di vista impiantistico e strutturale a una sala operatoria.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario: dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2247
Ordine del giorno concernente l'utilizzo del fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'articolo 1, commi 10 e 11, della l.r. 9/2020

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	60
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	59
Voti favorevoli	n.	59
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7084 concernente l'utilizzo del Fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'articolo 1, commi 10 e 11, della l.r. 9/2020, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
vista

la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 (Interventi per la ripresa economica) come peraltro rifinanziata dalla manovra regionale in corso che ha ingenti risorse destinate a sostegno degli investimenti regionali e dello sviluppo infrastrutturale, garantendo per

la caratteristica del finanziamento solo investimenti di natura pubblica;

preso atto che

ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della l.r. 9/2020 le risorse del fondo sono prelevabili con provvedimento di Giunta secondo le modalità di cui all'articolo 40, comma 4, della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e che al fine di assicurare un'efficiente programmazione finanziaria correlata allo stato di realizzabilità e avanzamento degli investimenti, la Giunta regionale provvede, sulla base dell'aggiornamento dei cronoprogrammi con propria deliberazione, alle occorrenti variazioni di bilancio per prelevare e integrare le somme dagli appositi capitoli di spesa e iscriverle in diminuzione o aumento degli stanziamenti del bilancio regionale di cui al fondo «Interventi per la ripresa economica»;

visti

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano trasmesso il 30 aprile 2021 che prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro e il Piano di investimenti del Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile 2021 che prevede ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali e conseguentemente il totale degli investimenti previsti per gli interventi contenuti nel Piano arriva a 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono 13 miliardi di euro del React EU. L'Italia ha richiesto il massimo delle risorse RRF disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti;

considerato

pertanto prevedere, nella valutazione dei progetti di investimenti da finanziare con le risorse del Fondo per la Ripresa Economica:

- le ingenti quantità di risorse già stanziate nel PNRR, nel Fondo complementare, nel d.d.l. bilancio dello Stato 2022, al d.l. di adeguamento al PNRR e le finalità ivi già previste, nonché gli effetti previsti sul PIL;
- l'assoluta priorità per i soggetti attuatori di portare a termine nei tempi stabiliti dal PNRR gli investimenti previsti per sostenere la crescita economica del Paese, pena la mancata erogazione delle risorse da parte della UE (e il rimborso delle risorse da parte dei soggetti inadempienti);
- che la Regione è sottoposta ai vincoli sul debito e agli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012;

viste

le richieste dei seguenti comuni: Comune di Botticino (BS) per la messa in sicurezza e la qualificazione del patrimonio comunale per un importo stimato di 780.000,00 euro per l'anno 2022; Comune di Castegnato (BS) per il completamento pista ciclo pedonale con ulteriore finanziamento per 130.000,00 euro; Comune di Sale Marasino (BS) dovuto all'incremento prezzi delle materie prime per la sistemazione del palazzo comunale come da o.d.g. 1232 nell'assestamento 2021 per l'importo di 150.000,00 euro; Comune di Sirmione (BS) intervento di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza di Viale Gennari e del parco comunale Maria Callas con una partecipazione di euro 200.000,00 per l'anno 2022; Comune di Vallio Terme (BS) per il completamento dell'intervento previsto dall'o.d.g. 1234 (assestamento 2020/2022) e dell'o.d.g. 1748 (previsionale 2021/2023) per l'importo di 760.000,00 euro; Comune di Credaro (BG) per la riqualificazione di edifici di proprietà comunale per l'importo stimato di euro 2.500.000,00 euro; Comune di Fontanella (BG) per l'abbattimento delle barriere architettoniche per l'importo di 695.000,00 euro; Comune di Lallio (BG) realizzazione della pista ciclabile e messa in sicurezza via I^o maggio per l'importo di 365.000,00 euro; Comune di Lovre (BG) intervento recupero funzionale e messa in sicurezza dell'immobile «ex carcere» per l'importo di 1.885.000,00; Comune di Osio Sopra (BG) pista ciclopedinale di collegamento tra Osio Sopra e il comune limitrofo tramite via Tiraboschi per l'importo di 95.000,00 euro; Comune di Ponte Nossa (BG) per la realizzazione nuovo ponte di collegamento della SS 631 all'area produttiva per l'importo di 3.500.000,00 euro; Comune di Ponte San Pietro per la realizzazione di un parco ricreativo agricolo naturalistico nell'area denominata «isolotto» per un importo di 1.000.000,00 euro; Comune di Sant'Omobono Terme (BG) per la realizzazione della nuova strada collegamento fra la frazione Mazzoleni e Selino Basso come da o.d.g. 1192 per l'importo di 100.000 euro; Comune di Vaprio d'Adda (BG) per la realizzazione tangenziale nord di Vaprio d'Adda di collegamento tra la SP 525 e la SP104

per l'importo di 1.720.000,00 euro; Parco dei Colli di Bergamo integrazione del finanziamento già erogato per la sistemazione della passerella pedonale sul fiume Brembo tra i comuni di Osio Sopra e Filago per l'importo di 60.000 euro; Comune di Esino Lario (LC) per l'attuazione del protocollo di intesa di cui alla d.g.r. n. 6634/2017 per 600.000,00 euro nel 2022; Comune di Abbiategrasso (MI) per la manutenzione straordinaria del muro di cinta della Fossa Viscontea per un importo stimato 250.000,00 euro; Comune di Bareggio (MI) per il completamento della viabilità via Roma ex SS11 per l'importo di 375.940,21 euro; Comune di Cerro Maggiore (MI) intervento di manutenzione straordinaria, riqualificazione, rifunzionalizzazione e messa in sicurezza dell'immobile storico comunale in via San Carlo denominato «Bomboniera» per la realizzazione di servizi comunitari 990.000,00 euro; AIPO per i lavori complementari alla realizzazione della vasca di laminazione sul fiume Seveso del ciclodromo integrato con il sistema delle ciclabili del Parco delle Groane nel Comune di Senago (MI) per l'importo stimato di 2.000.000,00 euro; Comune di Sesto San Giovanni per gli interventi di manutenzione straordinaria, riqualificazione, messa in sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche nelle piazze Petazzi, Oldrini, Trento e Trieste con le vie adiacenti, attraversamento pedonale Breda-Buozzi oltre che degli edifici comunali della Villa Visconti d'Aragona per un importo stimato di 1.869.000,00 euro; Comune di Canneto (MN) per la conclusione del cablaggio fibra già oggetto del finanziamento con d.g.r. 3531 per l'importo di 190.000,00 euro; Comune di Gonzaga (MN) per la riqualificazione del polo fieristico della Fiera Milenaria attraverso la realizzazione di un collegamento tra i due principali padiglioni espositivi (Padiglione 1 e Padiglione 2) per un importo di 500.000,00 euro; Comune di Montù Beccaria (PV) per il rifacimento del ponte sul torrente Versa in Località Casa Bianca come da d.g.r. 4381 per un importo stimato di 1.310.000,00 euro; Comune di Voghera (PV) per i lavori di restauro, riqualificazione e messa in sicurezza del teatro sociale per l'importo di 1.600.000,00 euro; Comune di Albosaggia (SO) per integrare le risorse dell'ODG 1171 messa in sicurezza della viabilità per l'importo di 300.000 euro; Comune di Casciago (VA) per la realizzazione della sede municipale Villa Castelbarco Albani per l'importo stimato di 355.000,00 euro; la Provincia di Bergamo per il centro di aggregazione e inclusione di Bergamo per l'importo di 536.000,00 euro; la Provincia di Cremona per la realizzazione di nuova rotatoria sulla sp4 a Rivolta d'Adda e correlato braccio sud per l'importo di 1.000.000,00 euro; la Provincia di Lecco per l'intervento di realizzazione della Variante di Primaluna (LC) già oggetto di finanziamento nella d.g.r. 3749 del 30 ottobre 2020 per un ammontare complessivo di ulteriori 6.000.000,00 euro (1.000.000,00 euro nel 2023 e 5.000.000,00 euro nel 2024); Provincia di Lecco per il secondo lotto della Transorobica per l'importo di 3.300.000,00;

ritenuto

necessaria la realizzazione ovvero il completamento delle opere del patrimonio pubblico dei comuni nella provincia di Brescia quali Botticino, Castegnato, Sale Marasino, Sirmione, Vallio Terme; nella provincia di Bergamo nei comuni di Credaro, Fontanella, Lallio, Lovre, Osio Sopra, Ponte Nossa, Ponte San Pietro, Sant'Omobono Terme, Vaprio d'Adda oltre che il Parco dei Colli di Bergamo nella provincia di Como; nella provincia di Lecco a Esino Lario; nella città Metropolitana nei comuni di Abbiategrasso, Bareggio, Cerro Maggiore, Senago, Sesto San Giovanni; in provincia di Mantova nei comuni di Canneto, Gonzaga; in provincia di Pavia nei comuni di Montù Beccaria e Voghera; nel Comune di Albosaggia (SO); nel Comune di Casciago (VA) e per la Provincia di Bergamo, di Cremona e di Lecco;

impegna la Giunta regionale

- ad assicurare idoneo stanziamento all'interno del fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'articolo 1, comma 10, della l.r. 9/2020, da effettuarsi con provvedimento di Giunta ai sensi del comma 11 dell'articolo 1, il finanziamento ai seguenti comuni: Comune di Botticino (BS) per la messa in sicurezza e la qualificazione del patrimonio comunale per un importo stimato di 780.000,00 euro per l'anno 2022; Comune di Castegnato (BS) per il completamento pista ciclo pedonale con ulteriore finanziamento per 130.000,00 euro; Comune di Sale Marasino (BS) dovuto all'incremento prezzi delle materie prime per la sistemazione del palazzo comunale come da o.d.g. 1232 nell'assestamento 2021 per l'importo di 150.000,00 euro; Comune di Sirmione (BS) intervento di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza di Viale Gennari e del parco comunale Maria Callas con una partecipazione di euro 200.000,00 per l'anno 2022; Comune di Vallio Terme (BS) per il completamento dell'intervento previsto dall'o.d.g. 1234 (assestamento 2020/2022) e dell'o.d.g.

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

1748 (previsionale 2021/2023) per l'importo di 760.000,00 euro; Comune di Credaro (BG) per la riqualificazione di edifici di proprietà comunale per l'importo stimato di euro 2.500.000,00 euro; Comune di Fontanella (BG) per l'abbattimento delle barriere architettoniche per l'importo di 695.000,00 euro; Comune di Laillo (BG) realizzazione della pista ciclabile e messa in sicurezza via l° maggio per l'importo di 365.000,00 euro; Comune di Lovere (BG) intervento recupero funzionale e messa in sicurezza dell'immobile «ex carceri» per l'importo di 1.885.000,00 euro; Comune di Osio Sopra (BG) pista ciclopedinale di collegamento tra Osio Sopra e il comune limitrofo tramite via Tiraboschi per l'importo di 95.000 euro; Comune di Ponte Nossa (BG) per la realizzazione nuovo ponte di collegamento della SS 631 all'area produttiva per l'importo di 3.500.000,00 euro; Comune di Ponte San Pietro per la realizzazione di un parco ricreativo agricolo naturalistico nell'area denominata «isolotto» per un importo di 1.000.000,00 euro; Comune di Sant'Omobono Terme (BG) per la realizzazione della nuova strada collegamento tra la frazione Mazzoleni e Selino Basso come da o.d.g. 1192 per l'importo di 100.000 euro; Comune di Vaprio d'Adda (BG) per la realizzazione tangenziale nord di Vaprio d'Adda di collegamento tra la SP 525 e la SP104 per l'importo di 1.720.000 euro; Parco dei Colli di Bergamo integrazione del finanziamento già erogato per la sistemazione della passerella pedonale sul fiume Brembo tra i comuni di Osio Sopra e Filago per l'importo di 60.000 euro; Comune di Esino Lario (LC) per l'attuazione del protocollo di intesa di cui alla d.g.r. n. 6634/2017 per 600.000,00 euro nel 2022; Comune di Abbiategrasso (MI) per la manutenzione straordinaria del muro di cinta della Fossa Viscontea per un importo stimato 250.000,00 euro; Comune di Bareggio (MI) per il completamento della viabilità via Roma ex SS11 per l'importo di 375.940,21 euro; Comune di Cerro Maggiore (MI) intervento di manutenzione straordinaria, riqualificazione, rifunzionalizzazione e messa in sicurezza dell'immobile storico comunale in via San Carlo denominato «Bomboniera» per la realizzazione di servizi comunitari 990.000,00 euro; AIPO per i lavori complementari alla realizzazione della vasca di laminazione sul fiume Sesia del ciclodromo integrato con il sistema delle ciclabili del Parco delle Groane nel Comune di Senago (MI) per l'importo stimato di 2.000.000,00 euro; Comune di Sesto San Giovanni per gli interventi di manutenzione straordinaria, riqualificazione, messa in sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche nelle piazze Petazzi, Oldrini, Trento e Trieste con le vie adiacenti, attraversamento pedonale Breda-Buozzi oltre che degli edifici comunali della Villa Visconti d'Aragona per un importo stimato di 1.869.000,00 euro; Comune di Canneto (MN) per la conclusione del cablaggio fibra già oggetto del finanziamento con d.g.r. 3531 per l'importo di 190.000,00 euro; Comune di Gonzaga (MN) per la riqualificazione del polo fieristico della Fiera Millenaria attraverso la realizzazione di un collegamento tra i due principali padiglioni espositivi (Padiglione 1 e Padiglione 2) per un importo di 500.000,00 euro; Comune di Montù Beccaria (PV) per il rifacimento del ponte sul torrente Versa in Località Casa Bianca come da d.g.r. 4381 per un importo stimato di 1.310.000,00 euro; Comune di Voghera (PV) per i lavori di restauro, riqualificazione e messa in sicurezza del teatro sociale per l'importo di 1.600.000,00 euro; Comune di Albosaggia (SO) per integrare le risorse dell'ODG 1171 messa in sicurezza della viabilità per l'importo di 300.000,00 euro; Comune di Casciago (VA) per la realizzazione della sede municipale Villa Castelbarco Alboni per l'importo stimato di 355.000,00 euro; la Provincia di Bergamo per il centro di aggregazione e inclusione di Bergamo per l'importo di 536.000,00 euro; la Provincia di Cremona per la realizzazione di nuova rotatoria sulla sp4 a Rivolta d'Adda e correlato braccio sud per l'importo di 1.000.000,00 euro; la Provincia di Lecco per l'intervento di realizzazione della Variante di Primoluna (LC) già oggetto di finanziamento nella d.g.r. 3749 del 30 ottobre 2020 per un ammontare complessivo di ulteriori 6.000.000,00 euro (1.000.000,00 euro nel 2023 e 5.000.000,00 euro nel 2024); Provincia di Lecco per il secondo lotto della Transorobica per l'importo di 3.300.000,00;

- precisando che ai fini dell'adozione della d.g.r. di attribuzione delle risorse agli interventi, a seguito della verifica che l'intervento non rientri tra quelli finanziabili con il PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022, il beneficiario dovrà indicare il cronoprogramma delle opere relativo all'intervento assumendosi la responsabilità dei tempi previsti alla stregua di quanto previsto

per gli interventi del PNRR, così da avere ulteriori positivi impatti sul PIL regionale, rispetto a quelli stimati dagli attuali tendenziali di finanza pubblica.»

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario: dell'assemblea consiliare: Emanuela Pani

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2248
Ordine del giorno concernente gli interventi di manutenzione straordinaria sedi stradali e realizzazione aula studio digitale biblioteca comunale

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	62
Non partecipanti al voto	n.	2
Votanti	n.	60
Voti favorevoli	n.	60
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7086 concernente gli interventi di manutenzione straordinaria sedi stradali e realizzazione aula studio digitale biblioteca comunale, nel te

sto che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
vista

la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 (Interventi per la ripresa economica) come peraltro rifinanziata dalla manovra regionale in corso che ha ingenti risorse destinate a sostegno degli investimenti regionali e dello sviluppo infrastrutture, garantendo per la caratteristica del finanziamento solo investimenti di natura pubblica;

preso atto che

ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della l.r. 9/2020 le risorse del fondo sono prelevabili con provvedimento di Giunta secondo le modalità di cui all'articolo 40, comma 4, della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e che al fine di assicurare un'efficiente programmazione finanziaria correlata allo stato di realizzabilità e avanzamento degli investimenti, la Giunta regionale provvede, sulla base dell'aggiornamento dei cronoprogrammi con propria deliberazione, alle occorrenti variazioni di bilancio per prelevare e integrare le somme dagli appositi capitoli di spesa e iscriverle in diminuzione o aumento degli stanziamenti del bilancio regionale di cui al fondo «Interventi per la ripresa economica»;

visto

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano trasmesso il 30 aprile 2021 che prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro e il Piano di investimenti del Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile 2021 che prevede ulteriori 30,6 miliardi di risorse nazionali e conseguentemente il totale degli investimenti previsti per gli interventi contenuti nel Piano arriva a 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono 13 miliardi del React EU. L'Italia ha richiesto il massimo delle risorse RRF disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti;

considerato

pertanto prevedere, nella valutazione dei progetti di investimenti da finanziare con le risorse del Fondo per la Ripresa Economica:

- le ingenti quantità di risorse già stanziate nel PNRR, nel Fondo complementare, nel d.d.l. bilancio dello Stato 2022, al d.l. di adeguamento al PNRR e le finalità ivi già previste, nonché gli effetti previsti sul PIL;
- l'assoluta priorità per i soggetti attuatori di portare a termine nei tempi stabiliti dal PNRR gli investimenti previsti per sostenere la crescita economica del Paese, pena la manca-

- ta erogazione delle risorse da parte della UE (e il rimborso delle risorse da parte dei soggetti inadempienti);
- che la Regione è sottoposta ai vincoli sul debito e agli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012;
- visto che

gli interventi sotto indicati dei comuni di Cesate (MI), Cusano Milanino (MI), Mesero (MI) e Santo Stefano Ticino (MI) sono tra le priorità che i sopra indicati comuni intendono realizzare nei prossimi mesi;

considerato che

tali investimenti risultano prioritari per le amministrazioni comunali citate;

verificato che

tal interventi non rientrano tra quelli finanziabili nel PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022;

preso atto, altresì, che

stante il ricorso all'indebitamento per la copertura finanziaria dello stanziamento del fondo lo stesso può garantire solo il finanziamento di investimenti di natura pubblica;

ritenuto

pertanto necessario/strategico co-finanziare in conto capitale gli investimenti sopra citati nei comuni di Cesate (MI), Cusano Milanino (MI), Mesero (MI) e Santo Stefano Ticino (MI) e nella fattispecie: manutenzione straordinaria marciapiedi e ciclabile di Via Puccini nel Comune di Cesate (MI) per una spesa di euro 250.000,00 per l'anno 2022; manutenzione straordinaria Via Lecco nel Comune di Cusano Milanino (MI) per una spesa di euro 236.000,00 per l'anno 2022; manutenzione straordinaria Via Risparmio nel Comune di Cusano Milanino (MI) per una spesa di euro 260.000,00 per l'anno 2023; manutenzione straordinaria sede stradale e marciapiedi Via Monte Rosa dalla Piazza Gianna Beretta Molla all'intersezione con Via Veneto nel Comune di Mesero (MI) per una spesa di euro 145.537,16 per l'anno 2022; manutenzione straordinaria e completamento staccionata canale irriguo Villaresi - Via Leopardi e Via Battisti nel Comune di Santo Stefano Ticino (MI) per una spesa di euro 140.000,00 per l'anno 2022; realizzazione aula studio digitale all'interno della biblioteca comunale nel Comune di Santo Stefano Ticino (MI) per una spesa di euro 40.000,00 per l'anno 2022;

impegna la Giunta regionale

- ad assicurare idoneo stanziamento all'interno del fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'articolo 1, comma 10, della l.r. 9/2020, da effettuarsi con provvedimento di Giunta ai sensi del comma 11 dell'articolo 1, per il finanziamento da appostarsi nell'annualità 2022 alle competenti missioni e programmi, al titolo 2 «Spese in conto capitale» dello stato di previsione delle spese del bilancio 2022-2024 dei seguenti comuni: Comune di Cesate (MI) per la manutenzione straordinaria marciapiedi e ciclabile di Via Puccini per una spesa di 250.000,00 euro, Comune di Cusano Milanino (MI) per la manutenzione straordinaria Via Lecco per una spesa di 236.000,00 euro, Comune di Mesero (MI) per la manutenzione straordinaria sede stradale e marciapiedi Via Monte Rosa dalla Piazza Gianna Beretta Molla all'intersezione con Via Veneto per una spesa di 145.537,16 euro, Comune di Santo Stefano Ticino (MI) per la manutenzione straordinaria e completamento staccionata canale irriguo Villoresi - Via Leopardi e Via Battisti per una spesa di euro 140.000,00 e per la realizzazione aula studio digitale all'interno della biblioteca comunale per una spesa di 40.000,00 euro; per il finanziamento da appostarsi nell'annualità 2023 alle competenti missioni e programmi, al titolo 2 «Spese in conto capitale» dello stato di previsione delle spese del bilancio 2022-2024 del Comune di Cusano Milanino (MI) per la manutenzione straordinaria Via Risparmio per una spesa di euro 260.000,00;
- precisando che ai fini dell'adozione della d.g.r. di attribuzione delle risorse agli interventi, a seguito della verifica che l'intervento non rientri tra quelli finanziabili con il PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022, il beneficiario dovrà indicare il cronoprogramma delle opere relativo all'intervento assumendosi la responsabilità dei tempi previsti alla stregua di quanto previsto per gli interventi del PNRR, così da avere ulteriori positivi impatti sul PIL regionale, rispetto a quelli stimati dagli attuali tendenziali di finanza pubblica.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violì

Il segretario: dell'assemblea consiliare:

Emanuela Pani

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2249

Ordine del giorno concernente il bando a sostegno della manutenzione straordinaria di edifici sedi di municipio

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 - 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	60
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	59
Voti favorevoli	n.	59
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7087 concernente il bando a sostegno della manutenzione straordinaria di edifici sedi di municipio, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
vista

la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 (Interventi per la ripresa economica) come peraltro rifinanziata dalla manovra regionale in corso che ha ingenti risorse destinate a sostegno degli investimenti regionali e dello sviluppo infrastrutturale, garantendo per la caratteristica del finanziamento solo investimenti di natura pubblica;

visto

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano trasmesso il 30 aprile 2021 che prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro e il Piano di investimenti del Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile 2021 che prevede ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali e conseguentemente il totale degli investimenti previsti per gli interventi contenuti nel Piano arriva a 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono 13 miliardi di euro del React EU. L'Italia ha richiesto il massimo delle risorse RRF disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti;

visto che

tra le priorità di alcuni comuni tra cui a mero titolo esemplificativo Corbetta (MI) e Santo Stefano Ticino (MI), rientra la manutenzione straordinaria delle sedi municipali e in particolar modo il restauro o la sostituzione dei serramenti ammalorati (porte, finestre e portoncini di ingresso);

considerato che

taeli interventi risultano opportuni sia al fine di tutelare la qualità della permanenza negli uffici comunali del personale e dei cittadini sia al fine di migliorare l'efficienza energetica degli edifici;

verificato che

taeli interventi non rientrano tra quelli finanziabili nel PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022;

ritenuto

strategico per Regione Lombardia condividere l'obiettivo delle amministrazioni comunali per gli interventi di manutenzione straordinaria degli edifici sedi municipali con particolare riferimento alla categoria di opere sopra indicata per le finalità già esposte;

invita la Giunta regionale

- compatibilmente con le risorse disponibili, a prevedere nell'esercizio 2022 idoneo stanziamento per un bando volto all'assegnazione di risorse ai comuni lombardi per lavori di manutenzione straordinaria degli edifici sedi municipali anche allo scopo di consentire l'ammodernamento, il restauro e/o la sostituzione dei serramenti a fini di miglioramento della qualità di permanenza del personale e dell'utilenza e soprattutto di efficientamento energetico;

- precisando che ai fini dell'adozione della d.g.r. di attribuzione delle risorse agli interventi, a seguito della verifica che l'intervento non rientri tra quelli finanziabili con il PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Sta-

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

to 2022, il beneficiario dovrà indicare il cronoprogramma delle opere relativo all'intervento assumendosi la responsabilità dei tempi previsti alla stregua di quanto previsto per gli interventi del PNRR, così da avere ulteriori positivi impatti sul PIL regionale, rispetto a quelli stimati dagli attuali tendenziali di finanza pubblica.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario: dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

**D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2250
Ordine del giorno concernente gli interventi di nuove realizzazioni stradali e ciclabili comunali**

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	49
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	48
Voti favorevoli	n.	48
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7088 concernente gli interventi di nuove realizzazioni stradali e ciclabili comunali, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
vista

la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 (Interventi per la ripresa economica) come peraltro rifinanziata dalla manovra regionale in corso che ha ingenti risorse destinate a sostegno degli investimenti regionali e dello sviluppo infrastrutturale, garantendo per la caratteristica del finanziamento solo investimenti di natura pubblica;

preso atto che

ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della l.r. 9/2020 le risorse del fondo sono prelevabili con provvedimento di Giunta secondo le modalità di cui all'art. 40, comma 4, della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) e che al fine di assicurare un'efficiente programmazione finanziaria correlata allo stato di realizzabilità e avanzamento degli investimenti, la Giunta regionale provvede, sulla base dell'aggiornamento dei cronoprogrammi con propria deliberazione, alle occorrenti variazioni di bilancio per prelevare e integrare le somme dagli appositi capitoli di spesa e iscriverle in diminuzione o aumento degli stanziamenti del bilancio regionale di cui al fondo «Interventi per la ripresa economica»;

visto

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano trasmesso il 30 aprile 2021 che prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro e il Piano di investimenti del Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e autorizzato dal Parlamento, a maggioranza assoluta, nella seduta del 22 aprile 2021 che prevede ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali e conseguentemente il totale degli investimenti previsti per gli interventi contenuti nel Piano arriva a 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono 13 miliardi di euro del React EU. L'Italia ha richiesto il massimo delle risorse RRF disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti;

considerato

pertanto prevedere, nella valutazione dei progetti di investimenti da finanziare con le risorse del Fondo per la Ripresa Economica:

- le ingenti quantità di risorse già stanziate nel PNRR, nel Fondo complementare, nel d.d.l. bilancio dello Stato 2022, al d.l. di adeguamento al PNRR e le finalità ivi già previste, nonché gli effetti previsti sul PIL;
- l'assoluta priorità per i soggetti attuatori di portare a termine nei tempi stabiliti dal PNRR gli investimenti previsti per so-

stenere la crescita economica del Paese, pena la mancata erogazione delle risorse da parte della UE (e il rimborso delle risorse da parte dei soggetti inadempienti);

- che la Regione è sottoposta ai vincoli sul debito e agli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012;

visto che

gli interventi sotto indicati dei comuni di Calvignasco (MI), Corbetta (MI), Cusano Milanino (MI) e Santo Stefano Ticino (MI) sono tra le priorità che i sopra indicati comuni intendono realizzare nei prossimi mesi;

considerato che

taли investimenti risultano prioritari per le amministrazioni comunali citate;

verificato che

taли interventi non rientrano tra quelli finanziabili nel PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022;

preso atto, altresì, che

stante il ricorso all'indebitamento per la copertura finanziaria dello stanziamento del fondo lo stesso può garantire solo il finanziamento di investimenti di natura pubblica;

ritenuto

pertanto necessario/strategico finanziare in conto capitale gli investimenti sopra citati nei comuni di Calvignasco (MI), Corbetta (MI), Cusano Milanino (MI) e Santo Stefano Ticino (MI) e nella fattispecie: costruzione di nuovo tratto ciclopedinale a collegamento del capoluogo Calvignasco con la frazione Bettola in Comune di Calvignasco (MI) per una spesa di euro 127.000,00 per l'anno 2022; costruzione minirotatoria tra Piazza Martiri di Tienanmen e Via D'Azeleglio in Comune di Cusano Milanino (MI) per una spesa di euro 91.000,00 per l'anno 2022; nuova realizzazione recinzione lato nord ferrovia in corrispondenza di strada di quartiere nel Comune di Santo Stefano Ticino (MI) per una spesa di euro 70.000,00 per l'anno 2023; nonché di co-finanziare in conto capitale la realizzazione della pista ciclabile Pobbia - Via Milano - SP ex SS11 Ovest nel Comune di Corbetta (MI) per una spesa di euro 600.000,00 per l'anno 2024;

impegna la Giunta regionale

- ad assicurare idoneo stanziamento all'interno del fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'articolo 1, comma 10, della l.r. 9/2020, da effettuarsi con provvedimento di Giunta ai sensi del comma 11 dell'articolo 1, per il finanziamento del Comune di Calvignasco (MI) per la costruzione di nuovo tratto ciclopedinale a collegamento del capoluogo Calvignasco con la frazione Bettola per una spesa di euro 127.000,00 da appostarsi nell'annualità 2022 alle competenti missioni e programmi, al titolo 2 «Spese in conto capitale» dello stato di previsione delle spese del bilancio 2022-2024; per il co-finanziamento, del Comune di Corbetta (MI) per la nuova realizzazione della pista ciclabile Pobbia - Via Milano - SP ex SS11 Ovest per una spesa di euro 600.000,00 da appostarsi nell'annualità 2024 alle competenti missioni e programmi, al titolo 2 «Spese in conto capitale» dello stato di previsione delle spese del bilancio 2022-2024; per il finanziamento del Comune di Cusano Milanino (MI) per la costruzione di minirotatoria tra Piazza Martiri di Tienanmen e via D'Azeleglio in Comune di Cusano Milanino (MI) per una spesa di euro 91.000,00 da appostarsi nell'annualità 2022 alle competenti missioni e programmi, al titolo 2 «Spese in conto capitale» dello stato di previsione delle spese del bilancio 2022-2024; per il finanziamento del Comune di Santo Stefano Ticino (MI) per la nuova realizzazione della recinzione lato nord ferrovia in corrispondenza di strada di quartiere per una spesa di euro 70.000,00 da appostarsi nell'annualità 2023 alle competenti missioni e programmi, al titolo 2 «Spese in conto capitale» dello stato di previsione delle spese del bilancio 2022-2024;

- precisando che ai fini dell'adozione della d.g.r. di attribuzione delle risorse agli interventi, a seguito della verifica che l'intervento non rientri fra quelli finanziabili con il PNRR, nel Fondo Complementare e nel d.d.l. di Bilancio dello Stato 2022, il beneficiario dovrà indicare il cronoprogramma delle opere relativo all'intervento assumendosi la responsabilità dei tempi previsti alla stregua di quanto previsto per gli interventi del PNRR, così da avere ulteriori positivi impatti sul PIL regionale, rispetto a quelli stimati dagli attuali tendenziali di finanza pubblica.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza
I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario: dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2251

Ordine del giorno concernente il bando per la rimozione e lo smaltimento di manufatti contenenti amianto da edifici di proprietà di: Comuni, Unioni di Comuni e loro forme associative, Comunità Montane, Province e Città metropolitana e mappatura degli edifici regionali con presenza di residui di amianto per successivo smaltimento

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	59
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	58
Voti favorevoli	n.	58
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7089 concernente il bando per la rimozione e lo smaltimento di manufatti contenenti amianto da edifici di proprietà di: Comuni, Unioni di Comuni e loro forme associative, Comunità montane, Province e Città metropolitana e mappatura degli edifici regionali con presenza di residui di amianto per successivo smaltimento, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che

- a livello nazionale la legge 257/92 ha messo al bando tutti i prodotti contenenti amianto, vietando l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e la produzione di prodotti contenenti amianto, secondo un programma di dismissione che è stato fissato dall'entrata in vigore della legge per i materiali friabili (più pericolosi) e dopo due anni dalla stessa entrata in vigore per i materiali compatti;
- nella stessa legge viene chiarito anche chi deve comunicare la presenza del pericoloso materiale. Ai sensi dell'articolo 12, comma 5, presso le unità sanitarie locali è istituito un registro nel quale è indicata la localizzazione dell'amianto floccato o in matrice friabile presente negli edifici. Inoltre a livello nazionale occorre comunicare la presenza di amianto friabile alla Azienda sanitaria competente per territorio, quindi Agenzia di tutela della salute nel territorio lombardo, che a sua volta deve tenere un registro in cui annotare la presenza di amianto friabile sul territorio;

premesso, inoltre, che

Regione Lombardia ha istituito anche l'obbligo di comunicazione dell'amianto compatto, come il fibrocemento (cemento amianto) presente nelle lastre di coperture, nelle tubazioni e in altri manufatti, oppure il vinyl-amianto, utilizzato nei pavimenti;

considerato che

sono ancora parecchi in Lombardia gli immobili pubblici che presentano ancora nei rivestimenti, nelle coperture e nelle pertinenze residui di amianto;

invita la Giunta regionale e l'Assessore competente compatibilmente con le risorse di bilancio,

- a riprogrammare e rifinanziare il bando per la rimozione e lo smaltimento di manufatti contenenti amianto da edifici di proprietà di: Comuni, Unioni di Comuni e loro forme associative, Comunità montane, Province e Città metropolitana;
- a mappare gli eventuali edifici di proprietà regionale che presentano ancora residui di amianto e, di conseguenza, procedere allo smaltimento.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi

Il segretario: dell'assemblea consiliare: Emanuela Pani

D.c.r. 16 dicembre 2021 - n. XI/2252

Ordine del giorno concernente gli interventi presso il sottopasso di Viale Lunigiana a Milano

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 199 concernente «Bilancio di previsione 2022 – 2024»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	52
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	51
Voti favorevoli	n.	51
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7090 concernente gli interventi presso il sottopasso di Viale Lunigiana a Milano, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- nella città di Milano, proprio a due passi dalla sede del Consiglio regionale della Lombardia, in Viale Lunigiana angolo via Gluck, via Sammartini, si trova è il sottopasso che collega la Stazione Centrale a viale Brianza. Ovviamente si tratta di un comunissimo sottopasso, interessato solo dal traffico veicolare. È un luogo dove si fa veramente fatica anche solo ad immaginare che qualcuno possa fermarsi. Eppure, da tempo, in questa arteria del traffico milanese dei senza tetto si muovono come ombre, lungo il colonnato dello spartitraffico, camminano per vincere il freddo, avanti e indietro, senza sosta e costruiscono rifugi fatti di cartoni, materassi, coperte e stracci;
- non si tratta di una baraccopoli, ciò nonostante, decine e decine di persone in questa zona hanno trovato un tetto per vivere. Troppo spesso i dormitori sono troppo affollati e, quindi, Viale Lunigiana è diventato il luogo più «ospitale» per migranti, coppie senza fissa dimora, malati psichici e spacciatori: un popolo di invisibili che vive nel sottopasso della Stazione Centrale arrangiandosi fra gas di scarico, coperte e sporcizia;

premesso, inoltre, che

- il sottopasso è un luogo chiuso che trafficato da automezzi di ogni tipo che gettano nell'area i loro gas di scarico e che, quindi, rendono l'ambiente saturo di CO₂;
- le decine di persone che sono costrette a sopravvivere in tale ambiente, di conseguenza, sono sottoposte ai rischi di salute connessi alla respirazione continua, anche la notte, di tale aria contaminata;

ribadito che

- ogni anno l'abbassamento delle temperature durante la stagione invernale causa, purtroppo, molte morti tra barboni e senzatetto;
- è oltremodo necessario intervenire inserendo coloro i quali stazionano in Viale Lunigiana in una rete di assistenza e solidarietà, anche per garantire un più alto livello di decoro e sicurezza alle centinaia di persone che quotidianamente attraversano il sottopasso per raggiungere la Stazione Centrale;

visto

il tavolo povertà istituendo presso assessorato competente;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

a intervenire, per quanto di competenza, per arginare il fenomeno illustrato anche sollecitando e collaborando con le amministrazioni e ANCI, prevedendo lo stanziamento di fondi adeguati per garantire assistenza e anche al fine di garantire il decoro e la sicurezza dei cittadini.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi

Il segretario: dell'assemblea consiliare:

Emanuela Pani

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 24 gennaio 2022- n. XI/5874

Approvazione del Piano di indirizzo forestale del Parco regionale e naturale Adda Nord, ai sensi dell'art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008 e contestuale concessione di deroghe alle norme forestali regionali ai sensi dell'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 5 dicembre 2008, n. 31 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale» e in particolare:

- l'art. 47 comma 2, che dispone che la provincia di Sondrio, le comunità montane, gli enti gestori dei parchi, per i relativi territori e la Regione, per il restante territorio, predispongono, sentiti i comuni interessati, i piani di indirizzo forestale per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali;
- l'art. 47 comma 3, che dispone che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per l'individuazione delle attività selviculturali da svolgere;
- l'art. 47 comma 4, che dispone che i piani di indirizzo forestale di cui all'art. 47 comma 2 e i loro aggiornamenti sono approvati dalla provincia di Sondrio, per il relativo territorio, previo parere obbligatorio della Regione, e dalla Regione per il restante territorio e che i medesimi piani sono validi per un periodo minimo di quindici anni e aggiornati periodicamente;
- l'art. 48 comma 2, che dispone che il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della provincia cui si riferisce;
- l'art. 48 comma 4, che dispone che il piano di indirizzo forestale sostituisce lo specifico piano di settore «Boschi» del piano territoriale di coordinamento del Parco cui si riferisce;
- l'art. 50 comma 6, che stabilisce che i piani di indirizzo forestale possono derogare alle norme forestali regionali;
- l'art. 59 comma 2, che dispone che nell'ambito dei piani di indirizzo forestale sono predisposti i «piani di viabilità agro-silvo-pastorale», allo scopo di razionalizzare le infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente;

Vista la d.g.r. VIII/7728/2008 «Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale» e la d.g.r. X/6089/2016 «Modifiche e integrazioni alla d.g.r. VIII/7728/2008 «Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale», limitatamente all'allegato 1, parte 3 «Procedure amministrative», che fra l'altro definisce le procedure di approvazione e di periodico aggiornamento dei piani nonché le linee guida per la concessione di deroghe da parte della Giunta regionale;

Vista la d.g.r. VIII/675/2005 «Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi» di cui all'art. 43 comma 8 della l.r. 31/2008 e all'art. 4 del d.lgs. 227/2001 e contestuale modifica parziale alla d.g.r. VII/13899 del 1° agosto 2003», successivamente modificata e integrata dalle deliberazioni VIII/2004/2006, VIII/3002/2006, IX/2848/2011, X/6090/2016;

Vista la d.g.r. VIII/2021/2005 «Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e per l'individuazione dei coefficienti di boscosità nonché contestuale parziale modifica della d.g.r. n. VIII/675 del 21 settembre 2005», come modificata dalla d.g.r. XI/5398/2021, in applicazione dell'art. 42 c. 7 della l.r. 31/2008, che determina gli aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, i criteri per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti, nonché i criteri e le modalità per l'individuazione dei coefficienti di boscosità;

Vista la proposta di Piano di Indirizzo Forestale (di seguito «PIF»), relativa al territorio del Parco Regionale e Naturale Adda Nord, redatta dal Parco Adda Nord e trasmessa in data 30 settembre 2020 con prot. n. 3205 a Regione Lombardia per l'approvazione ai sensi dell'art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008 smi (prot. M.1.2020.000207985 del 1 ottobre 2020);

Viste le successive integrazioni trasmesse dal Parco Adda Nord in data 12 gennaio 2020 con prot. n. 64 a Regione Lombardia relative a Indirizzi selviculturali e Shapefile cartografici (prot. M.1.2020.0004275);

Riferito dal dirigente della Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali e agroambientali il percorso che ha portato all'adozione e alla presentazione della proposta di PIF e specificatamente:

- in data 29 febbraio 2012, con deliberazione del Consiglio di Gestione n. 5, è stato dato avvio al procedimento di redazione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Adda Nord, sia sulla porzione a parco regionale che sulla porzione a parco naturale, unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica, di seguito «VAS», e allo Studio di Incidenza;
- in data 24 aprile 2013, con deliberazione del Consiglio di Gestione n. 20, sono state individuate l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per i procedimenti di VAS dei piani attuativi di settore del Parco, rispettivamente rappresentate dal Presidente e dal Direttore del Parco;
- in data 8 ottobre 2013, con deliberazione del Consiglio di Gestione n. 47, sono stati approvati gli indirizzi e le indicazioni metodologiche per la predisposizione del Piano di Indirizzo Forestale;
- con decreto n. 3 del 14 febbraio 2014 l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente hanno individuato i soggetti interessati e definito le modalità di informazione e comunicazione nell'ambito della procedura di VAS del Piano di Indirizzo Forestale;
- in data 18 marzo 2014 è stata convocata la prima conferenza di valutazione;
- in data 18 maggio 2016, con deliberazione n. 34, il Consiglio di Gestione ha preso atto della proposta di Piano di Indirizzo Forestale, di Rapporto Ambientale e della Sintesi Tecnica nonché dello Studio di Incidenza;
- in data 4 maggio 2017, con decreto n. 4962, Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile ha espresso il parere di valutazione di incidenza positiva rispetto alla proposta, con prescrizioni;
- in data 5 aprile 2017 è stata convocata la seconda conferenza di valutazione, conclusiva;
- in data 17 luglio 2018 con deliberazione del Commissario regionale del Parco n. 49 si è proceduto alla ridefinizione dei soggetti interessati al procedimento di VAS, a seguito del commissariamento dell'Ente da parte di Regione Lombardia e alla riorganizzazione del personale, con relativo aggiornamento degli atti di attribuzione delle responsabilità di procedimento;
- in data 12 settembre 2019 con deliberazione del Commissario regionale del Parco n. 49 si è proceduto all'aggiornamento dei soggetti interessati al procedimento di VAS del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Adda Nord, come in seguito individuati:
 - Soggetto Proponente: Legale Rappresentante del Parco Adda Nord;
 - Autorità Procedente: Responsabile del Servizio Valorizzazione e Sviluppo Ambientale;
 - Autorità Competente per la VAS: Direttore del Parco Adda Nord;
- in data 13 settembre 2019 l'Autorità competente d'intesa con l'Autorità procedente ha espresso parere positivo finale circa la compatibilità ambientale del Piano di Indirizzo Forestale;
- in data 23 settembre 2019 con deliberazione della Comunità del Parco n. 17 è stato adottato il Piano di Indirizzo Forestale;
- in data 7 maggio 2020, con deliberazione della Comunità del Parco n. 7, sono state approvate le controdeduzioni alle osservazioni presentate al Piano di Indirizzo Forestale del Parco Adda Nord adottato, con conseguente modifica del Piano in recepimento delle osservazioni accolte;

Riferito dal dirigente della Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali e agroambientali che, dall'analisi degli elaborati pervenuti, la competente Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca di Bergamo, in collaborazione con le restanti Strutture territorialmente interessate, ha proceduto alla valutazione della completezza e della conformità normativa degli aspetti previsti al punto 2.5 della d.g.r. 7728/2008 e s.m.i. e alla verifica della coerenza del PIF, secondo il seguente schema:

- la coerenza con le previsioni e contenuti del PTCP delle Province di Bergamo, Lecco, Monza-Brianza, Milano;
- la delimitazione cartografica del bosco;
- il rispetto delle prescrizioni contenute nel decreto regionale

sulla valutazione di incidenza;

- il rispetto della d.g.r. 7728/2008, della d.g.r. 675/2005, della d.g.r. 2024/2006 e della nota n. M1.2015.0204030 del 27 maggio 2015 sulla trasformabilità del bosco;
- la conformità del Regolamento di Attuazione del PIF rispetto al «regolamento tipo» predisposto da Regione Lombardia e approvato con decreto n. 15968 del 07 novembre 2019;

Preso atto che a seguito dell'istruttoria condotta da Regione Lombardia, Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca di Bergamo, con la collaborazione delle sedi territoriali AFCP interessate (Bergamo, Lecco, Milano, Monza Brianza) e della Struttura Politiche forestali e Agro-Ambientali, in contraddittorio con gli uffici del Parco:

- è stata chiesta e ottenuta la modifica della Tavola 17 «Azione»;
- la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca «Bergamo» di Regione Lombardia ha trasmesso al Parco Adda Nord gli esiti istruttori, con la Relazione di Piano e del Regolamento attuativo, come riformulati in esito all'istruttoria tecnica;
- in data 11 ottobre 2021, con nota M1.2021.0187186 agli atti, il Parco Adda Nord ha comunicato che con deliberazione n. 52 del 7 ottobre 2021, il Consiglio di Gestione del Parco dell'Adda Nord ha condiviso gli esiti istruttori del procedimento;
- in data 13 dicembre 2021, la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca «Bergamo» ha trasmesso alla Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali e Agro-Ambientali la relazione con gli esiti dell'istruttoria unitamente alla richiesta di approvazione del Piano;

Riferito dal dirigente della Struttura Sviluppo delle Politiche Forestali e agro-ambientali che le richieste di deroga, di cui all'allegato 5 del presente atto, sono state successivamente vagliate dalla Struttura stessa, competente in base ai criteri regionali, in contraddittorio con i rappresentanti del Parco, eliminando alcune proposte non conformi alle linee guida stabilite dalla d.g.r. n° X/6089 del 29 dicembre 2016 e riformulando formalmente le ristanti richieste;

Riferito altresì che le deroghe proposte, di cui all'allegato 5, riguardano gli articoli 23, 25, 32, 37 e 40 del r.r. 5/2007 e, a seguito delle riformulazioni sopra menzionate, rispettano le disposizioni della l.r. 31/2008, le finalità tecniche generali di cui al r.r. 5/2007, le linee guida stabilite dalla d.g.r. n° X/6089 del 29 dicembre 2016 e sono volte ad assicurare una più corretta gestione dei territori boscati e una migliore esecuzione delle attività selviculturali, ed hanno l'effetto di disciplinare l'attività selviculturale con modalità tecniche che meglio si adattano al territorio oggetto di pianificazione;

Vista la versione definitiva del Piano di Indirizzo Forestale, costituita sia da formati cartacei che digitali come previsto ai punti 2.6 e 4.6 della d.g.r. VIII/7728/2008 come modificata dalla d.g.r. X/6089/2016, e così composta:

1. Relazione di Piano;
2. Modelli selviculturali;
3. Misure di Piano;
4. Regolamento di attuazione;
5. Deroghe alle Norme Forestali Regionali (r.r. 5/2007);
6. Tavola 1 A/B/C/D/E/F - Perimetrazione dei boschi;
7. Tavola 2 A/B - Attitudine alla formazione di suolo;
8. Tavola 3 A/B - Uso del suolo;
9. Tavola 4 A/B/C/D/E/F - Tipi forestali;
10. Tavola 5 A/B - Categorie forestali;
11. Tavola 6 A/B/C/D/E/F - Assetti gestionali;
12. Tavola 7 A/B - Attività selviculturali;
13. Tavola 8 A/B - Raccordo con il PTC;
14. Tavola 9 A/B - Vincoli;
15. Tavola 10 A/B/C/D/E/F - Infrastrutture;
16. Tavola 11 A/B/C/D/E/F - Proprietà;
17. Tavola 12 A/B - Esotiche infestanti;
18. Tavola 13 A/B - Destinazioni funzionali;
19. Tavola 14 A/B/C/D/E/F - Modelli culturali;
20. Tavola 15 A/B/C/D/E/F - Trasformazioni ammesse;
21. Tavola 16 A/B/C/D/E/F - Coefficiente di compensazione;
22. Tavola 16bis A/B - Connattività;
23. Tavola 17 A/B/C/D/E/F - Azioni;
24. Documenti percorso VAS: Dichiarazione di sintesi;
25. Documenti percorso VAS: Parere motivato finale;

23. Tavola 17 A/B/C/D/E/F - Azioni;

Vista la documentazione del processo di VAS, pubblicata sul sito web regionale dedicato (<https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>) e in particolare:

1. Documento di Scoping;
2. Rapporto ambientale;
3. Sintesi non tecnica;
4. Verbale della prima conferenza;
5. Verbale della seconda conferenza;
6. Studio di Incidenza;
7. Dichiarazione di sintesi finale;

Ritenuto che il PIF del Parco Regionale Adda Nord, a seguito delle modifiche apportate alla Relazione di Piano, al Regolamento attuativo, alle richieste di deroga e alla tavola 17, risulti complessivamente corrispondente ai criteri regionali e sia meritevole di approvazione;

Ritenuto in particolare che le richieste di deroga in esame, riguardanti gli articoli 23, 25, 32, 37 e 40 del r.r. 5/2007 e riportate nell'allegato 5, sono per i citati motivi, meritevoli di approvazione;

Vagilate ed assunte come proprie le predette considerazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

recepite le premesse,

1. di approvare il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale e Naturale Adda Nord, ai sensi dell'art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008 e s.m.i., composto dai seguenti elaborati:

1. Relazione di Piano;
2. Modelli selviculturali;
3. Misure di Piano;
4. Regolamento di attuazione;
5. Deroghe alle Norme Forestali Regionali (r.r. 5/2007);
6. Tavola 1 A/B/C/D/E/F - Perimetrazione dei boschi;
7. Tavola 2 A/B - Attitudine alla formazione di suolo;
8. Tavola 3 A/B - Uso del suolo;
9. Tavola 4 A/B/C/D/E/F - Tipi forestali;
10. Tavola 5 A/B - Categorie forestali;
11. Tavola 6 A/B/C/D/E/F - Assetti gestionali;
12. Tavola 7 A/B - Attività selviculturali;
13. Tavola 8 A/B - Raccordo con il PTC;
14. Tavola 9 A/B - Vincoli;
15. Tavola 10 A/B/C/D/E/F - Infrastrutture;
16. Tavola 11 A/B/C/D/E/F - Proprietà;
17. Tavola 12 A/B - Esotiche infestanti;
18. Tavola 13 A/B - Destinazioni funzionali;
19. Tavola 14 A/B/C/D/E/F - Modelli culturali;
20. Tavola 15 A/B/C/D/E/F - Trasformazioni ammesse;
21. Tavola 16 A/B/C/D/E/F - Coefficiente di compensazione;
22. Tavola 16bis A/B - Connattività;
23. Tavola 17 A/B/C/D/E/F - Azioni;
24. Documenti percorso VAS: Dichiarazione di sintesi;
25. Documenti percorso VAS: Parere motivato finale;

2. di approvare specificatamente le deroghe alle norme forestali regionali proposte per il Piano di Indirizzo Forestale del parco naturale e regionale dell'Adda Nord, riguardanti gli articoli 23, 25, 32, 37 e 40 del r.r. 5/2007, nella formulazione riportata nell'Allegato 5, composto da n. 7 pagine, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di dare atto che il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Adda Nord:

- deve essere pubblicato sui siti internet delle Province di Bergamo, Lecco, Milano, Monza e Brianza e del Parco Adda Nord per tutto il periodo di validità del piano stesso, come previsto dal punto 2.6 dell'allegato 1 alla d.g.r. VIII/7728/2008 e s.m.i.;
- costituisce specifico Piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo, Lecco, Milano, Monza e Brianza ai sensi dell'art. 48 comma 2 della l.r. 31/2008 e s.m.i. e del punto 2.4.5 dell'allegato 1 alla d.g.r. VIII/7728/2008;

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

- costituisce Piano di settore «Boschi» del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord, ai sensi dell'art. 48 comma 4 della l.r. 31/2008 e s.m.i.;

4. di dare atto che sarà cura della Struttura Sviluppo delle politiche forestali e agroambientali trasmettere il presente provvedimento al Parco Adda Nord e alle Province di Bergamo, Lecco, Milano, Monza e Brianza;

5. di pubblicare la presente deliberazione, con gli allegati 1 (Relazione di Piano), 2 (Modelli selvicolturali), 3 (Misure di Piano), 4 (Regolamento di attuazione) e 5 (Deroghe alle Norme Forestali Regionali - r.r. 5/2007), parte integrante della presente deliberazione, sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito internet di Regione Lombardia, www.regione.lombardia.it e in particolare nella sezione Amministrazione trasparente (ai sensi dell'art. 39 d.lgs. 33/2013);

6. di prevedere che i restanti elaborati del Piano, a causa della loro dimensione informatica elevata, sono depositati presso la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia, Pesca «Bergamo»;

7. di stabilire che il Piano di Indirizzo Forestale entra in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e che potrà essere soggetto a periodici aggiornamenti, come stabilito dall'art. 47 comma 4 della l.r. 31/2008 e dalla d.g.r. X/6089/2016;

8. di dare atto che avverso la presente deliberazione è possibile presentare, in alternativa:

- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 «Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi». Il ricorso deve essere presentato per motivi di legittimità da parte di chi vi abbia interesse nel termine di 120 giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia;
- ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data della pubblicazione della deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia.

Il segretario: Enrico Gasparini

Piano di indirizzo forestale l.r. 31/2008, art. 47 c. 2



Parco Adda Nord

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE Relazione di Piano

INDICE**1. PREMESSA****1.1. Significato del Piano di Indirizzo Forestale****1.2. Riferimenti all'incarico****2. RIFERIMENTI NORMATIVI****2.1. Riferimenti normativi di settore forestale****2.2. Riferimenti normativi nel settore urbanistico – territoriale****2.3. Riferimenti normativi particolari****PARTE PRIMA- ANALISI****3. INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO****3.1 Dati sintetici di piano****3.2 Inquadramento geografico****3.3 Aspetti climatici****3.4 Caratteri geopedologici**

3.4.1 Aspetti geo-litologici

3.4.2 Aspetti pedologici

3.5 Idrografia

3.5.1 Rischio idrogeologico

3.6 Inquadramento socio-economico ed amministrativo

3.6.1 Inquadramento amministrativo

3.6.2 Aspetti demografici

3.6.3 Settore agricolo

3.6.4 Attività turistico-ricreative

4. RIFERIMENTI E VINCOLI PER LA PIANIFICAZIONE**4.1 Premessa****4.2 Vincoli**

4.2.1 Premessa

4.2.2 Vincoli di tipo idrogeologico

4.2.3 Vincolo paesaggistico

4.2.4 PAI – Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica nel bacino del fiume Po

4.2.5 Vincolo per le aree percorse da incendio

4.2.6 I boschi da seme

4.2.7 Boschi gravati da uso civico

4.3 Istituti di tutela: Parco regionale e parco naturale

4.4 Istituti di tutela: i Siti di Rete Natura 2000

4.5 Pianificazione sovraordinata

4.5.1 Il Piano Territoriale Regionale

4.5.2 Il Piano Paesistico Regionale

4.5.3 Piani delle attività estrattive

4.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento

4.6.1 Piano di gestione della riserva naturale

4.7 Piani faunistico-venatori

4.7.1 Provincia di Lecco

4.7.2 Provincia di Milano

4.7.3 Provincia di Monza e Brianza

4.7.4 Provincia di Bergamo

5. LE CHIAVI DI LETTURA DEL PAESAGGIO FORESTALE DEL PARCO ADDA NORD

5.1 Regioni forestali

5.2 Distretti geobotanici

5.3 Gruppi di substrati

6. IL TERRITORIO FORESTALE

6.1 Analisi del territorio forestale - Metodo

6.2 Sistemi forestali

6.3 Assetto gestionale

6.4 Categoria e tipo forestale

6.5 Avversità del bosco e condizioni di criticità

6.1.1 Specie esotiche infestanti

6.1.2 Criticità fitosanitarie

6.6 Viabilità forestale

6.7 Assetto della proprietà

7. STIMA DEI VALORI DEL BOSCO (ATTITUDINI FUNZIONALI)

7.1 Importanza del bosco per la difesa del suolo (attitudine alla funzione protettiva) – ETERO PROTEZIONE

**7.2 Importanza del bosco per la difesa del suolo (attitudine alla funzione protettiva) –
AUTOPROTEZIONE****7.3 Importanza naturalistica del bosco (attitudine alla funzione naturalistica)****7.4 Attitudine alla funzione produttiva****7.5 Sintesi****8. ATTIVITÀ NEL SETTORE FORESTALE****8.1 Interventi selviculturali****8.2 Produttività e prelievo****8.3 Filiere****8.4 Trasformazioni del bosco nel periodo 2006-2012****8.5 Interventi compensativi****PARTE SECONDA – PIANIFICAZIONE****9. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE: CRITICITA', OBIETTIVI E STRUMENTI****9.1 Premessa****9.2 Criticità del settore forestale****9.3 Obiettivi****9.4 Strumenti per l'attuazione del piano**

9.4.1 Relazione azioni obiettivi

9.4.2 Il ruolo dell'Ente Parco

10. GOVERNO DELL'ATTIVITÀ SELVICOLTURALE**10.1 Destinazioni funzionali**

10.1.1 Premessa

10.1.2 Destinazione protettiva

10.1.3 Destinazione naturalistica

10.1.4 Destinazione multifunzionale

Indirizzi selviculturali

10.1.1 Premessa

10.1.2 Obiettivi culturali per i boschi del Parco Adda Nord

10.2 Modifiche alle norme forestali regionali (regolamento regionale 5/2007)**11. AZIONI DI PIANO****11.1 Premessa**

11.2 Interventi nel territorio

- 11.2.1 Rimboschimenti per la ricostituzione della rete ecologica e del paesaggio
- 11.2.2 Interventi culturali
- 11.2.3 Priorità
- 11.2.4 Costo delle azioni di piano

11.3 Risorse per l'attuazione delle azioni di piano**12. IL RUOLO DELL'ENTE PARCO****13. GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI DEI BOSCHI****13.1 Indice di boscosità****13.2 Formazioni di valore ecologico irrilevante****13.3 Classificazione dei boschi in relazione alla possibilità di trasformazione**

- 13.3.1 Articolazione del territorio in relazione alla possibilità di trasformazione
- 13.3.2 Boschi non trasformabili
- 13.3.3 Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile
- 13.3.4 Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale
- 13.3.5 Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta
- 13.3.6 Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: piano cave.

13.4 Obbligo di compensazione

- 13.4.1 Costo degli interventi di compensazione (oneri di compensazione)
- 13.4.2 Coefficiente di compensazione
- 13.4.3 Definizione degli interventi compensativi
- 13.4.4 Localizzazione degli interventi compensativi
- 13.4.5 Esenzione dall'obbligo di compensazione
- 13.4.6 Albo delle opportunità di compensazione del Parco Adda Nord

14. ALTRI CONTENUTI DEL REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DEL PIANO**14.1 Argomenti affrontati****14.2 Rapporti con la pianificazione comunale**

1. PREMESSA

1.1. SIGNIFICATO DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il piano di indirizzo forestale è lo strumento previsto dalla l.r. 31/2008 (art. 47, comma 3) per:

- l'analisi e l'indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;
- il raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- il supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- l'individuazione delle attività selviculturali da svolgere.

Il Piano di Indirizzo Forestale di un parco regionale traduce gli obiettivi di conservazione e riqualificazione dei valori naturalistico-ambientali propri del Parco nella gestione del territorio forestale.

Per i PIF delle aree esterne ai parchi la regolamentazione della trasformazione del bosco rappresenta l'elemento di maggior rilevanza e condiziona le energie che si possono destinare all'approfondimento di temi gestionali.

Per un parco, la presenza di uno strumento di pianificazione territoriale "forte", quale è il PTC, chiaramente orientato alla tutela, definisce invece una solida cornice di riferimento per le scelte relative all'assetto del territorio boschato.

E' quindi possibile destinare maggiori attenzioni agli obiettivi e alle modalità di gestione del bosco.

1.2. RIFERIMENTI ALL'INCARICO

L'Ente Parco Adda Nord con determinazione 99/2013 ha affidato a Michele Cereda, Dottore Forestale, l'incarico per la predisposizione del Piano di indirizzo forestale (PIF).

Il piano è stato impostato secondo i criteri per la predisposizione dei Piani di Indirizzo Forestale adottati nel 2008 dalla Regione Lombardia (d.g.r. 7728 del 24 luglio 2008) e secondo quanto ulteriormente precisato dal disciplinare d'incarico e dal documento metodologico approvato dall'Ente Parco.

Le attività che hanno portato alla stesura della prima versione del piano si sono svolte dal giugno 2013 fino a luglio 2014. Le indagini di campo sono state eseguite durante l'estate 2013.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Contenuti e spazio di azione del PIF sono definiti dalla vigente normativa, così come le competenze degli Enti chiamati alla predisposizione e poi alla gestione del PIF.

2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI DI SETTORE FORESTALE

I riferimenti normativi di settore forestale per la redazione dei PIF sono forniti:

- dalla l.r. 5 dicembre 2008, n.31;
- dal r.r. 20 luglio 2007 n° 5 "Norme Forestali Regionali";
- coi relativi provvedimenti applicativi, approvati con deliberazione di Giunta regionale.

L.r. 31/2008

Il piano di indirizzo forestale (di seguito "PIF") è previsto dalla l.r. 31/2008, che lo definisce come strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- per la individuazione delle attività selviculturali da svolgere.

In altri articoli, inoltre, la legge assegna al PIF il compito di:

- individuare e delimitare le aree qualificate bosco;
- delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa;
- prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolare interventi;
- poter derogare alle norme forestali regionali, previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta regionale;
- regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni inculti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti dall'articolo 11, comma 4 delle Norme Forestali Regionali, (r.r. 5/2007);
- contenere al suo interno i piani di viabilità agro-silvo-pastorale, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente.

Riguardo alle competenze, la l.r. 31/2008 dispone che:

- la provincia di Sondrio, le comunità montane, gli enti gestori dei parchi, per i relativi territori, e la Regione, per il restante territorio, predispongono i piani di indirizzo forestale, sentiti i comuni interessati (art.47, comma 2);
- i piani di indirizzo forestale sono approvati dalla provincia di Sondrio, per il relativo territorio, previo parere obbligatorio della Regione, e dalla Regione per il restante territorio; i piani sono validi per un periodo minimo di quindici anni. I soli aggiornamenti a contenuto vincolato sono approvati dagli enti e comunicati alla provincia territorialmente competente e alla Regione.

R.r. 5/2007 "Norme Forestali Regionali"

Le Norme Forestali Regionali (r.r. 5/2007), dispongono in particolare che il PIF:

- sia sottoposto, in fase di redazione, alla valutazione di incidenza prevista dalla normativa in materia di siti di interesse comunitario e di zone a protezione speciale (art. 3, c.1);

- possa modificare le prescrizioni e le previsioni sulla "dichiarazione di conformità tecnica" (art. 13, c. 4);
- possa prevedere l'obbligo di presentazione dell'allegato denominato "relazione di taglio" per gli interventi di utilizzazione forestale e di diradamento dei boschi da realizzare nel territorio assoggettato al piano (art. 15, c. 4);
- possa individuare stazioni ove permettere, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo (art. 23, c. 2);
- possa modificare la stagione silvana nelle aree protette (art. 48, c. 3);
- debba riportare in cartografia tutti gli imboschimenti e i rimboschimenti esistenti (art. 50, c. 3);
- possa prevedere l'uso, nelle attività selviculturali, di ulteriori specie autoctone, rispetto a quelle indicate nell'allegato C del r.r. 5/2007, presenti localmente o vietare l'utilizzo di specie estranee alle condizioni ecologiche locali (art. 51, c. 2);
- possa impartire prescrizioni per la gestione selviculturale del boschi sottoposti ai vincoli di cui all'articolo 17, r.d. 3267/1923 (art. 62, c. 2).

Il PIF non può invece derogare alle procedure amministrative previste dalle Norme Forestali Regionali, fatto salvo quanto previsto dal r.r. 5/2008 per la "dichiarazione di conformità tecnica": in particolare il PIF non può prevedere ulteriori allegati rispetto a quelli previsti dal r.r. 5/2007, né modificare la superficie oltre la quale gli allegati devono essere chiesti, né limitare o modificare le modalità di presentazione dell'istanza.

D.g.r. 2024/2006 “Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, criteri per l’individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e criteri e modalità per l’individuazione dei coefficienti di boscosità”

In base alla d.g.r. 8/2024/2006, i PIF:

- individuano e delimitano le aree classificate "bosco", tenendo anche in considerazione specifiche e motivate esigenze di tutela e di gestione dei soprassuoli arborei o arbustivi (art. 5);
- possono classificare come "formazione vegetale irrilevante" le formazioni vegetali costituite parzialmente o totalmente da specie esotiche, arboree o arbustive, formatesi spontaneamente in ambito urbano su suolo non forestale, né agrario, qualora non vi sia la possibilità che tali formazioni evolvano verso popolamenti ecologicamente stabili (art. 14);
- possono ricalcolare i coefficienti di boscosità sulla base dell'aggiornamento della carta forestale (articoli 20 e 21).

D.g.r. 675/2005 “Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi”

In base alla d.g.r. 8/675/2005 e sue modifiche ed integrazioni, i PIF:

- possono integrare o modificare l'elenco delle specie autoctone elencate nell'appendice n° 2 della deliberazione in parola, aggiungendo altre specie autoctone presenti localmente o stralciando specie estranee alle condizioni ecologiche locali (paragrafo 4.3 b);
- definiscono le attività selviculturali che possono essere realizzate come interventi compensativi (paragrafo 4.3 d);
- devono indicare in cartografia le aree che possono essere trasformate e quelle che sono state trasformate con esenzione dalla compensazione o con compensazione di minima entità (paragrafo 4.4 d);
- possono modificare il periodo di manutenzione obbligatorio per gli imboschimenti e i rimboschimenti nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità (paragrafo 5.2 a);
- possono modificare i parametri di riferimento per la determinazione del "valore del suolo", ossia di uno dei due parametri per determinare il "costo di compensazione" (paragrafo 5.2 d);

- stabiliscono il “rapporto di compensazione” nelle “aree con insufficiente coefficiente di boscosità” (paragrafo 7.2);
- possono aumentare il “rapporto di compensazione” nelle “aree con elevato coefficiente di boscosità”, fino ad un massimo di 1:4 (paragrafo 7.2);
- suddividono il territorio in “aree omogenee” stabilendo scopi e limiti alla trasformazione del bosco (paragrafo 7.2), stabilendo per ogni area omogenea i possibili interventi compensativi (paragrafo 7.3);
- individuano le “aree omogenee” in cui si applica la trasformazioni con obblighi di compensazione di minima entità, individuandone in dettaglio l’applicazione e specificano lo sconto applicato, sul costo di compensazione, che può arrivare fino al 100%, ossia all’esonazione totale dai costi di compensazione (paragrafo 7.4).

D.g.r. 14016/2003 “Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all’attività agro-silvo-pastorale”

All’interno del PIF deve essere redatto il piano della viabilità agro-silvo-pastorale (art. 21, comma 2, l.r. 27/2004) con lo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare l’interconnessione della viabilità esistente.

2.2. RIFERIMENTI NORMATIVI NEL SETTORE URBANISTICO – TERRITORIALE

Il Piano di indirizzo forestale trova riscontro nella l.r. 11 marzo 2005 n° 12 “Legge per il governo del territorio” e s.m.i..

La legge per il governo del territorio stabilisce (art. 10, comma 4) che il piano delle regole recepisce, per le aree destinate all’agricoltura, anche i contenuti dei piani di assestamento e di indirizzo forestale, ove esistenti.

In particolare, per quanto relativo al raccordo con la pianificazione territoriale, è di particolare interesse quanto disposto all’art. 48 della LR 31/2008, che qui si riporta integralmente:

Di particolare interesse è quanto disposto all’art. 48, che qui si riporta integralmente:

1. I piani di indirizzo forestale sono redatti in coerenza con i contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani paesaggistici di cui all’articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale).

2. Il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della provincia cui si riferisce.

3. Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

4. Nei parchi regionali il piano di indirizzo forestale sostituisce il piano di attuazione di settore boschi, di cui all’articolo 20 della l.r. 86/1983».

2.3. RIFERIMENTI NORMATIVI PARTICOLARI

Il PIF del Parco Adda Nord assume i contenuti del Piano di settore boschi previsto dall’art.8 delle NTA del PTC del Parco.

L'art.35, pur contenendo riferimenti a norme e procedure in parte superate dallo sviluppo normativo degli ultimi anni, ne precisa i contenuti:

Il piano di settore boschi e vegetazione naturale, di cui al precedente art. 8, da approvarsi anche per stralci, è redatto sulla base di opportuni approfondimenti analitici in campo pedologico, forestale e botanico; esso dovrà prendere spunto dall'analisi della situazione forestale e delle problematiche in atto, anche per gli aspetti economici, nonché mirare all'individuazione di proposte d'intervento rivolte ad attuare una selvicoltura sostenibile. Il piano di settore recepisce i piani pluriennali di assestamento e di utilizzazione dei beni silvo-pastorali di cui all'art.19 della l.r. 5/4/76, n. 8 e successive modifiche e integrazioni, previsti dalle stesse leggi e deve avere i seguenti contenuti:

- individua le diverse formazioni vegetali presenti nel Parco, comprese le macchie di contesto a rogge e/o fontanili;
- indica i complessi arborei con particolare funzione protettiva e ne regolamenta la gestione;
- disciplina l'uso e l'introduzione di specie floristiche autoctone e di quelle non autoctone ma originariamente presenti nel territorio, anche attraverso la redazione di appositi elenchi;
- indica gli interventi finalizzati alla ripulitura dalle specie infestanti ed alla lotta dei parassiti delle piante;
- può stabilire limitazioni per la raccolta di flora spontanea, funghi e fauna minore, secondo quanto previsto dall'art. 38;
- indica gli interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento ambientale, definendo le modalità di incentivazione più opportune;
- detta i criteri tecnici floristici e fitosociologici cui attenersi nei progetti di recupero naturalistico delle aree degradate, nonché negli interventi di ingegneria naturalistica;
- stabilisce i programmi per monitorare e potenziare la consistenza della vegetazione spontanea;
- può disciplinare i turni minimi e le modalità del taglio di diradamento, del taglio del ceduo e dei tagli colturali di altro tipo, nonché i turni minimi e le modalità di taglio per gli impianti di arboricoltura da legno a rapido accrescimento;
- specifica in appositi elenchi le specie arboree ed arbustive da utilizzarsi per gli interventi consentiti, prescritti o incentivati dal presente piano, programmando gli interventi più idonei a migliorarne disponibilità.

I temi sopra elencati sono quindi sviluppati per quanto coerente con i contenuti del PIF definiti dai criteri regionali.

Il presente PIF ha durata indefinita dal momento dell'approvazione da parte delle Giunta regionale e viene sottoposto a periodici aggiornamenti.

PARTE PRIMA- ANALISI

3. INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

3.1 DATI SINTETICI DI PIANO

Il territorio del Parco occupa una superficie complessiva di 8.986 ha.

La superficie forestale nel territorio di competenza del Parco, come definita dalle analisi effettuate, ha un'estensione di 1.798 ha.

3.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Dal punto di vista amministrativo, il territorio del Parco interessa quattro differenti provincie: Lecco, Bergamo, Monza e Brianza e Milano.

Il fiume Adda, nel tratto interessato dal Parco, attraversa un'area relativamente varia dal punto di vista geomorfologico, caratterizzata, da nord a sud, da una zona dominata dai rilievi collinari presenti a sud del Lario, in cui il corso d'acqua dà vita ai laghi di Garlate e Olginate, che lascia il posto ad una forra con pareti spesso subverticali, formatasi dall'azione erosiva dell'acqua su banchi conglomeratici, che degrada, infine, nella pianura alluvionale.

L'intero territorio di competenza del Piano di Indirizzo Forestale è rappresentato cartograficamente dall'unione delle seguenti tavole CTR.

B4d4	B4e4	
B4d5	B4e5	
	B5e1	
	B5e2	
	B5e3	
B5e4	C5a4	
B5e5	C5a5	
B6e1	C6a1	
B6e2	C6a2	
B6e3		

Tabella 3.1 – CTR territorio del Piano

3.3 ASPETTI CLIMATICI¹

Per poter inquadrare da un punto di vista climatico il territorio compreso all'interno dei confini amministrativi del Parco Adda Nord è indispensabile fare riferimento alle serie storiche cioè ai dati termo-pluviometrici almeno degli ultimi 30 anni.

Dall'analisi di questi dati si può definire il clima come temperato-subcontinentale, con un regime pluviometrico sub-litoraneo avente due massimi in corrispondenza degli equinozi autunnale e primaverile: il principale in ottobre-novembre, il secondo in aprile-giugno.

Generalmente le precipitazioni risultano ben distribuite, anche se mai abbondanti, non mancano tuttavia momenti in cui si registra la concentrazione di grandi quantità di pioggia in brevi o brevissimi periodi (Luglio 1987).

¹ Si riporta la descrizione esposta nella relazione del "Piano di Settore del Patrimonio Faunistico del Parco Adda Nord" di Guido Lavazza.

Da un punto di vista quantitativo, nella fascia di pianura si registrano medie annuali comprese tra i 700 e i 1200 mm, con un leggero aumento nel momento in cui le correnti umide durante il loro spostamento incontrano i primi rilievi.

Le precipitazioni, peraltro mai abbondanti, rilevano di anno in anno una notevole variabilità sia per quanto riguarda lo spessore dello strato nevoso sia per quanto riguarda la sua permanenza al suolo.

Da un punto di vista termico, la temperatura media e l'escursione termica annue superano, rispettivamente, i 12 e i 20 °C. i valori estremi delle temperature si registrano nei mesi di gennaio e di luglio a conferma della sub-continentalità del clima.

L'insolazione, che misura la radiazione incidente sulla biosfera in rapporto a quella che si registra sull'atmosfera, è circa del 40%.

3.4 CARATTERI GEOPEDOLOGICI²

3.4.1 Aspetti geo-litologici

Il territorio del Parco si inserisce in tre settori morfologicamente distinti e direttamente correlati alle diverse formazioni geologiche.

La porzione settentrionale appartenente alla zona morfologica montuosa - collinare è geneticamente legata alla catena alpina, in cui riaffiorano le formazioni secondarie e terziarie del substrato costituito da successioni calcaree (Retico - Cretacico inf) e successioni arenaceo – marnose a facies di Flysch (Cretacico – Eocene). Verso sud, si rinviene la zona morfologica ad influenza glaciale caratterizzata da depositi morenici eterogenei e da depositi fluvioglaciali recenti.

Nella porzione mediana il substrato si ricopre di depositi continentali Plio-Pleistocenici e Pleistocenici: Argilliti villafranchiane, Ceppo dell'Adda, depositi fluvioglaciali quaternari. L'alta pianura asciutta contrassegna l'inizio del sistema dei terrazzi fluvioglaciali che fiancheggiano il corso dell'Adda. Dapprima si ritrova il Terrazzo mindeliano a "Ferretto", caratterizzato da un terreno misto ghiaioso e limoso - argilloso per lo più impermeabile, a morfologia ondulata e ricco di vallecole da erosione superficiale. Successivamente si ritrova il Terrazzo würmiano, definito Livello Fondamentale della Pianura, che si raccorda all'alveo dell'Adda attraverso una serie di scarpate e terrazzi alluvionali antichi e attuali. La sua composizione litologica è a ghiaie e ciottoli a matrice sabbiosa mentre quella petrografica è dominata da carbonati e in subordine da rocce terrigene e igneo/ metamorfiche. Il tratto compreso tra Calusco e Trezzo vede affiorare lungo le ripide pareti della forra, il substrato roccioso a Ceppo, costituito da conglomerati di origine fluviale a petrografia prealpina.

Infine, nella porzione meridionale, l'Adda traccia il suo corso nella zona della media pianura tra le piane alluvionali sino alla fascia delle risorgive. In prossimità dell'Adda le alluvioni terrazzate sono nettamente ribassate e distinte dal Livello Fondamentale tramite un orlo di terrazzo, mentre le alluvioni attuali giacciono ad una quota di alcuni metri superiore all'alveo attivo. Litologicamente si compongono di ciottoli e ghiaie eterogenee immersi in una matrice sabbiosa.

Nella tavola seguente è rappresentata la litologia del territorio oggetto del Piano. Tale tavola informa la "Carta dei gruppi di substrato" oltre riportata.

²

Si riporta la descrizione esposta nel Piano Generale di Indirizzo Forestale di Nicola Gallinaro.

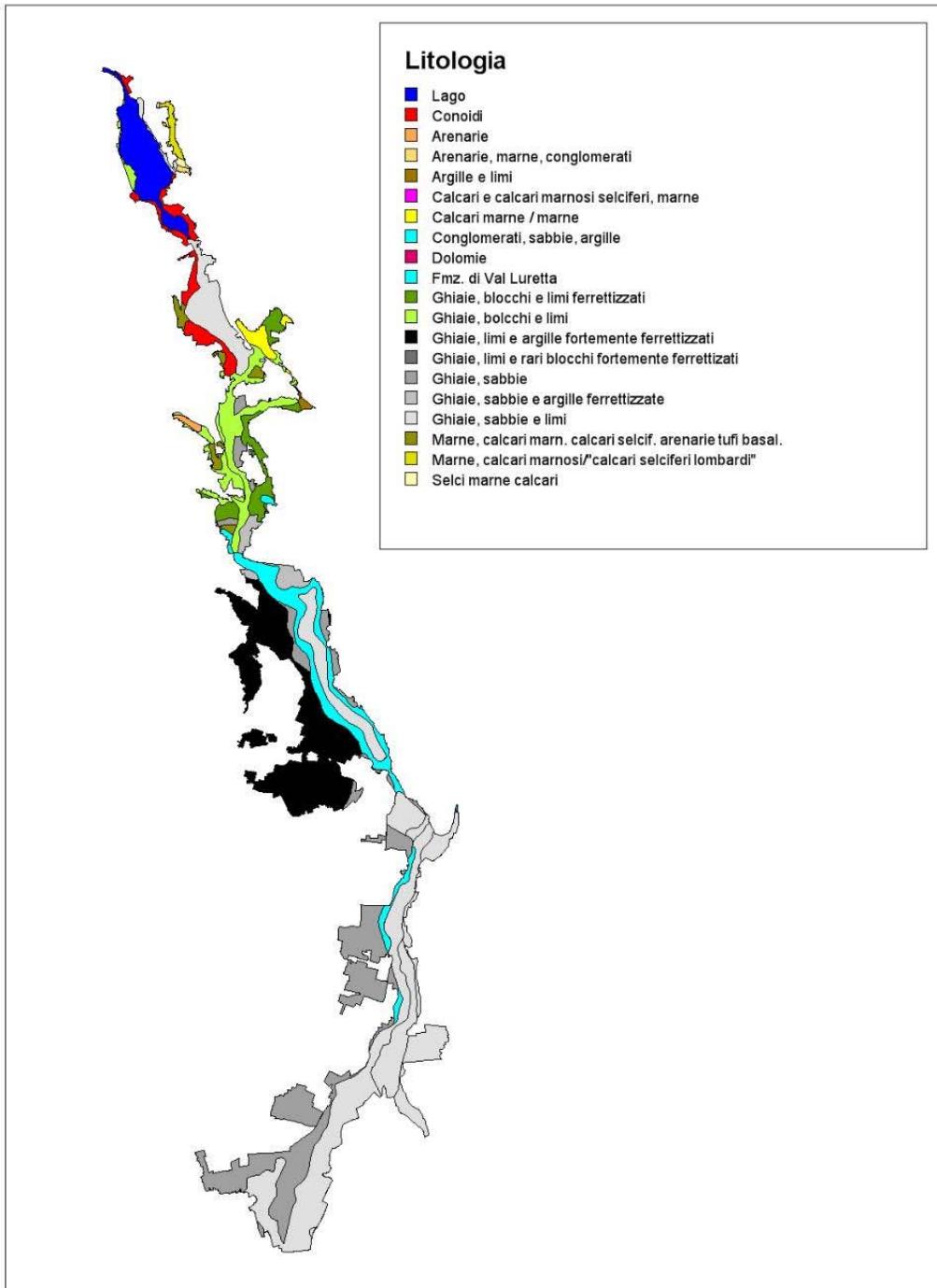


Figura 3.1: Carta litologica

3.4.2 Aspetti pedologici

I principali suoli del Parco sono la risultante delle diverse formazioni geologiche in funzione della morfologia, il clima, la vegetazione e l'attività antropica.

Si distinguono innanzitutto i suoli sviluppatisi sui sedimenti morenici e sui terrazzi fluvioglaciali quaternari rialzati rispetto al fiume Adda, dai suoli evolutisi sulle piane alluvionali recenti prossime all'alveo fluviale. I primi appartengono alla zona montuosa collinare morenica che si snoda da nord sino all'altezza di Robbiate da cui si diparte il sistema dei terrazzi quaternari dell'alta pianura, incisa profondamente dal corso dell'Adda sino alla confluenza con il Brembo. La morfologia dei territori boschivi è prevalentemente rappresentata da versanti e ripide scarpe di raccordo col fiume le cui pendenze innescano i diversi processi erosivi superficiali che limitano l'evoluzione del profilo del suolo.

Al contrario nel territorio della media e bassa pianura i suoli sono pianeggianti ma anch'essi risentono delle limitazioni imposte dalla dinamica fluviale. La presenza ravvicinata dell'alveo comporta il rischio costante di inondazioni e mantiene una falda acquifera superficiale permanente.

In considerazione di tali caratteristiche e delle limitazioni imposte dalla morfologia, la maggioranza dei suoli rientra nelle classi di Capacità d'uso più elevate che indicano una mediocre propensione del suolo all'agricoltura.

3.5 IDROGRAFIA

Il territorio del Piano è interessato da un unico bacino idrografico, quello del fiume Adda.

Detto bacino, oltre al suddetto fiume, è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua minori: nella porzione settentrionale del Parco questi sono rappresentati, in massima parte, da torrenti di modeste dimensioni; nella zona meridionale, i torrenti divengono più sporadici ed a questi si affianca una fitta rete di corsi d'acqua artificiali (canali e rogge) oltre a numerosi fontanili.

La presenza di acque lentiche è limitata alla sola porzione settentrionale del territorio del PIF: procedendo da nord a sud si incontra il lago Garlate e, poche centinaia di metri dopo, il lago di Olginate.

3.5.1 Rischio idrogeologico

Le informazioni relative ai dissesti sono fornite dall'Inventario dei fenomeni franosi della Regione e compongono per il territorio del Parco un quadro caratterizzato dalla diffusa presenza di condizioni di instabilità nella porzione centro-settentrionale dello stesso.

I fenomeni franosi si concentrano in particolare nella fascia delimitata a Sud dai comuni di Medolago e Paderno d'Adda ed a Nord dai comuni di Pontida e Calco. Spostandosi ancora più a Nord il territorio registra la presenza diffusa di conoidi ed altri fenomeni franosi su entrambe le sponde del fiume. Anche nella porzione meridionale del territorio del comune di Lecco si registra un'elevata concentrazione di dissesti.

La porzione centro meridionale, a partire dai comuni di Suisio e Cornate fino ad arrivare all'estremità Sud del territorio del Parco nel comune di Truccazzano non presenta invece fenomeni di dissesto.

I dati inerenti il rischio idrogeologico sono stati assunti come base informativa per la predisposizione della carta dell'importanza del bosco (attitudine) nei confronti della protezione del territorio, come viene oltre illustrato.

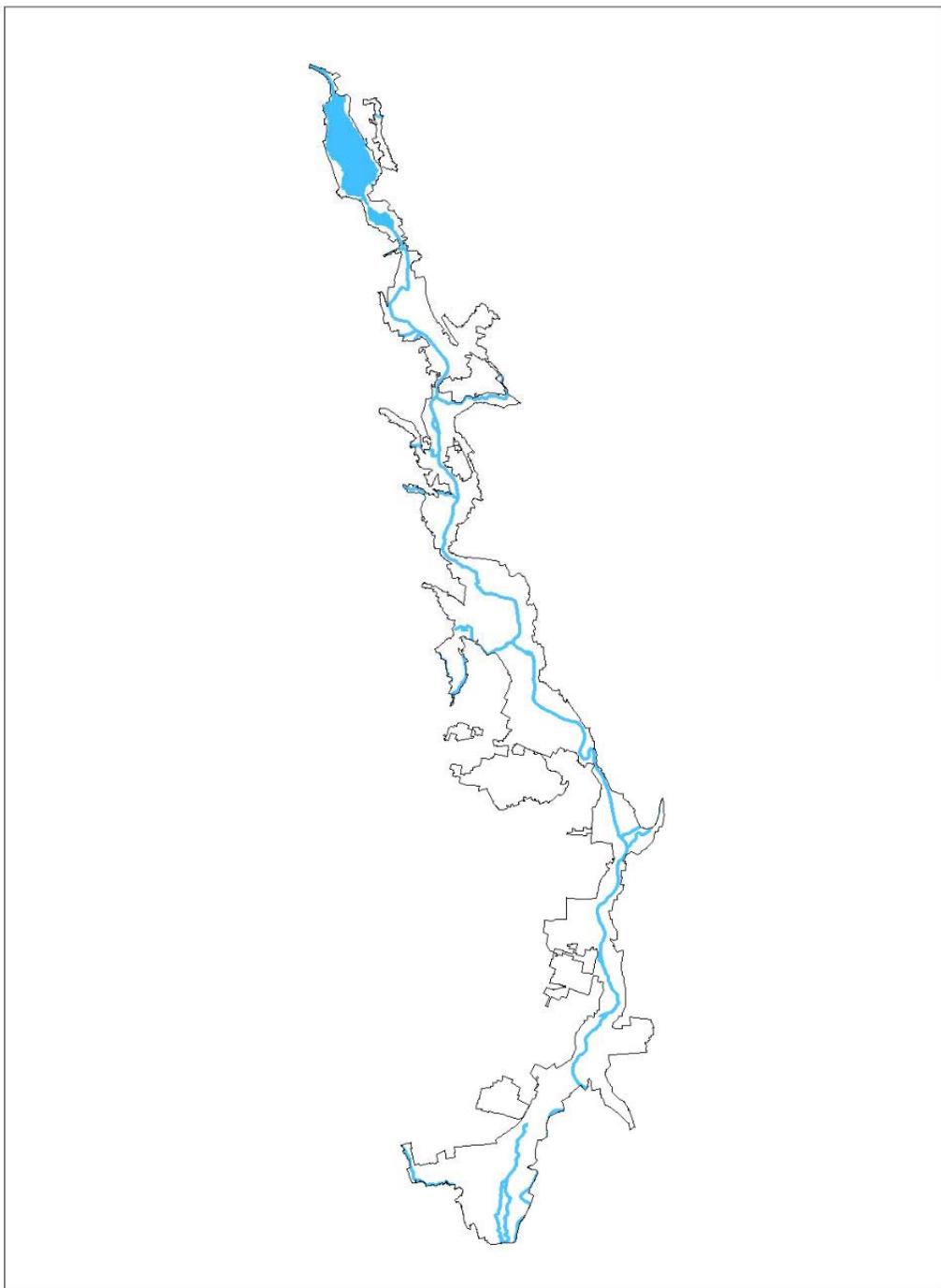


Figura 3.2: Idrografia

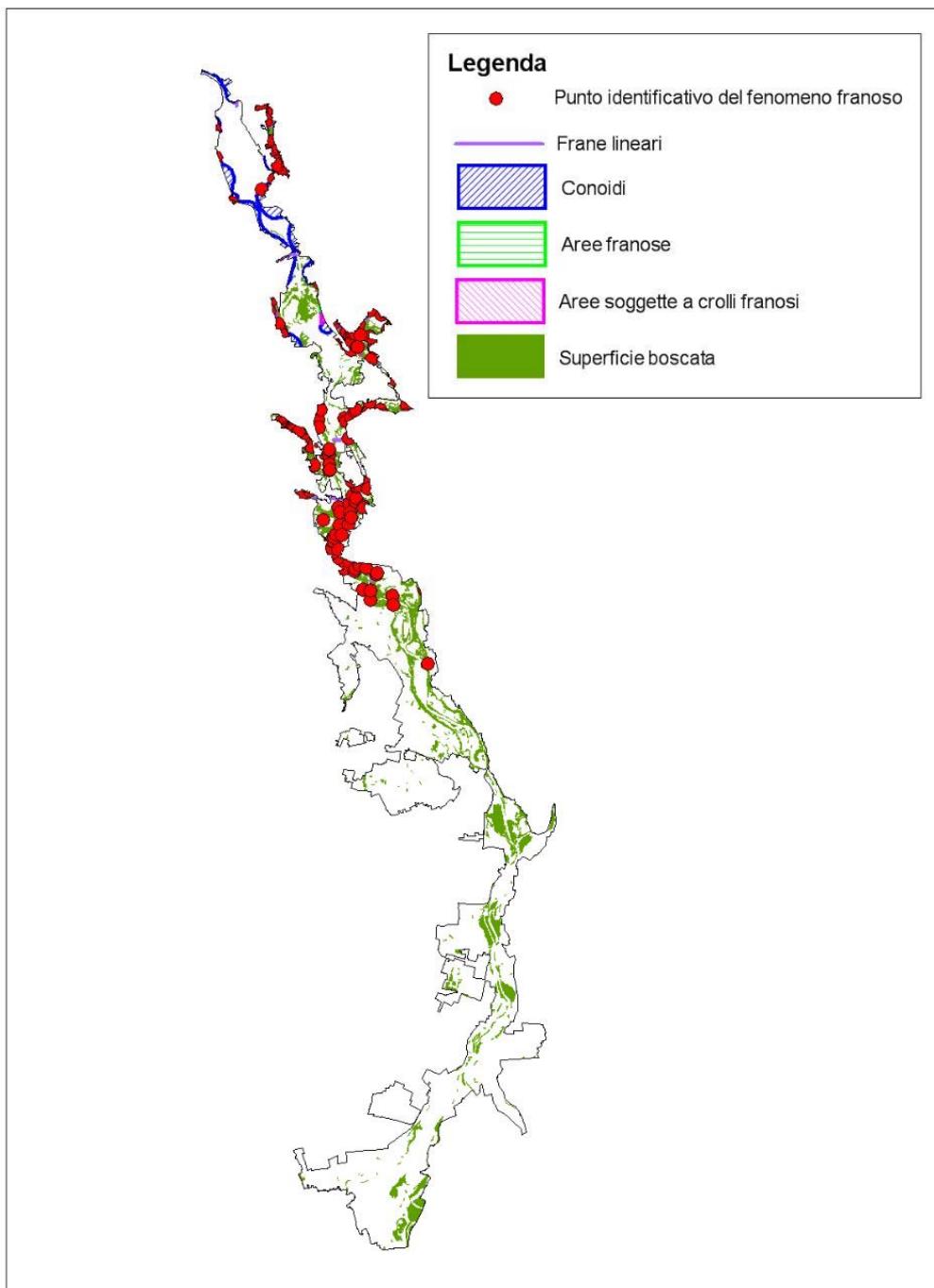


Figura 3.3: Carta dei dissesti del territorio del Parco Adda Nord

3.6 INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO ED AMMINISTRATIVO

3.6.1 Inquadramento amministrativo

I Comuni presenti nel territorio di competenza del Piano sono 35.

La tabella seguente riporta i dati relativi alle superfici dei Comuni ricomprese nell'area di competenza del PIF.

PROVINCIA	COMUNE	Superficie (ha)
BERGAMO	BOTTANUCO	145,79
BERGAMO	CALUSCO D'ADDA	195,52
BERGAMO	CANONICA D'ADDA	115,46
BERGAMO	CAPRIATE SAN GERVASO	175,70
BERGAMO	CASIRATE D'ADDA	120,26
BERGAMO	CISANO BERGAMASCO	384,82
BERGAMO	FARA GERA D'ADDA	201,85
BERGAMO	MEDOLAGO	105,18
BERGAMO	PONTIDA	53,25
BERGAMO	SOLZA	32,74
BERGAMO	SUISIO	110,26
BERGAMO	VILLA D'ADDA	216,36
LECCO	AIRUNO	66,08
LECCO	BRIVIO	384,69
LECCO	CALCO	140,25
LECCO	CALOLZIOCORTE	106,57
LECCO	GALBIATE	3,01
LECCO	GARLATE	174,74
LECCO	IMBERSAGO	192,85
LECCO	LECCO	283,60
LECCO	MALGRATE	2,84
LECCO	MERATE	20,37
LECCO	MONTE MARENZO	19,41
LECCO	OLGINATE	188,17
LECCO	PADERNO D'ADDA	141,01
LECCO	PESCATE	96,25
LECCO	ROBBiate	126,87
LECCO	VERCURAGO	73,89
LECCO	VERDERIO	93,53
MILANO	CASSANO D'ADDA	1.046,56
MILANO	TREZZO SULL'ADDA	859,54
MILANO	TRUCCAZZANO	1.669,74
MILANO	VAPRIO D'ADDA	316,83
MONZA E DELLA BRIANZA	BUSNAGO	282,77
MONZA E DELLA BRIANZA	CORNATE D'ADDA	818,02
TOTALE		8.964,75

Tabella 3.2 – Superficie comunale ricadente nel Parco (ettari).

Nella figura sottostante si illustrano invece i confini delle singole amministrazioni che costituiscono il territorio di competenza del Piano.

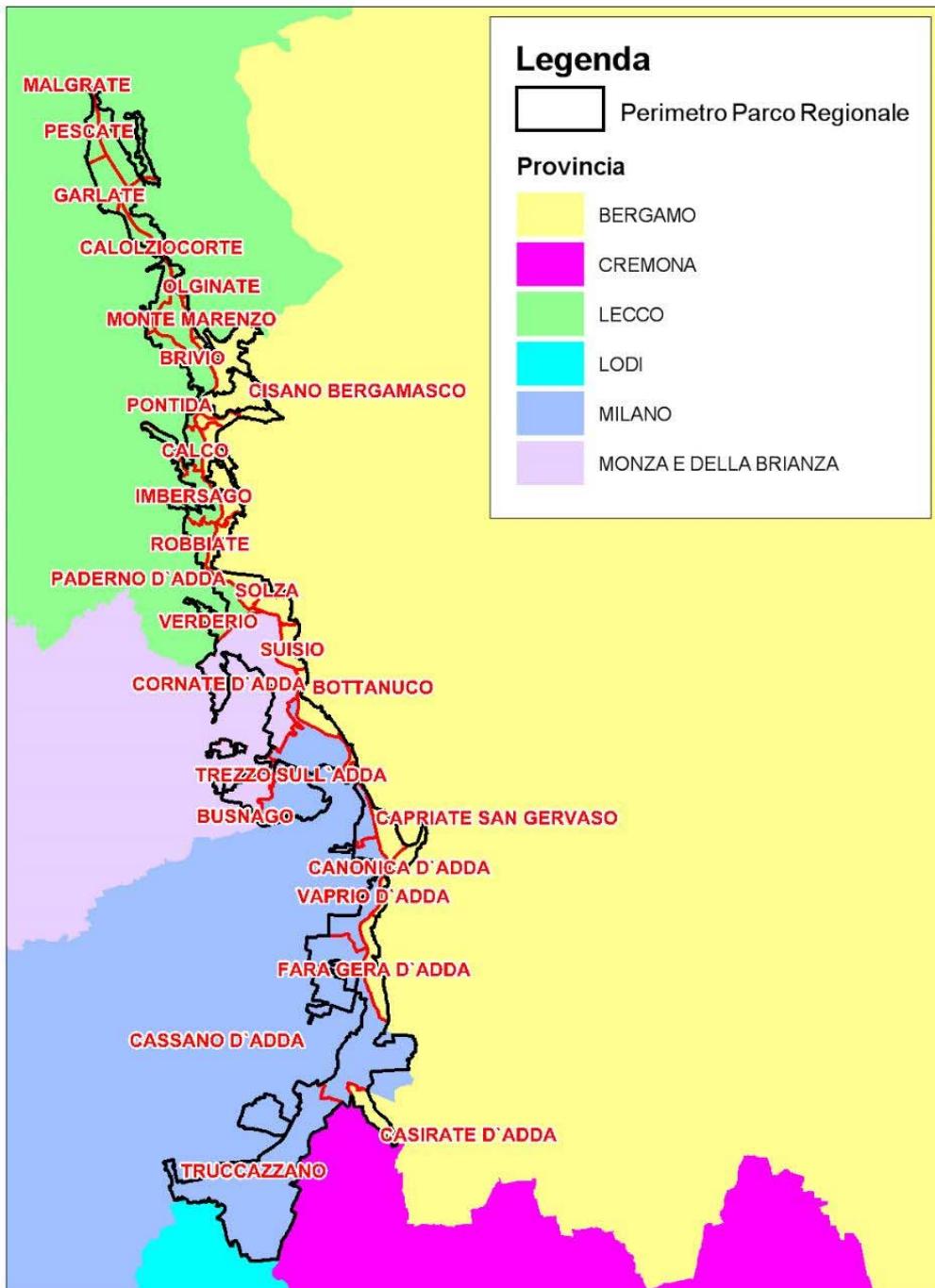


Figura 3.4: Limiti amministrativi

3.6.2 Aspetti demografici

Dai dati dei censimenti ISTAT si evidenzia un generale andamento positivo della popolazione residente nei comuni del Parco tra il 1991 ed il 2001 (5,2% complessivo). Tale andamento rimane immutato anche nel decennio successivo e fa registrare tassi di incremento della popolazione ancora superiori (9,3% sull'intero territorio).

Comuni	Numero abitanti residenti			Variazione 1991/2001	Variazione 2001/2011
	1991	2001	2011		
AIRUNO	2.581	2.610	2.979	1,10%	14,10%
BOTTANUCO	4.004	4.567	5.179	14,10%	13,40%
BRIVIO	3.831	4.115	4.686	7,40%	13,90%
BUSNAGO	3.789	4.576	6.413	20,77%	40,14%
CALCO	3.660	4.039	5.113	10,40%	26,60%
CALOLZIOCORTE	14.420	13.867	14.009	-3,80%	1,00%
CALUSCO D'ADDA	7.959	8.052	8.233	1,20%	2,20%
CANONICA D'ADDA	3.613	3.685	4.207	2,00%	14,20%
CAPRIATE SAN GERVASO	6.729	7.252	7.777	7,80%	7,20%
CASIRATE D'ADDA	2.919	3.359	3.894	15,10%	15,90%
CASSANO D'ADDA	16.260	16.665	18.552	2,50%	11,30%
CISANO BERGAMASCO	5.398	5.605	6.268	3,80%	11,80%
CORNATE D'ADDA	8.316	9.238	10.363	11,10%	12,20%
FARA GERA D'ADDA	5.516	6.748	7.913	22,30%	17,30%
GALBIATE	8.261	8.644	8.587	4,60%	-0,70%
GARLATE	2.453	2.525	2.617	2,90%	3,60%
IMBERSAGO	1.756	1.926	2.408	9,70%	25,00%
LECCO	45.872	45.501	46.705	-0,80%	2,60%
MALGRATE	4.137	4.207	4.216	1,70%	0,20%
MEDOLAGO	1.606	2.047	2.340	27,50%	14,30%
MERATE	14.091	14.096	14.583	0,00%	3,50%
MONTE MARENZO	1.496	1.958	1.971	30,90%	0,70%
OLGINATE	6.635	6.695	7.102	0,90%	6,10%
PADERNO D'ADDA	2.643	3.229	3.881	22,20%	20,20%
PESCATE	1.797	1.983	2.188	10,40%	10,30%
PONTIDA	2.672	2.934	3.210	9,80%	9,40%
ROBBIADE	4.574	4.961	6.101	8,50%	23,00%
SOLZA	1.258	1.429	1.961	13,60%	37,20%
SUISIO	3.060	3.308	3.873	8,10%	17,10%
TREZZO SULL'ADDA	11.197	11.596	11.883	3,60%	2,50%
TRUCCAZZANO	3.756	4.353	5.968	15,90%	37,10%
VAPRIO D'ADDA	6.139	6.636	8.126	8,10%	22,50%
VERCURAGO	2.805	2.784	2.833	-0,70%	1,80%
VERDERIO SUPERIORE	1.660	2.590	2.707	56,00%	4,50%
VILLA D'ADDA	3.703	4.195	4.735	13,30%	12,90%
TOTALE	220.566	231.975	253.581	5,17%	9,31%

Tabella 3.3: Andamento demografico – Comuni

In tutti e tre i comuni che tra il 1991 ed il 2001 fanno registrare un decremento della popolazione (Calzicorte, Lecco e Varcurago), nel decennio successivo si sono rilevati incrementi demografici.

L'unico comune a vedere una modesta diminuzione (-0,7%) della propria popolazione tra il 2001 ed il 2011 è il comune di Galbiate.

3.6.3 Settore agricolo

I dati che seguono sono riportati "dall'Indagine sull'attività agricola nel territorio del Parco" redatta dal Dott. Agr. Alberto Massa Saluzzo nel novembre 2001.

Non è stato possibile utilizzare fonti più recenti (es. Censimento agricoltura 2010 – ISTAT) considerata l'impossibilità di scorporare le informazioni relative esclusivamente alla porzione di territorio comunale ricadente all'interno del Parco rispetto al totale riportato dalle statistiche.

N. aziende censite		Superficie in ha		% sul territorio agricolo	
104		1.941,23		70,39	
Familiare		Manodopera Dipendenti		Contoterzisti	
N.	%	N.	%	N.	%
90	86,45	11	10,42	3	3,125
Indirizzo produttivo					
Tipo		N. aziende		%	
Zootecnico		31		29,81	
Cerealicolo		25		24,04	
Cerealicolo-Zootecnico		13		12,5	
Foraggero		11		10,57	
Cerealicolo-Foraggero		9		8,65	
Florovivaistico		4		3,85	
Foraggero-Zootecnico		3		2,88	
Apicoltura		2		1,93	
Acquacoltura		2		1,93	
Ortofrutticolo		1		0,96	
Viticolo-Boschivo		1		0,96	
Ortofrutticolo		1		0,96	
Agritistico		1		0,96	
Colture					
Tipo		Ha		%	
Seminativo asciutto		365,87		19,04	
Seminativo irriguo		758,65		39,49	
Prato permanente asciutto		103,55		5,39	
Prato permanente irriguo		479,04		24,93	
Marcita		2,00		0,10	
Prato marcitoio		4,90		0,26	
Pascolo		9,32		0,49	
Orticoltura		5,10		0,27	
Frutticoltura		3,40		0,18	
Pioppicoltura		35,20		1,83	
Coltivazioni industriali da legno		5,80		0,30	
Florovivaismo		2,00		0,1	
Bosco naturale		124,99		6,51	
Altro		21,40		1,11	
Totale		1.921,23		100	
Dati zootecnici					
Zootecnia		N. totale aziendale		UBA Totali	UBA nel Parco
Bovini da latte		7.476		5.459	2.398,5
Bovini da carne		335			
Ovini		0			
Caprini		150			
Equini da carne		0			
Zootecnia		N. totale capi		N° capi nel Parco	Capi/ha
Suini		5.441		2.237,12	12,74
Avicoli ovaiole		10.150		10.150	952,38
Avicoli da carne		80		80	9,1
Selvaggina		100		65	4,93
Cunicoli		0		0	0
Itticolatura		800*		800*	32
Equini da cavalcatura		64		64	4,65
Bufali		300		72	2,4

* Per l'itticolatura viene utilizzata come unità di misura il quintale.

Tabella 3.4: Dati relativi all'attività agricola nel Parco

3.6.4 Attività turistico-rivcreative

L'analisi delle attività recettive nel Piano Fruizione e Turismo Sostenibile del Parco non consente di cogliere il significato specifico della fruizione escursionistica, correlata all'ambiente forestale, in forte divenire in questi ultimi anni.

In assenza di dati, ci si deve quindi limitare a riscontrare l'enorme importanza dell'asse fluviale, non solo per la fruizione ma anche per visite di carattere culturale, legate ai temi dell'Adda di Leonardo, dell'archeologia industriale, dei valori naturalistici ed ambientali.

Le caratteristiche dei percorsi consentono la fruizione ad ampie fasce di età, e per tutto l'anno.

4. RIFERIMENTI E VINCOLI PER LA PIANIFICAZIONE

4.1 PREMESSA

La pianificazione di indirizzo forestale deve essere coerente con le disposizioni della pianificazione sovraordinata, e deve inoltre tradurre il sistema dei vincoli negli indirizzi gestionali.

E' inoltre necessario tener conto degli istituti di tutela attivi nel territorio, essi stessi origine di dispositivi normativi e di vincoli:

- il Parco regionale stesso;
- il Sito di interesse Comunitario IT2030004 "Lago di Olginate";
- il Sito di Interesse Comunitario IT2030005 "Palude di Brivio";
- il Sito di Interesse Comunitario IT2050011 "Oasi le Foppe di Trezzo sull'Adda";
- la Zona di Protezione Speciale IT2030008 "Il Toffo".

(Non si assimila ad un autonomo istituto di tutela la Riserva naturale "Palude di Brivio", in quanto espressione delle previsioni del Piano Territoriale del Parco).

4.2 VINCOLI

4.2.1 Premessa

Sul territorio del Parco Adda Nord insistono vincoli di tipo geologico e idrologico e vincoli di tipo paesaggistico e ambientale.

La cartografia di piano descrive la localizzazione dei vincoli.

4.2.2 Vincoli di tipo idrogeologico

Vincolo imposto dall'art.1 e seguenti del Regio Decreto 30.12.1923, n.3267 (Vincolo Idrogeologico)

Il vincolo idrogeologico pone condizioni di maggiore cautela per gli interventi da effettuare in aree in cui risulti fondamentale tutelare l'assetto e l'equilibrio del territorio, rispettando e favorendo la corretta regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la copertura del suolo.

Per le aree sottoposte a vincolo idrogeologico le attività di trasformazione o di nuova utilizzazione del terreno non sono vietate, ma possono essere sottoposte a limiti e prescrizioni che evitino il danno pubblico. Le aree sottoposte a vincolo idrogeologico all'interno del Parco Adda nord si concentrano per di più nella porzione di territorio compresa tra i comuni di Paderno d'Adda e di Calco, ma anche nei comuni di Olginate e Lecco, come mostrato nella figura che segue.

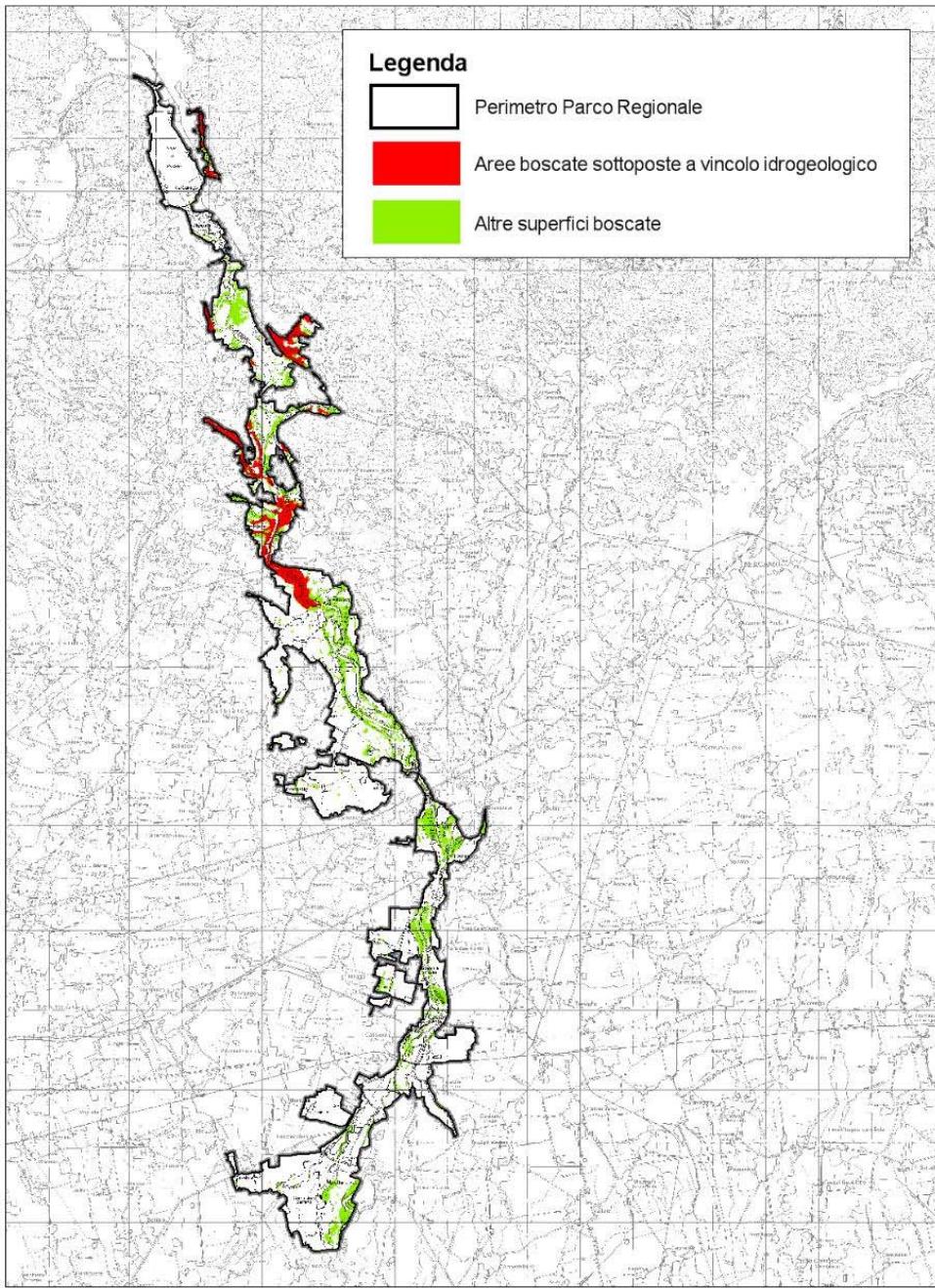


Figura 4.1: Superficie del Parco Adda Nord sottoposta a vincolo idrogeologico

4.2.3 Vincolo paesaggistico

La pianificazione forestale deve tenere in considerazione i vincoli sulle bellezze architettoniche e, soprattutto, quelli sulle bellezze paesaggistiche previsti dalle leggi 1089/1939 e 1497/1939, leggi ora abrogate e ricondotte nel d.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Ricordiamo che con la l. 431/1985, nota come "legge Galasso", i vincoli sulle bellezze paesaggistiche inizialmente posti solo su alcuni complessi boscati di particolare importanza sono stati estesi praticamente a tutti i boschi. Anche la l. 431/1985 è ora abrogata e ricondotta nel d.lgs 42/2004. Giova ricordare come il d.lgs. 42/2004 suddivida ancora fra:

- vincolo paesistico emesso con specifico provvedimento ministeriale (art. 136) ex l. 1497/1939;
- vincolo paesistico esteso a tutti i territori classificati "bosco" (art. 142) ex l. 431/1985.

I due articoli del codice di particolare interesse vengono meglio specificati di seguito.

Vincoli imposti dall'Art. 136 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico)

Sono soggetti alle disposizioni di questo titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi che non siano già tutelati come beni culturali e che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze.

Vincoli imposti dall'Art. 142 (Aree tutelate per legge)

Riguardano ambiti territoriali definiti per "categorie geografiche"; sono imposti in modo "automatico" dalla legge, senza bisogno dell'intermediazione di alcun atto amministrativo. Nel caso del Parco Adda Nord si assiste ad una sovrapposizione di "cause istitutive", in quanto sono vincolati

- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Riprendendo la d.g.r. 8/675/2005 al paragrafo 2.1 c, che dispone che "Il PIF deve limitare o vietare la trasformazione dei boschi espressamente vincolati da decreti di cui all'art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" del d.lgs. 42/2004", si elencano le aree di notevole interesse pubblico presenti nell'area interessata dal PIF ed i relativi decreti ministeriali (tabella 4.1).

Decreto	Zona
Decreto Ministeriale 28/10/1954	Zona rivierasca, Malgrate
Decreto Ministeriale 12/10/1956	Zona rivierasca fiume Adda e canale Muzza, Cassano d'Adda
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23/03/1983	Paesaggio fluviale, Calusco d'Adda
Decreto Ministeriale 20/08/1968	Vista dall'autostrada Milano-Venezia, Capriate San Gervasio
Decreto Ministeriale 10/11/1964	Intero territorio, Valgrehentino
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 04/03/1983	Paesaggio fluviale con opere di Leonardo da Vinci, Cornate d'Adda
Decreto Ministeriale 29/11/1963	Zona detta "Somasca" - richiami manzoniani e ruderi del castello dell'Innominato, Vercurago
Decreto Ministeriale 07/07/1958	Zona delle frazioni di Pescarenico e Chiuso, Lecco
Deliberazione Giunta Regionale 20/02/2009	Anfiteatro collinare - pedemontano e della Valle del Sonna nei Comuni di Cisano Bergamasco e Caprino Bergamasco
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 07/05/1975	Dorsale sistema orografico, Pontida
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 08/07/1980	Gruppo montuoso e centro abitato, Galbiate
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23/03/1983	Paesaggio fluviale, Solza
Decreto Ministeriale 10/06/1968	Intero territorio per vedute panoramiche e nuclei abitati, Robbiate
Decreto Ministeriale 07/03/1962	Villa Marocco - Castello Visconteo, Capriate San Gervasio
Deliberazione Giunta Regionale 22/12/2004	Zona a valle della via Garibaldi, Carate Brianza
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23/03/1983	Paesaggio fluviale, Suisio
Decreto Ministeriale 10/06/1968	Intero territorio per vedute panoramiche, ville e parchi, Imbersago
Decreto Ministeriale 10/11/1964	Intero territorio, Brivio
Decreto Ministeriale 06/09/1968	Zona orientale verso Fiume Adda, Trezzo sull'Adda
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23/03/1983	Paesaggio fluviale, Medolago
Deliberazione Giunta Regionale 15/12/2003	Intero territorio comunale di Verderio Superiore
Decreto Ministeriale 10/11/1964	Intero territorio, Airuno
Decreto Ministeriale 10/11/1964	Intero territorio, Calco
Decreto Ministeriale 10/06/1968	Intero territorio per vedute panoramiche, morfologia e nuclei abitati, Paderno d'Adda
Decreto Ministeriale 10/06/1968	Intero territorio, Merate

Tabella 4.1: aree di notevole interesse pubblico nel territorio del Parco Adda Nord

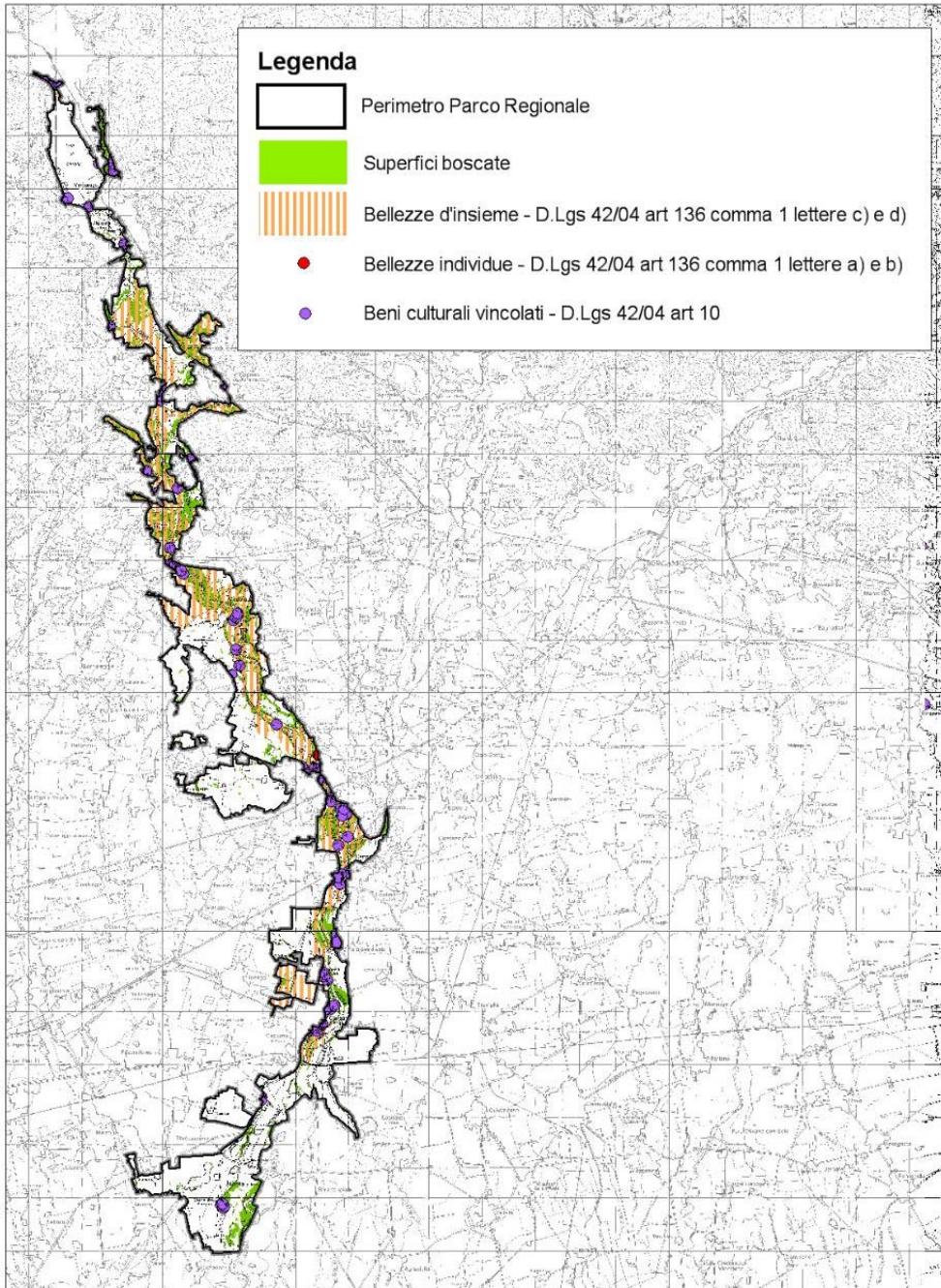


Figura 4.2: Aree di notevole interesse pubblico (Art.136) e beni culturali vincolati (Art.10) nel territorio del Parco Adda Nord

4.2.4 PAI – Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica nel bacino del fiume Po

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po, denominato anche PAI o Piano, disciplina:

- a) con le norme contenute nel Titolo I, le azioni riguardanti la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Po, con contenuti interrelati con quelli del primo e secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali di cui al successivo punto b);
- b) con le norme contenute nel Titolo II, i corsi d'acqua della restante parte del bacino, assumendo in tal modo i caratteri e i contenuti di secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (considerato che con D.P.C.M. 24 luglio 1998 è stato approvato il primo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali che ha delimitato e normato le fasce relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po, sino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati);
- c) con le norme contenute nel Titolo III, in attuazione dell'art. 8, comma 3, della L. 2 maggio 1990 n. 102, il bilancio idrico per il Sottobacino Adda Sopralacuale e le azioni riguardanti nuove concessioni di utilizzazione per grandi derivazioni d'acqua;
- d) con le norme contenute nel Titolo IV, le azioni riguardanti le aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Vengono identificate tre fasce fluviali, A, B e C.

La fascia A è la fascia di deflusso della piena ed in tale zona il piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

Nella fascia B di esondazione il piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulico ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

Nella fascia C delle aree di inondazione per piena catastrofica si persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del Piano.

Vengono poi identificate le aree a rischio idrogeologico molto elevato sulla base della valutazione dei fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della relativa pericolosità e del danno atteso. Esse tengono conto sia delle condizioni di rischio attuale sia delle condizioni di rischio potenziale anche conseguente alla realizzazione delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il Parco Adda Nord, come mostra la figura che segue, è interessato in tutta la sua estensione dalle fasce fluviali del PAI ed in una modesta porzione ad Ovest del lago di Garlate ed a Cisano Bergamasco da aree a rischio idrogeologico molto elevato.

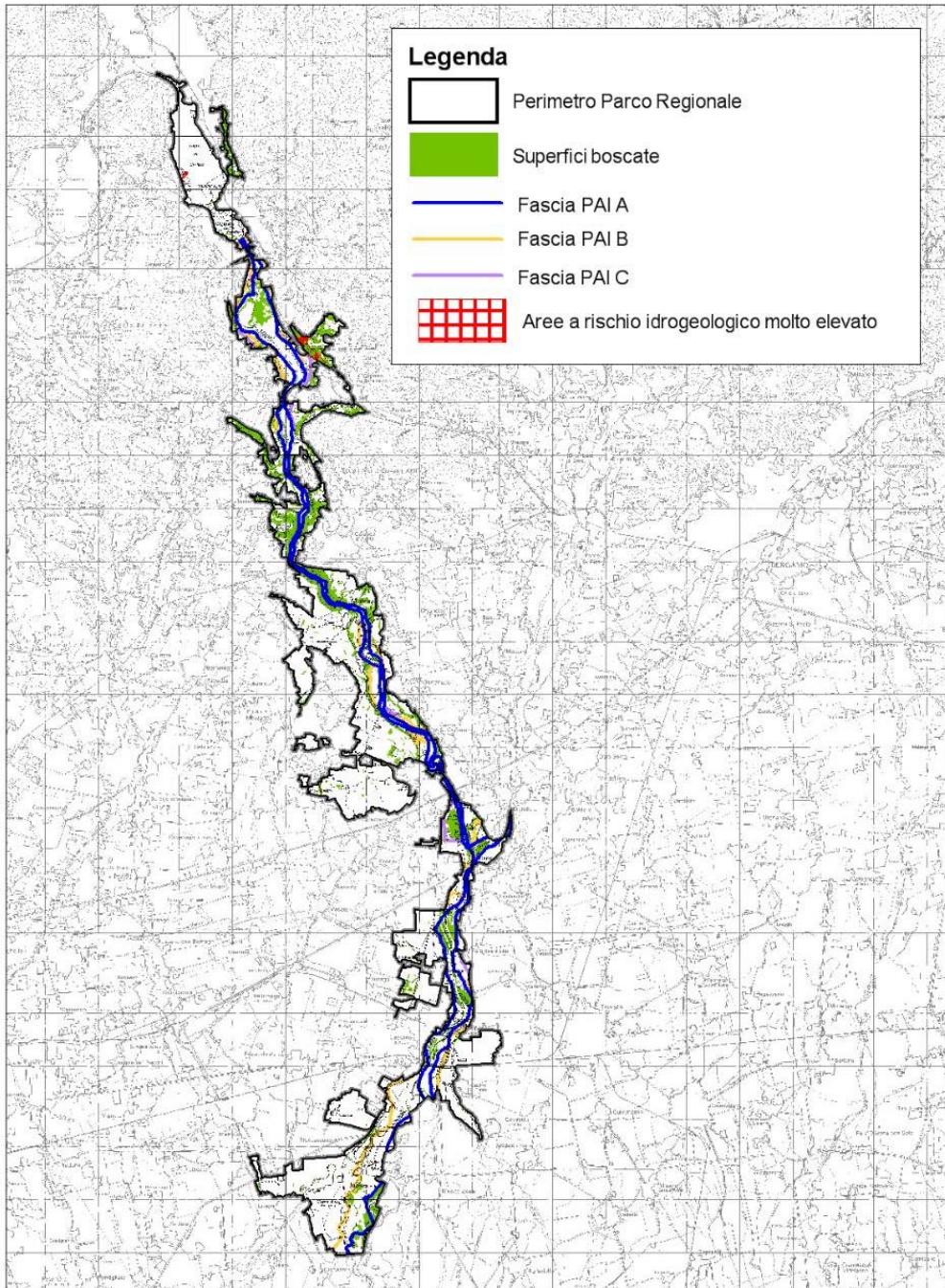


Figura 4.3: Fasce fluviali del PAI ed aree a notevole rischio idrogeologico nel territorio del Parco Adda Nord

4.2.5 Vincolo per le aree percorse da incendio

La legge quadro in materia di incendi boschivi del 21 novembre 2000 n. 353 è finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita. L'art. 10 comma 1 di tale legge vieta nelle zone boscate e nei pascoli percorsi dal fuoco:

- il cambio di destinazione per almeno 15 anni;
- la realizzazione di edifici nonché di strutture ed infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive per 10 anni, salvo casi in cui per detta realizzazione sia già stata rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione;
- le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche per 5 anni, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici;
- esclusivamente per le zone boscate, il pascolo e la caccia per 10 anni.

Quanto segue non è coerente con la descrizione del vincolo oggetto del paragrafo

Secondo l'allegato 2 del Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016, l'area del Parco Adda Nord ricade nelle aree a classe di rischio 1 (la più bassa) su una scala con valori che compresi tra 1 a 3 con una media di 0,2 incendi boschivi all'anno ed una superficie media annua percorsa dal fuoco di 0,17 ha.

Nella tabella che segue, estratta dall'allegato 1 Piano anti-incendio della Regione, è invece possibile osservare per il periodo compreso tra il 2002 ed il 2011, il numero di incendi boschivi per anno, la superficie boscata media annua percorsa da incendio e la classe di rischio (diversamente dalla classe di rischio per macroaree, per i comuni il valore è compreso tra 1 e 5).

Come si nota, i comuni il cui rischio di incendio è maggiore sono Airuno, Calolzicorte, Galbiate, Lecco, Monte Marenzo, Olginate, Pontida, Vaprio d'Adda, Vercurago e Villa d'Adda, dove la classe di rischio è pari a 4.

Comune	Superficie totale (ha)	Superficie esposta al rischio di incendio (ha)	Incendi boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di rischio
AIRUNO	426,16	268,81	-	0	4
BOTTANUCO	581,43	65,05	-	0	3
BRIVIO	798,25	398,7	0,1	0,024	3
BUSNAGO	586,42	26,96	-	0	2
CALCO	455,55	201,08	-	0	3
CALOLZIOCORTE	903,94	504,94	0,3	0,177	4
CALUSCO D' ADDA	853,05	211,24	-	0	3
CANONICA D' ADDA	311,58	29,36	-	0	3
CAPRIATE SAN GERVASO	598,55	102,15	-	0	3
CASIRATE D' ADDA	1038,31	21,65	-	0	1
CASSANO D' ADDA	1825,86	124,36	-	0	2
CISANO BERGAMASCO	763,26	312,85	0,3	0,283	3
CORNATE D' ADDA	1413,88	147,41	-	0	3
FARA GERA D' ADDA	1086,54	96,02	-	0	3
GALBIATE	1602,77	1191,25	0,6	3,782	4
GARLATE	349,89	122,71	-	0	3
IMBERSAGO	316,51	114,99	-	0	3
LECCO	4497,19	3229,05	0,5	8,395	4
MALGRATE	189,33	65,21	0,2	0,005	3

MEDOLAGO	387,86	81,88	-	0	3
MERATE	1107,33	250,07	-	0	3
MONTE MARENZO	307,89	187,2	-	0	4
OLGINATE	799,45	461,55	0,1	0,021	4
PADERNO D'ADDA	347,93	75,85	-	0	3
PESCASTE	223,28	57,64	0,2	0,025	3
PONTIDA	1049,53	749,3	0,5	0,768	4
ROBBIASTE	462,62	108,24	-	0	3
SOLZA	120,46	14,7	-	0	3
SUISIO	472,26	48,63	-	0	3
TREZZO SULL'ADDA	1296,76	153,32	-	0	3
TRUCCAZZANO	2218,6	193,44	0,1	0,15	2
VAPRIO D'ADDA	713,7	90,29	-	0	4
VERCURAGO	213,09	91,04	-	0	4
VERDERIO SUPERIORE	264,79	17,39	-	0	2
VILLA D'ADDA	590,16	284,92	-	0	4

Tabella 4.2: Classificazione del rischio di incendio per comune

4.2.6 I boschi da seme

Il Registro dei boschi da seme della Regione Lombardia (decreto n. 2894/2008), non individua nel territorio di piano alcun bosco da seme.

4.2.7 Boschi gravati da uso civico

Gli usi civici sono regolati a livello nazionale dalla legge n.1766 del 16/06/1927 e dal relativo regolamento di attuazione R.D. n.322 del 26/02/1928.

In Lombardia le due leggi in materia di usi civici sono la n.52 del 24 maggio 1985 e la n.13 del 16 maggio 1986.

All'interno del territorio dell'area di piano non sono presenti boschi gravati da uso civico.

Sono invece presenti nel comune di Brivio un diritto di pesca esercitato dalla popolazione ma con l'assenza di demanio civico e nel comune di Lecco un'istruttoria aperta con diritti di pesca in cui il demanio civico non è stato ancora formalmente definito.

4.3 ISTITUTI DI TUTELA: PARCO REGIONALE E PARCO NATURALE

L'area protetta esprime i suoi effetti per quanto riguarda la tutela ed il governo del territorio attraverso:

- gli strumenti di pianificazione territoriale, di cui si dirà oltre;
- le disposizioni della legge istitutiva;
- le modalità di attuazione della normativa di settore, che prevede disposizioni specifiche per le aree interne al Parco.

All'interno del territorio del Parco regionale si distingue l'area del Parco naturale in cui sono ricomprese le aree agro-forestali o incerte, caratterizzate dai più elevati livelli di naturalità e comunque destinate a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri naturali. Dette aree, generalmente, sono prossime al fiume Adda.

Il limite settentrionale del Parco regionale e di quello naturale coincidono; nella zona meridionale, al contrario, il limite del Parco naturale è posto nel comune di Cassano d'Adda.

Il Parco naturale è stato istituito con la l.r. 35/2004. Detta legge non riporta riferimenti in materia di boschi se non all'art. 5, comma 1, lettera b), che vieta di "raccogliere e danneggiare i vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali".

Per quanto concerne la disciplina di settore forestale, il Regolamento regionale 5/2007 con gli articoli 6 ed 8 differenzia le procedure per le aree di parco regionale e parco naturale a seguito dell'adozione del PIF. Nel parco naturale si applica una procedura di autorizzazione per silenzio-assenso, nel parco regionale la sola comunicazione di inizio attività.

4.4 ISTITUTI DI TUTELA: I SITI DI RETE NATURA 2000

Quadro complessivo

All'interno del territorio del Parco Adda Nord sono presenti i seguenti siti di Rete Natura 2000 la cui gestione è affidata al Parco Adda Nord e nei quali prevalgono le norme dei loro Piani di Gestione:

- Sito di interesse Comunitario IT2030004 "Lago di Olginate";
- Sito di Interesse Comunitario IT2030005 "Palude di Brivio";
- Sito di Interesse Comunitario IT2050011 "Oasi le Foppe di Trezzo sull'Adda";
- Zona di Protezione Speciale IT2030008 "Il Toffo".

CODICE SITO NATURA 2000	NOME	Sup. (ha)
IT2030004	ZSC Lago di Olginate	78,00
IT2030005	ZSC Palude di Brivio	300,00
IT2050011	ZSC Oasi le Foppe di Trezzo sull'Adda	9,67
IT2030008	ZPS Il Toffo	88,00

Tabella 4.3: Siti Natura 2000

Lago di Olginate

La ZSC "Lago di Olginate" si estende per una superficie di 78 ettari ed è compreso nel territorio dei comuni di Olginate e Calolzicorte.

Nel sito si riscontrano i seguenti tipi di habitat:

- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition – Habitat 3150;
- Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion – Habitat 3260;
- Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion-incanae, Salicion albae) - Habitat 91E0.

Palude di Brivio

La ZSC "Palude di Brivio" è localizzato per la maggior parte nel territorio del comune di Brivio ed in misura minore nel territorio dei comuni di Monte Marenzo e Cisano Bergamasco.

L'area della ZSC ha una superficie di circa 300 ettari. La valenza naturalistica del sito risulta elevata per la presenza di numerosi tipi di habitat:

- Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.- Habitat 3140;
- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition – Habitat 3150;
- Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion – Habitat 3260;
- Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) - Habitat 6410;
- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) - Habitat 6510;
- Torbiere basse alcaline - Habitat 7230;

- Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion-incanae*, *Salicion albae*) - Habitat 91E0;
- Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmemion minoris*) - Habitat 91F0.

Oasi le Foppe di Trezzo sull'Adda

Dal punto di vista amministrativo la ZSC è interamente in territorio comunale di Trezzo sull'Adda e si estende su una superficie di 9,67 ha circa.

Nel sito si riscontrano i seguenti tipi di habitat:

- Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del *Carpinion betuli* - Habitat 91E0;
- Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion-incanae*, *Salicion albae*) - Habitat 91E0.

Il Toffo

Dal punto di vista amministrativo la ZPS è localizzata per lo più nel territorio dei comuni di Calco e Villa d'Adda ed in misura minore nel territorio del comune di Pontida e si estende su una superficie di 88 ha circa. In quest'area si riscontrano i seguenti tipi di habitat:

- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* – Habitat 3150;
- Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* – Habitat 3260;
- Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion-incanae*, *Salicion albae*) - Habitat 91E0.

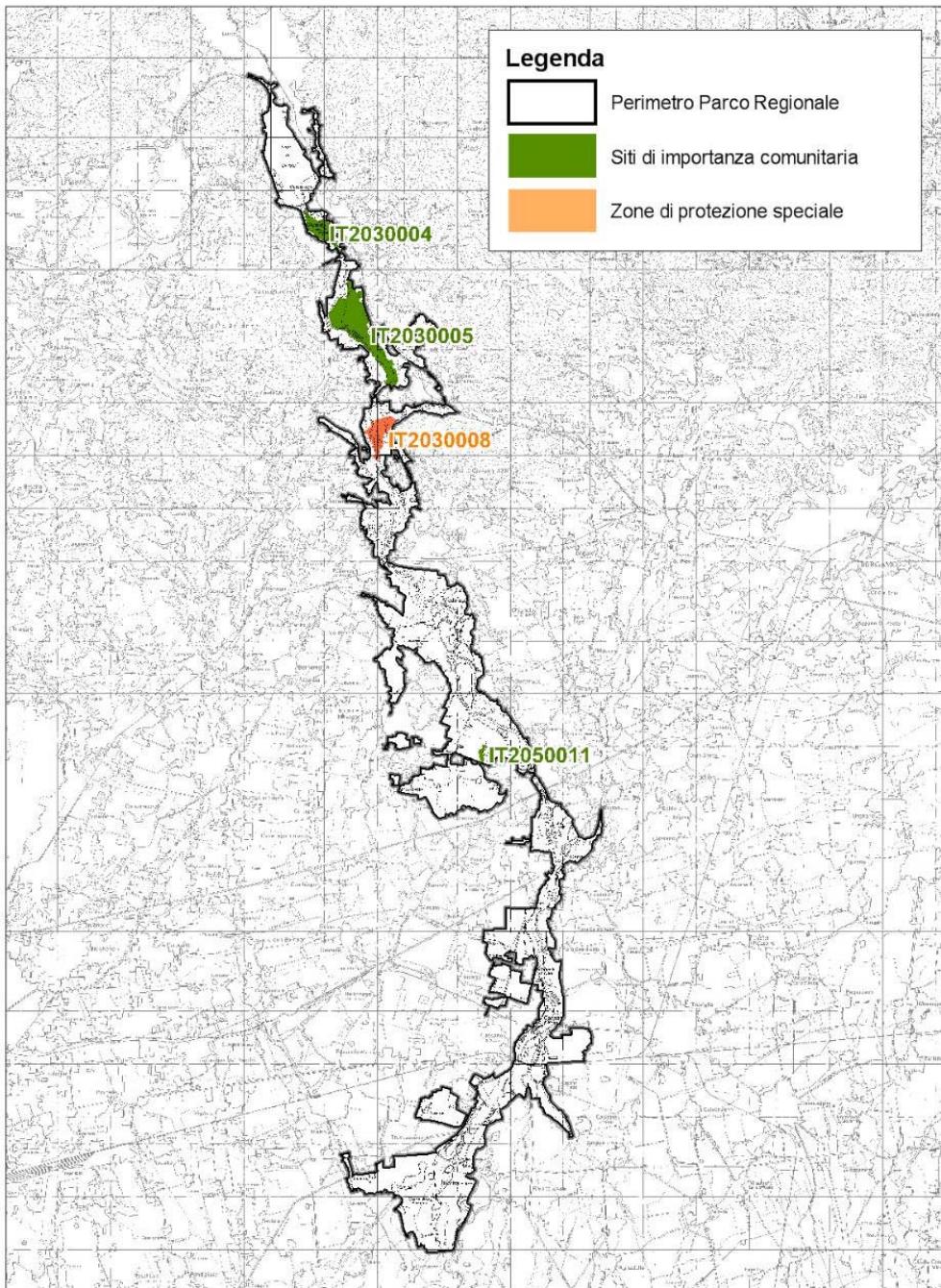


Figura 4.4: Siti Natura 2000

4.5 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.5.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia il 19 gennaio 2010, ed ha acquisito efficacia dal 17 febbraio 2010.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione.

Il PTR si compone delle seguenti sezioni:

- Presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia;
- Piano Paesaggistico, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia;
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano poiché, in forte relazione con il dettato normativo (art. 19, comma 2 lett. a) della l.r.12/05) definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia, individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale per il perseguitamento dello sviluppo sostenibile) che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Il PTR definisce inoltre 24 obiettivi territoriali:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:

- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia;
- nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.

2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.

3. Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.

4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.

5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:

- la promozione della qualità architettonica degli interventi;
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici;
 - il recupero delle aree degradate;
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP; l'integrazione funzionale;
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali;
 - la promozione di processi partecipativi.
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.
9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.
10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche ed agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:
- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
 - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità.
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale, come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il proseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo.
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero, il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.
17. Garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità,

paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.

21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.

22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche, sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).

23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione.

24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

Come evidenziato nella figura seguente, il PTR colloca il Parco in parte nella Polarità storica della fascia prealpina (zona nord) e in parte nel "Corridoio V Lisbona – Kiev (zona sud).

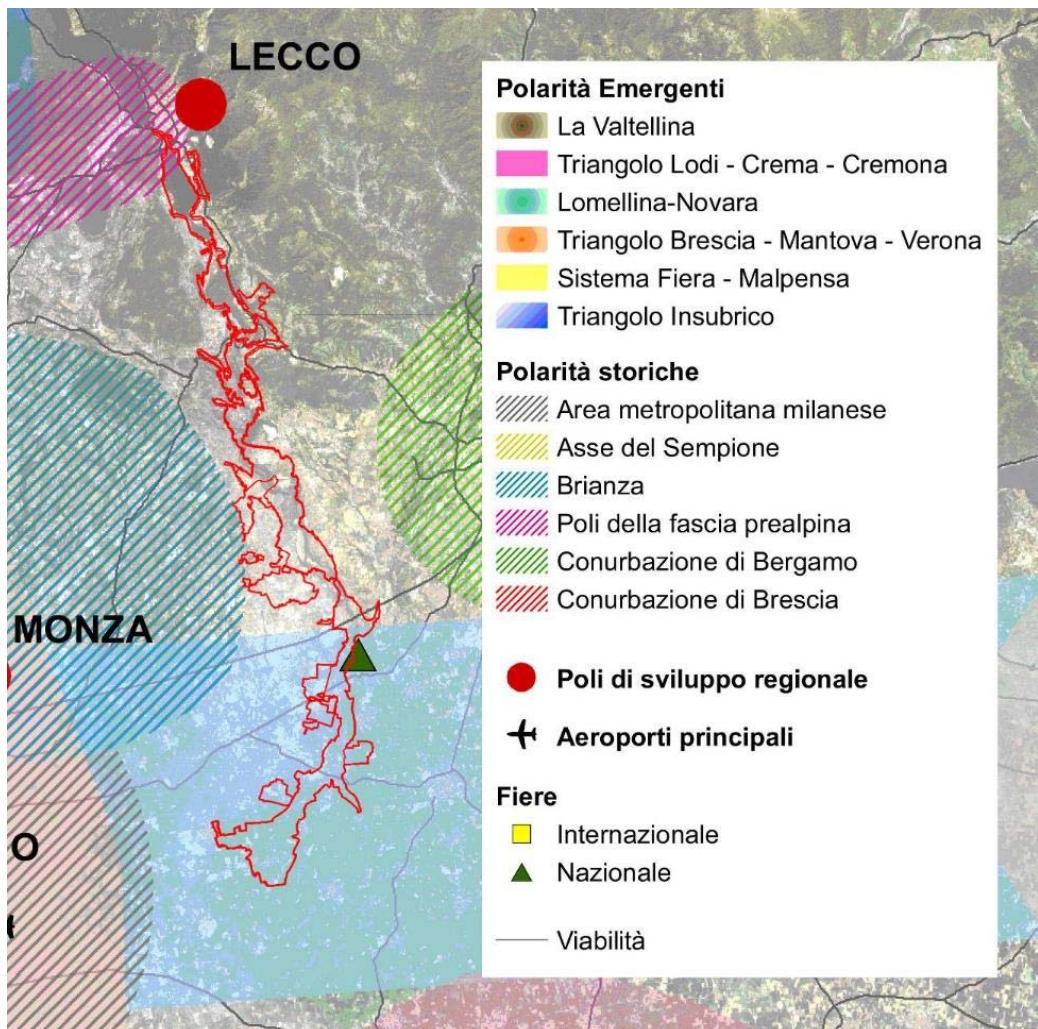


Figura 4.5: Estratto tavola 1 PTR

Il Parco ricade inoltre in quattro sistemi territoriali: il sistema dei Laghi, il sistema Pedemontano, il sistema della Pianura Irrigua ed il sistema del Po e dei grandi fiumi.

Il Sistema Territoriale dei Laghi - La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici.

Il Sistema Territoriale Pedemontano - Costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni

ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati, tra cui la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

Ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata.

Il Sistema Territoriale della Pianura Irrigua - La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. È compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda. Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa. Escludendo la parte peri-urbana, in cui l'attività agricola ha un ruolo marginale in termini socio-economici e in termini di disponibilità di suolo e risulta compressa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo, il territorio in questione presenta una bassa densità abitativa, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%).

Il Sistema Territoriale del Po e dei grandi fiumi - I grandi fiumi di pianura strutturano in maniera significativa il territorio lombardo, costituendo, unitamente agli ambiti naturali limitrofi, generalmente ricompresi all'interno di parchi fluviali, una maglia di infrastrutture naturali ad andamento lineare nord-sud, che si riconosce, alla macro-scala, rispetto alla rete infrastrutturale e insediativa con struttura radiocentrica convergente su Milano e rispetto all'andamento est-ovest lungo lo sviluppo lineare dell'area metropolitana. Nell'insieme dei Parchi Regionali si riconosce l'importante ruolo dei fiumi lombardi; gli strumenti di pianificazione hanno cercato di presentare in maniera integrata le relazioni del sistema idrico con il contesto agricolo e gli insediamenti presenti. I grandi corridoi fluviali giocano inoltre un ruolo fondamentale nella struttura della rete ecologica regionale, definendone parte dell'ossatura principale. Essi costituiscono un elemento qualificante del paesaggio di pianura e un'importante occasione per lo sviluppo di attività ludico-ricreative e di fruizione turistica, grazie anche alla valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali e alla presenza di manufatti che hanno storicamente caratterizzato i corsi fluviali (ponti e attraversamenti, infrastrutture idrauliche, archeologia industriale, nuclei e centri storici).

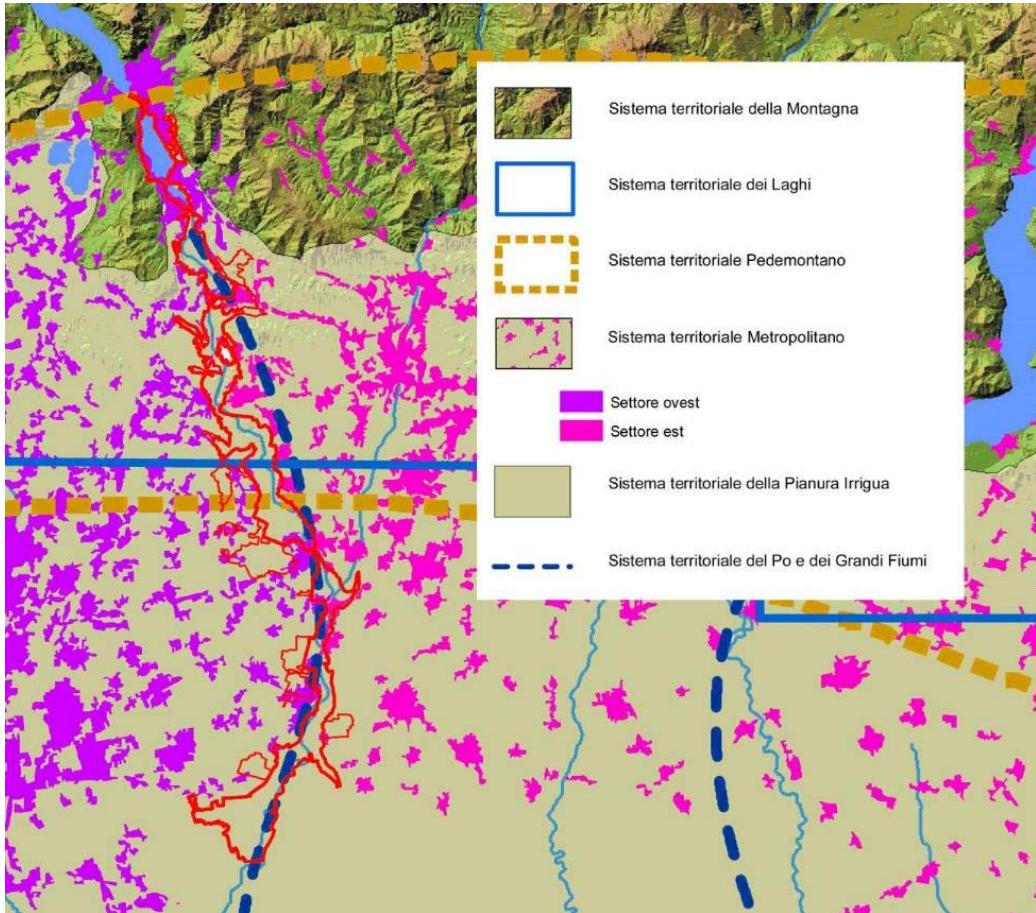


Figura 4.6: Estratto tavola 4 PTR

In particolare gli obiettivi dei Sistemi Territoriali Pedemontano e di quello del Po e dei grandi fiumi, ritenuti i più significativi per l'individuazione delle caratteristiche e degli obiettivi dell'area in esame, sono così sintetizzate nel Documento di Piano:

Sistema Territoriale Pedemontano

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche).

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa.

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata.

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio.

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico - ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola.

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano.

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico.

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel".

Sistema Territoriale del Po e dei grandi fiumi

ST6.1 Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo.

ST6.2 Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio.

ST6.3 Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali.

ST6.4 Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico.

ST6.5 Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale.

ST6.6 Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale.

ST6.7 Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersetoriale.

Per la gestione dell'uso del suolo il PTR individua i seguenti obiettivi:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana.
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio.
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte.
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture.

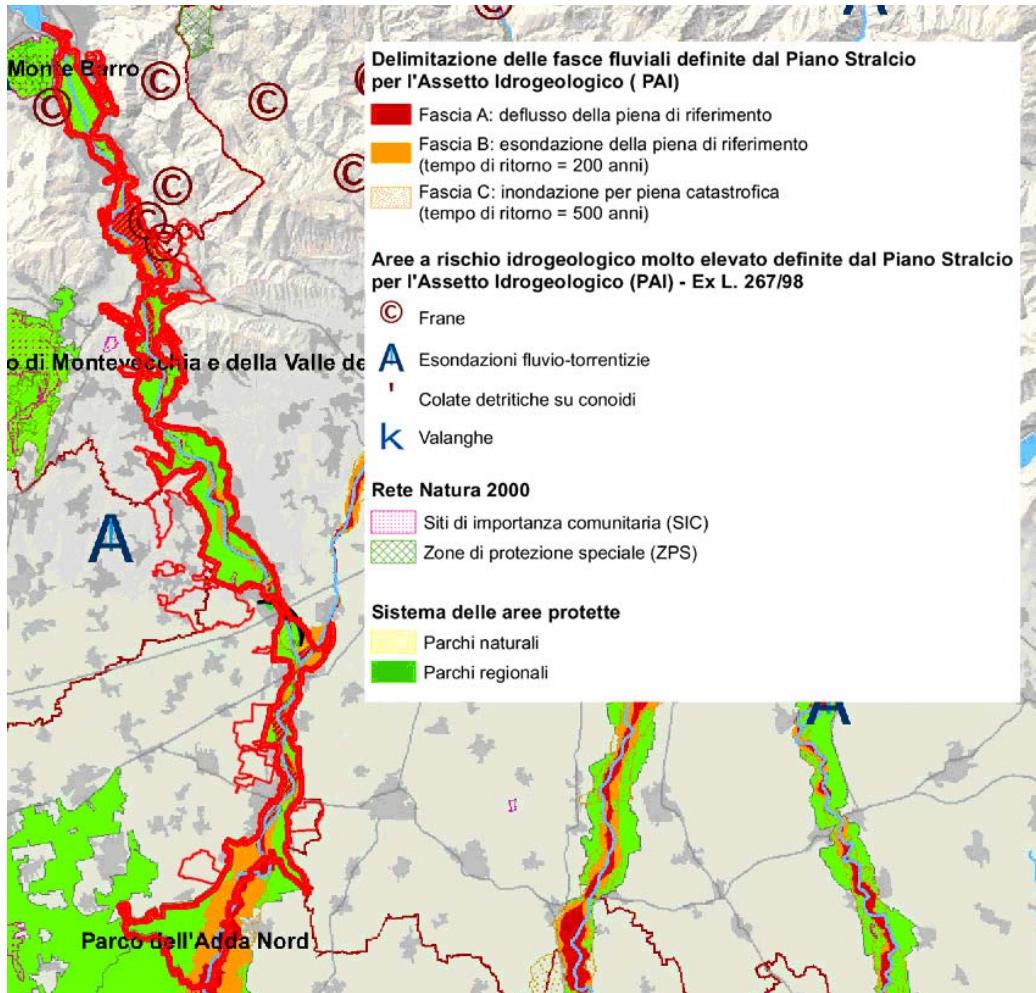


Figura 4.7: Estratto tavola 2 PTR

4.5.2 Il Piano Paesistico Regionale

Il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico, proseguendo in tal senso nel solco segnato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001. La sezione PTR - Piano Paesaggistico fornisce, tramite gli elaborati del Quadro di riferimento paesaggistico e quelli dei Contenuti dispositivi e di indirizzo, numerose indicazioni sia in merito agli indirizzi generali di tutela riguardanti le diverse unità tipologiche, particolari strutture insediative e valori storico-culturali, sia in merito ad ambiti e sistemi di rilevanza regionale.

Un tema particolare riguarda poi la riqualificazione delle situazioni di degrado e il contenimento dei fenomeni di degrado (che impegnano l'azione locale verso un'attenta valutazione della propria realtà territoriale, anche in riferimento al contesto più ampio, e alla definizione di azioni concrete).

Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.76 della l.r. 12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D. Lgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR pre-vigente sono stati integrati, aggiornati e assunti dal

PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

In particolare sono state individuate le aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi agli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

Inoltre, per quanto di interesse ai fini della predisposizione del PTC, il PPR propone una serie di cartografie del Piano integrate con nuovi livelli informativi, con dati ed informazioni nuove (geositi, percorsi panoramici e visuali sensibili, belvedere e punti di osservazione), aggiorna le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi. I contenuti della sezione Piano Paesaggistico costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia.

Gli atti di specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), Province (PTCP), Enti gestori dei Parchi (PCP) e Comuni (PGT), concorrono a definire il **Piano del Paesaggio Lombardo**.

Le norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale all'art.6 richiamano il principio della maggior definizione: ogni strumento pianificatorio è chiamato ad approfondire le scelte in materia paesaggistica, e ad operare un salto di scala per una più efficace contestualizzazione nel territorio, con riferimento al quadro definito dal PPR attraverso i suoi documenti.

Per quanto concerne il territorio del Parco, la Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale colloca il territorio del Parco a cavallo tra l'ambito geografico del Lecchese, della Brianza orientale, della Pianura bergamasca, del Milanese e del Cremasco e nell'Unità Tipologica dei paesaggi delle fluviali escavate nella porzione settentrionale e nell'unità delle fasce fluviali nella porzione meridionale.

La Tavola B, relativa agli elementi identificativi ed ai percorsi di interesse paesaggistico, individua come luoghi dell'identità del paesaggio Imbersago (punto 49), le Centrali elettriche dell'Adda e Crespi d'Adda (punto 60) e le Vedute leonardesche sul medio corso dell'Adda (punto 64). Viene inoltre identificato come punto di osservazione del paesaggio lombardo il "Paesaggio delle valli fluviali escavate - Media Valle dell'Adda" (punto 17).

Il Parco compare ovviamente nella tavola C, relativa alle Istituzioni di tutela della natura in quanto parco regionale con PTC vigente e le ZSC (punti 67, 70 e 91).

La tavola D, riguardante il quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale, evidenzia all'interno del territorio del Parco la presenza del Naviglio Martesana, del sito UNESCO "Insediamento industriale di Crespi d'Adda" e di due geositi (punto 124 e 140).

La Tavola E, inerente la viabilità di rilevanza paesaggistica, individua nel territorio del Parco:

- i tracciati guida paesaggistici "Pista ciclabile del Naviglio della Martesana" (n. 39) e la "Greenway della Valle dell'Adda";
- le strade panoramiche "n. 62 e 64";
- l'infrastruttura idrografica artificiale della pianura "Naviglio di Paderno";
- le visuali sensibili "Veduta della valle dell'Adda a Cassano" (punto 46) e "Veduta dell'Adda dai ponti di Trezzo e Paderno" (punto 47).

Le tavole F e G, inerenti la riqualificazione paesaggistica, collocano la quasi totalità del Parco Adda Nord nell'ambito del Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturale.

Inoltre, sempre per quanto di interesse per il territorio del Parco, le NTA all'art.27 richiamano la necessità di valorizzare visuali sensibili (tavola E) e punti di osservazione (tavola B) del paesaggio lombardo, in particolare:

- al comma 3 identifica le visuali sensibili come siti di rilevanza regionale da salvaguardare nella propria integrità e potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle trasformazioni all'intorno;

- al comma 4 descrive i punti di osservazione come luoghi significativi in riferimento all'osservazione delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali.

4.5.3 Piani delle attività estrattive

Provincia di Lecco

Il Piano delle attività estrattive della Provincia di Lecco – settori pietrischi, materiale per l'industria, ghiaie e sabbie, argille- è stato approvato dalla Regione Lombardia, con Deliberazione Consiglio Regionale del 26 giugno 2001 - N. VII/262.

Il Piano cave delle attività estrattive della Provincia di Lecco ha scadenza ventennale per il settore merceologico materiali lapidei per l'industria e decennale per gli altri settori.

Esso individua le aree di sfruttamento in 2 gruppi:

- Gruppo AE (ambiti estrattivi);
- Gruppo AR (ambiti estrattivi finalizzati al recupero).

Gli ambiti di gruppo AE comprendono cave singole che abbiano riserve coltivabili superiori ai dieci anni di previsione del piano e caratteristiche merceologiche e quantitative tali da costituire "Risorse regionali". Gli ambiti di gruppo AR comprendono le cave o gruppi di cave che abbiano riserve inferiori ai 10 anni di previsione del piano ed il cui sfruttamento sia finalizzato al recupero ambientale dell'intero ambito. Negli ambiti di gruppo AE possono essere rilasciate autorizzazioni di ampliamento delle cave esistenti nei limiti di produzione massima annuale stabiliti dal piano.

Il Piano individua 10 ambiti territoriali estrattivi (ATE), dei quali solo l'AR 9.1 (ambito estrattivo finalizzato al recupero), denominato cava Sesana (materiale - argilla) in comune di Brivio ricade all'interno del territorio del parco.

Provincia di Milano (comprendente anche il territorio della provincia di Monza e Brianza)

Il Piano delle attività estrattive della Provincia di Milano – settori merceologici della ghiaia, della sabbia e dell'argilla- è stato approvato dalla Regione Lombardia, con Deliberazione Consiglio Regionale del 16 maggio 2006 - N. VIII/166.

Esso individua le aree di sfruttamento in 4 gruppi:

- Cave (ATE C+numero)
- Cave di recupero (R+settore+numero);
- Cave di riserva (P+settore+numero);
- Giacimenti sfruttabili (G+numero)

Dei diversi ambiti di questo piano, ricadono all'interno del territorio del PIF sono l'ATE Rg6, denominato Cava di Moncate, nel territorio del comune di Truccazzano, l'ATE a2, nel territorio del comune di Trezzo sull'Adda e l'ATE g19, nel comune di Cassano d'Adda.

Provincia di Bergamo

Il Piano delle attività estrattive della Provincia di Bergamo è stato approvato dalla Regione Lombardia, con Deliberazione Consiglio Regionale del 14 maggio 2008 – n.VIII/619.

Il Piano cave delle attività estrattive della Provincia di Bergamo ha validità decennale per tutti i settori merceologici.

Esso individua le aree di sfruttamento in 2 gruppi:

- Ambiti territoriali estrattivi (ATE+settore+numero);
- Cave di recupero (R+settore+numero).

Il Piano individua 3 ambiti territoriali estrattivi (ATE) che ricadono all'interno del Parco Adda Nord, riportati nella tabella seguente:

ATE	Località	Comune/i	Materiale
ATE g29	Cerro	Bottanuco	Sabbia e ghiaia
ATE g31	Facchinette di Medolago	Medolago, Calusco, Solza	Sabbia e ghiaia
ATE c1	Colle Pedrino	Calusco, Carvico, Villa d'Adda	Calcaro e dolomie
ATE a2 (stralcio)	Cà dei Crotti	Pontida, Cisano Bergamasco	Argilla

Tabella 4.4: Caratteristiche degli ambiti territoriali estrattivi ricadenti nel territorio del Parco Adda Nord

4.6 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Il sistema normativo e vincolistico del Parco si sostanzia nel Piano Territoriale di Coordinamento.

Il Piano territoriale di coordinamento del parco Adda Nord è stato approvato con la D.G.R. del 22 dicembre 2000 n. 7/2869. Le previsioni urbanistiche di tale strumento sono immediatamente efficaci e vincolanti per chiunque, prevalgono rispetto alla pianificazione territoriale di livello comunale, sono recepite di diritto dagli strumenti urbanistici comunali e sostituiscono con efficacia immediata eventuali previsioni difformi che vi siano contenute.

Fino all'entrata in vigore del piano di settore per i boschi, e quindi del PIF, nel Parco si applicano le norme di salvaguardia definite dall'art. 35 delle NTA del PTC.

Il territorio del parco Adda Nord si articola nelle seguenti zone territoriali:

- riserva naturale "Palude di Brivio" (art.19);
- monumento naturale "Area leonardesca" (art.20);
- zona di interesse naturalistico-paesistico (art.21);
- zona agricola (art.22);
- nuclei di antica formazione (art.23);
- ambiti con rilevanti significati di archeologia industriale (art.24);
- zona di iniziativa comunale orientata (art.25);
- ville e parchi privati di valore paesistico-ambientale (art.26);
- zona ad attrezzature per la fruizione (art.27);
- zona di compatibilizzazione (art.28);
- aree degradate da recuperare (art.29).

Il PTC individua altresì:

- le aree esterne al parco (art.5) di particolare valore storico, naturale e paesistico, e di collegamento con altri parchi regionali istituiti o previsti;
- le fasce fluviali del fiume Adda (art.32 Tutela idrologica ed idrogeologica);
- gli ambiti a fruizione naturalistico-didattica (art.39);
- gli elementi di preminente interesse storico-culturale e paesistico (art.16).

Con legge regionale del 30 aprile 2015 n. 10, sono stati modificati i confini del Parco regionale dell'Adda Nord. In queste aree si applica quanto previsto dall'art. 206 bis, commi 2,3 e 5 della l.r. 16/2007 di seguito riportati:

2.La gestione delle aree oggetto di ampliamento, di cui al comma 1, è affidata all'ente gestore del parco i cui confini risultano ampliati;

3.Nelle aree oggetto di ampliamento dei confini del parco regionale approvato con o anche dopo l'entrata in vigore della legge recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi) - Ampliamento dei confini del parco regionale della Valle del Lambro. Norme di salvaguardia nelle aree oggetto di ampliamento dei confini dei parchi regionali e naturali", fatte salve le previsioni più restrittive previste dagli strumenti urbanistici vigenti, si applicano le norme di salvaguardia di cui al com ma 5, fino alla data di adozione della proposta di piano

territoriale di coordinamento e comunque per non oltre due anni dalla data di entrata in vigore della legge di modifica dei confini del parco;

5. All'esterno del perimetro del tessuto urbano consolidato come definito dal piano delle regole, nelle aree costituenti l'ampliamento del parco, non sono consentiti:

- a) l'apertura di nuove cave o miniere e la realizzazione di nuove discariche di rifiuti;*
- b) la realizzazione di depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e le forme autorizzate di raccolta;*
- c) il livellamento dei terrazzi e dei declivi;*
- d) la realizzazione di interventi che modifichino il regime idrico o la composizione delle acque, fatti salvi i prelievi funzionali alle attività agro-silvo-pastorali, al consumo umano o al mantenimento di un corretto assetto idraulico;*
- e) la trasformazione dei boschi, fatti salvi gli interventi finalizzati alla realizzazione di interventi funzionali all'arricchimento della biodiversità o di opere di viabilità agro-silvo-pastorale, di allacciamenti tecnologici, alla realizzazione di opere pubbliche e di collegamento viario a edifici esistenti o per la costruzione degli edifici strettamente pertinenti alla conduzione dei fondi agricoli;*
- f) la costruzione di nuovi edifici ad eccezione, nelle aree destinate all'agricoltura dal documento di piano, di quelli strettamente pertinenti alla conduzione dei fondi agricoli nel rispetto delle disposizioni di cui alla parte II, titolo III, della l.r. 12/2005.*

In relazione alle disposizioni dei PGT vigenti, le superfici boscate localizzate all'interno delle aree di nuovo ampliamento sono quindi state raggruppate nelle seguenti classi:

- ambiti di cava;
- zone agricole;
- zone di espansione;
- zone di uso pubblico e di interesse generale;
- zone urbane;
- zone vincolate e di rispetto.

Vengono di seguito descritti obblighi/divieti legati al patrimonio forestale per le zonizzazioni del PTC ove sono previsti.

Riserva naturale “Palude di Brivio” (art.19)

Le finalità istitutive della riserva sono:

- la conservazione del complesso di ambienti umidi, delle formazioni vegetali e delle comunità di animali ad essi connessi;
- l'orientamento dell'evoluzione dell'ecosistema, sia favorendo il raggiungimento delle condizioni climax sia limitandone artificialmente i mutamenti che possano determinare la perdita di particolari habitat;
- la limitazione dei fattori di degrado di origine naturale e artificiale e la risoluzione di situazioni di particolare vulnerabilità;
- la tutela di specie floristiche e faunistiche di particolare significato protezionistico a livello nazionale e comunitario;
- la promozione e la regolamentazione della ricerca scientifica e della fruizione didattica;
- la disciplina ed il controllo della fruizione ricreativa compatibile e delle attività economiche tradizionali.

Fino all'entrata in vigore del piano della riserva, l'utilizzazione dei boschi viene disciplinata dalle disposizioni di settore (art.35). Vi è comunque il divieto di danneggiare o alterare l'ambiente boschivo, le zone umide, i terreni cespugliati o di rinnovazione spontanea, le aree di rimboschimento ed asportare la flora spontanea, con esclusione delle operazioni agricole di sfalcio, pulizia e manutenzione delle rogge.

Quest'area ha la finalità di tutelare le caratteristiche morfologiche, naturali e paesaggistiche della stessa, con particolare riferimento al valore storico-culturale. E' espressamente vietato mutare la destinazione a

bosco dei suoli. Sono invece consentiti gli interventi di gestione finalizzati alla conservazione della varietà strutturale e l'esercizio dell'attività agricola in atto alla data di approvazione del piano.

Zona di interesse naturalistico-paesistico (art.21)

Sono qui comprese le aree destinate alla conservazione attiva dei valori naturalistici esistenti, alla ricostituzione del bosco, al risanamento di elementi di degrado esistenti in aree di elevato valore o elevata vulnerabilità ambientale. In tale zona la conservazione e la ricostituzione degli ambienti boscati e delle zone umide è considerato prevalente rispetto all'esercizio economico dell'agricoltura.

Una fascia lungo le sponde del fiume per un'ampiezza minima di 10 m deve essere destinata alla ricostituzione dell'ambiente ripariale.

Le attività di arboricoltura a rapido accrescimento da legno sono ammesse solo se già in atto alla data di entrata in vigore del PTC.

I complessi vegetali arborei ed arbustivi devono essere conservati e gradualmente ricostituiti; l'eliminazione degli stessi è ammessa solo se strettamente necessaria per la realizzazione di interventi consentiti dalle norme del PTC, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

Non sono consentite nuove edificazioni e per gli edifici esistenti sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo; sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia senza aumento di volume finalizzati a realizzare un migliore inserimento ambientale delle attività e dei beni esistenti. Per le strutture agricole esistenti sono ammessi ampliamenti solo se strettamente funzionali all'attività agricola.

Zona agricola (art.22)

In questa zona la presenza dell'attività agricola costituisce l'elemento essenziale del paesaggio nonché fondamentale elemento di connotazione e di contesto per la struttura naturalistica del territorio più strettamente connesso all'ambito fluviale.

Le differenti colture, per le aree lungo le scarpate, devono giungere non più vicino di 3 metri dall'orlo del terrazzo sul fiume Adda, conservando una fascia arbustiva e/o arborea al margine del coltivo, per salvaguardare la scarpata dall'erosione.

Nelle aree agricole della presente zona, la nuova edificazione è ammessa esclusivamente se destinata ad attività agricolo-produttiva.

Non sono invece consentite la distruzione o l'alterazione di zone umide quali paludi, stagni, lanche, fontanili e fasce marginali dei corsi d'acqua.

Nuclei di antica formazione (art.23)

Raggruppano quelle aree comprendenti immobili e relative pertinenze che rivestono particolare interesse architettonico, storico-culturale ed ambientale per il parco.

In tale articolo non vi sono particolari riferimenti riguardanti le zone boscate.

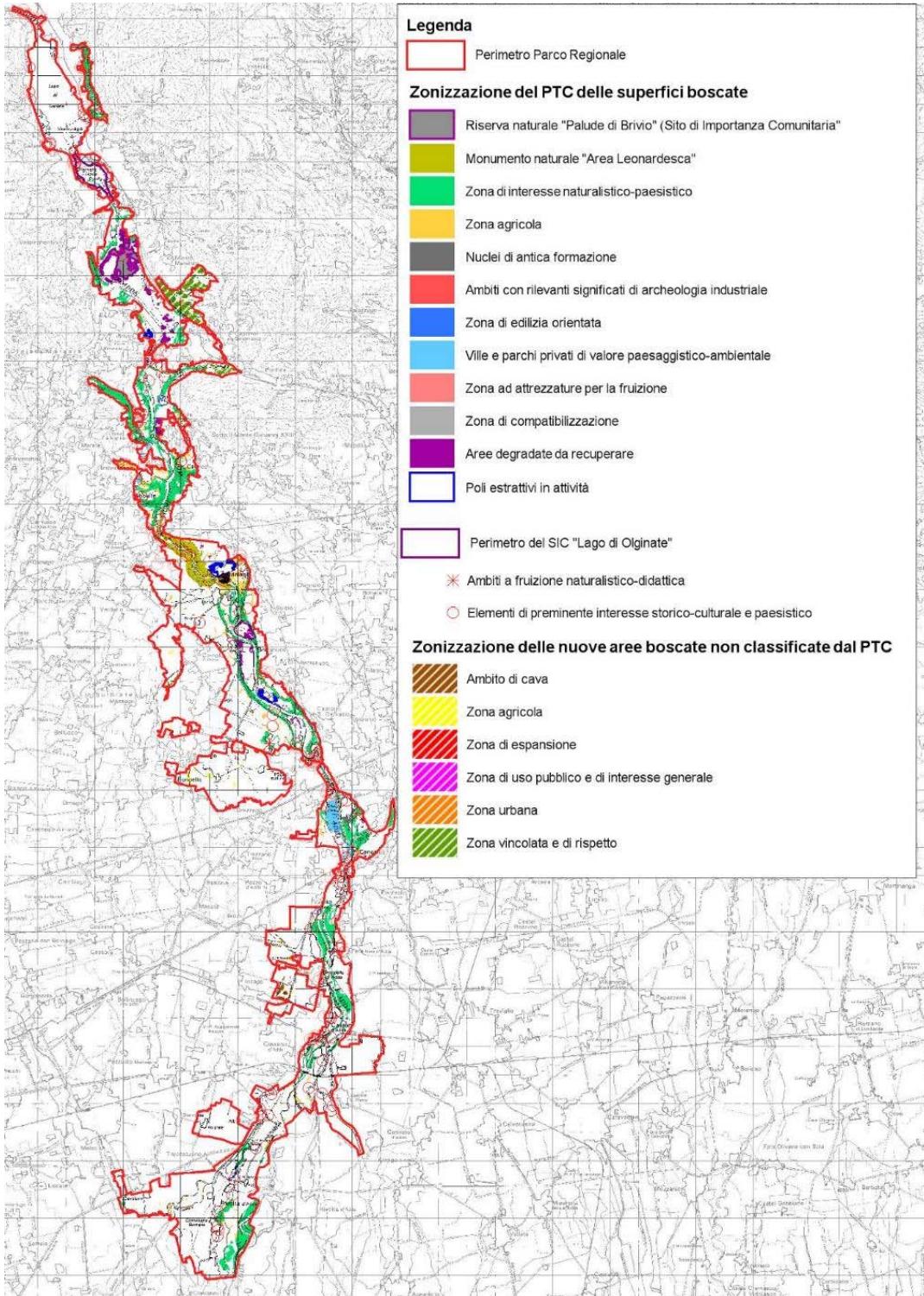


Figura 4.8: Zonizzazione delle superficie boscate del Parco Adda Nord

Monumento naturale “Area leonardesca” (art.20)

Il monumento naturale dell’”Area leonardesca” ha la finalità di tutelare le caratteristiche morfologiche, naturali e paesaggistiche dell’area.

Nell’area del monumento naturale è vietato mutare la destinazione a bosco dei suoli; sono consentiti gli interventi di gestione forestale finalizzati alla conservazione.

Ambiti con rilevanti significati di archeologia industriale (art.24)

Questa zona comprende gli edifici, con le relative pertinenze, o i complessi di elevato significato di archeologia industriale, posti al di fuori dei centri storici, con la finalità di garantire la conservazione e la valorizzazione dei loro valori storici, artistici e culturali, nonché la loro rivitalizzazione con l’insediamento di nuove attività compatibili con gli obiettivi di tutela.

In tale articolo non vi sono particolari riferimenti riguardanti le zone boscate.

Zona di iniziativa comunale orientata (art.25)

La zona comprende gli aggregati urbani dei singoli comuni, i quali sono rimessi alla potestà comunale nel rispetto dei criteri e disposizioni del presente articolo.

In tale articolo non vi sono particolari riferimenti riguardanti le zone boscate.

Ville e parchi privati di valore paesistico-ambientale (art.26)

Questi beni sono stati identificati al fine di garantire la conservazione degli stessi, indipendentemente dalla loro destinazione d’uso.

In tali aree non sono compatibili gli interventi che riducano la quantità o compromettano la qualità delle aree verdi pertinenti.

Zona ad attrezzature per la fruizione (art.27)

In questa zona sono comprese le attrezzature comunali sportive e gli impianti (anche di proprietà privata) per la fruizione del fiume e per la navigazione.

In tali aree, se comprese all’interno delle fasce fluviali, sono consentite attrezzature di tipo estensivo che non alterino i valori naturali esistenti e ne favoriscano il recupero e la ricostituzione naturalistica; non sono inoltre ammesse nuove opere edilizie ad eccezione di piccoli chioschi purché funzionali alle esigenze dell’utenza.

I complessi boscati naturali o artificiali e le piante isolate restano soggetti alle norme sulla tutela della vegetazione di cui all’art.35 del PTC; l’abbattimento di piante isolate è ammesso solo ove risulti indispensabile alla realizzazione di un progetto; l’impianto del bosco è effettuato con vegetazione autoctona mista arborea ed arbustiva.

Zona di compatibilizzazione (art.28)

La zona raggruppa quelle aree interessate dalla presenza di strutture produttive, tecnologiche, industriali, artigianali che per il loro stato di degrado, per morfologia o per destinazione d’uso si pongono in un rapporto non corretto con il contesto paesistico ed ambientale, ovvero che determinino situazioni di particolare criticità ambientale per la loro interclusione, tangenza o prossimità a zone di interesse naturalistico e paesistico.

Le modalità di compatibilizzazione sono definite in ogni caso da specifiche convenzioni tra l’Ente gestore e la proprietà.

Aree degradate da recuperare (art.29)

Sono aree nelle quali l'attività di escavazione, di discarica nonché di alterazione e modificazione del suolo determinano e/o hanno determinato un generale degrado ambientale e vengono quindi destinate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica del Parco.

Il recupero ambientale, da realizzarsi secondo le modalità indicate dal piano di settore per il recupero delle aree degradate, è finalizzato a mettere in sicurezza le stesse, ricostituire il paesaggio agrario, ricostituire e favorire un'evoluzione di tipo naturalistico, recuperare aree da destinare alla realizzazione di opere ad attrezzature a limitato impatto ambientale e paesaggistico con scopi ricreativi, didattico-educativi, turistici e sociali, a far cessare attività incompatibili con le valenze naturalistiche e paesaggistiche del parco sostituendole o riconvertendole con attività a minore impatto ambientale.

Per le aree ricomprese all'interno della presente zona e ricadenti nelle fasce fluviali A e B sono consentite esclusivamente la destinazione finale naturalistica (art.21) e per la fruizione di tipo estensivo (art.27). Per le aree esterne alle suddette fasce sono consentite, oltre alle destinazioni di cui sopra, anche quella agricola (art.22), secondo quanto specificatamente indicato dall'allegato B "Schede aree degradate da recuperare" del PTC.

Aree esterne al parco di particolare valore (art.5)

Sono le parti del territorio dei comuni consorziati esterni al perimetro del Parco, nelle quali deve essere garantita la conservazione dei valori naturalistici e paesistici. Per le aree boscate al loro interno, gli strumenti urbanistici vigenti a livello comunale devono garantire una loro effettiva tutela.

Elementi di preminente interesse storico-culturale e paesistico (art.16)

Questi elementi sono suddivisi in ritrovamenti archeologici (A), archeologia industriale (I), architettura delle fortificazioni (M), palazzi, ville e in genere architettura residenziale nonché parchi (P), architettura religiosa (R), architettura agricola (C), luoghi di memoria storica (L). Per questi elementi, individuati dalla cartografia del PTC, deve essere garantita, a seconda della natura e delle caratteristiche degli stessi, la tutela, la conservazione nonché il restauro, la valorizzazione, il riuso e la rivitalizzazione anche mediante l'eventuale promozione di nuovi usi compatibili.

4.6.1 Piano di gestione della riserva naturale

Il piano della riserva naturale "Palude di Brivio" individua le seguenti zone omogenee:

- Zona di massima tutela – riserva naturale;
- Zona di rispetto;
- Zona ad attrezzature per la fruizione (art.27 del PTC del parco);
- Zona agricola (art.22 del PTC del parco);
- Zona di pesca consentita.

Nella zona di massima tutela, in quella di rispetto e nella zona ad attrezzature per la fruizione il piano di gestione non ammette il danneggiamento o l'alterazione dell'ambiente boschivo, delle zone umide, dei terreni cespugliati o di rinnovazione spontanea, delle aree di rimboschimento; vieta inoltre l'asportazione della flora spontanea, con l'esclusione delle operazioni agricole di sfalcio, pulizia e manutenzione delle rogge, l'abbattimento di alberi, nonché l'esportazione delle ceppaie, fatto salvo quando previsto dal piano stesso.

Tra gli interventi di conservazione e ripristino del piano di gestione viene inoltre scritto di evitare all'interno della zona di massima tutela la pulizia del sottobosco con asportazione di ramaglia o tronchi, i quali devono invece essere lasciati sul posto, così come gli eventuali alberi deperienti, vecchi o schiantati, in quanto indispensabili per molte specie di invertebrati e vertebrati.

4.7 PIANI FAUNISTICO-VENATORI

4.7.1 Provincia di Lecco

La revisione del Piano faunistico–venatorio, predisposta dalla Provincia di Lecco nel gennaio 2013 ed attualmente in fase di VAS, presenta elementi di interesse per il Piano di indirizzo forestale per quanto concerne le relazioni fra fauna selvatica e gestione del bosco, e soprattutto per quanto relativo alle azioni gestionali proposte dal Piano di miglioramento ambientale.

La principale criticità rilevata dal Piano faunistico–venatorio riguarda la tendenza alla chiusura delle aree aperte, importanti per diverse specie animali. Si prevede pertanto che gli interventi di miglioramento siano finalizzati principalmente alla conservazione delle aperture esistenti o alla riapertura di pascoli ormai colonizzati. A riguardo nel Piano faunistico venatorio vengono anche preciseate le tecniche meno impattanti sulla fauna selvatica per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra: il taglio meccanico degli arbusti, salvaguardando quelli con bacche come i sorbi, o il pascolo leggero, senza grandi greggi; in ogni caso, le attività andrebbero ritardate verso la fine del periodo riproduttivo, in modo da evitare danni per le specie che nidificano a terra.

Il Piano faunistico–venatorio dettaglia inoltre gli interventi di miglioramento da attuare nei boschi oggetto di attività selvicolturale:

- matricinatura intensiva dei boschi cedui, per avviare la conversione di questi verso formazioni ad alto fusto caratterizzate da una maggiore valenza naturalistica;
- rilascio di un buon numero di piante deperenti o morte, per favorire la presenza e la nidificazione dei picchi nonché i roost dei chiroterri arboricoli;
- conservazione di un ricco sottobosco, salvaguardando le specie arbustive con bacche, per la loro importante funzione trofica e di rifugio;
- mantenimento di cataste di legname cumulate all'interno dell'area di taglio, in modo da fornire zone di rifugio per i piccoli mammiferi e per alcuni passeriformi.

4.7.2 Provincia di Milano

Il Consiglio Provinciale di Milano, con deliberazione n. 4/2014 del 9 gennaio 2014 atti n. 273923/1.10/2013/5, ha approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Gli elementi di interesse per il Piano di indirizzo forestale concernono alcune azioni gestionali proposte dal Piano di miglioramento ambientale, di seguito elencate:

- gestione e cura dei boschi lungo le rogge, con finalità di insediamento lungo le rogge dismesse della vegetazione forestale tipica dei corsi d'acqua e delle aree umide;
- gestione e cura degli impianti arborei artificiali, con finalità di miglioramento ambientale dei pioppetti e conversione di pioppetti artificiali in boschi seminaturali o naturali;
- salvaguardia della fauna selvatica durante le operazioni colturali nei pioppetti, per la creazione di ambienti idonei alla fauna selvatica ed alla sua salvaguardia tramite la limitazione degli interventi culturali nei pioppetti e la loro attuazione in periodi post-riproduttivi;
- ripristino e mantenimento zone umide per il ripristino e mantenimento di aree fondamentali per l'alimentazione dell'avifauna selvatica;
- Piantumazione e conservazione di siepi, boschetti e filari, per la creazione ed il mantenimento di ambienti idonei al rifugio, alla nidificazione e all'alimentazione della fauna selvatica, sia stanziale che migratoria.

4.7.3 Provincia di Monza e Brianza

La Provincia di Monza e della Brianza, con deliberazione del Consiglio n. 22 del 26/09/2013, ha approvato il Piano Faunistico Venatorio.

Gli elementi di interesse per il Piano di indirizzo forestale concernono alcune azioni gestionali per la gestione e cura dei boschi, proposte dal Piano di miglioramento ambientale, di seguito elencate:

- raccolta e accumulo di ramaglie;
- ripuliture: allontanamento della vegetazione infestante (rovi, edera, clematide, ecc) che ostacola lo sviluppo regolare del bosco;
- mantenimento di un adeguato strato di sottobosco, comprendente il nocciolo, con funzionalità trofica per gli ungulati selvatici;
- raccolta di eventuali rifiuti e trasporto alla discarica (vincolante);
- gestione dei tagli che favorisca la variabilità floristica, in particolare con arricchimento con specie vegetali di interesse faunistico caratterizzati da struttura idonea alla nidificazione o la produzione di frutti o semi eduli;
- risarcimenti (sostituzione di piante morte) e sfolli (asportazione di giovani piantine quando presenti in quantità eccessiva);
- diradamenti: asportazione di alberi adulti quando presenti in quantità eccessiva, scegliendoli tra i soggetti più deboli, malati o mal conformati;
- rinfoltimenti: messa a dimora di nuove piante nella zone di chiaria, ove non vi sia rinnovazione naturale o questa non possa svilupparsi;
- rilascio di un certo numero di esemplari arborei morti o deperienti in piedi e di qualche tronco, anche deprezzato, a terra per lo sviluppo di un'entomofauna diversificata e ricca come base di una catena trofica più complessa. E' preferibile una distribuzione omogenea; la quantità di soggetti da rilasciare non è definibile a priori in quanto strettamente dipendente dalle caratteristiche del soprassuolo;
- rilascio delle specie rampicanti;
- controllo o eradicazione delle specie esotiche infestanti, in particolare *Prunus serotina*, *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*.

Infine, in aree di collina come in aree di montagna, caratterizzate da elevata ed estesa diffusione di superfici boscate (coefficiente di boscosità di almeno 70% per almeno 200-300 ha), un ulteriore intervento finalizzato al mantenimento o al recupero di appezzamenti di prato-pascolo o ex coltivi ubicati è rappresentato dalla riduzione degli arbusti nella porzione centrale dell'appezzamento su una superficie massima di 1-2 ha e la semina di apposite colture foraggere: ai bordi di tale area sarà rilasciata la vegetazione arbustiva esistente mentre la radura seminata sarà di ampiezza di almeno 1 ettaro. Intervento alternativo, a parità di condizioni di boscosità, è rappresentato dalla trasformazione della forma di governo di strutture forestali gestite a fustaia in ceduo.

4.7.4 Provincia di Bergamo

La Provincia di Bergamo, con deliberazione del Consiglio n. 79 del 10/07/2013, ha approvato il Piano Faunistico Venatorio.

Questo piano non descrive azioni migliorative di interesse per il PIF specifiche per i soprassuoli boscati.

5. LE CHIAVI DI LETTURA DEL PAESAGGIO FORESTALE DEL PARCO ADDA NORD

5.1 REGIONI FORESTALI

Le regioni forestali, sintesi fra aspetti fitogeografici, climatici e geo-litologici, costituiscono la prima chiave per l'interpretazione della vegetazione forestale di una data regione. Nel caso specifico del territorio oggetto del piano, questo è suddiviso tra la "regione esalpica", rappresentata dal solo orizzonte submontano della subregione centro-occidentale esterna, "regione avanalpica" e "regione planiziale", quest'ultima comprendente 3 diverse subregioni: pianalti, alta pianura e bassa pianura.

L'orizzonte sub-montano della regione esalpica centro-orientale esterna è caratterizzato dalla forte presenza di orno-ostrieti e dei querjeti di roverella, mentre negli impluvi si trovano prevalentemente acero-frassineti.

Nella regione avanalpica prevalgono i boschi di latifoglie, spesso invasi da *Robinia pseudoacacia*, che presentano come specie guida carpino bianco, rovere e farnia; l'attività antropica ha poi spesso sostituito gli esistenti querco-carpineti con castagneti o specie di interesse agrario.

La regione planiziale è caratterizzata dalla presenza di boschi planiziali relitti (querco-carpineti e querjeti di farnia) a cui si sostituisce la vegetazione forestale della brughiera lombarda (pinete di pino silvestre, querjeti, etc.) in corrispondenza dei pianalti mindeliani.

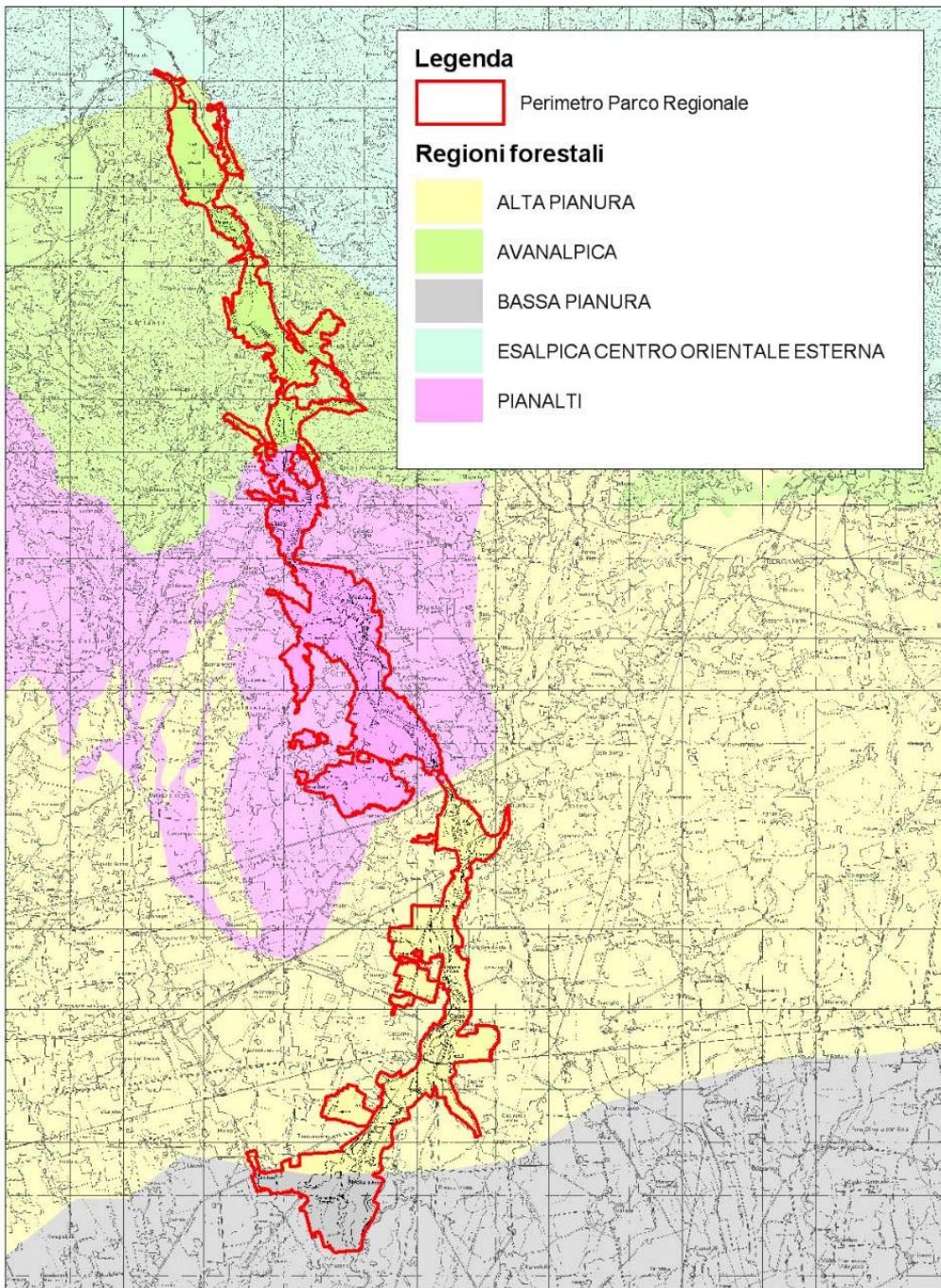


Figura 5.1: Regioni forestali

5.2 DISTRETTI GEOBOTANICI

I distretti geobotanici definiscono ambiti territoriali relativamente uniformi per caratteristiche geografiche, litologiche e bioclimatiche.

Il territorio di piano si ripartisce fra diversi distretti geobotanici.

Distretto	Geografica	Discriminanti	
		Geolitologica	Bioclimatica
BASSO VERBANO-CERESIO-OVEST E EST LARIO	Rilievi prealpini con valli a prevalente orientamento ovest-est	Substrati prevalentemente di natura carbonatica <i>Substrati calcarei alterabili, calcarei massicci</i>	Clima prealpino ad impronta oceanica marcata (insubrico)
SUD-OROBICO (Varrone, Brembana, Seriana, Scalve, Allione)	Rilievi prealpini con valli a prevalente orientamento nord-sud	Substrati di natura prevalentemente acida (Permiano) <i>Substrati scistosi e terrigeno-scistosi</i>	Clima prealpino ad impronta oceanica
PREALPINO OCCIDENTALE (dal basso Verbano all'ovest Sebino)	Rilievi prealpini con valli a differente orientamento	Substrati di natura prevalentemente carbonatica <i>Substrati calcarei massicci, calcarei alterabili, arenaceo-marnosi</i>	Clima insubrico suboceanico
ALTA PIANURA OCCIDENTALE (Ticino-Adda)	Pianura terrazzata solcata da corsi d'acqua che localmente danno origine a vallecole anche profonde	Substrato costituito da terrazzi fluvioglaciali: i più antichi (ferrettizzati) presentano reazione acida, quelli più recenti reazione neutra e suoli meno profondi <i>Substrati sciolti</i>	Clima di tipo prealpino con precipitazioni abbondanti
ALTA PIANURA CENTRALE (Adda-Oglio)	Terrazzi sempre meno evidenti andando da ovest a est	Substrato costituito da terrazzi fluvioglaciali: i più antichi presentano reazione acida, quelli più recenti reazione neutra e suoli meno profondi <i>Substrati sciolti</i>	Clima di tipo prealpino a grado di oceanicità non molto elevato
BASSA PIANURA ALLUVIONALE		Substrato di natura alluvionale <i>Substrati sciolti</i>	Massimi di precipitazioni primaverili-autunnali; localmente presenza di un periodo di subaridità

Tabella 5.1: Distretti geobotanici

La lettura del territorio secondo i distretti geobotanici contribuisce all'interpretazione dell'assetto delle formazioni forestali.

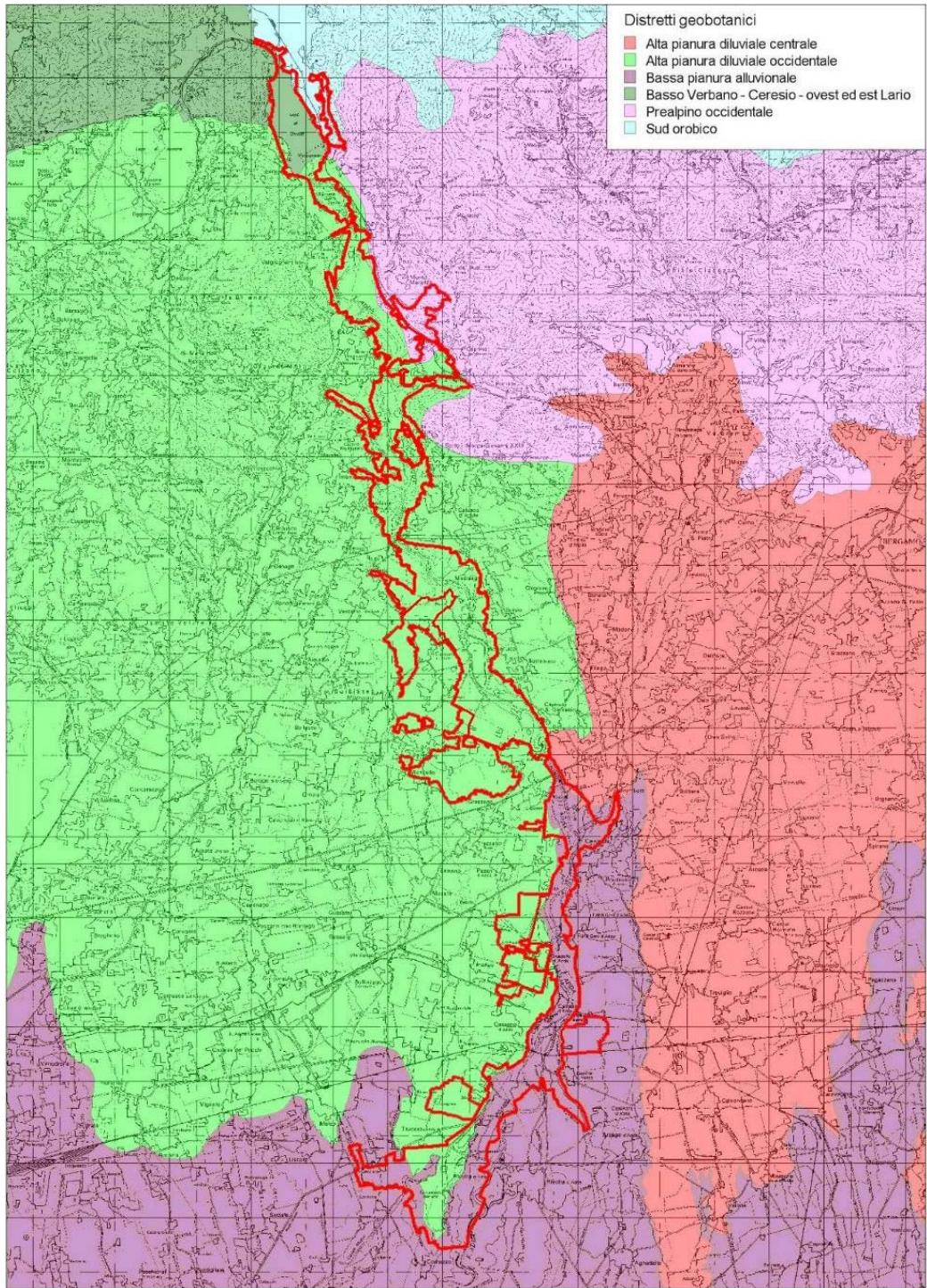


Figura 5.2: Distretti geobotanici

5.3 GRUPPI DI SUBSTRATI

L'elemento condizionante i processi biologici che avvengono in bosco e che influenza soprattutto la vegetazione arborea nello sviluppo, nella rinnovazione e nei processi d'insediamento, è la presenza d'acqua nel suolo. In particolare, la trattenuta delle particelle d'acqua è condizionata soprattutto dalle caratteristiche "fisiche" del suolo, tra le quali si possono citare la potenza del profilo, la tessitura e la granulometria.

La rappresentazione cartografica che segue illustra la classificazione dei substrati in relazione alle loro caratteristiche pedogenetiche, secondo la chiave di lettura dei "gruppi di substrati".

Possiamo osservare come la quasi totalità del territorio del parco Adda Nord sia costituita da substrati scolti ed in parte minore da substrati arenaceo-marnosi, ad eccezione della parte più settentrionale dove fanno la loro comparsa di substrati calcarei alterabili.

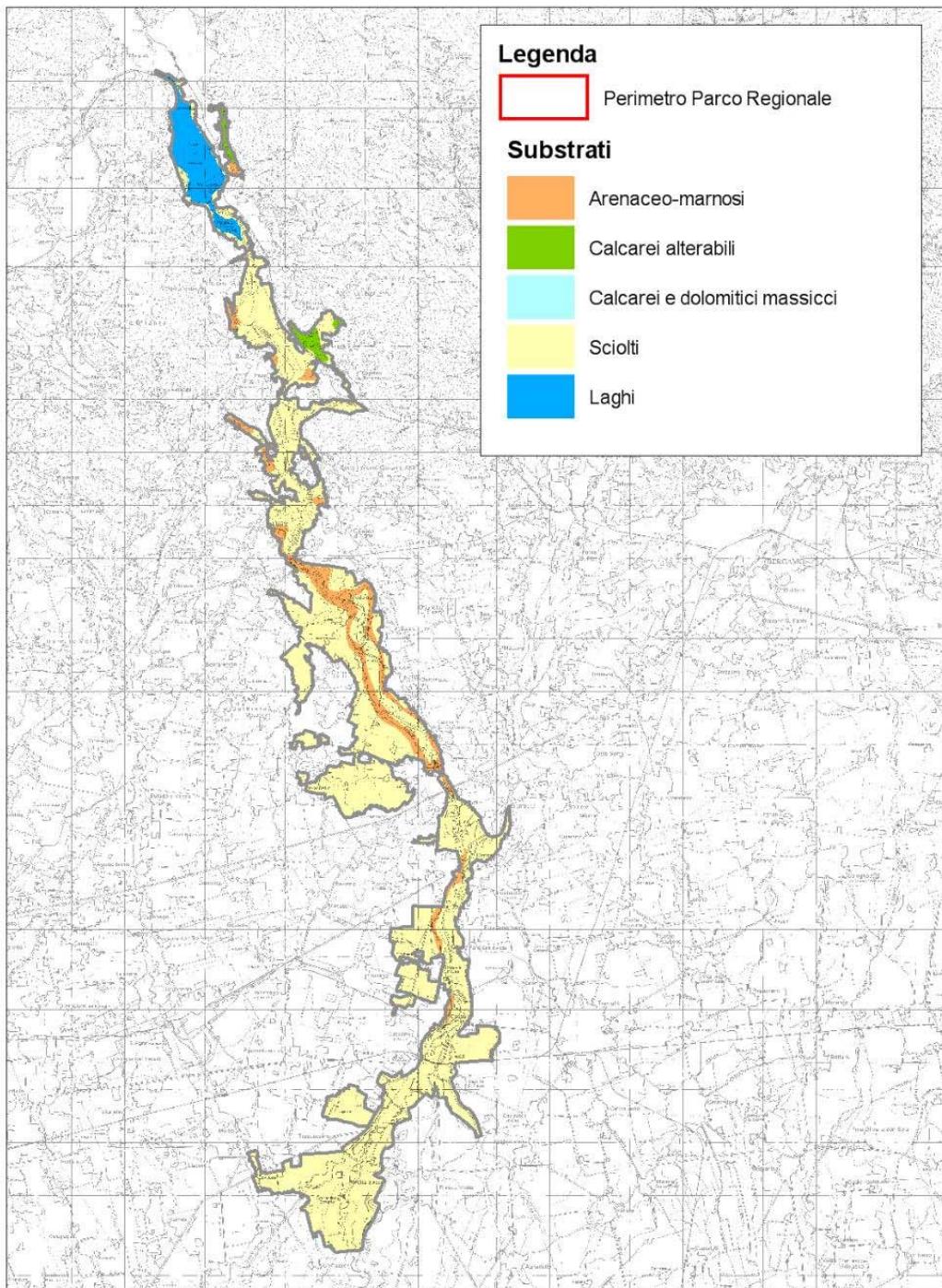


Figura 5.3: Gruppi di substrato

6. IL TERRITORIO FORESTALE

6.1 ANALISI DEL TERRITORIO FORESTALE - METODO

Il territorio forestale del Parco è stato oggetto di analisi con l'obiettivo primario di raccogliere informazioni circa il tipo forestale e l'assetto gestionale (forma di governo) che rappresentano la base per ogni successiva elaborazione.

Il territorio è stato compartimentato sulla base della diversità riscontrata dalla fotointerpretazione.

Per quanto riguarda il territorio forestale, si è curato di definire poligoni in cui il bosco fosse omogeneo rispetto a colore (indicativo della specie e/o delle condizioni fitosanitarie), densità e dimensione delle chiome (età), copertura (fenomeni di invasione o forme di degrado).

Ad ognuno di tali poligoni, aventi dimensione areale minima maggiore di 1 ha e dimensione lineare (profondità) mai inferiore a 40 m, sono quindi state attribuite le informazioni inerenti l'assetto gestionale e il tipo forestale tramite rilievo in campo, effettuato percorrendo o osservando i poligoni.

In fase di riconoscimento dei tipi, in caso di dubbio, l'interpretazione ha valutato anche la tendenza dinamica, con l'obiettivo di garantire una maggior validità nel tempo alla classificazione.

Sono state raccolte inoltre informazioni relative alla presenza di esotiche infestanti e di forme di degrado, riferendo all'intero poligono le informazioni associate al singolo punto in cui è stata effettuata l'osservazione.

6.2 SISTEMI FORESTALI

Le superfici forestali accorpate, delimitate da una linea chiusa, e qui denominate "sistemi forestali", rappresentano l'entità oggetto di valutazione per un'analisi del significato ecosistemico dei boschi, effettuata sotto il profilo degli ecosistemi forestali.

Si assume come termine di riferimento un sistema:

- potenzialmente in grado di esprimere la piena strutturazione delle cenosi forestali proprie della regione forestale/distretto geobotanico;
- idoneo ad accogliere le entità faunistiche proprie di tali cenosi.

Per quanto concerne i parametri delle strutture forestali, per i tipi forestali che non sono immediatamente da riferire a strutture disetaneiformi, un sistema complesso:

- deve avere una dimensione tale da consentire la compresenza dei diversi tipi strutturali (correlati alle fasi di crescita del bosco);
- deve consentire la presenza su una superficie superiore al minimo indispensabile, per una maggiore elasticità del sistema;
- deve inoltre consentire la presenza di un adeguato ecotono, che assume la funzione di proteggere i caratteri propri del sistema forestale interno.

Nel contesto ambientale del territorio oggetto del PIF, la massima espressione dei sistemi forestali è rappresentata da cenosi riferibili ai Querco-carpineti e/o ai Querceti, di farnia o di rovere.

Nelle formazioni di questi tipi si possono individuare 5 fasi cronologico-strutturali che ogni nucleo di rinnovazione attraversa:

1. rinnovazione = novelleto + spessina + perticaia
2. giovane fustaia
3. fustaia adulta
4. fustaia matura

5. fustaia senescente.

La superficie ottimale di ogni nucleo di rinnovazione dovrebbe essere di almeno 1000 mq.

Semplificando al massimo, la superficie minima necessaria affinché una formazione riferibile a questi habitat esprima la propria complessità strutturale, con almeno due repliche, è quindi di 10.000 mq (5 strutture X 1000 mq/struttura X 2 repliche), cui aggiungere una fascia ecotonale di 30 m di spessore.

Analizzando l'estensione dell'area interna alla fascia ecotonale si riconoscono quindi le seguenti classi:

- area interna inferiore ai 600 mq (dimensione minima di una cella di rinnovazione): la dimensione è insufficiente per consentire la presenza di un soprassuolo interno alla fascia ecotonale; tali sistemi non offrono quindi espressioni proprie dell'ambiente forestale, ma solo condizioni di margine;
- area interna compresa fra i 600 mq circa e i 10.000 mq: la struttura forestale appare ma non può strutturarsi in modo completo;
- area interna compresa fra i 10.000 ed i 50.000 mq: la struttura forestale può strutturarsi in modo completo, ma le dimensioni ridotte espongono il sistema al rischio di perdita delle proprie caratteristiche anche per minime erosioni;
- area interna superiore ai 50.000 mq: la struttura forestale può strutturarsi in modo completo, senza rischio di perdita delle proprie caratteristiche anche per minime erosioni.

Sulla base di queste diverse caratteristiche di ordine forestale, ai sistemi forestali è stato attribuito un valore di valenza ambientale (da 1 a 4), secondo la sintesi espressa dalla tabella che segue.

AREA INTERNA DELLA SUPERFICIE BOSCATA	VALENZA FORESTALE DEL SISTEMA
<0,06 ha	1
0,06-1 ha	2
1-5 ha	3
>5 ha	4

Tabella 6.1: Valenza ambientale dei sistemi forestali.

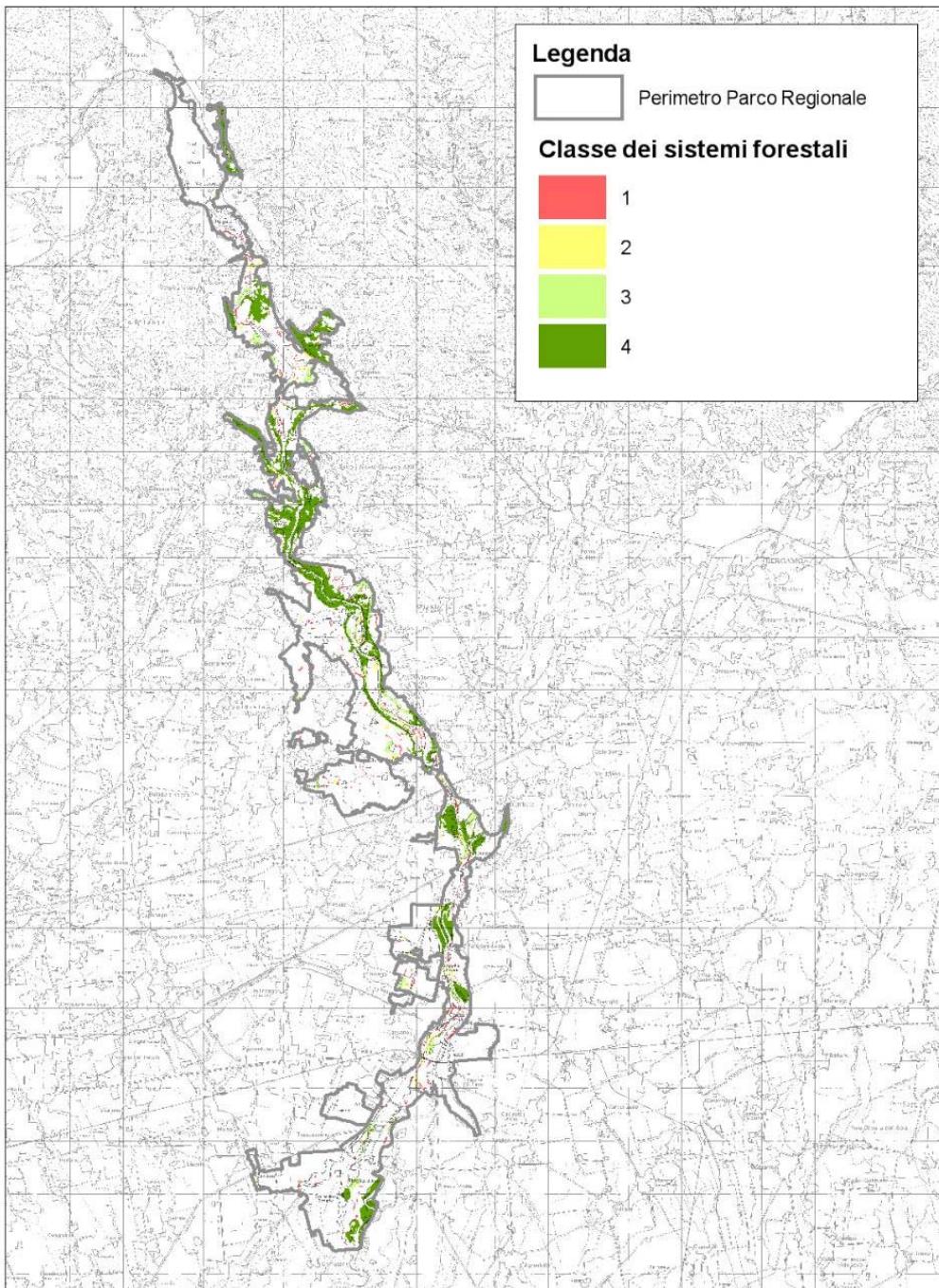


Figura 6.1: Classe dei sistemi forestali

I sistemi forestali ad elevata valenza ambientale sono diffusi in modo abbastanza omogeneo su tutta la superficie di piano, così come i sistemi a maggiore criticità.

6.3 ASSETTO GESTIONALE

La tabella che segue illustra l'articolazione del territorio forestale descritta secondo i seguenti assetti gestionali.

Assetto gestionale	Superficie (ha)	%
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	131.79	7.33
Ceduo matricinato	971.55	54.03
Ceduo semplice	34.48	1.92
Fustaia	42.82	2.38
Superficie forestale non descritta	43.36	2.41
Rimboschimento, fustaia artificiale	101.38	5.64
Bosco senza gestione	472.90	26.30
Totale	1798.28	100.00

Tabella 6.2: Articolazione del territorio oggetto del piano secondo gli assetti gestionali.

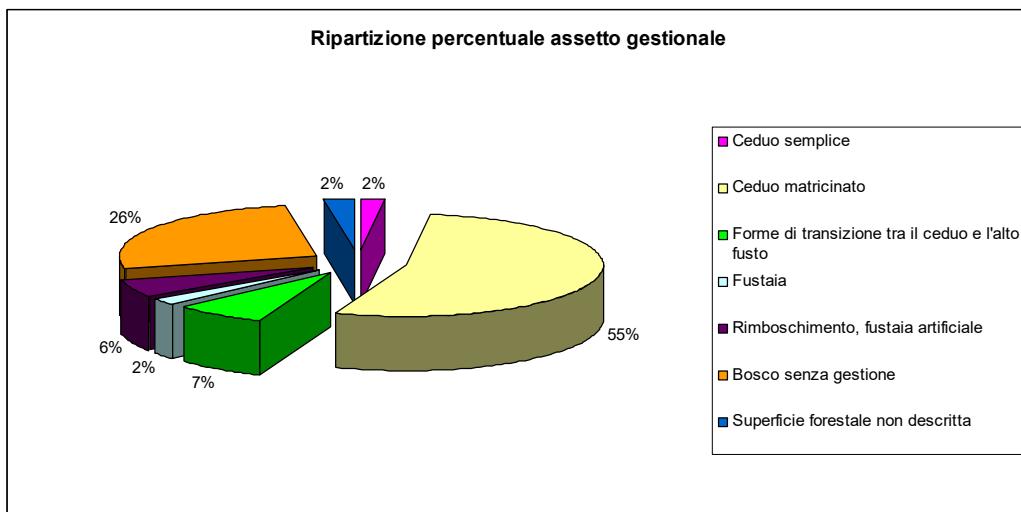


Grafico 6.1: Ripartizione della superficie forestale per assetto gestionale

Tabella e grafico evidenziano chiaramente che gran parte del territorio forestale (74% circa) è stata oggetto di attività selvicolturale in un passato più o meno recente, con netta prevalenza di forme di gestione riconducibili al ceduo matricinato (54% circa).

Le fustaie coprono solo il 2% circa del territorio e sono rappresentate, ad eccezione di una relativamente estesa formazione planiziale relitta a prevalenza di farnia, olmo e pioppo bianco posta in prossimità del limite meridionale del Parco, da piccoli nuclei isolati nella zona centro-settentrionale.

Più estesi sono invece le fustaie di origine artificiale, che costituiscono quasi il 6% dei boschi; queste presentano una distribuzione più omogenea e sono riconducibili prevalentemente a rimboschimenti di latifoglie ed ad ex impianti di arboricoltura da legno rinaturalizzati in seguito all'interruzione delle cure colturali.

E' molto rilevante la superficie dei boschi per i quali non si sono osservati i segni di forme di gestione (oltre 26%), attribuiti quindi ai "boschi senza gestione".

Si tratta in buona parte di formazioni di salice bianco, pioppo nero e ontano nero che trovano la loro collocazione più frequente in prossimità dell'alveo del fiume Adda

Querco-carpineti e carpineti

La superficie forestale cui è stata attribuita la categoria forestale dei Querco-carpineti e carpineti è pari a soli 55 ha circa, poco più del 3% sul totale dei boschi. Detta categoria è articolata, nell'area del PIF, in due differenti tipi forestali: il Querco-carpinetto dell'alta pianura (41 ha circa) ed il Querco-carpinetto collinare di rovere e/o farnia (14 ha circa).

In entrambi i tipi la totalità della superficie è stata oggetto di gestione nel medio-breve periodo seppur con differenze per quanto concerne l'articolazione degli assetti gestionali rilevati. Il Querco-carpinetto dell'alta pianura è rappresentato quasi esclusivamente da formazioni di origine antropica (fustaia artificiale – 39 ha); solo sporadiche sono invece le fustaie naturali (2 ha). Nel Querco-carpinetto collinare di rovere e/o farnia è il ceduo matricinato a prevalere come forma di governo (10 ha) cui si alterna, anche in questo caso, l'alto fusto (3 ha).

Il tipo forestale Querco-carpinetto dell'alta pianura è distribuito nella zona centrale dell'area di piano, prevalentemente nell'alta pianura e, solo sporadicamente, nei pianalti, dove è invece più frequente il Querco-carpinetto collinare di rovere e/o farnia. Quest'ultimo è presente, seppur marginalmente, anche nella regione avanalpica.

I Querco-carpineti dell'alta pianura presentano la massima estensione a Trezzo sull'Adda; sono altresì presenti nei comuni di Vaprio d'Adda e Paderno d'Adda. I Querco-carpineti collinari di rovere e/o farnia occupano invece superfici rilevanti esclusivamente nel comune di Imbersago; sono presenti, seppur con estensioni ridotte, anche nel territorio comunale di Verderio Superiore e Calco.

Dal punto di vista delle dinamiche evolutive, i Querco-carpineti rappresentano una delle forme di vegetazione potenziale; tuttavia, in presenza di robinia non invecchiata nel popolamento, la ceduazione di questa potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle querce e, nel lungo periodo, determinare la regressione della cenosi con trasformazione in Robinieto misto. Tale dinamica riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo matricinato che, a livello di categoria forestale, coprono una superficie di circa 10 ha (circa il 20% dei Querco-carpineti). Per quanto concerne le cenosi che presentano assetti gestionali ad alto fusto (circa 45 ha), lo stadio evolutivo, in assenza di fenomeni di disturbo, si può definire durevole.

Le potenziali criticità a livello di categoria forestale sono sia di natura fitosanitaria, defogliazione delle querce da *Euproctis chrysorrhoea* / *Thaumetopoea processionea* e deperimento della farnia nelle formazioni planiziali, sia di natura gestionale, invasione di *Prunus serotina* dopo il taglio e difficoltà di rinnovazione delle querce.

6.4 CATEGORIA E TIPO FORESTALE

La tabella che segue illustra l'articolazione del territorio forestale, in relazione al sistema dei tipi forestali della Regione Lombardia, descritta secondo gli assetti gestionali.

Categoria	Tipo	Assetto gestionale (ha)						Tipo forestale (ha)		Categoria forestale (ha)		
		Ceduo semplice	Ceduo matriconato	Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Fustata	Rimboschimento, fustata artificiale	Bosco senza gestione	Superficie forestale non descritta	ha	%	ha	%
Querco-carpineti e carpineti	3 Querco carpineto dell'alta pianura	-	-	-	2,00	39,38	-	-	41,39	2,3%	55,17	3,1%
	5 Querco-carpinetto collinare di rovere e/o farnia	-	10,49	-	3,29	-	-	-	13,78	0,8%		
Querceti	14 Querceto di farnia con olmo	-	-	15,40	25,22	-	-	-	40,62	2,3%	78,68	4,4%
	20 Querceto di roverella dei substrati carbonatici	-	-	24,65	-	-	-	-	24,65	1,4%		
	26 Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici	-	-	-	1,07	-	-	-	1,07	0,1%		
	33 Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli xericì	-	-	12,32	-	-	-	-	12,32	0,7%		
Castagneti	46 Castagneto delle cerchie moreniche occidentali	-	123,91	7,82	-	-	-	-	131,74	7,3%	174,76	9,7%
	50 Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici	-	43,02	-	-	-	-	-	43,02	2,4%		
Orno-ostrieti	62 Orno-ostrieto primitivo di forra	-	-	2,91	-	-	11,76	-	14,67	0,8%	168,79	9,4%
	63 Orno-ostrieto primitivo di rupe	-	-	-	-	-	36,69	-	36,69	2,0%		
	65 Orno-ostrieto tipico	-	88,61	-	-	-	28,80	-	117,41	6,5%		
Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti	73 Aceri-frassinetto tipico	-	-	9,43	1,88	-	-	-	11,32	0,6%	11,32	0,6%
Alneti	172 Alneto di ontano nero d'impluvio	-	18,70	13,58	-	-	21,91	-	54,20	3,0%	105,09	5,8%
	174 Alneto di ontano nero perilacustre	-	-	-	0,42	-	50,46	-	50,88	2,8%		
Formazioni particolari	177 Saliceto di ripa	-	-	1,79	-	-	100,70	-	102,66	5,7%	118,66	6,6%
	183 Formazioni di pioppo bianco	-	-	2,92	4,87	-	8,37	-	16,16	0,9%		
Formazioni antropogene	188 Robinieta puro	33,71	24,62	-	-	-	0,74	-	59,08	3,3%	1.042,42	58,0%
	189 Robinieta misto	0,76	661,37	32,74	-	-	25,07	-	719,95	40,0%		
	192 Rimboschimenti di latifoglie	-	-	-	-	21,57	-	-	21,57	1,2%		
	200 Pioppetti di pioppo nero in via di naturalizzazione	-	-	-	-	-	181,11	-	181,11	10,1%		
	201 Formazioni a dominanza di latifoglie alloctone	-	0,80	-	0,92	4,49	-	-	6,21	0,3%		
	202 Formazioni antropogene non classificabili	-	-	8,19	3,12	35,92	7,25	-	54,48	3,0%		
aree boscate non classificate	999 aree boscate non classificate	-	-	-	-	-	-	43,36	43,36	2,4%	43,36	2,4%
Totale complessivo		34,47	971,54	131,79	42,81	101,37	472,90	43,36	1.798,27	100,0%	1.798,28	100,0%

Tabella 6.3 – tipi e categorie forestali per assetto gestionale

Querceti

La superficie forestale cui è stata attribuita la categoria forestale dei Querceti è pari a 79 ha circa, oltre il 4% sul totale dei boschi. Questa categoria si articola, nell'area del PIF, in quattro diversi tipi forestali, uno dei quali presente solo marginalmente: il Querceto di farnia con olmo (40 ha circa), Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli xerici (12 ha circa), il Querceto di roverella dei substrati carbonatici (25 ha circa) ed il Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici (1 ha circa).

In tutti i tipi forestali la totalità della superficie è stata oggetto di gestione nel medio-breve periodo e gli assetti gestionali rilevati, a livello di categoria, sono limitati alle sole forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto e, più raramente, all'alto fusto stesso. Quest'ultimo risulta però la forma di governo più frequente nei Querceti di farnia con olmo (25 ha) nonché l'unica rilevata nei Querceti di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici. I Querceti di rovere dei substrati silicatici dei suoli xerici e i Querceti di roverella dei substrati carbonatici presentano invece, come assetto gestionale, esclusivamente forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Il Querceto di farnia con olmo ha una distribuzione, a livello di area di piano, significativamente estesa: è presente, infatti, nell'alta e nella bassa pianura e, seppur meno frequentemente, nei pianalti. Quest'ultima regione vede la presenza di tutti e quattro i tipi forestali appartenenti alla categoria e, nel caso dei Querceti di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici e dei Querceti di roverella dei substrati carbonatici, è anche l'unica in cui sono stati rilevati. I Querceti di rovere dei substrati silicatici dei suoli xerici sono invece presenti anche nell'alta pianura.

I Querceti di farnia con olmo sono presenti nel territorio di cinque comuni e hanno la massima estensione a Truccazzano e a Fara Gera d'Adda. I Querceti di rovere dei substrati silicatici dei suoli xerici, al contrario, sono stati rilevati esclusivamente a Bottanuco e a Capriate San Gervasio. Ancora più limitata è invece la diffusione dei Querceti di roverella dei substrati carbonatici e dei Querceti di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici: i primi sono presenti solo a Calusco d'Adda, i secondi a Robbiate.

Dal punto di vista delle dinamiche evolutive, i Querceti rappresentano la vegetazione potenziale; tuttavia, in presenza di robinia non invecchiata nel popolamento, la ceduazione di questa potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle querce e, nel lungo periodo, determinare la regressione della cenosi con trasformazione in Robinieto misto. Tale dinamica, tuttavia, riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo che nell'area di piano sono assenti. Per quanto concerne le formazioni che presentano assetti gestionali ad alto fusto, ma anche riconducibili a forme di transizione tra il ceduo e lo stesso alto fusto, lo stadio evolutivo, in assenza di fenomeni di disturbo, si può invece definire durevole.

Le potenziali criticità a livello di categoria forestale sono sia di natura fitosanitaria, defogliazione delle querce da *Euproctis chrysorrhoea* / *Thaumetopoea processionea* e deperimento della farnia nelle formazioni planiziali, sia di natura gestionale, invasione di *Prunus serotina* dopo il taglio e difficoltà di rinnovazione delle querce.

Castagneti

La superficie forestale dei Castagneti è di circa 175 ettari, pari a quasi il 10% sul totale dei boschi. Nell'area del PIF, la categoria comprende due tipi forestali: il Castagno delle cerchie moreniche occidentali (132 ha) ed il Castagno dei substrati carbonatici dei suoli mesici (43 ha).

In entrambi i tipi la totalità della superficie è stata oggetto di gestione nel medio-breve periodo: nei Castagneti delle cerchie moreniche occidentali buona parte della superficie (124 ha) è governata a ceduo matricinato, meno frequenti sono invece le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto (8 ha). Nei Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici sono presenti esclusivamente formazioni governate a ceduo matricinato.

I Castagneti delle cerchie moreniche occidentali, localizzati nella zona di transizione tra l'alta pianura e la regione avanalpica che corrisponde agli anfiteatri morenici, presentano le superfici più estese nei comuni di Calco e Villa d'Adda. I Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici si collocano invece poco più a nord, sul piano basale delle Prealpi, e sono presenti esclusivamente nel comune di Cisano bergamasco.

Dal punto di vista delle dinamiche evolutive, l'illimitata capacità pollonifera delle ceppaie di castagno combinata con forme di governo a ceduo (circa 165 ha) determina il perpetuarsi dei Castagneti anche in luoghi in cui la vegetazione potenziale sarebbe costituita da boschi differenti. Per quanto concerne i Castagneti che presentano assetti gestionali riconducibili a forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto (circa 8 ha) è invece probabile un progressivo arricchimento della cenosi con altre specie che, nel lungo periodo, potrebbe determinare l'evoluzione del popolamento verso il Querceto di rovere/o farnia delle cerchie moreniche occidentali (Castagneto delle cerchie moreniche occidentali) o verso il Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici (Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici).

Le potenziali criticità a livello di categoria forestale sono esclusivamente di natura fitosanitaria, attacchi di cinipide galligeno e di *Cyphonectria parasitica*, agente del cancro corticale del castagno.

Orno-ostrieti

La superficie forestale cui è stata attribuita la categoria forestale degli Orno-ostrieti è di 168 ha circa, corrispondenti a poco più del 9% sul totale dei boschi. Detta categoria, sempre in riferimento al territorio del PIF, comprende tre tipi forestali: l'Orno-ostrieto primitivo di forra (12 ha circa), l'Orno-ostrieto primitivo di rupe (37 ha circa) e l'Orno-ostrieto tipico (117 ha circa).

Negli Orno-ostrieti primitivi è tipica l'assenza di forme di governo del bosco (evoluzione naturale); fanno eccezione 3 ha circa, ricadenti negli Orno-ostrieti primitivi di forra, con assetto gestionale riconducibile a forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Negli Orno-ostrieti tipici, al contrario, sono spesso presenti forme di governo del bosco, 88 ha sono gestiti, infatti, a ceduo matricinato, e l'estensione dei boschi in evoluzione naturale è limitata a 29 ha.

Gli Orno-ostrieti primitivi di forra sono localizzati esclusivamente nei pianalti, dove l'azione erosiva del fiume Adda su banchi conglomeratici ha dato vita a pareti rocciose spesso subverticali. Gli Orno-ostrieti primitivi di rupe, sono presenti, oltre che negli stessi pianalti, anche più a nord e coprono i versanti rocciosi del piano basale delle Prealpi. Gli Orno-ostrieti tipici, presenti anch'essi sia nei pianalti ma, soprattutto, nella regione avanalpica, sono spesso frammati alle formazioni primitive in funzione dell'alternanza di stazioni con forti limiti edafici (forre e rupi) e di ambienti meno impervi.

Gli Orno-ostrieti primitivi di forra hanno la massima estensione a Calusco d'Adda e a Robbiate, gli Orno-ostrieti primitivi di rupe a Bottanuco e a Lecco. Nella stessa Lecco, ed in misura minore ad Olginate, sono localizzati buona parte degli Orno-ostrieti tipici.

Gli Orno-ostrieti primitivi presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole per il condizionamento edafico. Gli Orno-ostrieti tipici rappresentano invece una forma di regressione di altre cenosi (nell'area di piano prevalentemente Querceti) determinata da lunghi periodi di rilevante prelievo. La sospensione della ceduazione facilita, tuttavia, l'arricchimento della formazione con altre specie, in primis la roverella. E' dunque lecito ipotizzare, per le formazioni senza gestione, una lenta evoluzione verso il Querceto di roverella dei substrati carbonatici o il Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli xeric.

Le potenziali criticità a livello di categoria forestale sono riconducibili esclusivamente all'elevato valore pirologico delle formazioni.

Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti

La categoria degli Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti copre una superficie di soli 11 ettari, corrispondente a meno dell'1% sul totale dei boschi dell'area di Piano, e comprende solamente l'Aceri-frassineto tipico.

Questi boschi sono governati per lo più in forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto (9 ha) e la fustaia (2ha).

Gli Aceri-frassineti tipici sono presenti nella parte settentrionale dell'area del PIF, in zone fresche.

A livello di singoli comuni, gli Aceri-frassineti tipici sono presenti quasi esclusivamente nel territorio del comune di Cisano Bergamasco.

Dal punto di vista delle dinamiche evolutive gli Aceri-frassineti sono generalmente caratterizzati da buona stabilità.

Alneti

La superficie forestale cui è attribuita la categoria forestale degli Alneti è di 105 ha circa, corrispondenti circa al 6% sul totale dei boschi. Detta categoria, sempre in riferimento al territorio del PIF, comprende due tipi forestali, l'Alneto di ontano nero di impluvio (54 ha) e l'Alneto di ontano nero perilacustre (51 ha).

Gli Alneti di ontano nero perilacustri sono caratterizzati dalla totale assenza di forme di governo (evoluzione naturale). Negli Alneti di ontano nero di impluvio, al contrario, sono spesso presenti forme di governo del bosco: 19 ha sono gestiti a ceduo matricinato e 14 ha presentano forme di transizione tra ceduo ed alto fusto; in questo caso l'estensione dei boschi privi di forme di governo è limitata a 22 ha in evoluzione naturale.

Le stazioni adatte ad ospitare gli Alneti di ontano nero d'impluvio sono generalmente caratterizzate da elevata disponibilità idrica: questi sono presenti, infatti, negli impluvi o a contatto con i corsi d'acqua, ma anche in corrispondenza di aree di accumulo di nutrienti, se ben rifornite d'acqua. La costante del fiume Adda nel territorio di piano ha contribuito ad una diffusione ubiquitaria degli Alneti di ontano nero d'impluvio nel Parco. Questi sono particolarmente frequenti nella porzione settentrionale del territorio, ricadente nella regione avanalpica, in particolar modo nei comuni di Airuno, Monte Marenzo e Cisano bergamasco. Più sporadica è invece la loro presenza nella porzione planiziale dell'area di Piano: sono comunque discretamente diffusi sia nei pianalti, in particolar modo nel comune di Bottanuco, sia nell'alta pianura, prevalentemente a Vaprio d'Adda. Solo marginale è invece la presenza di Alneti di ontano nero d'impluvio nella bassa pianura.

Gli Alneti di Ontano nero perilacustre, al contrario, sono stati rilevati esclusivamente nella porzione settentrionale dell'area di piano, coincidente con la regione avanalpica, dove la fuoriuscita del fiume Adda dall'alveo principale dà vita a zone caratterizzate da acque lenticche. I comuni interessati dalla presenza di detta formazione sono esclusivamente Brivio e, in misura minore, Calco e Monte Marenzo.

Gli Alneti di Ontano nero perilacustre sono caratterizzati, generalmente, da buona stabilità giacché le condizioni edafiche limitano fortemente la competizione di altre specie (stazioni soggette a prolungati periodi di sommersione). Gli Alneti d'impluvio sono talvolta localizzati in stazioni al limite dell'optimum del tipo forestale: in dette condizioni l'alneto regolarmente ceduato tende comunque a mantenere una buona stabilità; l'interruzione degli interventi, ed il conseguente invecchiamento del popolamento, può determinare, invece, nell'area di piano, la progressiva evoluzione di questo verso il Querceto di farnia con olmo.

In presenza di una significativa quota di robinia nella formazione, la non corretta gestione selvicolturale potrebbe determinare inoltre la regressione di detta formazione verso il robiniotto misto.

Le potenziali criticità a livello di categoria forestale sono riconducibili esclusivamente al collasso strutturale nei popolamenti invecchiati.

Formazioni particolari

Le Formazioni particolari occupano circa 119 ettari, pari quasi al 7% della superficie totale del bosco.

I tipi appartenenti a questa categoria comprendono formazioni a prevalenza di specie del genere *Salix* e *Populus*; sono stati rilevati Saliceti di ripa (103 ha) e Formazioni di pioppo bianco (16 ha).

A livello di assetto gestionale, i Saliceti di ripa, sono generalmente caratterizzati dall'assenza di forme di governo (evoluzione naturale); sono stati, infatti, rilevati esclusivamente 2 ha con assetto gestionale ceduo matricinato.

Le Formazioni di pioppo bianco presentano invece un'estensione equivalente per quanto concerne i popolamenti in evoluzione naturale ed i boschi gestiti: questi ultimi sono riconducibili esclusivamente a fustai (5 ha) e forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto (3 ha).

La presenza diffusa di suoli ad elevata disponibilità idrica nel territorio di piano ha contribuito ad una distribuzione ubiquitaria dei Saliceti di ripa nel Parco; la loro diffusione è però maggiore in corrispondenza dell'alta e della bassa pianura, in particolar modo nei comuni di Truccazzano, Fara Gera d'Adda e Cassano d'Adda.

Le Formazioni di Pioppo bianco sono presenti invece solo nella porzione centro-meridionale dell'area di piano (sia nell'alta che nella bassa pianura) e limitatamente ai comuni di Truccazzano, Canonica d'Adda e Vaprio d'Adda.

I Saliceti di ripa sono caratterizzati da buona stabilità dove si verificano con regolarità fattori perturbativi legati all'attività del fiume Adda: per le formazioni in aree prossime all'alveo fluviale è dunque lecito ipotizzare l'assenza di dinamiche evolutive; per i Saliceti localizzati in aree meno prossime all'alveo fluviale, così come per le Formazioni di pioppo bianco, è invece probabile, nel lungo periodo, un'evoluzione verso il Querceto di farnia con olmo.

In presenza di una significativa quota di robinia nella formazione, situazione che si verifica esclusivamente in stazioni al limite dell'optimum del Saliceto di ripa, la non corretta gestione selvicolturale potrebbe determinare la regressione di detta formazione verso il robinetto misto.

Le potenziali criticità a livello di categoria forestale sono riconducibili esclusivamente al collasso strutturale nei popolamenti invecchiati.

Formazioni antropogene

Le Formazioni antropogene sono la categoria forestale più diffusa con una superficie di circa 1.042 ettari, pari a quasi il 58% del totale della superficie a bosco. La categoria comprende i Robinieti puri (59 ha circa), i Robinieti misti (720 ha), i rimboschimenti di latifoglie (22 ha), i Pioppetti di pioppo nero in via di naturalizzazione (181 ha), le formazioni a dominanza di latifoglie alloctone (6 ha) e le formazioni antropogene non classificabili (quasi 55 ha).

Per quanto riguarda i Robinieti puri, circa 34 ha sono gestiti a ceduo semplice e 24 ha a ceduo matricinato; i Robinieti misti, generalmente governati a ceduo matricinato (661 ha), presentano anche 33 ha di forme di transizione tra ceduo ed alto fusto e 1 ha di ceduo semplice, oltre a 25 ha circa di formazioni in evoluzione naturale; i pioppetti di pioppo nero in via di naturalizzazione sono esclusivamente in evoluzione naturale; le formazioni a dominanza di latifoglie alloctone comprendono formazioni di quercia rossa pure e miste e formazioni di ailanto, per lo più gestite a fustaia artificiale (oltre 4 ha), in parte a fustaia (1 ha) ed a ceduo matricinato (meno di 1 ha); le formazioni antropogene non classificabili sono per lo più formazioni indifferenziate in evoluzione da terreni agricoli, da impianti di arboricoltura da legno e da verde ornamentale/ricreativo.

Nella totalità dei comuni dell'area di piano è stata rilevata la presenza di Robinieti; la distribuzione di questi, tuttavia, non è omogenea all'interno del Parco: oltre il 70% dei Robinieti ricade, infatti, nei soli pianalti e, in particolar modo, nei comuni di Cornate d'Adda e Calusco d'Adda. I comuni in cui sono presenti le superfici rimboschite più estese sono Olginate, Medolago, Airuno e Trezzo sull'Adda. I pioppetti di pioppo nero in via di naturalizzazione sono presenti per lo più nei comuni di Vaprio d'Adda, Canonica d'Adda, Trezzo sull'Adda, Cassano d'Adda, Truccazzano e Fara Gera d'Adda. Le Formazioni di quercia rossa sono invece presenti prevalentemente in due comuni, a Trezzo sull'Adda e a Vaprio d'Adda. Infine i comuni con la maggiore estensione di Formazioni antropogene non classificabili sono Vaprio d'Adda, Cassano d'Adda, Capriate San Gervasio e Truccazzano.

Dal punto di vista delle dinamiche evolutive, vengono analizzati i robinieti ed i pioppetti di pioppo nero in via di naturalizzazione. I Robinieti presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo, soprattutto in presenza di popolamenti governati a ceduo. In presenza di popolamenti invecchiati, o comunque che presentano assetti gestionali transitori tra il ceduo e l'alto fusto, l'aggressività della robinia nei confronti delle altre specie si riduce ed aumenta la possibilità di diffusione di queste. Nel lungo periodo, si

potrebbe registrare una lenta evoluzione verso la vegetazione potenziale che, nell'area del piano, è frequentemente caratterizzata dai Querco-carpineti e carpineti/Querceti.

Le potenziali criticità a livello di categoria forestale sono riconducibili al collasso strutturale nei popolamenti invecchiati oltre i 30-40 anni; all'interno del popolamento, a seguito di schianti, si generano varchi con scarsa o nulla rinnovazione ed elevatissima presenza di rovo, durevole.

Negli ultimi anni sono inoltre frequenti fenomeni di deperimento che interessano nuclei di robinieto anche di migliaia di metri quadri, che in breve tempo disseccano.

Per quanto riguarda i pioppi di pioppo nero in via di naturalizzazione, per le formazioni in aree prossime all'alveo fluviale è lecito ipotizzare l'assenza di dinamiche evolutive; nei pioppi localizzati in aree meno prossime all'alveo fluviale, è invece probabile, nel lungo periodo, un'evoluzione verso il Querceto di farnia con olmo.

Aree boscate non classificate

Vi sono infine 44 ettari di superfici forestali non classificate, comprendenti superfici non raggiungibili durante il rilievo in campo e superfici a bosco scomparse ricavate dall'analisi delle ortofoto di anni precedenti.

6.5 AVVERSITÀ DEL BOSCO E CONDIZIONI DI CRITICITÀ

6.5.1 Specie esotiche infestanti

Si riporta la descrizione esposta nella relazione tecnica del Censimento delle specie vegetali esotiche comprese nel Parco di Davide Spini (2010).

*"La specie infestante prevalentemente diffusa sul territorio compreso entro i confini del Parco Adda Nord risulta essere l'**ailanto**, che dal punto di vista ecologico, è molto resistente ed adattabile sopportando un'ampia variazione dei parametri termici, idrici ed edafici.*

La forte rusticità, la veloce crescita della pianta e la capacità di vegetare in diverse condizioni ambientali, anche estreme, ha portato alla veloce diffusione della specie sulla gran parte della superficie del territorio del Parco, spesso a scapito della vegetazione locale. I maggiori focolai rinvenuti sono stati segnalati all'interno di aree o fasce boscate, in corrispondenza spesso di radure createsi a seguito di eventi naturali o artificiali, ad esempio vuoti che si sono generati per effetto della morte di gruppi di piante" – situazione assai frequente in presenza di robinieti invecchiati – "o fasce sottostanti reti di pubblica utilità (gasdotti, canali idrici, linee elettriche, ecc.). Molto consistenti anche i focolai rinvenuti in ambiente agricolo e lungo fasce ripariali, dove le sponde dei fiumi di torrenti o canali irrigui, rappresentano una via preferenziale per la propagazione di piante di ailanto, che sfruttano questi canali naturali aperti e liberi da barriere per la diffusione dei semi. Diversi focolai sono stati censiti anche in aree degradate, di cava e urbane evidenziando la peculiarità della specie a diffondersi su suoli difficili per l'insediamento di altre essenze autoctone.

*"Considerabile, seppur più limitata rispetto l'**ailanto**, la presenza di **buddleja** o albero delle farfalle e della **fitolacca americana**, entrambe specie arbustive con forte tendenza di propagazione favorita dalla rusticità e dalla capacità di adattarsi a qualsiasi condizione. I dati raccolti evidenziano la frequente presenza di infestazioni areali di **buddleja** in aree boscate ma e lungo le fasce ripariali dove si diffondono abbondantemente seguendo un andamento lineare e invadendo in modo molto vigoroso e deciso le sponde, limitando così la crescita e la rinnovazione delle specie autoctone.*

*Meno diffusi sono i focolai costituiti da specie di **acer negundo**, **gelso da carta** o **bambù** che, in alcuni casi però, raggiungono superfici e areali di diffusione molto ampi (in particolare bambù e gelso da carta); ciò deve essere rilevante nella determinazione delle priorità per la lotta di contenimento.*

Le infestazioni di indaco bastardo, poligono del giappone e quercia rossa rilevate durante la fase del censimento corrispondono ad un numero ridotto; nonostante ciò sono stati rintracciati alcuni focolai degni di nota.

I maggiori focolai di indaco bastardo sono stati segnalati nella parte meridionale del territorio del parco, mentre il poligono del giappone è più diffuso nell'ambito più settentrionale.

Un modesto areale di poligono è stato segnalato lungo le sponde del laghetto situato tra il fiume Adda e il depuratore di Imbersago dove le piante, di età adulta sono molto fitte e assumono evidente carattere invasivo. Un altro areale consistente della stessa specie si trova all'interno della palude di Brivio nei pressi della passerella in legno che arriva all'osservatorio ornitologico, tra l'Adda e la ditta Smaltiriva. Anche in questo caso le piante sono diffuse in modo molto fitto ed ostacolano la ricrescita di specie autoctone e più pregiate.

Da segnalare, inoltre, un'importante focolaio di quercia rossa che si estende su una macroarea nei boschi della zona alta della località Vanzone nel comune di Villa d'Adda, costituito da numerosissime piante mature che raggiungono altezze maggiori ai 15 metri e una fitta rinnovazione di giovani piantine che ricoprono gran parte dello strato arbustivo e del sottobosco.

Meno frequente dell'ailanto è il **ciliegio tardivo**; tuttavia, vista la disseminazione ornitocora di questo specie, unita alla sua capacità di occupare lo strato dominato/alto arbustivo, per divenire successivamente specie quasi esclusiva, anche la sola presenza di individui isolati può determinare, nel breve periodo e soprattutto in concomitanza con interventi selviculturali che generano un'interruzione nella copertura, la rapida quanto duratura diffusione della specie nei boschi del Parco.

Complessivamente si devono considerare particolarmente preoccupanti le specie tolleranti nei confronti dell'ombreggiamento, in grado di insediarsi nelle formazioni chiuse e mature, di maggior interesse naturalistico, che quindi alterano causando una grave diminuzione del loro significato: al momento si tratta di quercia rossa, acero negundo, ciliegio tardivo, noce nero, ma l'elenco potrebbe allungarsi, man mano che fruttificheranno molte specie utilizzate a fini ornamentali.

Deve inoltre essere considerata la minaccia rappresentata da specie esotiche erbacee (in primis *Reynoutria japonica*) in grado di alterare pesantemente le condizioni degli strati più bassi, causando l'espulsione delle entità indigene e compromettendo le possibilità di rinnovazione. La presenza di queste specie, la cui diffusione è correlata ai corsi d'acqua, può gravemente compromettere gli ambienti di maggior interesse naturalistico.

6.5.2 Criticità fitosanitarie

Deperimento della robinia

Dopo il 2005 è stato possibile rilevare la comparsa di sintomi di deperimento della robinia, che si manifestano attraverso il disseccamento delle chiome. Le piante conservano una forte capacità pollonifera, ma il fenomeno compromette l'efficacia dell'approccio fin qui tenuto nella gestione selviculturale di questa specie nelle aree protette, che proponeva il suo invecchiamento indefinito nello strato dominante per consentire l'insediamento e l'affermazione di specie indigene negli strati inferiori, in grado poi di sostituire ed espellere l'esotica.

La compromissione dei nuclei di robinia si verifica, infatti, prima che sia stato possibile l'ingresso di altre specie. Tutt'altro che infrequenti sono inoltre i fenomeni di collasso delle formazioni di robinia, a seguito di schianti o altri eventi traumatici. La densa copertura di rovo impedisce la rinnovazione di altre specie forestali, e talvolta della robinia stessa, né è possibile predire con un minimo di affidabilità la durata di questa particolare fase della dinamica vegetazionale.

Sono particolarmente esposti a questi fenomeni i soprassuoli che hanno superato le condizioni di maturità, di età indicativamente superiore ai 40-50 anni. Per questo motivo, considerata la grande estensione dei Robinieti nel Parco e la loro età è possibile prevedere che nel medio periodo si possa assistere ad un peggioramento delle condizioni di queste formazioni, con potenziali effetti di notevole impatto anche sulla stabilità dei versanti e sul valore paesaggistico del territorio.

Patologie del castagno

Nonostante il livello di approfondimento a cui sono stati condotti i rilievi, è stato possibile confermare la presenza diffusa nei castagneti del Cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*). Questo imenottero, di recente introduzione, è andato ad aggiungersi ai due principali patogeni che negli ultimi decenni hanno colpito questa specie arborea, il cancro corticale del castagno causato dall'agente *Cryphonectria parasitica* e il mal dell'inchiostro, causato dal fungo *Phytophthora cambivora*.

La presenza, spesso contemporanea, di più patogeni sulla medesima pianta determina il progressivo indebolimento di questa e, in alcuni casi, la compromissione dell'individuo come dimostra la presenza di numerosi individui seccaginosi.

Si assiste quindi all'ingresso all'interno dei castagneti di altre specie (aceri, frassini, ciliegi, più raramente querce), che occupano i varchi aperti dalle patologie.

Euproctis chrysorrhoea

Il fenomeno di defogliazione delle querce è osservabile soprattutto nei tipi del pianalto e delle cerchie moreniche. Il fenomeno viene attribuito sostanzialmente all'*Euproctis chrysorrhoea*, un lepidottero defogliatore che ha agito su ampie superfici nel corso delle passate stagioni vegetative.

Si tratta di fenomeni che, al di là del disagio che possono creare alle attività umane, per il manifestarsi di allergie, sono invece connaturati alle ordinarie dinamiche forestali, manifestandosi ciclicamente, e contribuendo all'aumento di complessità dei sistemi forestali.

Non c'è dubbio, però, che in un ambiente così profondamente antropizzato il fenomeno sia da ritenere particolarmente importante, da seguire attentamente nel tempo, per evitare che possa consentire l'innesto di altre situazioni di degrado, per l'ingresso, nelle aperture createsi, di specie indesiderate.

6.6 VIABILITÀ FORESTALE

La complessità morfo-orografica del Parco, caratterizzata dalla presenza del corso d'acqua e, per ampi tratti da versanti con forte pendenza, condiziona sensibilmente l'accessibilità delle superfici forestali in assenza di viabilità.

Solo le aree prossime alla viabilità principale o immediatamente adiacenti alle aree coltivate, in condizioni di scarsa pendenza, possono essere ritenute accessibili.

Solo pochi tracciati possono essere classificati come viabilità di servizio agro-forestale, essendo assolutamente prevalente la funzione tecnico-operativa.

Per tutte le altre strade altre funzioni sono prevalenti (di servizio alla residenza, in genere), tali da rendere difficilmente applicabile la regolamentazione per la viabilità agro-silvo-pastorale.

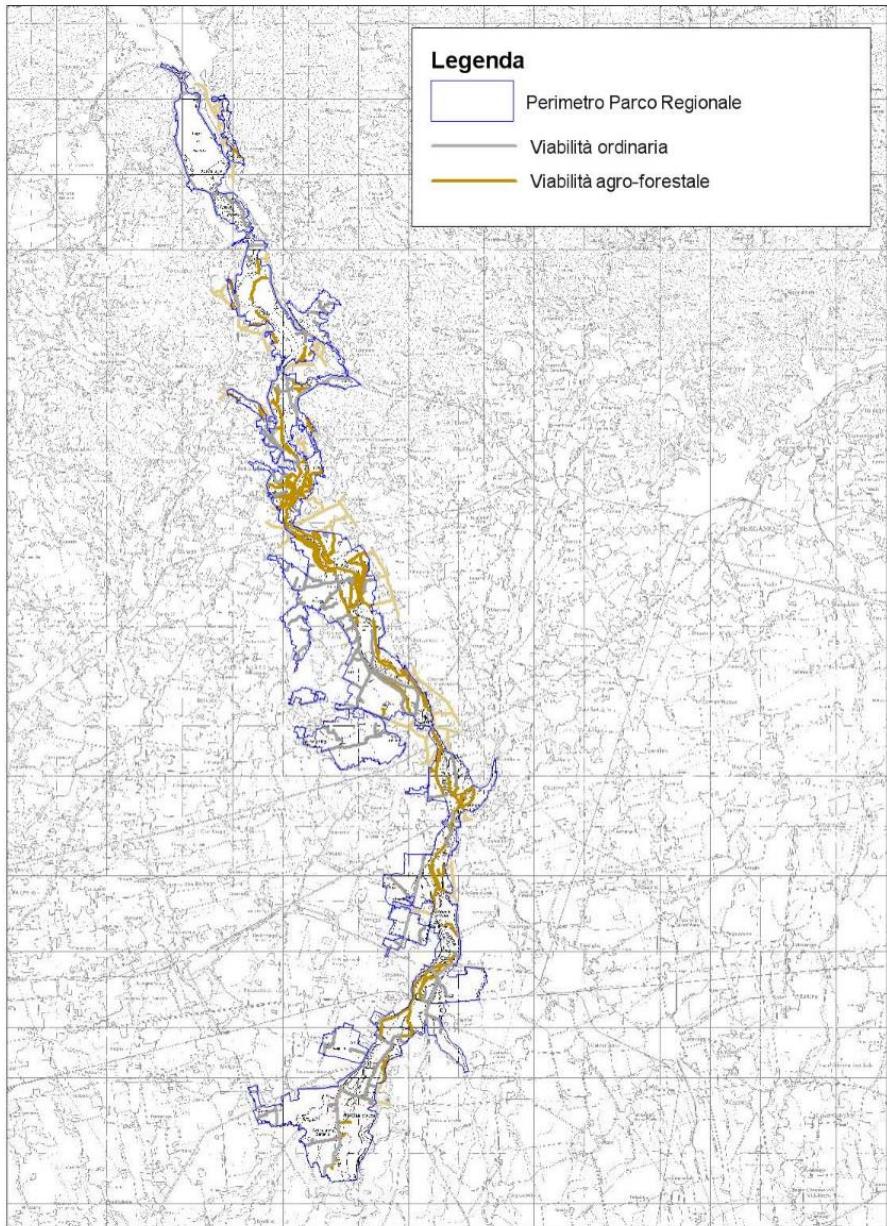


Figura 6.2: Viabilità nel territorio del Parco regionale.

6.7 ASSETTO DELLA PROPRIETÀ

L'assetto della proprietà è un elemento di fondamentale importanza per il riconoscimento dei fattori che agiscono sul divenire dei sistemi forestali.

L'indagine sulla proprietà è stata finalizzata all'individuazione delle superfici di proprietà pubblica, sia boscate, e quindi potenzialmente interessanti per futuri interventi di miglioramento forestale, sia prive di bosco, potenzialmente utilizzabili per interventi di imboschimento.

L'indagine ha assunto come riferimento cartografico, ove disponibili, le mappe catastali fornite in formato vettoriale ai Comuni da parte dell'agenzia del Territorio e, negli altri casi, il catasto disponibile sul geoportale della Regione Lombardia.

Tramite la piattaforma SISTER dell'Agenzia del Territorio sono state ricercate successivamente le proprietà comunali e le altre proprietà pubbliche nei diversi comuni del Parco. Per i comuni nei quali era disponibile il file vettoriale, sono state associate in modo automatico le informazioni derivanti da SISTER; negli altri comuni la ricerca è stata effettuata cercando "a video" i mappali di proprietà pubblica maggiori di 2000 mq e gli eventuali mappali contigui.

Nell'area di piano sono stati così individuati 237 ettari di proprietà pubblica di potenziale interesse per azioni di politica forestale: 79 boscati, la restante parte extra bosco.

Proprietà	Superficie boscata (ha)	Superficie extra-bosco (ha)	Totale
Comuni	27,14	80,44	107,59
Altri enti pubblici	52,24	77,06	129,30
Totale complessivo	79,38	157,50	236,88

Tabella 6.4: Superficie di possibile interesse forestale nell'area oggetto del piano.

Le tabelle che seguono mostrano i dati di cui sopra ripartiti per singolo comune.

Comune	Superficie boscata (ha)			Superficie extra-bosco (ha)			Totale complessivo
	Proprietà comunale	Proprietà di altri enti pubblici	Totale	Proprietà comunale	Proprietà di altri enti pubblici	Totale	
AIRUNO					0,19	0,19	0,19
BOTTANUCO	0,42		0,42	1,49		1,49	1,91
BRIVIO		7,53	7,53		35,53	35,53	43,06
BUSNAGO	0,00		0,00	1,93	0,06	1,99	1,99
CALOLZIOCORTE	0,03	0,09	0,12	3,75	2,79	6,54	6,66
CALUSCO D'ADDA	1,58	1,99	3,56	0,51	0,89	1,41	4,97
CANONICA D'ADDA	0,07		0,07	0,63		0,63	0,71
CAPRIATE SAN GERVASIO	3,53	0,09	3,62	4,00	0,01	4,00	7,63
CASIRATE D'ADDA	0,07		0,07	8,73	0,00	8,73	8,80
CASSANO D'ADDA	6,38	0,91	7,29	32,95	7,40	40,35	47,64
CISANO BERGAMASCO	0,27		0,27	0,54		0,54	0,82
CORNATE D'ADDA	0,49	0,31	0,80	3,85	0,56	4,40	5,20
FARA GERA D'ADDA	0,73		0,73	1,27	0,20	1,47	2,20
GARLATE				0,58	2,32	2,90	2,90
IMBERSAGO	0,37		0,37	0,11		0,11	0,48
LECCO	1,26	0,37	1,63	0,86	6,41	7,27	8,90
MEDOLAGO	0,34	1,84	2,17	4,68	0,50	5,18	7,35
MONTE MARENZO				0,11		0,11	0,11
OLGINATE	0,36	0,14	0,49	0,99	3,73	4,73	5,22
PADERNO D'ADDA		14,30	14,30		5,44	5,44	19,74
PESCATOE					1,26	1,26	1,26
PONTIDA	1,01		1,01	0,50		0,50	1,51
ROBBIADE				0,09		0,09	0,09
SOLZA	0,79		0,79	0,01		0,01	0,79
SUISIO	0,57		0,57	2,68		2,68	3,26
TREZZO SULL'ADDA	4,34	0,16	4,50	8,40	0,70	9,10	13,60
TRUCCAZZANO		23,81	23,81	0,21	7,01	7,22	31,03
VAPRIO D'ADDA	4,35	0,63	4,98	0,89	1,71	2,60	7,58
VERCURAGO				0,33		0,33	0,33
VILLA D'ADDA	0,19	0,08	0,27	0,34	0,36	0,69	0,96
Totale complessivo	27,14	52,24	79,38	80,44	77,06	157,50	236,88

Tabella 6.5: Superfici di possibile interesse forestale nell'area oggetto del piano ripartite per comune.

Limitatamente alle sole proprietà comunali boscate, i comuni con le maggiori superfici sono Cassano d'Adda (6,4 ha), Trezzo sull'Adda (4,3 ha) e Vaprio d'Adda (4,3 ha); a Truccazzano (23,8 ha), Paderno d'Adda (14,3 ha) e a Brivio (7,5 ha) sono invece presenti le proprietà forestali più consistenti appartenenti ad altri enti pubblici.

La maggiore estensione di proprietà comunali esterne al bosco ricadono nei comuni di Cassano d'Adda (33 ha), Casirate d'Adda (8,7 ha) e Trezzo sull'Adda (8,4 ha); a Brivio (35,5 ha), Cassano d'Adda (7,4 ha) e Truccazzano (7 ha) per quanto concerne le proprietà extra forestali di altri enti pubblici.

Per quanto riguarda le proprietà forestali, si tratta sempre di dimensioni modeste, che non consentono l'impostazione di razionali modalità di gestione.

Il significato di queste superfici diminuisce ulteriormente considerandone il frazionamento.

Categoria di proprietari	Bosco		Superfici esterne al bosco	
	Numero di lotti accorpati	Dimensione media del lotto accorpati (ha)	Numero di lotti accorpati	Dimensione media del lotto accorpati (ha)
Comuni	121	0,22	256	0,31
Altri enti pubblici	81	0,65	161	0,48

Tabella 6.6: Frazionamento delle proprietà nell'area oggetto del piano

Come si può osservare la superficie media delle proprietà boscate accorpate varia da 0,22 ettari per le proprietà comunali a 0,65 ettari per gli altri enti pubblici.

Per quanto riguarda le superfici esterne al bosco si riscontrano dimensioni medie dei lotti che variano da 0,31 ettari per le proprietà comunali a 0,48 ettari per i lotti appartenenti ad altre proprietà pubbliche.

7. STIMA DEI VALORI DEL BOSCO (ATTITUDINI FUNZIONALI)

7.1 IMPORTANZA DEL BOSCO PER LA DIFESA DEL SUOLO (ATTITUDINE ALLA FUNZIONE PROTETTIVA) – ETERO PROTEZIONE

Il territorio oggetto di pianificazione è stato caratterizzato per valutare l'importanza della protezione che il bosco garantisce al territorio (etero protezione), nei confronti di strade, infrastrutture, ecc., applicando a questo fattore il processo logico del sistema esperto e dell'albero delle conoscenze.

Il bosco opera infatti una prevenzione o una protezione nei confronti di possibili fenomeni destabilizzanti e la gestione del territorio boscato si diversifica in base alla sua localizzazione rispetto alle zone in cui il dissesto si manifesta.

Individuazione dei criteri di valutazione

Sono stati pertanto individuati i principali parametri che influiscono, o possono influire, sull'importanza e sull'espletamento della funzione protettiva propria del bosco (protezione del suolo, protezione dal dissesto, da fenomeni valanghivi).

I primi si riferiscono alle caratteristiche morfologiche (pendenza, caratteri morfologici – impluvi e displuvi, ampiezza dei bacini idrografici e presenza di corsi d'acqua e di fenomeni di dissesto) che concorrono a definire la vulnerabilità intrinseca del territorio indipendentemente dall'azione diretta dell'uomo.

I secondi sono invece relativi al fattore antropico (strade, edifici isolati, nuclei abitati, infrastrutture produttive e di trasporto), che rappresenta un elemento per valutare la necessità di protezione del territorio sottostante da parte di superfici boscate.

Strutturazione delle conoscenze

I fattori o variabili ritenuti significativi sono stati rappresentati secondo una struttura gerarchica a forma di albero in cui i nodi terminali (foglie) rappresentano le informazioni contenute nel database, mentre le combinazioni di queste portano a nodi successivi a crescente grado di conoscenza del sistema, fino al raggiungimento della radice (goal) rappresentata dalla carta del rischio. Nella figura di cui sotto viene rappresentata graficamente la struttura dell'albero delle conoscenze.

L'attitudine protettiva

L'attitudine protettiva del bosco viene quindi valutata sulla base di dati bibliografici disponibili e sulle conoscenze note partendo dai dati sopra rappresentati.

I parametri oggetto di analisi territoriale vengono ripartiti in fattori predisponenti e fattori determinanti ed elaborati secondo la procedura riportata di seguito.

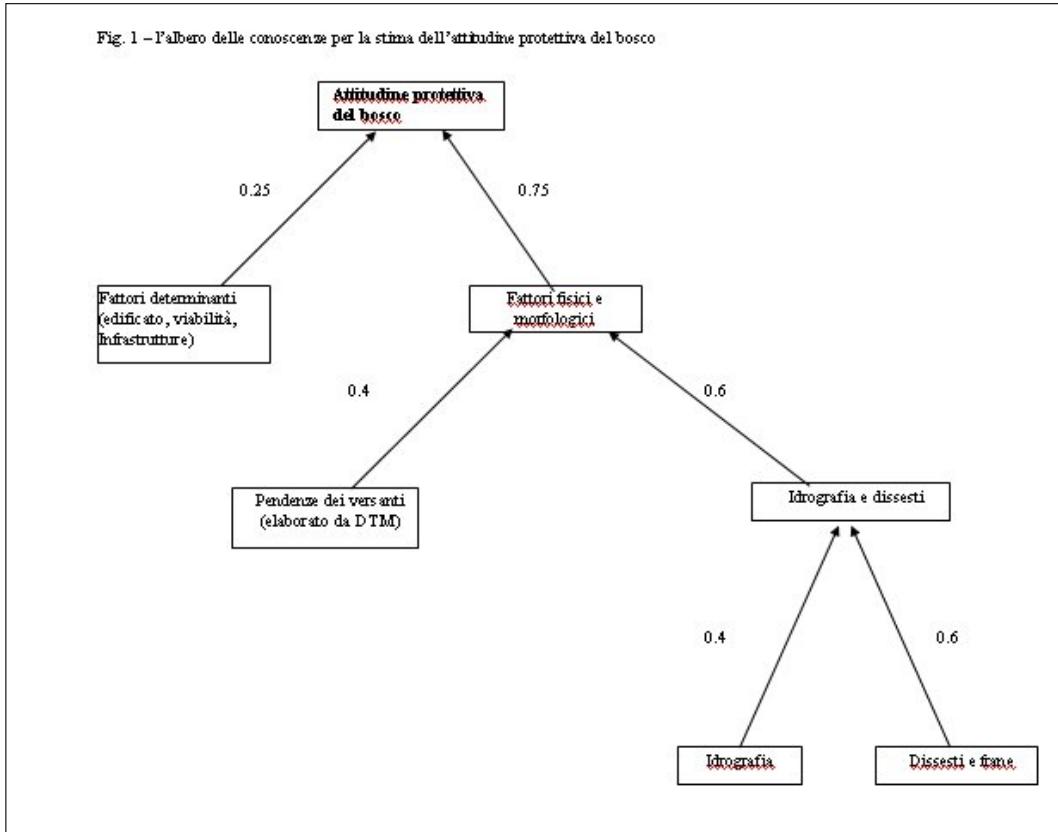


Figura 7.1: L'albero delle conoscenze per la stima dell'attitudine protettiva del bosco

I fattori predisponenti

Tra i fattori predisponenti sono stati considerati la morfologia dei versanti (forma, esposizione, giacitura, etc.) e la presenza di corsi d'acqua o fenomeni di dissesto.

Pendenza dei versanti

L'importanza della funzione protettiva delle superfici boscate aumenta con l'aumentare della pendenza. La funzione di appartenenza adottata presenta valori minimi fino ad una pendenza del 40%, dove inizia a salire fino a raggiungere il massimo a valori del 100%, oltre i quali il grado di appartenenza rimane costante. Il dato relativo alla pendenza dei versanti è stato elaborato a partire dal modello digitale del terreno con passo uguale a 20 metri.

Presenza di corsi d'acqua e dissesti

Per quanto riguarda la presenza di corsi d'acqua (impluvi), la funzione di appartenenza assume valore 1 per uno spazio ricompreso in un intorno di 100 metri dai corsi d'acqua; 0 per distanze superiori.

Per i dissesti, la funzione assume valori decrescenti da 1 a 0 in un intorno di 500 metri dal dissesto, per poi assumere valore nullo per distanze superiori.

I dati relativi ai dissesti ed ai corsi d'acqua (fonte: Sistema Informativo Regionale – Regione Lombardia – rete degli impluvi banca dati vettoriale; Geo – IFFI – inventario frane e dissesti – Regione Lombardia) sono stati quindi accorpati in una

singola mappa attribuendo alla presenza dei due diversi elementi pesi differenti (0.4 per la presenza di corsi d'acqua in un intorno di 100 metri, 0.6 per la presenza di fenomeni di dissesto).

Fattori determinanti

Distanza dalla rete viaria, ferroviaria, infrastrutture energetiche (linee elettriche alta tensione) e centri abitati. In relazione alla presenza di infrastrutture, la funzione di appartenenza assume valori pari a 1 per distanza sino a 100 metri dagli elementi considerati; 0 per distanze superiori. I dati relativi alla rete viaria e alle infrastrutture provengono dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia – banca dati vettoriale CT 10.

In relazione alla presenza di nuclei abitati la funzione di appartenenza assume valori decrescenti tra 1 e 0 in un intorno di 300 metri dai nuclei urbani (dato: carta dell'uso del suolo elaborata per il presente studio). Mantiene valore 0 per distanze superiori.

La carta dell'attitudine protettiva restituisce quindi una classificazione del territorio in base ai parametri sopra elencati.

L'attitudine protettiva viene espressa in valori compresi tra 0 (attitudine scarsa o nulla) e 1 (attitudine protettiva massima).

Ai boschi del piano è stata attribuita una funzione eteroprotettiva per valori superiori allo 0,8.

Dall'analisi della carta appare chiaro come i fattori predisponenti (legati quindi a variabili e caratteristiche territoriali) siano legati ai fattori determinanti (presenza di "obiettivi sensibili" da proteggere:edificato, infrastrutture energetiche e viarie).

I boschi quindi a cui è riconosciuta l'attitudine protettiva si trovano quindi potenzialmente nelle seguenti situazioni:

- in condizioni di instabilità generata da dissesti presenti;
- in condizioni di forte dinamismo per presenza di corsi d'acqua;
- in condizioni di pendenza dei versanti giudicata come "potenzialmente a rischio";
- in vicinanza di edificato, strutture viarie, infrastrutture energetiche.

L'attitudine eteroprotettiva delle superfici boscate è massima nelle aree tendenti al colore rosso. Queste aree si trovano nella metà settentrionale del territorio del parco, in particolare, procedendo da Sud verso Nord, nei comuni di Paderno d'Adda, Calusco, Olginate, Airuno, Vercurago e Lecco.

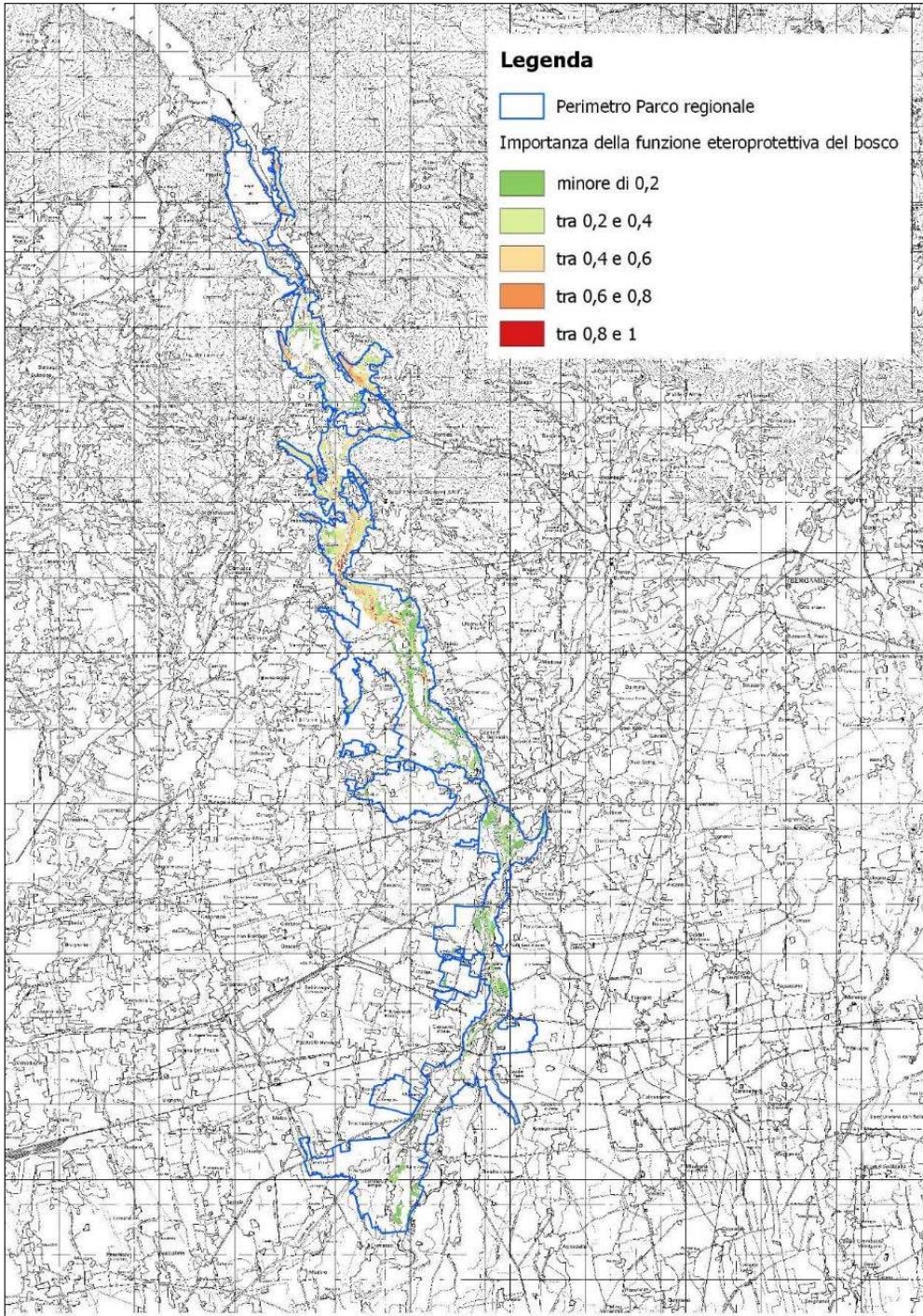


Figura 7.2: Importanza della foresta per la protezione del territorio (attitudine all'etero-protezione)

7.2 IMPORTANZA DEL BOSCO PER LA DIFESA DEL SUOLO (ATTITUDINE ALLA FUNZIONE PROTETTIVA) – AUTOPROTEZIONE

Le foreste di maggior importanza per la difesa del suolo devono essere tutelate per quanto concerne la conservazione dell'uso forestale del territorio, ma non richiedono necessariamente specifiche modalità gestionali.

E' invece necessario individuare le superfici forestali in cui anche la gestione deve essere condizionata dalle esigenze di tutela del territorio.

Si tratta in primis dei boschi in stato di equilibrio precario per motivi stazionali che proteggono il suolo attraverso la conservazione del bosco stesso: stazioni ad elevata acclività con suolo sottile e possibilità di fenomeni di movimento superficiale, accentuato dal peso del bosco, oppure stazioni ad elevata acclività in cui l'eventuale schianto di grandi alberi può provocare un effetto domino sull'intorno.

Il parametro guida utilizzato per valutare l'importanza di una stazione per la funzione auto protettiva è rappresentato dalla pendenza, assumendo che nei boschi collocati in condizioni di pendenza superiore all'80% venga meno la possibilità di un utilizzo produttivo, non solo per la difficoltà di operare, ma anche per la crescente fragilità dei soprassuoli.

La funzione autoprotettiva è stata ricavata dalla carta delle pendenze dal modello digitale del terreno con passo di 20 m disponibile per il territorio della Regione Lombardia. Una volta ottenuta la carta delle pendenze sono state create 2 classi. La classe a modesta/nulla importanza della funzione autoprotettiva, comprendente le superfici con una pendenza compresa tra lo 0% e l'80%, e la classe ad elevata importanza della funzione autoprotettiva, comprendente tutte le superfici con una pendenza superiore all'80%.

La figura seguente mostra in arancione le zone ad elevata funzione autoprotettiva, che sono per la maggior parte nella porzione centrale del territorio del parco in una fascia delimitata a Sud dal comune di Trezzo sull'Adda ed a Nord dal comune di Robbiate, Calusco e Cisano Bergamasco. Altre aree con elevata attitudine autoprotettiva si trovano in comune di Imbersago e Vercurago. Le aree in questione sono perlopiù robinieti misti nella porzione centrale del parco e degli orno-ostrieti nella parte settentrionale.

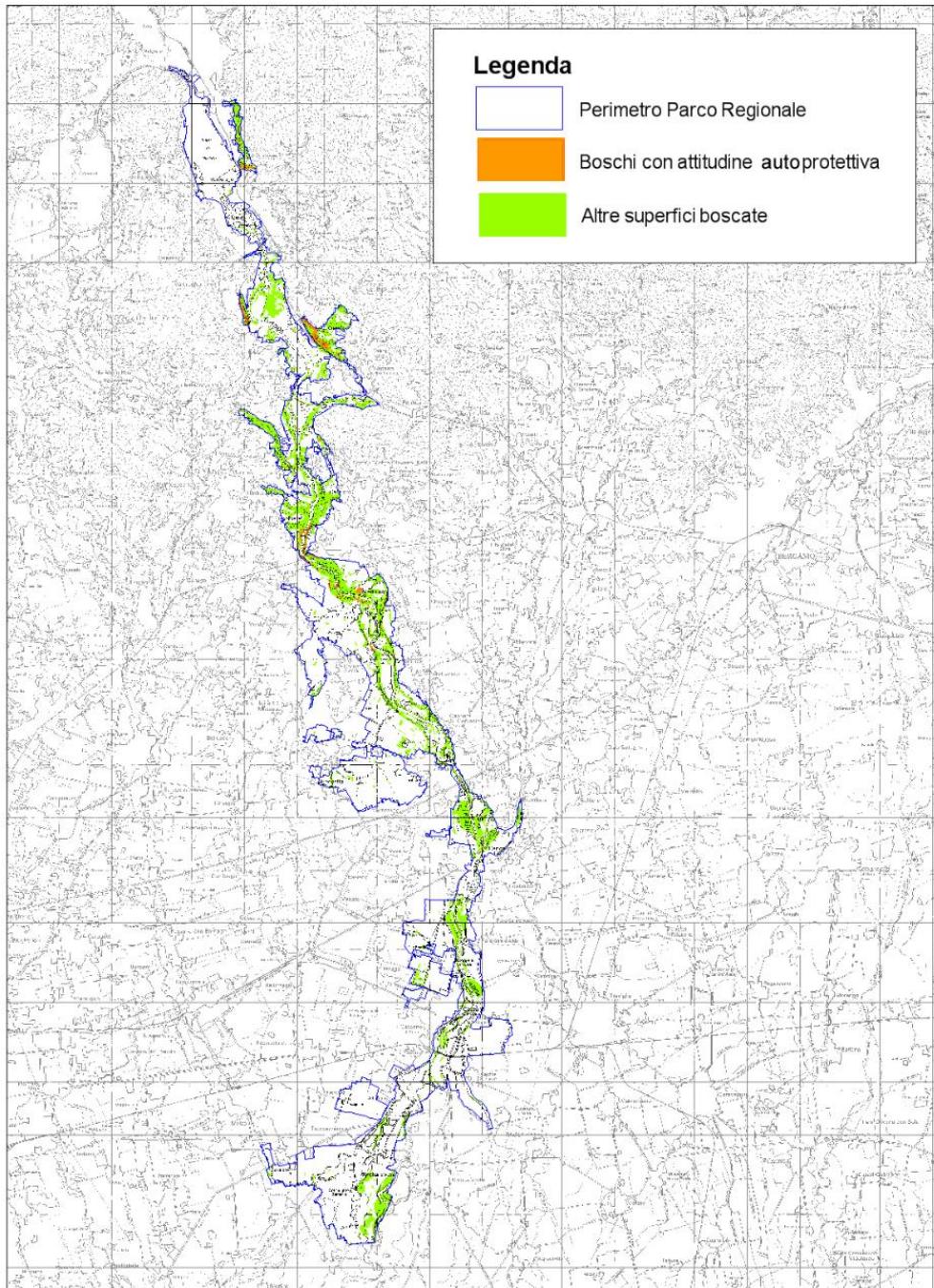


Figura 7.3: Importanza auto-protettiva (attitudine all'auto-protezione)

7.3 IMPORTANZA NATURALISTICA DEL BOSCO (ATTITUDINE ALLA FUNZIONE NATURALISTICA)

Il territorio oggetto di pianificazione è stato caratterizzato per valutare l'importanza naturalistica dei boschi che ne fanno parte.

Sono stati quindi identificati i principali parametri che influiscono, o possono influire sull'importanza naturalistica propria del bosco, creando un indice normalizzato che varia da 0 (importanza naturalistica nulla) ad 1 (importanza naturalistica molto elevata). I fattori da cui l'indice deriva sono l'assetto, il tipo forestale e l'ordine del sistema forestale, che vengono ponderati ciascuno per 1/3 sul valore dell'indice creato, come mostra la tabella che segue.

PARAMETRO	PESO	ATTRIBUTI	PUNTEGGIO	
ASSETTO	1/3	Rimboschimento	0,20	
		Ceduo semplice	0,20	
		Ceduo matricinato	0,60	
		Forma di transizione tra ceduo e fustaia	0,60	
		Fustaia	1,00	
		Senza gestione	1,00	
TIPO	1/3	tipi rari a livello regionale di specie indigene	0,25	
		tipi corrispondenti ad habitat forestali di interesse comunitario	0,25	
		tipi ecologicamente coerenti	0,25	
		tipi stabili	0,25	
SISTEMA	1/3	Ordine del sistema	1	0,25
			2	0,50
			3	0,75
			4	1,00

Tabella 7.1: Parametri che influiscono sull'importanza naturalistica del bosco

I valori minimi di naturalità, per quanto riguarda l'assetto, vengono attribuiti a cedui semplici ed ai rimboschimenti, mentre i massimi si raggiungono nelle fustaie e nei popolamenti senza gestione.

Al tipo forestale viene invece assegnato un punteggio a seconda che sia raro a livello regionale, corrispondente ad habitat forestali di interesse comunitario, ecologicamente coerente e stabile di specie indigene, come mostrato dalla tabella seguente.

Relativamente ai sistemi forestali, la naturalità è minima nei sistemi di ordine 1 e raggiunge il suo massimo nei sistemi di valore 4.

I valori minimi (0) vengono quindi assegnati alle formazioni antropogene ed a quelle indifferenziate, per poi aumentare negli orno-ostrieti, nelle formazioni particolari (0,5) e nei querceti di rovere (0,75), fino ad arrivare al massimo punteggio (1) in alnete, querco-carpineti e querceti di farnia.

La figura seguente illustra l'importanza naturalistica dei boschi del Parco Adda Nord. Le aree a maggior naturalità corrispondono alle alnete della palude di Brivio, a formazioni ascrivibili ai saliceti ed ai querco-carpineti, localizzati soprattutto nel territorio dei comuni di Vaprio d'Adda, Fara Gera d'Adda e Truccazzano

Tipo	tipi ecologicamente coerenti	tipi stabili di specie indigene	tipi rari a livello regionale di specie indigene	tipi corrispondenti ad habitat forestali di interesse comunitario prioritario	Punteggio "Tipo"
3	0,25	0,25	0,25	0,25	1,00
5	0,25	0,25	0,25	0,25	1,00
14	0,25	0,25	0,25	0,25	1,00
20	0,25	0,25	0,00	0,25	0,75
26	0,25	0,25	0,00	0,25	0,75
33	0,25	0,25	0,00	0,25	0,75
46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
62	0,25	0,00	0,00	0,00	0,25
63	0,25	0,00	0,00	0,00	0,25
65	0,25	0,00	0,00	0,00	0,25
73	0,25	0,25	0,25	0,25	1,00
172	0,25	0,25	0,25	0,25	1,00
174	0,25	0,25	0,00	0,25	0,75
177	0,25	0,00	0,00	0,25	0,50
183	0,25	0,00	0,00	0,25	0,50
188	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
189	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
192	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
200	0,25	0,00	0,00	0,25	0,50
201	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
202	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
999	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Tabella 7.2: Importanza naturalistica dei tipi forestali

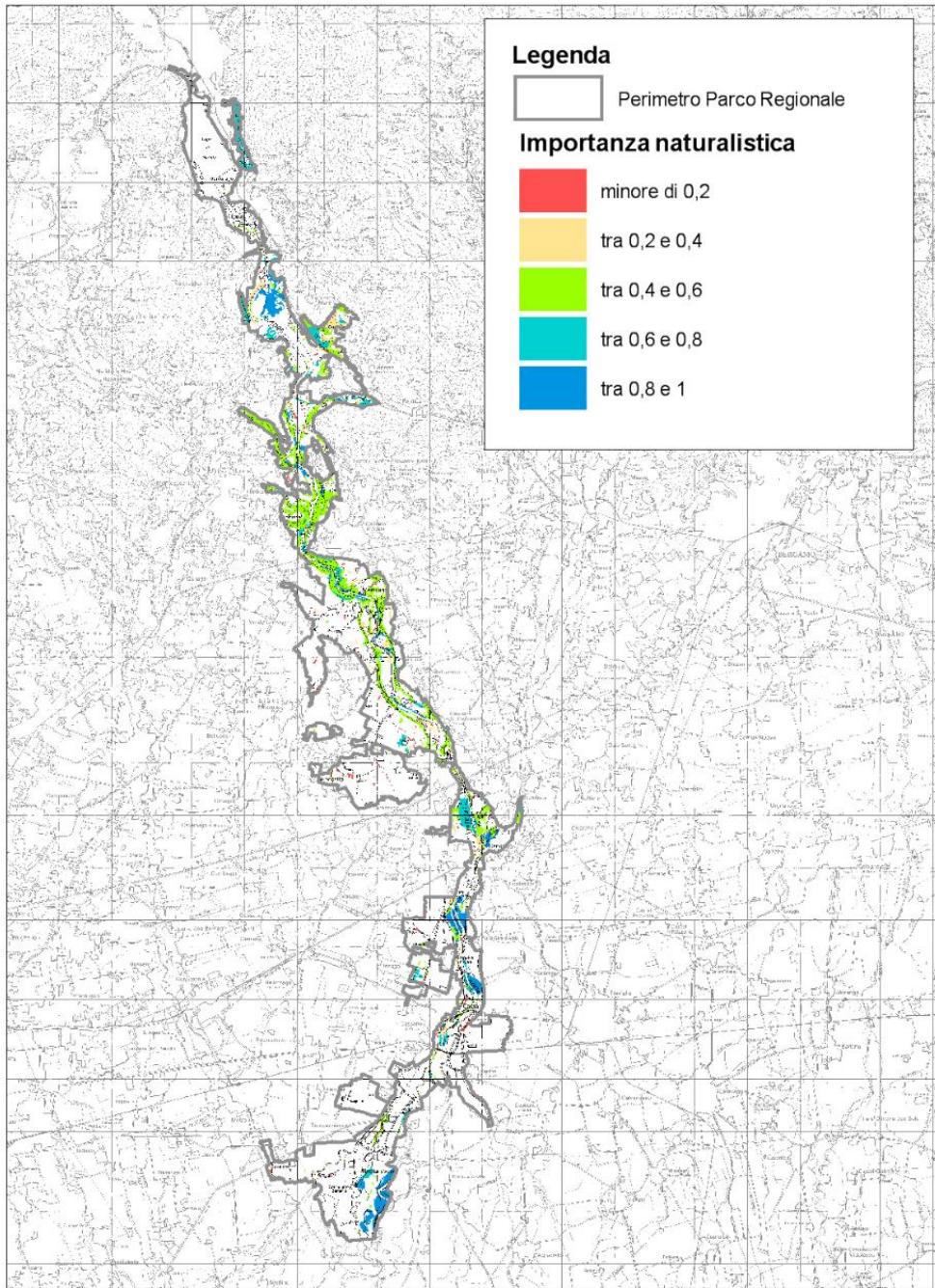


Figura 7.4: Importanza naturalistica

7.4 ATTITUDINE ALLA FUNZIONE PRODUTTIVA

La produttività dei boschi del Parco è stata valutata con riferimento ai valori di incremento medio annuo (mc/ha/anno) in funzione del tipo forestale (a) e all'assetto gestionale (b).

L'indice di produttività è quindi determinato dall'espressione (a+b)/2

Tipo forestale	Incremento (mc/ha/anno)	Indice di produttività (a)
3	4	0,40
5	4	0,40
14	4	0,40
20	4	0,40
26	4	0,40
33	4	0,40
46	8	0,80
50	6	0,60
62	1	0,10
63	1	0,10
65	2	0,20
73	6	0,60
172	5	0,50
174	5	0,50
177	10	1,00
183	10	1,00
188	10	1,00
189	9	0,90
192	5	0,50
200	10	1,00
201	7	0,70
202	5	0,50
999	5	0,50

Tabella 7.3: Indice di produttività per tipo forestale

Assetto gestionale	Indice di produttività (b)
RI	0,00
SG	0,25
CF	0,50
FU	0,50
CS	1,00
CM	1,00

Tabella 7.4: Indice di produttività per forma di governo

I boschi sono quindi stati ripartiti in 5 categorie di produttività di uguale intervallo.

La presenza diffusa di robinieti determina un indice di produttività generalmente elevato in tutta la porzione centrale del territorio del piano. I valori minimi di produttività sono riscontrabili invece nella parte settentrionale del territorio di piano, in presenza di orno-ostrieti.

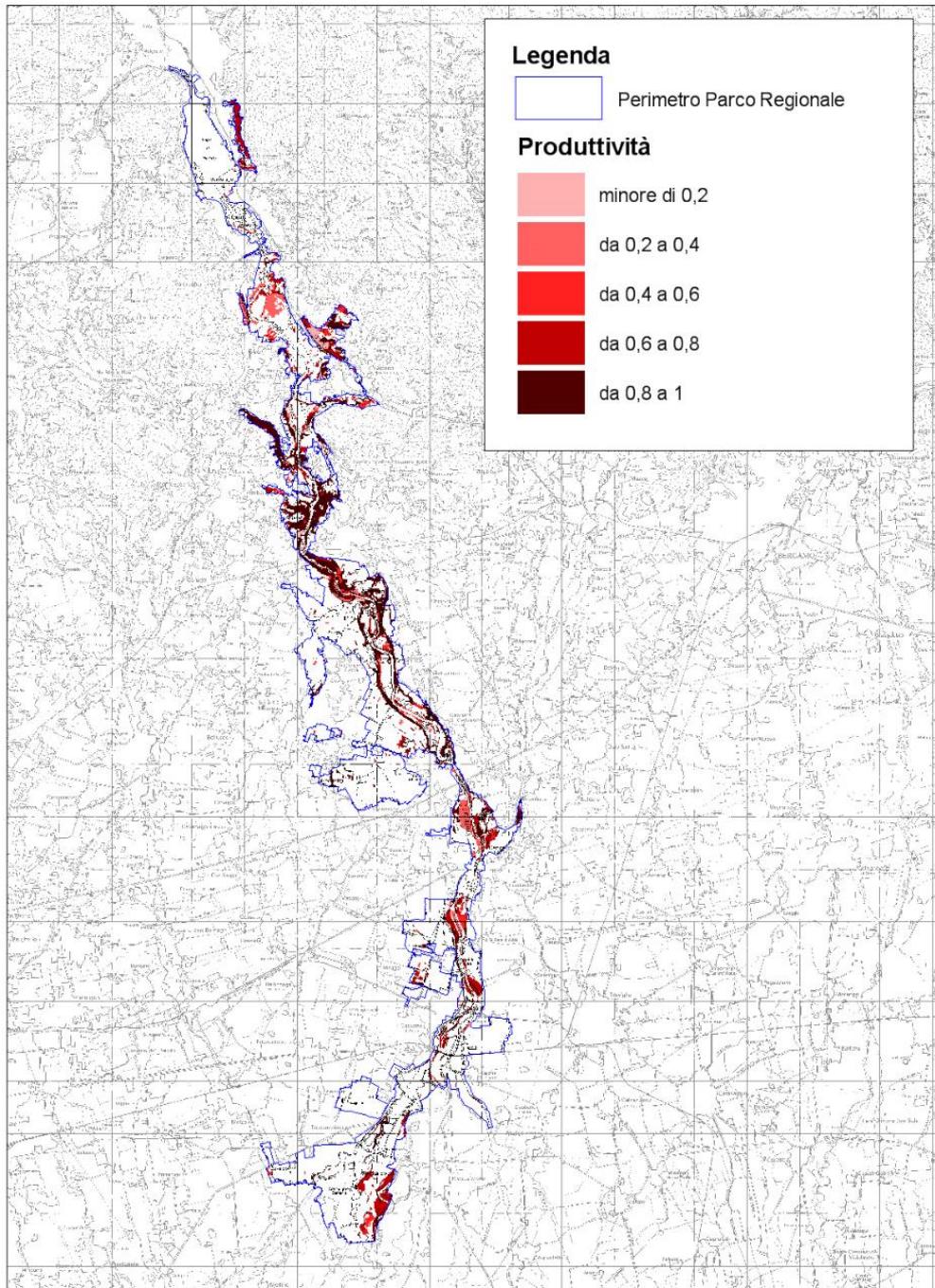


Figura 7.5: Carta della produttività dei boschi all'interno del territorio del PIF

7.5 SINTESI

Non si ritiene possibile operare una sintesi fra i valori attitudinali in termini di priorità o prevalenza in modo automatico.

Il punteggio ottenuto da una superficie forestale rispetto alle diverse attitudini/funzioni non ha significato assoluto, ma solo relativo nell'ambito della valutazione per la specifica attitudine-funzione.

Per tale motivo una sintesi ed un'espressione circa le priorità che devono informare l'attività gestionale, può essere operata solo introducendo elementi di valutazione conseguenti all'impostazione della politica forestale regionale e locale.

Queste considerazioni sono state sviluppate a fini gestionali nel capitolo relativo alle destinazioni delle superfici forestali.

Può però essere utile rilevare in questa fase che l'attuale assetto dei soprasuoli definisce valori complessivamente mediocri per quanto concerne il loro valore naturalistico-forestale (sintetizzato dalla grande prevalenza dei cedui dei robinieti).

Non sono state sviluppate analisi circa il valore estetico paesaggistico di questi boschi. Ma è indubbio che le formazioni a ceduo dei robinieti difficilmente esprimono fisionomie apprezzabili.

8. ATTIVITÀ NEL SETTORE FORESTALE

8.1 INTERVENTI SELVICOLTURALI

Per quanto concerne il dato esclusivamente numerico, l'attività selviculturale viene descritta con riferimento alle denunce di taglio presentate tra il 1999 ed il 2013; l'analisi viene poi approfondita limitatamente alle denunce presentate con modalità informatizzata nel periodo compreso tra il 2011 e maggio 2015.

Trattandosi di dati comunicati preventivamente, non possono essere considerati precisi, ma solo indicativi dei fenomeni in atto.

Nei 15 anni trascorsi tra il 1999 e il 2014 sono state presentate 1.816 denunce. Il numero di denunce per anno oscilla fra 85 e 160, con una media quindi di circa 121 denunce per anno solare.

Considerando che la denuncia mantiene la propria validità di un per biennio, e che quindi sono attivi coloro che hanno presentato la denuncia nell'anno e nell'anno precedente, non si riscontra alcuna tendenza alla variazione.

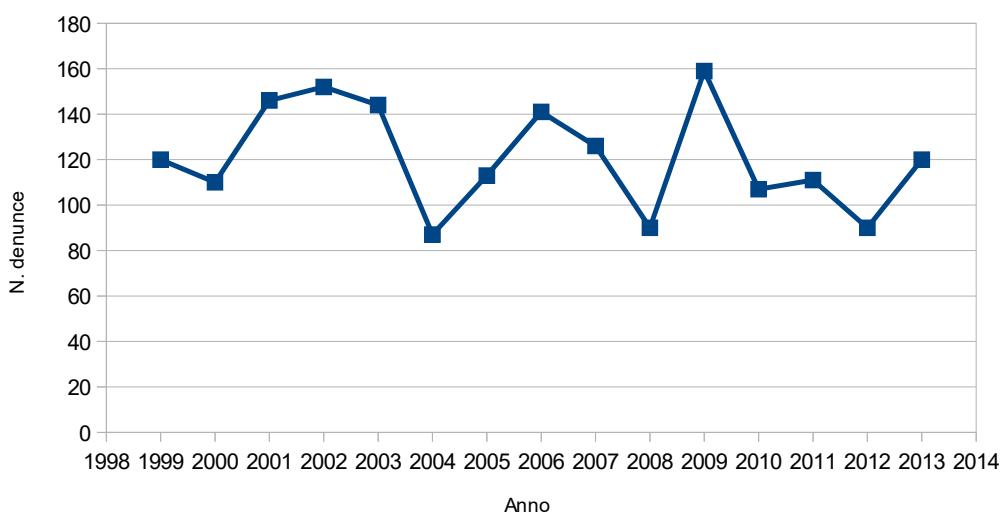


Grafico 8.1: Numero di denunce per anno (1999 e 2013)

Le tabelle e grafici che seguono sono relative alle denunce presentate con modalità informatizzata nel periodo compreso tra il 2011 e maggio 2015.

Nella tabella di cui sotto è riportato il dato relativo alle denunce presentate per comune e la superficie forestale relativa.

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

COMUNE	N. DENUNCE	SUP. FOR. (ha)	SUP. FOR./N. DEN. (ha)
AIRUNO	5	1,1	0,22
BOTTANUCO	24	9,3	0,39
BRIVIO	6	4,4	0,73
BUSNAGO	11	0,8	0,07
CALCO	26	11,6	0,45
CALUSCO D'ADDA	47	22,3	0,47
CANONICA D'ADDA	6	1,2	0,20
CAPRIATE SAN GERVASO	20	35	1,75
CASSANO D'ADDA	19	8	0,42
CISANO BERGAMASCO	50	13,8	0,28
CORNATE D'ADDA	40	14,3	0,36
FARA GERA D'ADDA	6	1,3	0,22
GREZZAGO	1	0	0,00
IMBERSAGO	26	12,6	0,48
LECCO	9	2	0,22
MEDOLAGO	18	7,8	0,43
MERATE	19	6,7	0,35
OLGINATE	10	7,1	0,71
PADERNO D'ADDA	9	9,4	1,04
PONTIDA	4	1,8	0,45
ROBBIATE	21	9	0,43
SOLZA	5	1,9	0,38
SUISIO	10	3,3	0,33
TREZZO SULL'ADDA	40	15,8	0,40
TRUCCAZZANO	10	4,1	0,41
VAPRIO D'ADDA	11	20,8	1,89
VERCURAGO	3	0,6	0,20
VERDERIO SUPERIORE	1	0,4	0,40
VILLA D'ADDA	16	13,3	0,83
TOTALE	473	239,7	0,51

Tabella 8.1: Numero di denunce per comune e superficie forestale relativa (ha).

Governo	Superficie (ha)	Massa al taglio (mc)	N. denunce
Ceduo	228,1	6.485,1	453
Fustaia	5,4	165,0	8
Misto	6,2	229,6	12
Total	239,7	6.879,7	473

Tabella 8.2: Superficie percorsa dagli interventi, massa al taglio e numero di denunce per forma di governo tra l'anno 2011 e maggio 2015.

Governo	Superficie media intervento (mq)	Prelievo medio per intervento (mc)
Ceduo	5.035	14,3
Fustaia	6.750	20,6
Misto	5.167	19,1
Complessivo	5.068	14,5

Tabella 8.3: Superficie degli interventi e massa al taglio per forma di governo tra l'anno 2011 e maggio 2015. Valori medi.

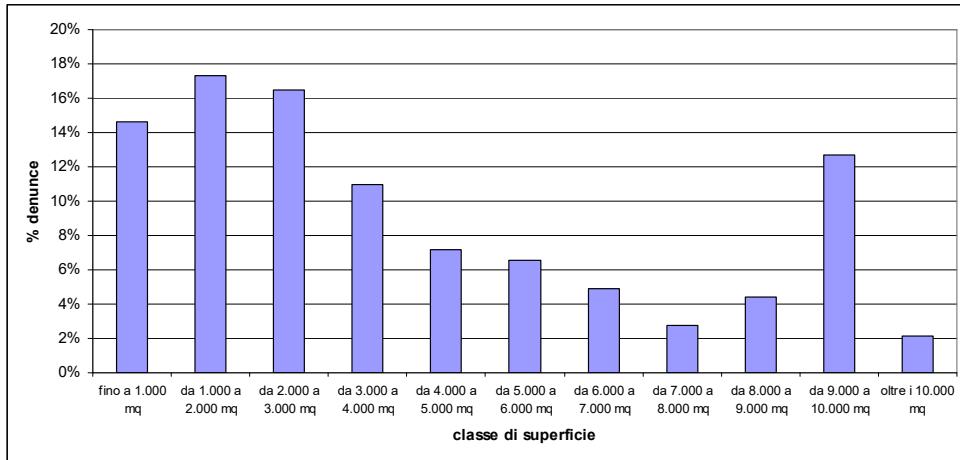


Grafico 8.2: Ripartizione delle denunce per classi di superfici di intervento.

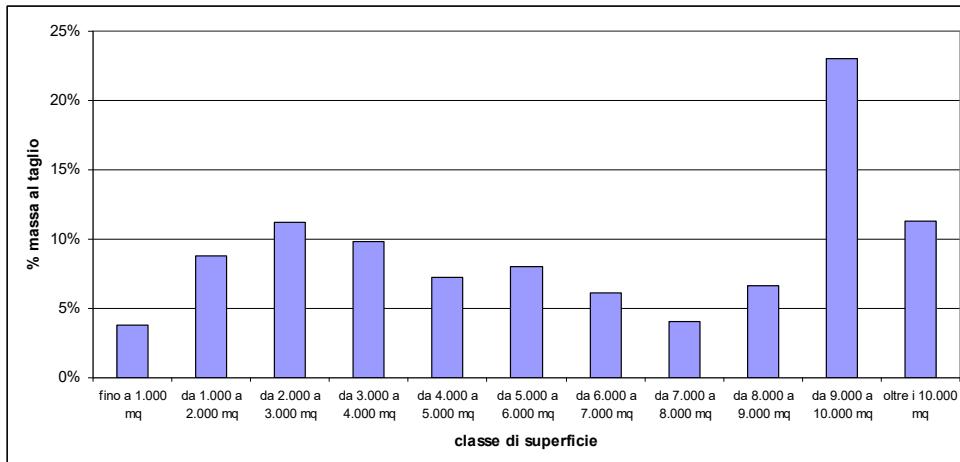


Grafico 8.3: Massa al taglio per classi di superfici di intervento, in percentuale

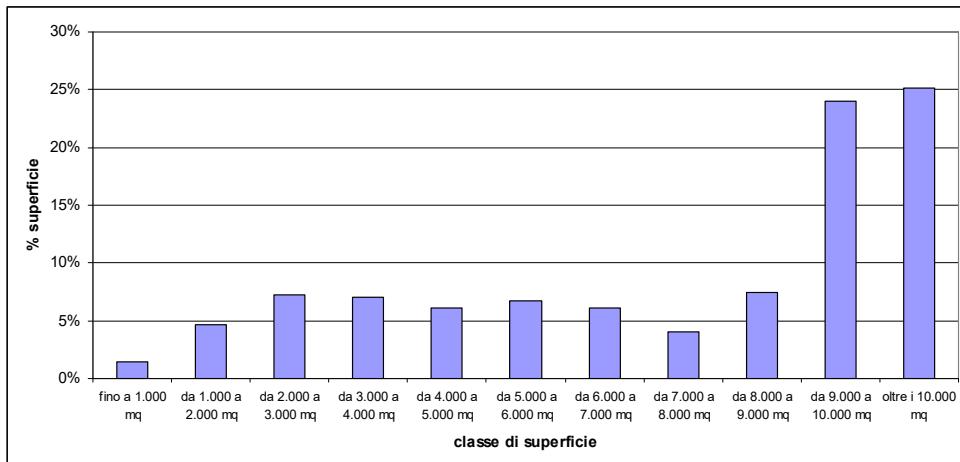


Grafico 8.4: Superficie al taglio per classi di superfici di intervento, in percentuale

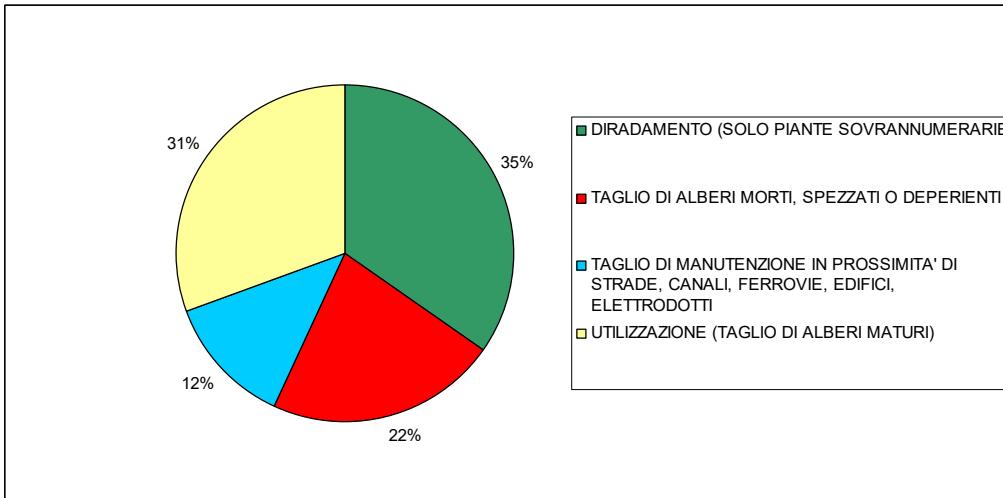


Grafico 8.5: Denunce per tipologia di intervento

L'insieme dei dati sopra esposti consente di osservare che la quasi totalità delle denunce di taglio riguarda prelievi nei boschi cedui (o considerati tali).

Gli interventi nei boschi d'alto fusto ed a governo misto, seppur poco frequenti, riguardano tuttavia superfici di bosco di maggiore estensione in confronto a quelli eseguiti nei boschi cedui. Al pari delle superfici, anche i prelievi di legname sono superiori.

Quasi il 40% degli interventi riguarda superfici decisamente modeste (sotto i 2.000 mq) e assai raramente viene superato l'ettaro di estensione. Discreta è invece la presenza d'interventi su superfici comprese tra 7000 mq ed un ettaro (24% circa).

Esprimendo il dato di prelievo in termini di metri cubi, si ottiene un prelievo complessivo di circa 6.880 mc nel periodo in esame, quindi pari a circa 1.500 mc per anno.

Il prelievo medio delle denunce è di soli 14 mc circa.

Oltre il 35% della massa prelevata deriva da interventi riguardanti superfici comprese tra 7.000 e 10.000 mq, dato che risulta coerente con la superficie boscata totale coinvolta, circa 35% di quella complessivamente tagliata.

Anche nelle altre classi di superfici di intervento i dati relativi alla massa al taglio paiono coerenti con quelli di superficie.

Le tipologie di intervento più frequenti sono i diradamenti (35%) e le utilizzazioni (31%). Meno frequenti sono invece gli interventi riguardanti il taglio di alberi morti, spezzati o deperienti (22%).

L'incidenza su aree limitrofe, quando non coincidenti, di ambienti antropizzati e bosco, determina inoltre la necessità di tagli di manutenzione a tutela di manufatti che, in termini percentuali, riguardano l'12% delle denunce presentate.

Quasi il 90% delle istanze di taglio ha come destinazione del legname l'autoconsumo, a conferma dell'assenza di una vera e propria filiera bosco-legno nella zona. La massa taglio per scopi commerciali è, infatti, poco superiore a 1.700 mc contro gli oltre 4.800 mc destinati all'autoconsumo.

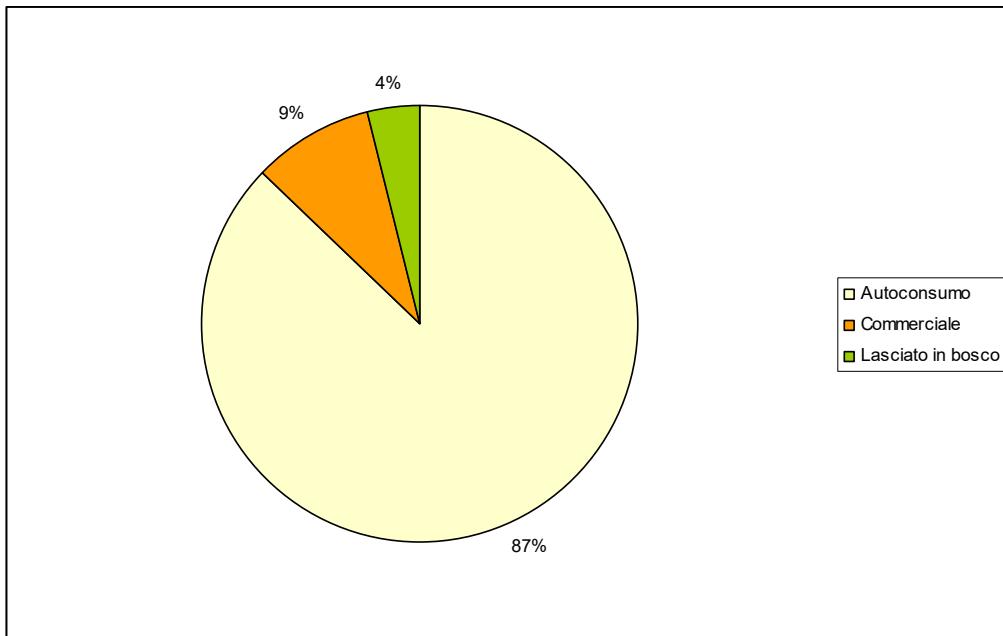


Grafico 8.6: Denunce per tipologia di destinazione del legname

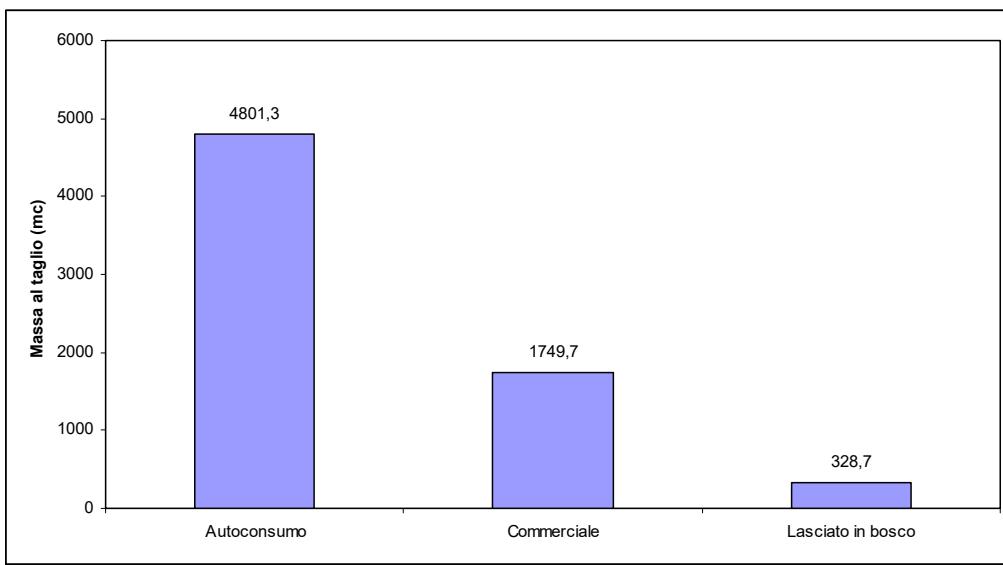


Grafico 8.7: Massa al taglio per tipologia di destinazione del legname

8.2 PRODUTTIVITÀ E PRELIEVO

La tabella sotto riportata mette in relazione l'incremento annuo dei boschi nell'area di piano con il prelievo medio annuo cui sono sottoposti gli stessi. Per quanto concerne il dato relativo al prelievo di legname, come già riportato in precedenza, questo è pari a circa 1.500 mc/anno. Il valore dell'incremento annuo di legname è stato ottenuto moltiplicando gli incrementi annui dei tipi forestali per la superficie occupata dagli stessi.

Dal confronto si evince un significativo sottoutilizzo delle risorse forestali presenti: il prelievo legnoso è, infatti, pari a circa l'11% dell'incremento annuo.

Tipo forestale	Superficie (ha)	Incremento (mc/ha/anno)	Incremento totale annuo (mc/anno)	Massa al taglio (mc/anno)	Rapporto massa al taglio/incremento
3	41,39	4	165,58		
5	13,78	4	55,13		
14	40,62	4	162,49		
20	24,65	4	98,63		
26	1,07	4	4,30		
33	12,32	4	49,29		
46	131,74	8	1.053,92		
50	43,02	6	258,12		
62	14,67	1	14,67		
63	36,69	1	36,69		
65	117,41	2	234,82		
73	11,32	6	67,95		
172	54,20	5	271,01		
174	50,88	5	254,44		
177	102,49	10	1.024,99		
183	16,16	10	161,62		
188	59,08	10	590,84		
189	719,95	9	6.479,55		
192	21,57	5	107,87		
200	181,11	10	1.811,17		
201	6,21	7	43,51		
202	54,48	5	272,44		
999	43,36	5	216,80		
Totale	1.798,28		13.435,89	1.500	11,2%

Tabella 8.4: Rapporto tra massa al taglio e incremento annuo

8.3 FILIERE

I soprassuoli del Parco sono caratterizzati, in massima parte, da formazioni riconducibili a tipi forestali che, in virtù della composizione specifica, risultano poco idonei, quando non totalmente inadatti, alla produzione di legname da opera. Anche in presenza di formazioni che potenzialmente potrebbero fornire assortimenti di buona qualità, come i querceti di farnia e/o rovere, l'assenza di adeguate cure culturali in passato ha determinato la formazione di soprassuoli mediocri.

Nel territorio del Parco è dunque evidente l'impossibilità di realizzare, nel medio-breve periodo, una filiera bosco-legno che non sia finalizzata alla sola produzione di biomassa per scopi energetici.

Per la creazione di una filiera bosco-energia si deve comunque tenere conto dell'effettiva capacità produttiva del territorio: nel paragrafo precedente si è evidenziato che nel Parco il ridotto prelievo derivante dall'attività selvicolturale (11% dell'incremento annuo) determina un costante aumento della biomassa presente in bosco. Il surplus annuo è dunque dato dalla differenza tra l'incremento e la massa tagliata, al netto dell'incremento che si prevede debba rimanere in bosco al fine di "aumentare il capitale" legnoso e avvicinare progressivamente gli obiettivi di massa corrispondenti alla massa delle formazioni ecologicamente coerenti per queste formazioni, di 300-400 mc/ha.

Si assume che la quota di incremento da lasciare in bosco sia pari a metà dell'incremento.

Pertanto

$$\text{Surplus annuo} = \text{incremento annuo} - \text{massa al taglio annua} - \text{incremento annuo} / 2$$

Nelle formazioni a destinazione naturalistica, tuttavia, l'attività selvicolturale deve essere finalizzata alla conservazione ed al miglioramento di queste, e il prelievo di biomassa deve essere attuato solo dove strettamente necessario per conseguire dette finalità. Per tale motivo, le formazioni a destinazione naturalistica non contribuiscono alla formazione del "surplus annuo" di biomassa.

Il prelievo ridotto nei soprassuoli del Parco ha determinato inoltre un accumulo di biomassa negli anni. Per il calcolo della biomassa "accumulata" si assume che il periodo medio trascorso dall'ultima utilizzazione dei boschi sia di 30 anni. Anche in questo caso non si considerano le formazioni a destinazione naturalistica.

$$\text{Accumulo di biomassa} = \text{surplus annuo} \times 30 \text{ anni}$$

Ipotizzando di voler garantire una produzione costante di biomassa per finalità energetica per un periodo di 30 anni, la disponibilità annua è data dalla formula:

$$\text{Biomassa annua disponibile} = \text{surplus annuo} + (\text{accumulo di biomassa} / 30)$$

Tipo forestale	Superficie (ha)	Incremento (mc/ha/anno)	Incremento totale annuo (mc/anno)	Surplus di incremento totale annuo (mc/anno)	Accumulo di biomassa negli ultimi 30 anni (mc)	Biomassa annua disponibile (mc)	Biomassa annua disponibile (q)
3	0,57	4	2,28	0,89	26,63	1,78	14,20
5	4,11	4	16,44	6,41	192,35	12,82	102,59
14	24,43	4	97,72	38,11	1.143,37	76,22	609,80
20	8,56	4	34,23	13,35	400,51	26,70	213,61
26	0,29	4	1,17	0,46	13,67	0,91	7,29
33	-	4	-	-	-	-	-
46	131,74	8	1.053,92	411,03	12.330,86	822,06	6.576,46
50	43,02	6	344,17	134,23	4.026,77	268,45	2.147,61
62	14,68	1	88,07	34,35	1030,47	68,70	549,58
63	36,70	1	36,70	14,31	429,38	28,63	229,00
65	117,41	2	234,82	95,79	1.373,74	91,58	732,66
73	11,33	6	22,65	8,83	265,01	17,67	141,34
172	4,89	5	29,34	11,44	343,28	22,89	183,08
174	0,75	5	3,77	1,47	44,11	2,94	23,52
177	70,80	10	354,00	138,06	4.141,74	276,12	2.208,93
183	10,80	10	108,01	42,12	1.263,72	84,25	673,98
188	59,08	10	590,84	230,43	6.912,83	460,86	3.686,84
189	719,32	9	7.193,22	2.805,36	84.160,67	5.610,71	44.885,69
192	21,57	5	194,17	75,72	2.271,74	151,45	1.211,60
200	174,70	10	873,52	340,67	10.220,13	681,34	5.450,73
201	6,22	7	62,16	24,24	727,27	48,48	387,88
202	54,28	5	379,99	148,20	4.445,86	296,39	2.371,13
999	43,36	5	216,81	84,55	2.536,62	169,11	1.352,86
Totale	1.558,63		11.820,57	4.610,02	138.300,72	9.220,05	73.760,38

Tabella 8.5: Calcolo della biomassa annua disponibile per finalità energetiche nel Parco Adda Nord.

Per comprendere il significato di tali valori, si considera il consumo energetico di centrali a biomasse.

Si tenga inoltre presente che l'efficienza dei diversi impianti a biomasse varia in funzione delle dimensioni degli stessi: più sono grandi, più gli impianti risultano, generalmente, efficienti. La tabella che segue riporta tre ipotetici scenari:

n. abitanti equivalenti serviti	5	25	2.500
dimensioni abitazione (mq)	100	500	50.000
consumo energetico annuo kW (1 kW/10 mq anno)	10	50	5.000
consumo cippato (q/kW)	20	16	10
biomassa annua necessaria (q)	200	800	50.000

Tabella 8.6: Calcolo della biomassa annua necessaria in funzione della tipologia di impianto.

Vista la presenza di un “surplus annuo” di biomassa legnosa attualmente inutilizzato, in massima parte riconducibile ad assortimenti legnosi di scarso valore commerciale che difficilmente troverebbero un mercato differente da quello delle biomasse per finalità energetiche, la realizzazione di centrali a biomasse di piccole dimensioni potrebbe consentire l'attuazione di interventi selvicolturali altrimenti difficilmente realizzabili, con ricadute positive sia in termini di miglioramento delle formazioni forestali sia a livello di filiera bosco-energia, quindi anche in termini occupazionali. Dovrà comunque essere preventivamente valutata la fattibilità delle singole centrali in funzioni della disponibilità di biomassa nelle diverse zone del Parco.

8.4 TRASFORMAZIONI DEL BOSCO NEL PERIODO 2006-2012

Nel periodo 2006-2012 nel territorio forestale del Parco sono state autorizzate trasformazioni del bosco articolate come indicato dalla tabella che segue. La superficie complessivamente modificata ha un'estensione di quasi 6 ha. Come si può notare, le finalità delle trasformazioni autorizzate sono molteplici, con prevalenza, in termini di superficie coinvolta, di quelle finalizzate alla realizzazione di viabilità ordinaria (1,1 ha), per l'apertura di cave/discariche (1 ha circa) nonché per sistemazioni idraulico-forestali (0,9 ha).

Comune	Acquedotti, corsi e specchi d'acqua, canali e bonifica, itticolatura	Arene sportive / turistiche / ricreative	Cave o discariche	Miglioramento forestale	Residenziale / commerciale	Servizi pubblici	Sistematizzazione idraulico forestale	Viabilità ordinaria	ND	Superficie totale
Airuno							450			450
Bottanuco			10.347							10.347
Calco						609				609
Calolziocorte		7.484								7.484
Caluso d'Adda							2.000			2.000
Capriate San Gervaso							1.700			1.700
Cassano d'Adda								11.398		11.398
Cornate d'Adda						480				480
Medolago				280		270				550
Paderno d'Adda	1.941									1.941
Pontida						350	4.330			4.680
Suisio				1.427		3.630				5.057
Trezzo sull'Adda	1.545		54	4.096	115					5.810
Villa d'Adda						1.439	800		1.000	3.239
Superficie totale	3.486	7.484	10.347	1.761	4.096	6.893	9.280	11.398	1.000	55.745
Valore percentuale	6,3%	13,4%	18,6%	3,2%	7,3%	12,4%	16,6%	20,4%	1,8%	100,0%

Tabella 8.7: Ripartizione delle trasformazioni del bosco autorizzate per comune e motivo della richiesta (in mq).

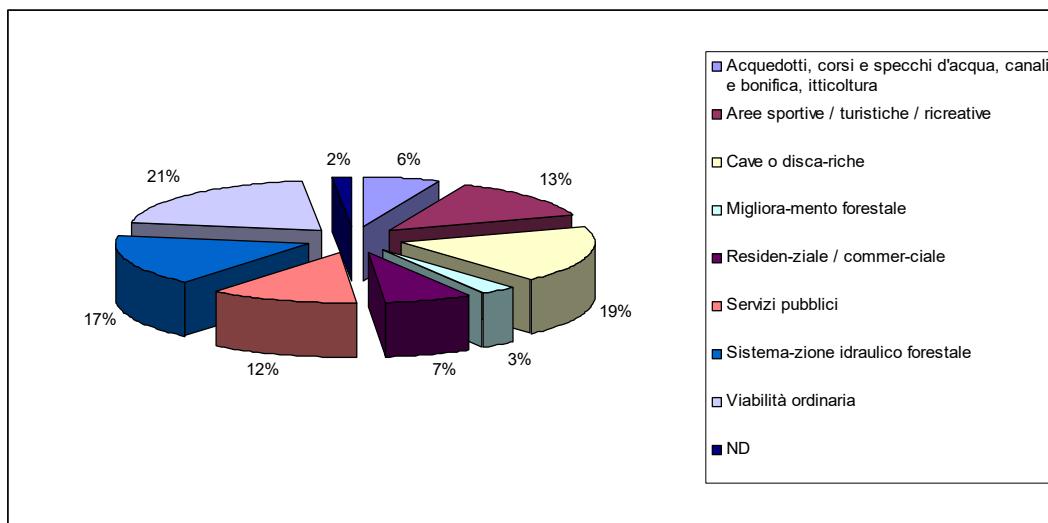


Grafico 8.8: Ripartizione % delle trasformazioni del bosco autorizzate per motivo della richiesta.

8.5 INTERVENTI COMPENSATIVI

Secondo quanto definito, per ogni bosco trasformato deve essere realizzato un intervento compensativo.

Le autorizzazioni alla trasformazione del bosco rilasciate tra il 2006 ed il 2012, che hanno portato all'eliminazione di 5,57 ha, hanno generato oneri di compensazione, definiti ai sensi dell'art. 43, comma 3, della l.r. 31/2008 e dei criteri previsti dalla D.G.R. 675 del 21.09.2005 e s.m.i., pari a € 979.119.

In questo periodo il Parco ha effettuato 4 interventi compensativi per un totale di € 489.529 articolati secondo la tabella seguente.

Natura prevalente degli interventi compensativi prescritti	Costi sostenuti dagli esecutori degli interventi compensativi (€)
Miglioramento boschi esistenti	92.210,91
Riequilibrio idrogeologico	17.099,17
Rimboschimento / imboschimento	380.218,88
Totale complessivo	489.528,96

Tabella 8.8: Costi sostenuti per gli interventi compensativi per natura dell'intervento.

Il debito compensativo residuo è dunque pari a € 489.590.

PARTE SECONDA – PIANIFICAZIONE

9. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE: criticità, obiettivi e strumenti

9.1 PREMESSA

Le analisi effettuate consentono di individuare i fattori critici e le opportunità per il territorio ed il settore forestale nel Parco Adda Nord.

In relazione ai fattori critici così definiti si individuano gli obiettivi del piano, che informano le scelte inerenti al settore forestale complessivamente inteso e quindi:

- Il governo delle attività selviculturali
- Il governo della trasformazione del bosco.

Le scelte di piano si traducono sul territorio attraverso strumenti che rispondono alle sue specificità, così come riconosciute e descritte nella fase di analisi.

Il governo delle attività selviculturali si attua attraverso:

- il riconoscimento delle destinazioni funzionali prioritarie per il territorio forestale;
- la formulazione di indirizzi tecnici per gli interventi culturali;
- la definizione delle azioni ammesse al sostegno economico pubblico e della loro priorità;
- l'introduzione di regole specifiche per il territorio;
- le disposizioni per la pianificazione forestale di dettaglio.

Il governo della trasformazione del bosco si attua attraverso le decisioni inerenti alla trasformazione del bosco, concretizzate tramite regolamento.

9.2 CRITICITÀ DEL SETTORE FORESTALE

Come sintesi di quanto sin qui descritto, si individuano gli elementi di criticità e i punti di forza del sistema forestale del Parco, che condizionano e informano le scelte di piano.

Si tratta di aspetti di peso e scala territoriale differente, spesso fra loro strettamente correlati.

Complessivo degrado dell'assetto forestale attuale

I boschi del parco si presentano oggi in una situazione complessivamente degradata, caratterizzati prevalentemente dall'assetto gestionale del ceduo e dalle tipologie del Robinieto. E' rilevante la presenza delle specie esotiche infestanti, e soprattutto, sono da ritenere sostanzialmente precarie le condizioni di stabilità strutturale, considerata la condizione di degrado e di fragilità dei Robinieti meno giovani, i fenomeni di deperimento o di collasso di interi soprasuoli.

E' quindi molto rilevante la distanza fra condizione attuale e condizione ottimale.

Importanza e potenzialità naturalistico-ambientale del bosco

In questo contesto territoriale il bosco rappresenta comunque l'ambiente in cui si massimizzano i valori naturalistico-ambientali correlati alla libera evoluzione degli ecosistemi.

Alcune aree forestali sono comprese nei siti di interesse comunitario. L'assetto della foresta e le forme della sua gestione sono da ritenersi fondamentali per l'efficacia delle strategie di tutela e conservazione attiva da attuare in tali siti.

I boschi inoltre ospitano, anche esternamente alle ZSC diversi habitat e specie tutelati ai sensi delle principali direttive comunitarie.

Dissesti e rischio idrogeologico

Il territorio forestale è fortemente interessato da una dissestività diffusa.

Le precarie condizioni di stabilità delle formazioni boschive diminuiscono fortemente la funzionalità di protezione del suolo. E' inoltre molto stretta la relazione del bosco con l'ambiente del fiume e con le sue dinamiche.

Modeste dimensioni dei "sistemi" forestali e povertà del loro significato ecosistemico.

I "sistemi" forestali (superfici accorpate di bosco) hanno spesso una dimensione assai modesta, prossima alle soglie sotto le quali vengono meno i requisiti per considerare bosco un'area coperta da vegetazione arborea e/o arbustiva. La dimensione di molti sistemi è inoltre talmente limitata da impedire l'instaurarsi di processi e relazioni proprie degli ecosistemi forestali.

Fragilità e scarsa funzionalità della rete ecologica

La modesta dimensione di molti sistemi forestali e il loro frequente isolamento nel contesto territoriale determinano una condizione di fragilità per la connessione ecologica dei sistemi forestali.

Importanza del bosco per il paesaggio

Il bosco ha un importante significato anche quale elemento primario del paesaggio, che concorre a caratterizzare con le diverse forme in cui è presente: unità compatte ed omogenee, articolazione di ecomosaici diversificati o, in ambiti periurbani, come schermatura di elementi dissonanti del paesaggio.

L'importanza delle attività di fruizione del territorio incrementano il significato di questo aspetto.

Rinaturalizzazione dei pioppetti

Le aree occupate da pioppetti abbandonati possono divenire ambiti da cui parte l'aumento di diversità e la ricostituzione della rete ecologica, ma possono anche essere punti di diffusione per le specie esotiche ed altre forme di degrado.

Polverizzazione della proprietà forestale e assenza di gestione

La superficie forestale è frazionata in proprietà di piccola o piccolissima dimensione, nell'ordine di poche migliaia di metri quadri, tale da impedire, o rendere estremamente difficoltosa, qualsiasi forma di gestione razionale del bosco. Il ruolo della proprietà pubblica è poco significativo.

Tale condizione, unitamente all'assetto socio economico del territorio, extra agricolo, si esprime anche nello scarso interesse per la gestione forestale, oggi estremamente limitata ed estemporanea, incapace di incidere effettivamente sul divenire dei boschi.

Richiesta di legname per fini energetici

Le modalità di utilizzo del legname a fini energetici si stanno sempre più raffinando, rendendo possibile l'utilizzo di sottoprodotti delle attività forestali e la differenziazione delle forme di energia prodotte.

Diviene quindi possibile un diverso approccio alla gestione forestale, da collegare alla struttura della "nuova" filiera energetica.

Si deve però ritenere complessivamente modesta la potenzialità produttiva di questi boschi.

Carenza di conoscenze scientifiche circa l'assetto dei boschi e culturali negli operatori

Le conoscenze relative agli aspetti quantitativi delle formazioni forestali sono inadeguate, e questo limita la possibilità di approfondire le modalità di intervento.

Ruolo attivo dell'Ente

Il PTC affida all'Ente gestore un ruolo attivo. Altre precise responsabilità derivano dal ruolo di Ente responsabile per la gestione dei Siti di Rete Natura 2000.

9.3 OBBIETTIVI

Gli obiettivi del PIF del Parco Adda Nord sono quindi definiti in coerenza:

- con il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco
- con le scelte sovraordinate di politica forestale
- con le peculiarità del territorio.

Si definiscono quindi due finalità per il PIF

1. Conservazione e ricostituzione dei valori ambientali del bosco
2. Sostegno alla gestione forestale

in funzione delle quali vengono poi definiti più specifici obbiettivi

Finalità: Conservazione e ricostituzione dei valori ambientali

L'assetto ambientale e l'appartenenza ad un'area protetta, la presenza degli istituti di tutela di Rete Natura 2000 orientano la gestione del territorio forestale in senso fortemente naturalistico.

Le condizioni di degrado delle strutture forestali impongono quindi innanzitutto di operare per (obbiettivi particolari) la **conservazione** dei sistemi forestali ancora in buone condizioni di struttura e composizione, ove attuare le corrette **pratiche della buona gestione forestale** volte ad aumentare la stabilità delle strutture e il loro valore ambientale.

Ci si deve proporre inoltre il **miglioramento** dei valori ambientali del sistema bosco: l'aumento dell'articolazione e della complessità della struttura verticale ed orizzontale del bosco, perseguendo l'aumento dimensionale e quindi di massa, la stratificazione di molte superfici, nonché la chiusura delle lacune nel bosco, laddove espressione di degrado, ed anche un aumento della ricchezza di specie nei boschi già dominati da indigene.

Deve essere curata la **ricostituzione dei boschi degradati**, con particolare riferimento ai robinieti ed alle formazioni ove maggiore è il significato di altre specie esotiche.

Si deve inoltre operare per l'**aumento della stabilità dei boschi con valore protettivo**, con riferimento ai diversi aspetti della funzione protettiva.

L'elevata fruizione dei luoghi e le valenze culturali richiedono di **migliorare il significato paesaggistico del bosco** e di **garantire condizioni di sicurezza nei luoghi maggiormente fruiti**, quindi soprattutto nei complessi forestali attraversati dai percorsi lungo il fiume.

Il corridoio ecologico rappresentato dal fiume e dai suoi boschi sull'asse nord sud può implementare il proprio significato realizzando o rafforzando le connessioni verso est ed ovest, operando quindi per **migliorare la connessione ecologica**.

Finalità: sostegno alla gestione forestale

E' necessario promuovere ed attuare la **razionale gestione forestale** nel Parco, oggi sostanzialmente assente.

La sostanziale assenza di soggetti attivi richiede un **impegno da parte dell'Ente Parco come catalizzatore dei processi di gestione e di valorizzazione del bosco**.

Tale attività si deve fondare su un **aumento delle conoscenze sui boschi**, sia per quanto concerne l'assetto della proprietà privata, che deve inevitabilmente essere coinvolta dall'azione gestionale, sia per quanto concerne gli aspetti dendrometrici. Senza più precise informazioni circa questi due aspetti non può essere impostata alcuna attività correlata alla filiera legno-energia.

E' inoltre necessario **promuovere la formazione degli operatori in ambito forestale**.

La specifica missione dell'area protetta può trovare riscontro nella **promozione di forme di gestione particolarmente attente al perseguitamento di alte forme di naturalità del bosco.**

9.4 STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

9.4.1 Relazione azioni obbiettivi

Il PIF produce i suoi effetti attraverso i seguenti strumenti:

- modelli selvicolturali;
- azioni di piano;
- norme particolari per la gestione selvicolturale del territorio del Parco;
- norme tecniche di attuazione del PIF per il governo generale del comparto forestale, per la valorizzazione del paesaggio e per il raccordo con la pianificazione territoriale.

Gli obbiettivi di

- "buona gestione del bosco (conservazione attiva)"
- ricostituzione dei boschi degradati
- miglioramento del bosco
- prevenzione del dissesto
- miglioramento del paesaggio naturalistico forestale
- miglioramento della connessione verso est ed ovest
- sicurezza dei visitatori

vengono perseguiti direttamente attraverso

- le corrette pratiche colturali, conseguenti all'uso degli modelli selvicolturali,
- le azioni di piano che implicano interventi sul territorio,

Le une e le altre sono presentate sinteticamente nelle pagine che seguono e descritte dagli allegati.

Gli stessi obbiettivi sono poi perseguiti indirettamente attraverso le azioni finalizzate nell'immediato all'aumento e alla diffusione delle conoscenze in ambito forestale.

Gli obbiettivi di

- costituzione di ambiti di eccellenza naturalistico-forestale
- acquisizione conoscenza sugli aspetti quantitativi
- promozione della gestione razionale del bosco
- diffusione della conoscenza tecnica

vengono perseguiti direttamente attraverso le scelte relative alle destinazioni funzionali e le azioni di piano di carattere gestionale e programmatico.

La diffusione delle conoscenze si persegue attraverso la promozione di iniziative di gestione che vedano il coinvolgimento attivo dei cittadini.

La promozione della gestione razionale del bosco, oltre che gli obbiettivi di tutela, miglioramento, conservazione e ricostituzione del bosco, sono perseguiti anche attraverso le variazioni alle norme forestali regionali, finalizzate non solo ad una regolamentazione più attenta delle attività, ma anche al mantenimento di un importante ruolo di assistenza tecnica per l'Ente Parco, che altrimenti, a seguito dell'adozione del PIF verrebbe meno nelle aree esterne al Parco naturale.

9.4.2 Il ruolo dell'Ente Parco

L'insieme delle misure presentate nelle pagine precedenti implicano un ruolo attivo dell'Ente Parco nella gestione forestale, probabilmente più significativo di quanto avvenuto in passato.

L'assenza di soggetti interessati ad operare attivamente in ambito forestale nel Parco richiedono all'Ente di farsi catalizzatore di processi gestionali, sollecitando e indirizzando altri attori, o intervenendo esso stesso nella gestione degli interventi e nell'ambito di programmi di ampio respiro.

In questa prospettiva deve essere considerata ed apprezzata anche la scelta di conservare un forte ruolo tecnico nelle procedure ordinarie di taglio del bosco, tramite la variazione apportata alle norme forestali regionali.

Ma quand'anche fossero presenti sul territorio altri soggetti interessati ad operare attivamente in ambito forestale nel Parco, essi avrebbero comunque finalità differenti rispetto a quelle proposte dal Piano, con un approccio quindi solo strumentale a questi boschi.

Solo una decisa azione tecnica di governo e controllo dei processi potrebbe consentire non solo la tutela dei boschi, ma addirittura la valorizzazione per le finalità dell'Ente di processi esogeni e di per sé diversamente finalizzati.

10. GOVERNO DELL'ATTIVITÀ SELVICOLTURALE

10.1 DESTINAZIONI FUNZIONALI

10.1.1 Premessa

Le destinazioni funzionali indirizzano la gestione del territorio forestale nel medio periodo. Più precisamente le destinazioni informano:

- la definizione degli modelli selviculturali;
- la definizione delle azioni di piano.

Vengono quindi concretizzate attraverso atti che precedono una mediazione tecnico-progettuale o l'intervento di soggetti qualificati (imprese boschive ed azienda agricole qualificate).

L'attribuzione delle destinazioni è stata compiuta secondo il seguente schema:

Ordine di attribuzione	Condizione	Destinazione	Superficie (ha)
1	Pendenza della superficie >80% (boschi autoprotettivi)	Protettiva	89,69
2	Presenza di dissesti	Protettiva	211,19
3	Boschi eteroprotettivi	Protettiva	1,42
4	Alneti di ontano nero perilacustri o di impluvio	Naturalistica	99,45
5	Interne a fascia PAI A	Protettiva	332,75
6	Querco-carpineti, quercenti, saliceti di ripa, formazioni di pioppo bianco	Naturalistica	132,82
7	Siti di Interesse Comunitario	Naturalistica	7,05
8	Per differenza, le restanti superfici	Multifunzionale	923,81
Totale			1.798,28

Tabella 10.1: Destinazioni funzionali del territorio forestale e condizioni che le determinano

La prima colonna della tabella esprime la priorità nel processo logico di attribuzione della destinazione; la seconda colonna descrive la condizione che identifica ciascuna destinazione funzionale; la terza e la quarta colonna danno rispettivamente la destinazione legata alla condizione che la identifica e la superficie ad essa attribuita.

E' comunque necessario considerare che i soprasuoli forestali hanno comunque sempre un significato plurifunzionale.

Secondo il processo logico sopra descritto vengono identificate 3 destinazioni funzionali, le cui relative estensioni sono mostrate nella tabella che segue.

Destinazione	Superficie (ha)
Protettiva	635,15
Naturalistica	239,65
Multifunzionale	923,81
Totale	1.798,28

Tabella 10.2: Destinazioni funzionali e relative superfici

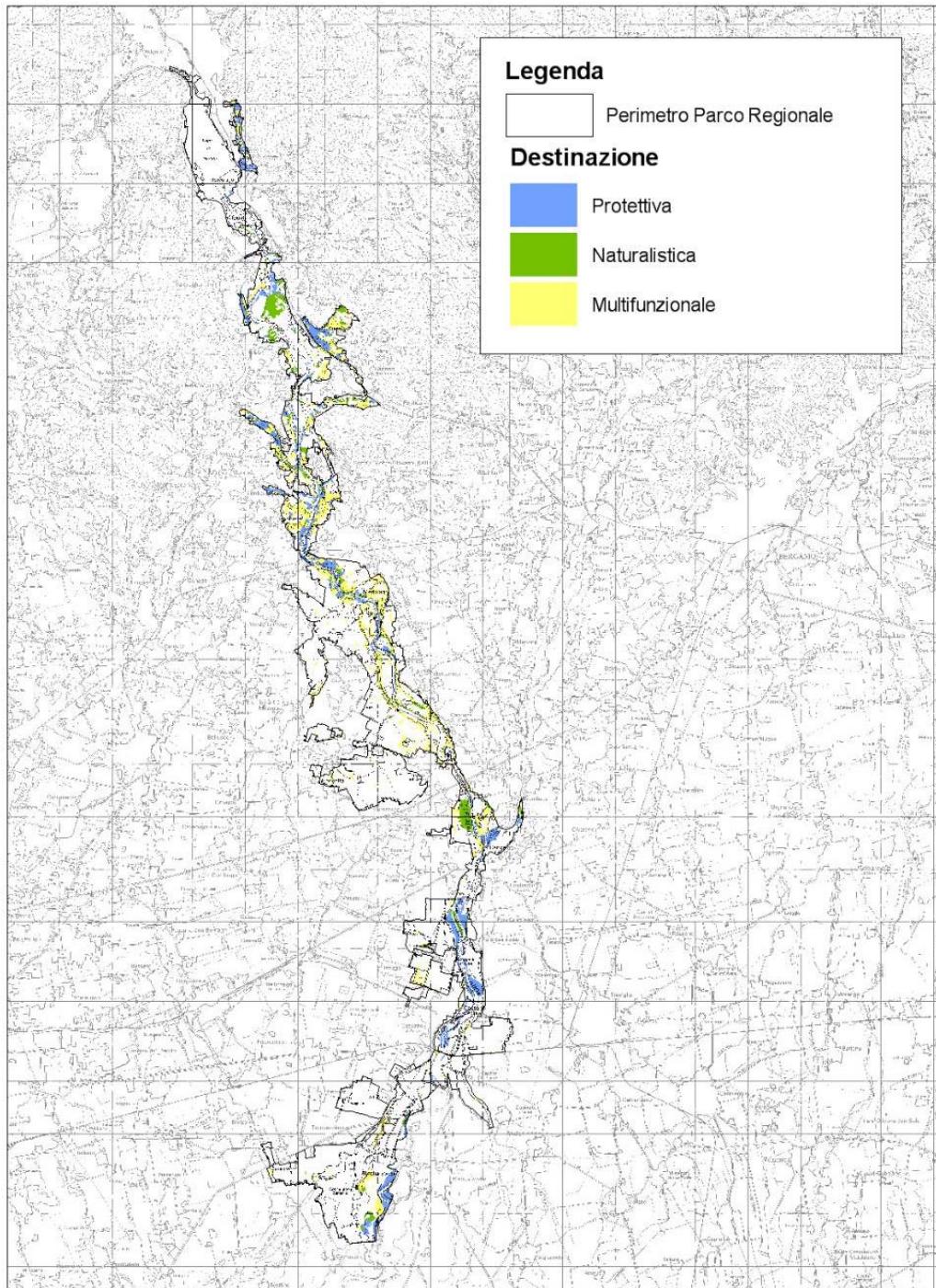


Figura 10.1: Carta delle destinazioni funzionali

10.1.2 Destinazione protettiva

La gestione di queste superfici boscate deve essere condizionata dalle esigenze di tutela del territorio.

Sono quindi state inserite tra i boschi a destinazione protettiva le superfici particolarmente acclivi (pendenza maggiore dell'80%), le aree interessate da dissesti, i boschi con funzione eteroprotettiva e le formazioni che garantiscono la tutela del fiume (garanzia del regolare fluire delle acque) che corrispondono ai boschi adiacenti il fiume Adda, ovvero ricadenti all'interno della fascia A del PAI.

Per i boschi a destinazione protettiva gli modelli selvicolturali prevedono una gestione finalizzata a garantire l'efficienza dei soprassuoli nei confronti della difesa del suolo con l'adozione di particolari cautele gestionali che possono comportare una significativa limitazione della produzione.

Le azioni di piano prevedono l'attuazione di interventi volti a massimizzarne la funzionalità, incentivando, in modo prioritario, l'esecuzione degli interventi culturali che possono consentire un aumento della stabilità dei soprassuoli nel medio e lungo periodo.

I boschi a destinazione protettiva hanno un'estensione di circa 635 ettari.

10.1.3 Destinazione naturalistica

Entrano a far parte di questa destinazione tutti gli alneti di ontano nero ed i querco-carpineti, i querceti, i saliceti di ripa, le formazioni di pioppo bianco e le aree boscate all'interno delle ZSC che non rispondevano alle condizioni della destinazione protettiva.

Per i boschi a destinazione naturalistica gli modelli selvicolturali e le azioni di piano prevedono una gestione finalizzata a massimizzare la potenzialità naturalistico ambientale dei boschi, senza tuttavia escludere un'attenzione protettiva per determinate situazioni di instabilità che possono essere presenti lungo le sponde del fiume Adda.

Ciò comporta limitazioni alla gestione selviculturale consuetudinaria (matricinatura nei cedui, obbligo di conversione, dimensione delle taglie).

La loro estensione è di circa 239 ettari.

10.1.4 Destinazione multifunzionale

I boschi del territorio oggetto del PIF privi di altre funzioni prioritarie sono stati attribuiti alla destinazione multifunzionale.

Ad essi si applicano comunque alcuni modelli selvicolturali, e sono inoltre interessati da azioni di piano.

Nell'ambito di questi boschi possono essere attuati interventi con maggior significato multifunzionale, applicando i relativi indirizzi.

I boschi a destinazione multifunzionale hanno un'estensione di circa 923 ettari.

INDIRIZZI SELVICOLTURALI

10.1.1 Premessa

Per **modelli selviculturali** si intendono le azioni selviculturali utili al perseguitamento di condizioni forestali obiettivo (obbiettivo culturale).

Le condizioni forestali obiettivo sono definite in funzione delle **potenzialità ecologiche** della stazione (tipo potenziale) e della **destinazione funzionale** del bosco e, per le formazioni meglio caratterizzate, hanno un significato affine ai parametri del bosco normale.

In presenza di sufficienti riferimenti e conoscenze, le condizioni obiettivo per le cenosi sono descritte in relazione a:

- composizione (tipo forestale);
- forma di gestione;
- struttura verticale ed articolazione delle età;
- struttura orizzontale;
- parametri dimensionali (diametro e numero delle piante, massa).

Le formazioni riferibili ad un medesimo tipo, o anche a gruppi di tipi con comportamento selviculturale affine, possono avere obiettivi culturali differenti in relazione alla destinazione funzionale.

Per le formazioni riferibili ai tipi ecologicamente non coerenti o caratterizzati da un maggior dinamismo l'obbiettivo culturale può diversificarsi anche in relazione alla differente potenzialità della stazione.

Il percorso culturale per avvicinare la condizione obiettivo differisce invece nell'ambito di un medesimo tipo conseguentemente alle diverse condizioni dello stato di fatto, espresse schematicamente dall'assetto culturale.

Quindi: condizioni stazionali e destinazione culturale portano alla definizione dell'obbiettivo culturale.

Nell'ambito di un medesimo tipo, i diversi assetti culturali comportano l'applicazione di differenti modelli selviculturali.

La frammentazione e l'articolazione delle formazioni forestali del Parco, per effetto dei fattori ambientali e della polverizzazione della proprietà, e quindi della pratica gestionale, configurano un quadro estremamente complesso.

Non è pertanto possibile procedere alla definizione di modelli selviculturali per tutte le **80 singole unità culturali**, caratterizzate dall'avere un diverso tipo forestale, assetto gestionale e destinazione funzionale.

Sono stati predisposti modelli selviculturali per i boschi elencati nella tabella che segue, illustrati in dettaglio nell'apposito allegato.

Destinazione		Indirizzo culturale
Protettiva	Formazioni a destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali	Formazioni prive di modelli selviculturali specifici
		Querceti
		Saliceti di ripa
		Formazioni di pioppo bianco
		Robinieti
		Rimboschimenti di latifoglie e Formazioni indifferenziate in evoluzione da impianti di arboricoltura da legno
	Formazioni a destinazione protettiva (autoprotezione ed eteroprotezione)	Formazioni prive di modelli selviculturali specifici
Naturalistica	Naturalistica	Robinieti autoprotettivi o eteroprotettivi
		Formazioni prive di modelli selviculturali specifici
		Querco carpineti
	Querceti	

	Alneti di ontano nero d'impluvio
	Alneti di ontano nero per ilacustri
	Saliceti di ripa
Multifunzionale	Formazioni prive di modelli selvicolturali specifici
	Castagneti
	Orno-ostrieti
	Robinieti
	Formazioni di quercia rossa pura

Tabella 10.3: Indirizzi culturali

Per valorizzare ai fini del miglioramento del bosco tutti gli interventi forestali, si è previsto, tramite una modifica al regolamento forestale regionale, che per ogni intervento si debba predisporre una relazione di taglio, affidata al personale dell'Ente per gli interventi di scarsa rilevanza, che sono però la maggior parte nel Parco. In questo modo l'Ente conserva la possibilità di guidare la gestione selvicolturale, senza oneri per i cittadini.

Sarà comunque sempre possibile prevedere anche modalità d'intervento diverse, conseguenti all'affinamento della conoscenza per la singola stazione, assumendo gli indirizzi proposti dal PIF come elemento di confronto e riflessione generale.

10.1.2 Obbiettivi culturali per i boschi del Parco Adda Nord

Obbiettivi culturali comuni a tutti i boschi del Parco Adda Nord

L'obbiettivo strategico per la gestione selvicolturale del Parco Adda Nord è rappresentato dalla costituzione di cenosi forestali che siano:

- composte da specie indigene ecologicamente coerenti con le condizioni stazionali, capaci di costituire assetti stabili nel lungo periodo;
- in relazione alle esigenze di vegetazione e rinnovazione delle specie che le compongono, disetanee sulla piccola superficie e quindi tendenzialmente pluristratificate, oppure coetanee e monostratificate sulla piccola superficie, e disetanee su scala più ampia;
- a struttura orizzontale regolare colma, e con una tessitura diversificata in relazione alle specie, ma tendenzialmente con una estensione massima di poche di migliaia di metri quadri, in coerenza con quanto necessario ai processi di rinnovazione delle specie;
- conseguentemente a quanto sopra, gestite prevalentemente a fustaia;
- ricche di massa (nell'ordine di 300-500 mc/ha) con piante di dimensioni rilevanti.

Per obbiettivo strategico si intende una condizione da realizzare nel lungo periodo, e quindi attraverso più generazioni dei soprassuoli forestali, con una prospettiva quindi pluridecennale se non secolare.

Nel breve e medio periodo l'obbiettivo della gestione selvicolturale è rappresentato da:

- aumento del ruolo delle specie indigene, a scapito quindi delle specie esotiche, in primis la robinia: la variazione della composizione dovrà consentire un aumento del ruolo di specie ora accessorie, che per velocità di crescita e capacità di disseminazione possono consentire di contrastare l'ingresso di specie esotiche;
- miglioramento strutturale, con un aumento della quota delle fustaie rispetto ai cedui;
- aumento della copertura;
- aumento della dimensione delle piante che edificano le cenosi forestali ed un aumento dell'età dei boschi.

Il perseguitamento di questi obbiettivi richiede innanzitutto una più significativa attività gestionale.

La caratterizzazione degli obiettivi sopra esposta corrisponde anche a quanto si prevede per le formazioni con **destinazione multifunzionale**.

Obiettivi culturali specifici per i boschi a destinazione protettiva – formazioni in alveo o in aree ripariali

La destinazione protettiva attribuita alle formazioni in alveo o in ambiente riparale è finalizzata a massimizzare la funzionalità di queste cenosi per la tutela dei fenomeni correlati al flusso fluviale.

Rispetto alle formazioni a destinazione naturalistica, alle quali altrimenti si rimanda, queste cenosi devono essere in buone condizioni fitosanitarie e prive di alberi con portamento scadente a rischio di schianto nell'alveo.

Una discreta densità del bosco, se questo è costituito da alberi sani e stabili, può contribuire alla regolazione del flusso fluviale, trattenendo materiale di discrete dimensioni (es: altri alberi) senza però creare pericolosi "effetti tappo".

Obiettivi culturali specifici per tutte le formazioni di protezione autoprotettive ed eteroprotettive

Nei boschi a destinazione protettiva si deve prevenire l'avvio di fenomeni di dissesto e si devono contenere gli effetti di eventuali fenomeni già in atto.

I boschi quindi devono essere vigorosi e stabili, non soggetti al ribaltamento delle piante, che può provocare l'avvio di fenomeni di dissesto conseguentemente alle infiltrazioni di acqua nel suolo.

Devono avere un'elevata copertura e devono essere pluristratificati, per contenere con le chiome l'effetto sul suolo della pioggia battente.

Devono però essere "leggieri", almeno nelle stazioni soggette a fenomeni di movimento superficiale.

Devono essere possibilmente edificati da piante di differenti dimensioni, in grado di offrire, con il proprio tronco, una difesa nei confronti dell'eventuale rotolamento di materiale di dimensioni diverse.

Si tratta di condizioni che possono essere soddisfatte dalla fustaia pluristratificata composta da piante di modeste dimensioni gestita con interventi culturali a breve distanza di tempo. Tale formazione viene quindi assunta come obiettivo strategico.

Nel breve e medio periodo anche il ceduo matricinato può svolgere tali funzioni. Si dovrà però aver cura di aumentare progressivamente la quota di specie indigene, aumentandone le riserve.

Obiettivi culturali specifici per tutti i boschi a destinazione naturalistica

La destinazione naturalistica è stata attribuita alle formazioni esterne alle stazioni di interesse protettivo e che appartengono ad entità vegetazionali, come espresse dai tipi forestali, di maggiore interesse naturalistico ed ambientale. Qui si devono quindi massimizzare le valenze ambientali della cenosi forestale anche a fini faunistici, con attenzione alle esigenze della fauna forestale.

In queste formazioni ci si deve proporre di attuare una selvicoltura che minimizzi il disturbo, e che si limiti alla prevenzione di fenomeni che potrebbero comportare alterazioni non sostenibili da cenosi che ordinariamente hanno una dimensione modesta.

Formazioni di grandi dimensioni possono, infatti, ricostituirsì con i tempi "forestali", anche dopo alterazioni di grande rilievo (trombe d'aria e simili).

Formazioni di modesta dimensione vengono invece irrecuperabilmente alterate anche da fenomeni più modesti.

10.2 MODIFICHE ALLE NORME FORESTALI REGIONALI (REGOLAMENTO REGIONALE 5/2007)

Alle norme forestali regionali (r.r.5/2007) vengono apportate modifiche ed integrazioni necessarie per rispondere alla specificità ambientali e pianificatorie del territorio del Parco.

art.7	Per consentire di soddisfare specifiche esigenze gestionali, si prevede un ampliamento dei casi per i quali sono ammessi interventi in deroga al regolamento, peraltro sempre sulla base di un progetto; l'art.
--------------	---

	<p>7 del regolamento, nella sua formulazione originaria, consente la realizzazione di interventi in deroga solo per</p> <ul style="list-style-type: none"> a) tagli o attività finalizzate alla prevenzione del dissesto idrogeologico o di danni a persone o cose; b) tagli o attività finalizzate a interventi urgenti di salvaguardia o conservazione di habitat di specie animali e vegetali tutelati dalla normativa comunitaria; c) negli altri casi previsti dal regolamento. <p>La modifica consente di realizzare interventi in deroga anche per tagli o attività finalizzate al recupero di boschi in condizioni di collasso strutturale.</p>
art.15	<p>Relazione di taglio</p> <p>Per garantire l'attenzione tecnica necessaria all'orientamento degli interventi forestali si ritiene necessario, così come consentito dal r.r. 5/2007, che ogni istanza sia accompagnata dalla relazione tecnica, che potrà essere redatta ordinariamente dal personale incaricato dall'Ente Parco.</p>
art.20 bis	<p>Si riduce fortemente la dimensione massima degli interventi di utilizzazione, in coerenza con gli obiettivi di carattere naturalistico.</p>
art.21	<p>Si introduce l'obbligo di adottare i modelli culturali quando sia prevista la predisposizione di un progetto e quando gli interventi siano realizzati da soggetti qualificati, quindi imprese boschive e aziende agricole qualificate, e quando sia previsto ll'intervento tecnico.</p>
art.23	<p>Per finalità di tutela faunistica si riduce la durata del periodo di esbosco e si istituisce un periodo di sostanziale assenza di interventi dal 1 aprile al 31 maggio.</p>
art.30	<p>Si dispone l'avviamento a fustaia di tutti i boschi di neoformazione</p>
art.37	<p>Si introduce il divieto di creazione di percorsi sospesi</p>
art.40	<p>Viene disposto l'avviamento della conversione ad alto fusto per tutti i cedui di età superiore a 40 anni, ad eccezione che per i boschi delle scarpate più acclivi ..</p> <p>Viene ristretta la gamma di situazioni in cui si può applicare il trattamento a ceduo semplice.</p> <p>Vengono fornite disposizioni più puntuali per quanto concerne la matricinatura, aumentando il numero delle piante da rilasciare e modificando la strutturazione delle età.</p>
art.48	<p>Si interviene sulle norme per le aree di Rete Natura 2000, sostanzialmente rendendo permanenti le disposizioni ora transitorie, eliminando però il divieto di impiego di cingolati, poco motivato, ed aggiungendo norme di salvaguardia.</p>

Tabella 10.4: Modifiche alle norme forestali regionali

Vengono inoltre modificati gli allegati B e C, relativi alle specie esotiche infestanti ed alle specie da utilizzare negli interventi.

11. AZIONI DI PIANO

11.1 PREMESSA

Le azioni di piano rappresentano l'insieme di attività che devono essere attuate per concorrere, con approccio pro-attivo, al perseguimento degli obiettivi di piano ed alla soluzione delle criticità.

Soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi inerenti alla riqualificazione e la razionalizzazione della gestione delle superfici forestali, diversamente da quanto avviene in altri contesti territoriali, l'assenza di un'effettiva attività di gestione selviculturale sulla gran parte del territorio riduce l'efficacia degli strumenti regolamentari quale strumento attuativo.

E' quindi solo attraverso l'immissione di risorse ed energia nella gestione del territorio che si può produrre un miglioramento.

Per il perseguimento degli obiettivi di piano si prevede l'attuazione di una gamma di azioni di tipo diverso:

- azioni gestionali, relative al governo del territorio forestale;
- azioni di promozione e qualificazione dell'attività selviculturale;
- studio e monitoraggio, per un aumento delle conoscenze relative al bosco e circa l'assetto della proprietà;
- interventi in ambito forestale, per avviare concretamente la riqualificazione del bosco;

Le azioni di piano vengono qui presentate in termini generali, ed invece più analiticamente illustrate nell'allegato "Misure di Piano."

11.2 INTERVENTI NEL TERRITORIO

Il Piano prevede la realizzazione di interventi volti al miglioramento complessivo del valore naturalistico ed ambientale del bosco, della sua stabilità, della sua funzionalità nei confronti dei diversi servizi attesi.

La tavola di piano e le schede delle "Misure di Piano" individuano le diverse azioni da mettere in atto in relazione alle differenti condizioni del bosco. E' però evidente che gli interventi dovrebbero essere "organici", e quindi in grado di operare sull'insieme delle esigenze del bosco, e che sarà quindi necessario impostare, ogni qualvolta possibile, l'attività per aree.

La realizzazione degli interventi nel territorio comporta una chiara volontà gestionale da parte dell'Ente Parco, e richiede il coinvolgimento delle proprietà.

11.2.1 Rimboschimenti per la ricostituzione della rete ecologica e del paesaggio

La tavola di piano individua aree di prioritario interesse per l'attuazione di rimboschimenti e individua le superfici agricole di proprietà pubblica riconosciute dall'indagine sulla proprietà ove la realizzazione di tali interventi potrebbe preferenzialmente avvenire.

Si evidenziano inoltre interventi di rimboschimenti a finalità paesaggistica, volti ad isolare le aree artigianali ed industriali nell'area nord del Parco.

11.2.2 Interventi culturali

Si prevede la necessità di eseguire interventi culturali in una quota molto elevata dei boschi del Parco, corrispondenti a quelle formazioni ove la realizzazione di azioni di miglioramento può essere considerata effettivamente efficace ed utile e non compromette altre funzionalità o servizi resi dal bosco.

La tavola 17- Azioni di Piano definisce gli interventi culturali da attuare. Gli interventi devono comunque avere un carattere di organicità, per risolvere l'insieme delle criticità presenti nell'area interessata, senza limitarsi alla specifica azione culturale indicata nella rappresentazione cartografica

Deve però essere considerata utile per il miglioramento del territorio forestale la realizzazione di interventi intensi, di dimensioni modeste (e quindi realizzabili anche in piccole o piccolissime proprietà), che possono assumere il significato di nucleo di diffusione del miglioramento, ad esempio attraverso l'impianto di specie indigene in grado di diffondersi nel territorio.

In occasione di ogni intervento selviculturale deve sempre essere posta una particolare attenzione nei confronti delle specie esotiche infestanti, la cui ulteriore diffusione deve essere contrastata attraverso interventi di contenimento ed attraverso cautele nell'attuazione degli interventi. Gli interventi di contenimento attivo consistono nel taglio o, se possibile, nell'estirpazione dei soggetti appartenenti a specie esotiche presenti nell'area interessata.

Le principali cautele sono invece sostanzialmente volte a prevenire l'ingresso, evitando la creazione di lacune nella copertura forestale che rappresentano la via di ingresso privilegiata per le specie esotiche, più efficacemente in grado di insediarsi.

Per quanto riguarda in particolare il tema della rinnovazione artificiale, si osserva che essa non solo è molto spesso necessaria per la ricostituzione dei boschi degradati, ma deve essere considerata utile proprio per avviare processi di miglioramento su un'area più ampia di quella direttamente interessata dal singolo intervento.

Ciò avviene se vengono selezionate specie in grado di raggiungere celermente l'età fertile, di diffondersi il seme su ampio raggio, di tollerare condizioni di copertura.

11.2.3 Priorità

Le priorità per la realizzazione delle azioni di piano vengono definite in relazione:

- all'importanza dell'attuazione delle azioni, se realizzate su tutto il territorio di piano, per la soddisfazione della specifica criticità o per il raggiungimento degli obiettivi;
- all'efficacia del singolo intervento per la soddisfazione, a livello locale, della specifica criticità o per il raggiungimento degli obiettivi;
- all'urgenza della realizzazione dell'intervento;
- alla necessità dell'intervento.

I valori dei criteri di attribuzione delle priorità sono di seguito mostrati ed hanno un valore compreso tra 1 e 3.

	importanza	efficacia	urgenza	necessità
1	l'attuazione dell'insieme degli interventi è risolutiva	Il singolo intervento realizzato su una porzione di territorio è risolutivo	deve essere realizzato al più presto, altrimenti potrebbe essere inutile per il peggioramento della situazione	intervento indispensabile, se non realizzato non si possono avere miglioramenti;
2	l'attuazione dell'insieme degli interventi concorre in modo significativo	Il singolo intervento realizzato su una porzione di territorio concorre in modo significativo	intervento da realizzare appena possibile	intervento necessario per accelerare processi comunque in corso o possibili
3	l'attuazione dell'insieme degli interventi migliora la situazione, ma comunque non risolve le criticità	Il singolo intervento realizzato su una porzione di territorio migliora la situazione, ma comunque non risolve le criticità	non vi è alcuna urgenza, differibile	intervento solo utile

Tabella 10.4 : criterio di attribuzione delle priorità

Le priorità così definite devono essere utilizzate nelle procedure di assegnazione delle risorse (contributi e finanziamenti) di competenza provinciale e, qualora attuabili, di altra competenza (es. regionale). La priorità sarà massima con valore 1 per decrescere fino al valore 3.

Azioni sul territorio						
Azioni	Importanza	Efficienza	Urgenza	Necessità	Priorità	Costo
Diradamenti	1	2	2	1	1	€ 100.000
Avviamento della conversione a fustaia dei boschi cedui	2	2	2	3	<u>43</u>	€ 932.000
Interventi puntuali per l'avviamento dei processi di riqualificazione del bosco nei robinieti	1	2	2	1	1	€ 1.365.000
Riqualificazione nei robinieti attraverso interventi di selezione positiva	2	2	2	1	2	€ 360.000
Interventi culturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli	2	2	2	2	3	€ 57.000
Rinaturalizzazione di formazioni derivanti dall'abbandono di impianti di arboricoltura	2	2	2	1	2	€ 397.000
Diradamenti o cure culturali alle formazioni originate da impianti	2	2	2	1	2	€ 44.000
Interventi di riqualificazione nei boschi di quercia rossa	2	2	2	1	2	€ 126.000
Interventi nelle formazioni ripariali in evoluzione	2	2	2	2	3	€ 238.000
Monitoraggio e gestione dei boschi ripariali	3	2	2	1	<u>43</u>	€ 80.000
Interventi gestionali nei boschi ripariali individuati dal monitoraggio	2	2	2	1	2	€ 298.000
Interventi gestionali nei boschi di protezione individuati dal monitoraggio	2	2	2	1	2	€ 193.000
Interventi gestionali nelle formazioni a destinazione naturalistica individuati dal monitoraggio	2	3	3	1	<u>43</u>	€ 60.000
Riqualificazione forestale lungo la pista ciclabile	1	3	1	1	1	€ 420.000
Rimboschimenti per la connettività	1	2	3	1	1	€ 31.762.000
Realizzazione di schermature per migliorare il paesaggio	1	1	3	1	1	€ 540.000
Sistemazioni per la prevenzione o il recupero del dissesto	2	2	1	1	1	-
Interventi per il contenimento delle specie esotiche infestanti	2	3	1	1	<u>43</u>	-
Gestione differenziata e sperimentale dei tagli nelle fasce di rispetto degli elettrodotti.	2	3	2	2	3	-
Totali						€ 36.972.000

Tabella 11.1: Azioni di piano, priorità e costi

Le azioni di piano che determinano un intervento sul territorio possono essere attuate anche a titolo compensativo. Tutte le azioni di piano che comportano un intervento sul territorio sono comunque classificate come "utili" ai sensi del § 4.9 della d.g.r. 7728/2008.

11.2.4 Costo delle azioni di piano

Il costo delle azioni di piano, presentato nella precedente tabella, rappresenta una stima con solo valore indicativo, e considera importi al netto del valore all'imposto del legname derivante dall'intervento.

Nella stima sintetica dei costi oltre riportata le superfici interessate dagli interventi si riferisce alle sole azioni per le quali può essere quantificata, almeno in termini indicativi, l'area potenzialmente interessata. La stima dei costi per i rimboschimenti per la ricostituzione della rete ecologica e del paesaggio è stata effettuata ipotizzando l'intervento su una superficie in grado di soddisfare gli obiettivi di piano, con i quali ci si propone la conservazione della superficie forestale differente (molto inferiore) rispetto a quanto illustrato dalla tavola.

Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento realizzati tramite concessione di contributi, si evidenzia che la corresponsione di un contributo volto solo alla copertura delle spese potrebbe non rivelarsi sufficiente per stimolare la realizzazione di interventi che vengono ritenuti utili per il territorio.

L'incentivo potrebbe quindi dover assumere la forma del "premio", senza limitarsi quindi alla copertura della differenza fra costi sostenuti ed entrate.

E' quindi necessario che il regolamento non dia indicazioni in merito, affidando la scelta alla prassi gestionale.

Si rammenta peraltro che la corresponsione di incentivi alle imprese da parte dell'Ente pubblico si configura quale "aiuto di Stato". Le iniziative, se originali, devono essere quindi sottoposte al benestare della Commissione Europea, se non diversamente disposto da provvedimenti della Regione, del Governo nazionale o della Unione Europea (es: regime de minimis).

11.3 RISORSE PER L'ATTUAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

Le azioni di piano che comportano interventi sul territorio, sopra elencate, possono essere attuate tramite l'insieme delle risorse disponibili nel settore forestale.

PSR

- finanziamenti regionali
- interventi compensativi per la trasformazione del bosco
- risorse derivanti dalla monetizzazione degli oneri di compensazione
- risorse derivanti dalle sanzioni in ambito forestale.

Vengono finanziate con l'applicazione delle priorità sopra definite, da valorizzare anche tramite i bandi periodicamente attivati per iniziativa regionale, che prevedono che gli enti competenti per l'istruttoria definiscano criteri di merito in relazione alle esigenze del territorio.

Per i motivi già altrove ricordati la localizzazione riportata nella tavola cartografica ha solo significato indicativo per gli interventi da realizzare all'interno del bosco.

Sarà infatti l'affinamento progettuale a definire l'effettiva modalità di intervento ed il suo importo.

12. IL RUOLO DELL'ENTE PARCO

L'insieme delle misure presentate nelle pagine precedenti implicano un ruolo attivo dell'Ente Parco nella gestione forestale, probabilmente più significativo di quanto avvenuto in passato.

L'assenza di soggetti interessati ad operare attivamente in ambito forestale nel Parco richiedono all'Ente di farsi catalizzatore di processi gestionali, sollecitando e indirizzando altri attori, o intervenendo esso stesso nella gestione degli interventi e nell'ambito di programmi di ampio respiro.

In questa prospettiva deve essere considerata ed apprezzata anche la scelta di conservare un forte ruolo tecnico nelle procedure ordinarie di taglio del bosco, tramite la variazione apportata alle norme forestali regionali.

Ma quand'anche fossero presenti sul territorio altri soggetti interessati ad operare attivamente in ambito forestale nel Parco, essi avrebbero comunque finalità differenti rispetto a quelle proposte dal Piano, con un approccio quindi solo strumentale a questi boschi.

Solo una decisa azione tecnica di governo e controllo dei processi potrebbe consentire non solo la tutela dei boschi, ma addirittura la valorizzazione per le finalità dell'Ente di processi esogeni e di per sé diversamente finalizzati.

13. GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI DEI BOSCHI

13.1 INDICE DI BOSCOSITÀ

La definizione dell'indice di boscosità ha effetto in merito alla definizione delle compensazioni che possono o devono essere realizzate.

Dove l'indice di boscosità viene definito insufficiente le compensazioni consistono esclusivamente in rimboschimenti, di dimensioni proporzionali alla superficie trasformata, e l'eventuale monetizzazione degli oneri assume come riferimento il costo definito dalla regione per le superfici da rimboschire.

Dove l'indice di boscosità è ritenuto sufficiente le compensazioni si rivolgono al valore ecosistemico del bosco, con una particolare attenzione per la funzione di protezione del suolo; il costo delle compensazioni è definito in relazione alle dimensioni della superficie trasformata.

L'indice di boscosità definito da Regione Lombardia non è assoluto. Non viene cioè riferito all'intera superficie del comune o dell'area di riferimento, secondo la formula "indice = superficie boscata/superficie territoriale", ma è relativo soltanto alle aree agricole che potrebbero essere suscettibili di rimboschimento, o più precisamente:

Indice = superficie boscata/ (superficie territoriale – (aree sterili + aree idriche + aree urbanizzate)).

La Regione ha stabilito che la boscosità sia insufficiente dove il valore dell'indice è inferiore al 15%, sicuramente sufficiente dove superiore al 40%; è il PIF a stabilire la condizione di boscosità sufficiente o insufficiente dove il valore sia compreso fra 15 e 40.

Inoltre nell'ambito del PIF tale attribuzione può essere riferita ad un comparto territoriale omogeneo, superando quindi il riferimento al singolo comune.

Per le scelte che il PIF deve assumere si deve considerare che:

- su una parte rilevante del territorio ora oggetto di pianificazione la superficie forestale è carente; si tratta dei comuni nella porzione meridionale del Parco;
- questa carenza non trova però riscontro nell'indice di boscosità così come è calcolato secondo le indicazioni regionali: alcuni comuni anche se molto urbanizzati vengono definiti ad elevata boscosità, poiché la modesta copertura forestale viene rapportata alla modesta superficie agricola agroforestale residua;
- la carenza della presenza forestale su estese superfici limita fortemente la funzionalità delle connessioni ecologiche; deve quindi essere ritenuto assolutamente prioritario conservare e aumentare la superficie vincolata a bosco;
- d'altra parte in questo territorio l'agricoltura patisce la carenza di spazi e non può essere ulteriormente penalizzata da una rilevante sottrazione di aree per la creazione di nuovi boschi;
- come conseguenza della scarsa disponibilità di terreni agricoli, è estremamente difficile in questo territorio reperire superfici ove provvedere all'attuazione degli interventi di compensazione di rimboschimento a seguito della loro monetizzazione; ma d'altra parte si ritiene che gli interventi compensativi debbano essere prioritariamente attuati nelle immediate adiacenze delle aree a cui è stato sottratto bosco.

L'indice di boscosità per l'intero territorio oggetto del PIF assume il valore di 26,06 % secondo i criteri regionali, di 22,49 % in termini assoluti.

Si è però ritenuto opportuno compartimentare la superficie in due macroaree per le quali i valori di boscosità sono differenti, come illustrato dall'immagine e dalla tabella che seguono.

Comune	Provincia	Superficie comunale (ha)	Superficie comunale al netto di aree idriche, sterili ed urbanizzato (ha)	Superficie comunale al netto di aree idriche (ha)	Superficie boscata (ha)	Boscosità regione	Boscosità assoluta	Macroarea	*Coefficiente per il computo degli oneri di compensazione
MALGRATE	Lecco	2,84	-	0,42		0,00%	0,00%	Settentrionale	-
GALBIATE	Lecco	3,01	-	0,53		0,00%	0,00%	Settentrionale	-
PESCATI	Lecco	96,25	4,08	13,82		0,00%	0,00%	Settentrionale	-
LECCO	Lecco	283,60	75,59	119,19	54,92	72,66%	46,08%	Settentrionale	-
GARLATE	Lecco	174,74	16,03	39,88		0,00%	0,00%	Settentrionale	-
VERCURAGO	Lecco	73,89	16,03	31,34	9,22	57,49%	29,40%	Settentrionale	-
CALOLZIOCORTE	Lecco	106,57	45,95	77,29	11,07	24,09%	14,33%	Settentrionale	-
OLGINATE	Lecco	188,17	96,98	130,96	40,69	41,96%	31,07%	Settentrionale	-
MONTE MARENZO	Lecco	19,40	7,80	19,40	2,64	33,86%	13,60%	Settentrionale	-
AIRUNO	Lecco	66,08	57,47	62,09	21,29	37,04%	34,29%	Settentrionale	-
BIVIO	Lecco	384,69	309,76	328,07	99,01	31,96%	30,18%	Settentrionale	-
CISANO BERGAMASCO	Bergamo	384,82	345,11	384,82	177,86	51,54%	46,22%	Settentrionale	-
PONTIDA	Bergamo	53,25	49,50	53,25	11,78	23,80%	22,12%	Settentrionale	-
CALCO	Lecco	140,25	101,79	120,07	73,06	71,77%	60,84%	Settentrionale	-
MERATE	Lecco	20,37	20,17	20,37	15,15	75,10%	74,38%	Settentrionale	-
VILLA D'ADDA	Bergamo	216,36	184,50	215,94	94,45	51,19%	43,74%	Settentrionale	-
IMBERSAGO	Lecco	192,85	149,78	172,02	74,69	49,86%	43,42%	Settentrionale	-
ROBBIADE	Lecco	126,87	102,30	115,01	65,06	63,60%	56,57%	Settentrionale	-
CALUSCO D'ADDA	Bergamo	195,52	178,83	194,61	110,65	61,87%	56,86%	Settentrionale	-
SOLZA	Bergamo	32,74	25,25	32,74	9,76	38,65%	29,81%	Settentrionale	-
MEDOLAGO	Bergamo	105,18	76,36	104,08	50,68	66,37%	48,69%	Settentrionale	-
SUISIO	Bergamo	110,26	93,55	106,95	46,60	49,81%	43,57%	Settentrionale	-
MACROAREA SETTENTRIONALE		2.977,68	1.956,84	2.342,86	968,56	49,50%	41,34%	Settentrionale	

PADERNO D'ADDA	Lecco	141,01	120,39	128,67	54,78	45,50%	42,58%	Meridionale	-
VERDERIO SUPERIORE	Lecco	93,53	82,29	93,53	2,43	2,96%	2,60%	Meridionale	2
CORNATE D'ADDA	Monza e Brianza	818,02	646,60	790,76	111,50	17,24%	14,10%	Meridionale	1
BOTTANUCO	Bergamo	145,79	123,26	145,13	52,30	42,43%	36,03%	Meridionale	-
TREZZO SULL'ADDA	Milano	859,55	706,15	795,13	124,78	17,67%	15,69%	Meridionale	1
BUSNAGO	Monza e Brianza	282,77	262,76	282,77	12,53	4,77%	4,43%	Meridionale	2
CAPRIATE SAN GERVASIO	Bergamo	175,70	122,11	150,85	87,64	71,77%	58,10%	Meridionale	-
CANONICA D'ADDA	Bergamo	115,46	91,61	105,73	16,52	18,04%	15,63%	Meridionale	2
VAPRIO D'ADDA	Milano	316,83	248,61	292,73	71,72	28,85%	24,50%	Meridionale	-
FARA GERA D'ADDA	Bergamo	201,85	143,70	175,39	54,73	38,09%	31,21%	Meridionale	1
CASSANO D'ADDA	Milano	1.046,56	794,04	974,84	89,20	11,23%	9,15%	Meridionale	2
CASIRATE D'ADDA	Bergamo	120,26	114,36	120,26	1,43	1,25%	1,19%	Meridionale	2
TRUCCAZZANO	Milano	1.669,82	1.487,65	1.597,50	150,14	10,09%	9,40%	Meridionale	2
MACROAREA MERIDIONALE		5.987,15	4.943,55	5.653,28	829,71	16,78%	14,68%	Meridionale	
Totale complessivo		8.964,84	6.900,39	7.996,14	1.798,27	26,06%	22,49%		

Tabella 13.1: Indici di boscosità per comune e per macroarea

(*Il significato del coefficiente per il computo degli oneri di compensazione viene oltre illustrato)

L'indice di boscosità assoluto della macroarea settentrionale è pari a 41,34 %; l'indice di boscosità relativa, calcolato secondo le modalità definite dalla Regione è 49,50%.

L'area è quindi ovviamente ritenuta ad elevata boscosità.

Comprende il territorio dei comuni di Malgrate, Galbiate, Pescate, Lecco, Garlate, Vercurago, CalolzioCorte, Olginate, Montemarenzo, Airuno, Brivio, Cisano bergamasco, Pontida, Calco; Merate, Villa d'Adda, Imbersago, Robbiate, Calusco d'Adda, Solza, Medolago e Suisio.

L'indice di boscosità assoluto della macroarea meridionale è 14,68 %; l'indice di boscosità relativa, calcolato secondo le modalità definite dalla Regione è 17,78 %.

L'area viene definita ad insufficiente boscosità.

Comprende il territorio dei comuni di Paderno d'Adda, Verderio superiore, Cornate d'Adda, Bottanuco, Trezzo sull'Adda, Busnago, Capriate San Gervasio, Canonica d'Adda, Vaprio d'Adda, Fara Gera d'Adda, Cassano d'Adda, Casirate d'Adda, Truccazzano.

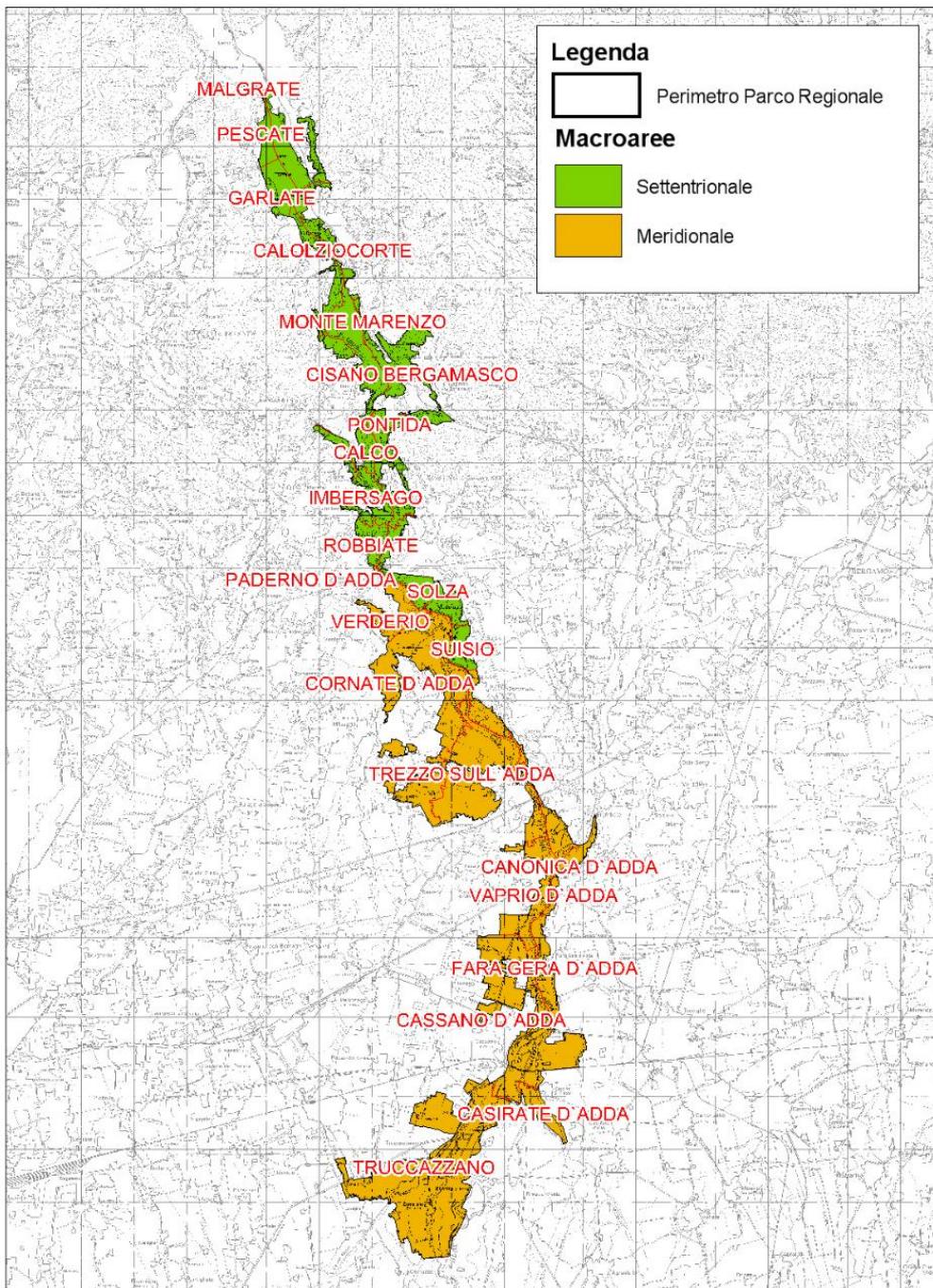


Figura 13.1: differenziazione del territorio in macroaree a boscosità differente

13.2 FORMAZIONI DI VALORE ECOLOGICO IRRILEVANTE

Il PIF può individuare o definire formazioni forestali prive di valore ambientale a causa della loro composizione (presenza di specie esotiche), degrado strutturale o posizione in relazione al territorio costruito alle quali non si applicano i vincoli conseguenti alla definizione di bosco.

Si ritiene che nel territorio oggetto di questo piano non sia possibile il riconoscimento di formazioni di valore irrilevante, a causa della complessiva carenza di superficie forestale.

Soprattutto nella porzione meridionale del territorio del Parco, le aree forestali, anche se di modeste dimensioni o costituite da specie esotiche, rappresentano l'estremo residuo di naturalità ed assolvono un rilevante ruolo nella funzionalità della rete ecologica.

13.3 CLASSIFICAZIONE DEI BOSCHI IN RELAZIONE ALLA POSSIBILITÀ DI TRASFORMAZIONE

13.3.1 Articolazione del territorio in relazione alla possibilità di trasformazione

L'attribuzione dei boschi alle diverse categorie di possibilità di trasformazione è conseguente

- alle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento, che definiscono la possibilità di trasformazione per i boschi al loro interno, come già illustrato in precedenza;
- all'applicazione dei criteri definiti da Regione Lombardia (d.g.r. 675/05 e d.g.r. 7728/08), volte alla tutela delle formazioni di maggior importanza naturalistico-ambientale.

Il PIF classifica quindi i boschi secondo le seguenti categorie:

- Boschi non trasformabili: superficie forestale per cui non è ammessa la trasformazione: vi sono ammissibili solo trasformazioni per opere di pubblica utilità non diversamente localizzabili, oltre che per la viabilità;
- Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile: superficie forestale per cui è ammessa la trasformazione solo per interventi particolari, non preventivamente cartografabili;
- Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale: superficie forestale soggetta a possibile trasformazione ordinaria a delimitazione areale: corrispondono alle superfici in cui potrebbe essere possibile la trasformazione per finalità agricole o di riqualificazione ambientale;
- Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: superficie forestale soggetta a possibile trasformazione ordinaria a delimitazione esatta; corrispondono alle superfici di cui è ammessa la trasformazione per finalità di carattere urbanistiche e infrastrutturali;
- Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta - piano cave: superficie forestale soggetta a possibile trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: corrispondono alle superfici di cui è ammessa la trasformazione per l'attuazione del piano cave.

Possibilità di trasformazione	Superficie (ha)
Boschi non trasformabili	266,49
Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta - piano cave	39,07
Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale	154,84
Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta	35,92
Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile	1301,96
Totale complessivo	1.798,28

Tabella 13.2: Superficie boscata per possibilità di trasformazione

13.3.2 Boschi non trasformabili

I boschi non trasformabili derivano da vincoli di "non trasformabilità" sovra-ordinati al PIF:

- il Monumento naturale "Area leonardesca", come previsto dal PTC;
- i Siti di Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), per 120,9 ha, come da disposizioni regionali;
- le aree boscate importanti per la connessione ecologica situate tra la ZSC, le Oasi di Trezzo sull'Adda ed il fiume Adda.

A tali aree è necessario aggiungere:

- i boschi percorsi da incendio, per 15 anni dall'evento, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 10 della L. 353/2000;

- le superfici su cui vale l'obbligo di effettuare la rinnovazione artificiale (ad es. su superfici percorse da fuoco, su aree prive di vegetazione forestale a seguito di trasformazioni del bosco non autorizzate, di avversità biotiche o abiotiche, di eventi accidentali, ecc.) per un periodo di 20 anni dall'esecuzione dell'intervento di rinnovazione.

La tavola relativa alle trasformazioni non riporta le aree percorse da incendio, per il significato dinamico del divieto che durante i 15 anni di validità del piano verrà meno su alcune superfici mentre, a seguito di eventuali incendi, potrebbe interessare altre.

Lo stesso dicasi per quanto concerne l'obbligo di rinnovazione artificiale, attualmente non disposto per alcuna area.

13.3.3 Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile

I boschi del Parco, se non diversamente specificato dal PTC e da disposizioni regionali, sono stati attribuiti alla categoria dei boschi soggetti a trasformazione speciale, non cartografabile, in cui le trasformazioni non sono autorizzate salvo esigenze particolari e puntuali, non cartografabili alla scala del PIF: sistemazioni idraulico forestali, interventi sulla rete sentieristica, piccoli interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale, interventi nelle pertinenze di edifici rurali, piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate (posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta) interventi, infrastrutture e strutture a sostegno dell'attività agro-silvo-pastorale; sono altresì autorizzabili opere pubbliche e di pubblico interesse, interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico, allacciamenti tecnologici e viari, ampliamenti o costruzioni di pertinenze, manutenzione, ristrutturazione, restauro conservativo purché tali interventi siano realizzati a servizio di edifici esistenti e già accatastati.

Sono stati attribuiti a questa categoria di trasformazione anche i boschi ricadenti in area agricola da PTC, ma appartenenti a tipologie di rilevanza naturalistica, oggetto di maggior tutela per effetto dei criteri regionali:

- appartenenti a tipi rari a livello regionale (così come definiti dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i. e dalla d.g.r. 7728/2008 e s.m.i.);
- importanti per l'Unione Europea (habitat di interesse comunitario), così come definiti dalla d.g.r. 7728/2008 e s.m.i..

Oltre a queste, sono state inserite anche le aree di ampliamento del perimetro del parco ricadenti in zone vincolate e di rispetto.

13.3.4 Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale

I boschi soggetti a trasformazione areale corrispondono alle superfici boscate interne alla zone agricole riconosciute da PTC e nelle aree classificate come zone agricole nelle aree di ampliamento del Parco, dove è possibile la trasformazione per finalità agricole. Sono esclusi i boschi di eccellenza come sopra riportato.

~~Tali trasformazioni consistono nel recupero di superfici in passato stabilmente utilizzate a fini agricoli ma colonizzate dal bosco in epoca recente (massimo 30 anni), da destinare nuovamente all'agricoltura.~~

La trasformazione è ammisible solo se richiesta da soggetti che siano riconosciuti come Imprenditori Agricoli Professionali.

L'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione alla trasformazione del bosco dovrà essere supportata da una relazione descrittiva, presentata dal richiedente e redatta da dottore agronomo o forestale abilitato, finalizzata a verificare:

- che il bosco possa essere effettivamente definito di recente costituzione (massimo 30 anni);
- la sostenibilità tecnica ed economica dell'attività agricola prevista.

Le trasformazioni per finalità agricola sono subordinate all'assunzione dell'impegno a non destinare a diversa finalità l'area trasformata per un periodo di 30 anni, anche per strutture di tipo agricolo, da registrare e trascrivere sui registri dei beni immobiliari.

Nelle aree con sufficiente coefficiente di boscosità le trasformazioni non sono oggetto di obbligo di compensazione se eseguite su una superficie massima accorpata di 2 ha, per richiedente.

I "Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale", fino a che non siano oggetto di interventi di trasformazione per finalità di tipo agricolo, sono assoggettati alla disciplina vigente per i "Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile".

13.3.5 Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta

All'interno del Parco sono soggette a trasformazione esatta i boschi ricadenti in aree classificate dal PTC come:

- Zona di iniziativa comunale orientata;
- Zona di compatibilizzazione;
- Ambiti con rilevanti significati di archeologia industriale;
- Zona ad attrezzature per la fruizione (esterna a fasce PAI).

Oltre a queste, sono state inserite anche le aree di ampliamento del perimetro del parco ricadenti in zone urbane, zone di espansione e zone di uso pubblico e di interesse generale.

13.3.6 Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: piano cave.

All'interno del Parco sono soggette a trasformazione esatta – piano cave i boschi ricadenti in aree classificate dal PTC come Poli Estrattivi e le aree classificate ATE dal PGT del comune di Cassano d'Adda nelle aree di ampliamento del perimetro del Parco Adda Nord.

13.4 OBBLIGO DI COMPENSAZIONE

13.4.1 Costo degli interventi di compensazione (oneri di compensazione)

La realizzazione di interventi di trasformazione determina la costituzione per il soggetto autorizzato di un obbligo di compensazione, secondo quanto definito all'art. 43, comma 3, della l.r. 31/2008 e dai criteri previsti dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i., nonché secondo quanto precisato dal presente PIF, che viene definito onere o costo di compensazione.

La trasformazione dei boschi collocati nell'area ad elevata boscosità deve essere compensata attraverso la realizzazione di interventi di miglioramento del bosco.

Il costo degli interventi di compensazione (oneri di compensazione) viene calcolato applicando la seguente formula:

$$\text{onori di compensazione} = \text{costo unitario della trasformazione} \times \text{coefficiente di compensazione} \times \text{superficie da trasformare}$$

Il costo unitario di trasformazione corrisponde alla somma del valore agricolo medio e del costo del soprassuolo così come definiti periodicamente da Regione Lombardia.

I richiedenti la trasformazione possono optare per la monetizzazione degli oneri di compensazione. In tal caso l'importo degli oneri di trasformazione è aumentato del 20%.

L'IVA viene ammessa come costo solo quando è effettivamente tale per il richiedente.

Il valore del coefficiente di compensazione è rappresentato cartograficamente dalla tavola 16, e presentato nei paragrafi che seguono.

La trasformazione dei boschi collocati nell'area ad insufficiente boscosità deve essere compensata attraverso la formazione di nuova superficie forestale. Il valore del coefficiente di compensazione alla tavola 17 indica il numero di metri quadri di nuova superficie forestale da costituire per ogni metro quadro di superficie forestale trasformata.

Per rendere sostenibile lo sforzo di incremento della superficie forestale, e compatibile con le attività agricole, la formazione di nuova superficie forestale avviene si prioritariamente attraverso il rimboschimento di superfici con uso del suolo non forestale, ma si comprende nella nuova superficie forestale l'estensione di eventuali formazioni arboree aventi inizialmente carattere non forestale, per dimensione insufficiente o struttura, e che vengono incluse nella formazione di nuova costituzione.

I richiedenti la trasformazione possono richiedere all'Ente Parco di monetizzare degli oneri di compensazione, anziché provvedere direttamente all'esecuzione degli interventi.

Qualora l'Ente Parco accetti, l'importo degli oneri di trasformazione è aumentato del 20% rispetto a quanto calcolato con la formula di cui all'art.21, a titolo di risarcimento delle spese generali.

Si evidenzia che si tratta di una decisione discrezionale, non ulteriormente definita dal regolamento, per consentire all'Ente, in relazione ad opportunità ed esigenze gestionali, di precisare di volta in volta, o periodicamente, il proprio approccio.

Per le trasformazioni nelle aree con insufficiente indice di boscosità il costo della compensazione viene calcolato attraverso la formula sopra illustrata, ma il "costo del suolo" è in questo caso pari al "valore agricolo medio" dei terreni comunicati annualmente dalla Regione classificati come

- “seminativo irriguo” nel caso di trasformazioni di boschi posti in comuni classificati “pianura” dall’ISTAT;
- “seminativo” nel caso di trasformazioni di boschi posti in comuni classificati “collina” dall’ISTAT oppure in “pianura” nelle regioni agrarie ove manca il valore del “seminativo irriguo”.

Il costo è poi incrementato del 20%, a titolo di risarcimento delle spese gestionali.

13.4.2 Coefficiente di compensazione

Il PIF definisce la modalità di definizione del coefficiente di compensazione che, per disposizione regionale, può essere compreso fra 1 e 5 nelle aree con scarso indice di boscosità, fra 1 e 4 nelle aree con elevato indice di boscosità.

Come esposto in precedenza, per quanto concerne la boscosità nel territorio del Parco si distinguono due macroaree:

- la macroarea settentrionale con elevata boscosità;
- la macroarea meridionale, considerata area ad insufficiente boscosità.

Per il calcolo del coefficiente di compensazione si sono considerati tre parametri:

- l’Importanza naturalistica del bosco;
- l’importanza per la connettività del sistema forestale;
- la boscosità comunale, utilizzata esclusivamente per la macroarea meridionale.

Importanza naturalistica

Per quanto concerne l’importanza naturalistica, ai boschi sono stati assegnati valori compresi tra 0 (naturalità minima) ed 1 (naturalità massima), come illustrato in precedenza.

Il coefficiente di importanza naturalistica utilizzato per l’indice di compensazione assume valori da 1 a 4.

Importanza naturalistica	Coefficiente di importanza naturalistica
minore di 0,25	1
compreso tra 0,25 e 0,50	2
compreso tra 0,50 e 0,75	3
maggiore di 0,75	4

Tabella 12.3: Coefficienti di importanza naturalistica

Connettività

La connettività delle superfici boscate indica il grado di connessione ecologica tra le diverse aree a bosco in un dato territorio. In questo Piano di Indirizzo Forestale, è stata definita con riferimento alle modalità di

movimento dello scoiattolo rosso, considerando il suo spostamento ordinario fino a 300 metri tra le diverse formazioni boscate.

A livello di GIS, i valori della connettività sono stati calcolati con i passaggi di seguito descritti.

1. Convertendo in raster con risoluzione geometrica di 5 metri tutti i boschi, le siepi ed i filari rilevati all'interno del parco ed i boschi fuori dal parco nel raggio di 300 metri;
2. attribuendo il valore 1 alle superfici descritte al punto precedente ed il valore 0 alle altre aree;
3. applicando una funzione focale che calcola la media dei valori nel cerchio di raggio 300 m nell'intorno di ogni pixel, in modo da attribuire per ogni pixel boscato valori compresi tra 0 (elevata funzione connettiva) ed 1 (scarsa o nulla funzione connettiva);
4. per ogni sistema forestale è stata calcolata la media dei valori ottenuti al punto precedente.



Figura 13.2: Dettaglio del valore di connettività derivato dall'applicazione della funzione focale

Al valore di connettività così ottenuto è stato quindi attribuito un coefficiente di connettività da utilizzare per l'indice di compensazione, pari a 4 dove il valore di connettività del bosco è scarso, 1 dove tale valore è elevato.

Quindi, migliore la connessione ecologica di un'area boscata (colore verde), minore sarà l'importanza della singola unità di superficie per la connessione ecologica.

La tabella che segue presenta il coefficiente di connettività, che è tanto maggiore quanto minore è il valore di connettività. Detto in altre parole significa che l'importanza per la connettività associata ai boschi sarà maggiore per quelli a minore connettività (colore rosso).

Valore di connettività	Coefficiente di connettività
maggiore di 0,60	1
compreso tra 0,60 e 0,40	2
compreso tra 0,40 e 0,20	3
minore di 0,20	4

Tabella 13.4: Coefficienti di connettività

La Tavola 16 bis presenta i coefficienti di connettività per il territorio del Parco.

Boscosità comunale

Il coefficiente di boscosità comunale si applica solo ai comuni compresi nella macro-area meridionale ed è pari a 2 per i comuni nei quali la boscosità regionale è minore del 20%, 1 per quei comuni la cui boscosità regionale è compresa tra il 20% ed il 40% ed è pari a 0 per i restanti comuni, come riportato nella precedente tabella relativa alla boscosità.

Coefficiente di compensazione

Il coefficiente di compensazione nella macroarea settentrionale corrisponde al valore più alto tra il coefficiente di importanza naturalistica ed il coefficiente di connettività.

Il coefficiente di compensazione nella macroarea meridionale corrisponde al valore più alto tra il coefficiente di importanza naturalistica ed il coefficiente di connettività a cui si somma il coefficiente di boscosità comunale.

Qualora il valore maggiore tra i primi due coefficienti sia pari a 4 ed il parametro legato alla boscosità comunale sia 2 (4+2=6), il coefficiente di boscosità viene riportato a 5, limite massimo del coefficiente di compensazione secondo le disposizioni regionali.

All'interno dell'area di piano il coefficiente di compensazione è compreso tra i valori 2 e 5.

13.4.3 Definizione degli interventi compensativi

Le risorse acquisite a seguito della monetizzazione degli interventi compensativi dovranno essere utilizzate per la realizzazione delle azioni previste dal piano, secondo le priorità dallo stesso definite.

Gli interventi compensativi devono concorrere alla realizzazione degli obiettivi di Piano, e coincidono pertanto con le azioni di piano che comportano un intervento sul territorio, ovvero:

- Diradamenti;
- Avviamento della conversione a fustaia dei boschi cedui;
- Interventi puntuali per l'avviamento dei processi di riqualificazione del bosco nei robinieti;
- Riqualificazione nei robinieti attraverso interventi di selezione positiva;
- Interventi culturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli;
- Rinaturalizzazione di formazioni derivanti dall'abbandono di impianti di arboricoltura;
- Interventi di riqualificazione nei boschi di quercia rossa;
- Interventi nelle formazioni ripariali in evoluzione;
- Monitoraggio e gestione dei boschi ripariali;
- Monitoraggio e gestione dei boschi di protezione;

- Monitoraggio e gestione di altre formazioni a destinazione naturalistica;
- Azioni per la fruizione – selvicoltura urbana;
- Riqualificazione forestale lungo la pista ciclabile;
- Rimboschimenti per la connettività;
- Realizzazione di schermature per migliorare il paesaggio;
- Sistemazioni per la prevenzione o il recupero del dissesto;
- Interventi per il contenimento delle specie esotiche infestanti

Sono altresì considerati interventi compensativi:

- Interventi di carattere fitosanitario;
- Azioni di pronto intervento (di cui all'art. 52, comma 3 della l.r. 31/2008);
- Sistemazione delle situazioni di dissesto a carico del reticolo idrografico e dei versanti da eseguirsi prioritariamente tramite tecniche di ingegneria naturalistica.

Non sono considerati interventi compensativi:

- gli interventi di pulizia del bosco finalizzati unicamente al taglio o alla eliminazione del sottobosco o delle piante morte, spezzate, deperienti;
- le sistemazioni idraulico forestali (di seguito SIF) non basate su criteri di ingegneria naturalistica;
- gli interventi sulla rete viaria non previsti dalla pianificazione di settore;
- i tagli a macchiaiatico positivo;
- tutti i tagli di utilizzazione;
- gli interventi che possono arrecare danno alla conservazione della biodiversità o del paesaggio.

Nella macroarea meridionale, ad insufficiente boscosità, la trasformazione a bosco degli impianti di arboricoltura da legno realizzati con specie indigene, che può concorrere in modo significativo all'implementazione del contingente forestale ed alla costituzione di elementi di connessione ecologica "forti" e stabili nel tempo, è assimilata al rimboschimento compensativo. All'impegno alla destinazione forestale devono essere associati interventi di aumento del valore naturalistico, quali l'arricchimento floristico della componente arbustiva ed arborea e la diversificazione delle condizioni del suolo.

I richiedenti la trasformazione possono optare per la monetizzazione degli oneri di compensazione. In tal caso l'importo degli oneri di trasformazione è aumentato del 20%.

L'IVA viene ammessa come costo solo quando è effettivamente tale per il richiedente.

13.4.4 Localizzazione degli interventi compensativi

Affinché abbiano effettivamente significato compensativo, gli interventi compensativi connessi alle trasformazioni del bosco realizzate nel territorio di PIF devono essere obbligatoriamente realizzati:

- nel territorio del Parco Adda Nord quando trattasi di interventi diversi dal rimboschimento;
- nel territorio dei comuni del Parco o in aree a questi immediatamente adiacenti e di cui l'Ente Parco abbia riconosciuto la significatività ai fini della connessione ecologica quando trattasi di rimboschimenti.

Le proprietà forestali pubbliche vengono considerate ambiti prioritari per l'esecuzione degli interventi compensativi.

Il PIF descrive, nella Relazione e nelle schede delle azioni di piano, le modalità di realizzazione degli interventi, la localizzazione e la relativa priorità.

La tavola delle azioni di piano definisce, a livello indicativo, la localizzazione degli interventi all'interno di territorio del Parco.

13.4.5 Esenzione dall'obbligo di compensazione

Sono esclusi dall'obbligo di compensazione gli interventi che concorrono all'attuazione degli obiettivi del piano.

Quindi si ritiene che debbano essere esclusi dagli obblighi di compensazione i seguenti interventi:

- trasformazioni ordinarie a delimitazione areale per finalità agricole nelle aree con indice di boscosità sufficiente, su una superficie massima di 2 ha accorpati per richiedente per il periodo di validità del Piano; (le richieste possono essere presentate solo da Imprenditori Agricoli Professionali - IAP);
- trasformazioni, temporanee o permanenti, per la sistemazione o prevenzione del dissesto idrogeologico (tramite SIF), da eseguirsi prioritariamente tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- manutenzione e realizzazione di sentieri rispettosi dei requisiti tecnici previsti dalla d.g.r. VII/14016/2003 e dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i.;
- recupero di aree aperte finalizzate alla conservazione/ripristino della biodiversità del paesaggio e per la creazione di ambienti idonei ad alcune specie di fauna selvatica, a condizione che le aree siano liberamente accessibili;
- recupero di aree aperte per la valorizzazione, il recupero e la conservazione di manufatti ed elementi di valenza storico-testimoniale (es. terrazzamenti, elementi del paesaggio rurale, etc.) , a condizione che le aree siano liberamente accessibili;
- opere espressamente realizzate a funzione di prevenzione o lotta contro gli incendi di boschi e vegetazione naturale ;
- interventi di somma urgenza da realizzare in attuazione a norme o provvedimenti emanati a seguito di pubbliche calamità;
- trasformazioni per finalità agricole nelle zone di trasformazione speciale non cartografabile quando ammesse e realizzate da IAP;
- interventi comunque finalizzati al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali;
- interventi che comportano oneri compensativi inferiori a 150€.

13.4.6 Albo delle opportunità di compensazione del Parco Adda Nord

Al fine di favorire la realizzazione diretta degli interventi compensativi, quindi con diminuzione e semplificazione delle procedure burocratiche, l'Ente Parco istituisce l'albo delle opportunità di compensazione.

Gli interessati alla realizzazione di interventi che hanno le caratteristiche sopra precise possono presentare all'Ente Parco, con l'assenso della proprietà e/o del possessore delle aree interessate, una scheda descrittiva degli interventi che si propongono di realizzare, ed una stima dei costi previsti, computati applicando i prezzi del Prezzario forestale regionale.

L'Ente Parco procede alla validazione della scheda, ed in caso di esito positivo ne porta a conoscenza gli interessati alla realizzazione di interventi di trasformazione, affinché possano procedere alla realizzazione degli interventi d'intesa con i proponenti la scheda, previo sviluppo progettuale da sottoporre all'approvazione dell'Ente Parco.

14. ALTRI CONTENUTI DEL REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DEL PIANO

14.1 ARGOMENTI AFFRONTATI

Le norme tecniche di attuazione del PIF forniscono un supporto normativo agli strumenti del piano fin qui descritti per quanto non trova già riferimento nelle Norme Forestali Regionali.

Le NTA quindi dispongono in merito

- alle modalità di gestione del piano da parte dell'Ente Parco;
- alle procedure di aggiornamento del piano;
- ai rapporti con la pianificazione comunale;
- alle modalità di accesso ai contributi pubblici;
- alla trasformazione del bosco ammesse;
- agli oneri di compensazione;
- alle azioni compensative.

14.2 RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Ai sensi del comma 3 dell'art.48 della L.r. 31/2008, le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco di cui al presente P.I.F. sono immediatamente prevalenti ed esecutive sui contenuti degli atti di pianificazione locale.

Per il Piano di Governo del territorio, il P.I.F. costituisce elemento irrinunciabile per la redazione del "Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento" e del "Quadro conoscitivo del territorio comunale" di cui al comma 1 art. 8 "Documento di piano", anche ai fini della "determinazione delle modalità di recepimento delle previsioni prevalenti dei piani di livello sovraeuropeo" di cui al comma 2 lett. f art. 8 l.r. 12/2005.

In sede di adeguamento dei piani ai sensi dell'art. 26 della l.r. 12/2005, o di specifica variante di recepimento ai sensi del comma 1 dell'art. 25 della citata, le valutazioni di maggior dettaglio consentiranno di non considerare varianti al Piano d'Indirizzo Forestale, ricognizioni e perimetrazioni anche sensibilmente divergenti dall'atto sovraordinato.

Dal punto di vista metodologico:

I PGT dovranno pertanto essere redatti in coerenza con i contenuti del PIF per tutti gli aspetti inerenti gli elementi del paesaggio fisico-naturale e agrario che si possono ricondurre alle formazioni boscate; a questo proposito potranno avvalersi delle informazioni delle indagini contenute nel PIF.

In sede di adeguamento dei PGT ai sensi dell'art. 26 della l.r. 12/2005, o di specifica variante di recepimento del PIF ai sensi del comma 1 dell'art. 25 della medesima legge, i Comuni possono provvedere ad un approfondimento dell'analisi del territorio forestale, da rendere coerente con la scala di rappresentazione propria dei PGT (1: 2000).

L'approfondimento riguarderà ordinariamente il perimetro del bosco:

- da estendere per comprendere le eventuali aree con vegetazione arborea o arbustiva seminaturale escluse al momento delle indagini del PIF in quanto prive dei requisiti dimensionali per essere considerate bosco, qualora dette aree abbiano successivamente acquisito tali requisiti;
- da cui "estrarre" eventuali interclusi e fabbricati e manufatti, non rilevati dal PIF (tra i quali quelli di cui all'art. 10, comma 4 – lett. c della l.r. 12/2005) che potrebbero richiedere interventi comportanti anche la trasformazione del bosco;

Il regolamento dettaglia le modalità di predisposizione della documentazione necessaria.

Piano di indirizzo forestale

I.r. 31/2008, art.47 c. 2



Parco Adda Nord

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Modelli selvicolturali

Art. 50c. 6 I.r. 31/2008

PREMESSA

MODELLI COMUNI ALL'ATTIVITA' SELVICOLTURALE IN TUTTI I BOSCHI DEL PARCO ADDA NORD

MODELLI COMUNI PER I BOSCHI A DESTINAZIONE PROTETTIVA – FORMAZIONI IN ALVEO O IN AREE RIPARIALI

MODELLI COMUNI A TUTTE LE FORMAZIONI DI PROTEZIONE AUTOPROTETTIVE ED ETEROPROTETTIVE

MODELLI COMUNI PER TUTTI I BOSCHI A DESTINAZIONE NATURALISTICA

MODELLI COMUNI PER TUTTI I BOSCHI A DESTINAZIONE MULTIFUNZIONALE

QUERCO CARPINETI

QUERCETI

CASTAGNETI

ORNO-OSTRIETI

ALNETI DI ONTANO NERO D'IMPLUVIO

ALNETI DI ONTANO NERO PERILACUSTRI

SALICETI DI RIPA

FORMAZIONI DI PIOPO BIANCO

ROBINIETI

FORMAZIONI DI QUERCIA ROSSA PURA

RIMBOSCHIMENTI DI LATIFOGLIE E FORMAZIONI INDIFFERENZiate IN EVOLUZIONE DA IMPIANTI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO

PREMESSA

I modelli selviculturali devono essere assunti come riferimento per la progettazione e l'attuazione degli interventi selviculturali più significativi, obbligatori nei casi indicati dall'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008 per rispondere alle esigenze specifiche del territorio del Parco Adda Nord.

La rappresentazione cartografica degli ambiti di applicazione degli modelli selviculturali ha significato solo indicativo, e deve quindi essere verificata in sede di progettazione di degli interventi.

Per **modelli selviculturali** si intendono le azioni selviculturali utili al perseguimento di condizioni forestali obiettivo (obiettivo culturale).

Le condizioni forestali obiettivo sono definite in funzione delle **potenzialità ecologiche** della stazione (tipo potenziale) e della **destinazione funzionale** del bosco e, per le formazioni meglio caratterizzate, hanno un significato affine ai parametri del bosco normale.

In presenza di sufficienti riferimenti e conoscenze, le condizioni obiettivo per le cenosi sono descritte in relazione a:

- composizione (tipo forestale);
- forma di gestione;
- struttura verticale ed articolazione delle età;
- struttura orizzontale;
- parametri dimensionali (diametro e numero delle piante, massa).

Le formazioni riferibili ad un medesimo tipo, o anche a gruppi di tipi con comportamento selviculturale affine, possono avere obiettivi culturali differenti in relazione alla destinazione funzionale.

Per le formazioni riferibili ai tipi ecologicamente non coerenti o caratterizzati da un maggior dinamismo l'obiettivo culturale può diversificarsi anche in relazione alla differente potenzialità della stazione.

Il percorso culturale per avvicinare la condizione obiettivo differisce invece nell'ambito di un medesimo tipo conseguentemente alle diverse condizioni dello stato di fatto, espresse schematicamente dall'assetto culturale.

Quindi: condizioni stazionali e destinazione culturale portano alla definizione dell'obiettivo culturale.

Nell'ambito di un medesimo tipo, i diversi assetti culturali comportano l'applicazione di differenti modelli selviculturali.

La frammentazione e l'articolazione delle formazioni forestali del Parco, per effetto dei fattori ambientali e della polverizzazione della proprietà, e quindi della pratica gestionale, configurano un quadro estremamente complesso.

Non è pertanto possibile procedere alla definizione di modelli selviculturali per tutte le **80 singole unità culturali**, caratterizzate dall'avere un medesimo tipo forestale, assetto gestionale e destinazione funzionale.

I modelli selviculturali sono stati pertanto descritti per le formazioni più significative.

Vengono quindi innanzitutto illustrati gli elementi dell'approccio selviculturale comuni per tutti i boschi del Parco Adda Nord.

Quindi si presentano gli aspetti caratterizzanti la gestione selviculturale per le destinazioni principali.

Infine si presenta la selvicoltura per le categorie e i tipi forestali più significativi, e si mette in evidenza l'eventuale diversificazione all'interno del medesimo tipo/categoria conseguentemente alle differenti destinazioni.

Si noti che le modalità di intervento qui presentate prescindono da valutazioni del costo e dell'eventuale necessità di un supporto economico per la loro realizzazione, comunque denominato.

Nel territorio del Parco la grande diversificazione delle stazionali forestali, dell'accessibilità dei boschi e delle dimensioni delle aree di intervento, correlate alla proprietà, rendono estremamente difficile una valutazione preventiva del significato economico degli interventi, ed anche solo la distinzione fra ciò che può essere considerato a macchiativo positivo e a macchiativo negativo.

Pertanto, con l'espressione "interventi da promuovere" non si indicano interventi che devono necessariamente essere supportati economicamente.

Si intendono invece le modalità d'intervento che devono essere attivamente proposte agli operatori affinché si realizzi un effettivo miglioramento dei sistemi forestali, quindi innanzitutto con una promozione di carattere tecnico-culturale.

Va poi da sé che potranno essere oggetto di contributo solo tali interventi, quando in condizioni di macchiaiatico negativo (se non diversamente previsto dalle condizioni per la concessione del sostegno).

Peraltra, è necessario ed importante evidenziare che la forte diversificazione dei sistemi forestali del Parco neppure consente una compiuta "standardizzazione" degli interventi di miglioramento, l'indicazione-prescrizione univoca del miglior approccio culturale per un sistema forestale, anche se individuato in relazione a tipo-assetto gestionale – destinazione.

Sono troppe le variabili da considerare per individuare l'approccio culturale effettivamente più efficace.

Pertanto i modelli culturali che qui si presentano rappresentano indicazioni tecniche e riferimenti per l'attività progettuale, che potrà anche dimostrare, in relazione alle specificità di soprasuoli e stazioni, l'opportunità di attuare modalità differenti, rispetto a quanto indicato, per il miglioramento dei boschi.

MODELLO COMUNI ALL'ATTIVITÀ SELVICOLTURALE IN TUTTI I BOSCHI DEL PARCO ADDA NORD

Condizione obiettivo

L'obiettivo strategico per la gestione selviculturale del Parco Adda Nord è rappresentato dalla costituzione di cenni forestali che siano:

- composte da specie indigene ecologicamente coerenti con le condizioni stazionali, capaci di costituire assetti stabili nel lungo periodo;
- in relazione alle esigenze di vegetazione e rinnovazione delle specie che le compongono, disetanee sulla piccola superficie e quindi tendenzialmente pluristratificate, oppure coetanee e monostratificate sulla piccola superficie, e disetanee su scala più ampia;
- a struttura orizzontale regolare e colma, e con una tessitura diversificata in relazione alle specie, ma tendenzialmente costruita da poche di migliaia di metri quadri di dimensione massima, in coerenza con le quanto necessario ai processi di rinnovazione delle specie;
- conseguentemente a quanto sopra, gestite prevalentemente a fustaia;
- ricche di massa (nell'ordine di 300-500 mc/ha) con piante di dimensioni rilevanti.

Per obiettivo strategico si intende una condizione da realizzare nel lungo periodo, e quindi attraverso più generazioni dei soprassuoli forestali, con una prospettiva quindi pluridecennale se non secolare.

Nel breve e medio periodo l'obiettivo della gestione selviculturale è rappresentato da:

- aumento del ruolo delle specie indigene, a scapito quindi delle specie esotiche, in primis la robinia: la variazione della composizione dovrà consentire un aumento del ruolo di specie ora accessorie, che per velocità di crescita e capacità di disseminazione possono consentire di contrastare l'ingresso di specie esotiche;
- miglioramento strutturale, con un aumento della quota delle fustaie rispetto ai cedui;
- aumento della copertura;
- aumento della dimensione delle piante che edificano le cenni forestali ed un aumento dell'età dei boschi.

Il perseguitamento di questi obiettivi richiede innanzitutto una più significativa attività gestionale.

Principali criticità

Le principali criticità sono rappresentate dall'estrema distanza fra le condizioni obiettivo e le condizioni attuali dei boschi, caratterizzate dalla prevalenza di specie esotiche (robinia) in assetti gestionali e strutturali semplificati (cedui) con una forte dinamica invasiva di nuove ulteriori specie esotiche.

Questa condizione di distanza è destinata ad acuirsi, mantenendosi l'attuale modalità gestionale, per il probabile peggioramento delle condizioni di stabilità dei popolamenti di robinia invecchiati, con conseguente possibile aumento delle condizioni di dissestività sui versanti.

Modalità di intervento comuni per tutti gli interventi

Interventi ed attenzioni per il contenimento delle specie infestanti

I boschi del Parco sono fortemente interessati da processi di diffusione delle specie esotiche, che possono compromettere ulteriormente il significato naturalistico di queste formazioni. E' dunque indispensabile contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere infestante attraverso interventi di contenimento ed attraverso cautele da introdurre nell'attuazione degli interventi selvicolturali.

Gli interventi di contenimento attivo consistono nel taglio o, se possibile, nell'estirpazione dei soggetti appartenenti a specie esotiche presenti nell'area interessata in occasione di ogni intervento selviculturale, senza limitarsi alla sola area in cui avviene il prelievo di massa, ma anche considerando le superfici adiacenti, ove la presenza di piante madri può causare il celere nuovo ingresso delle infestanti nell'area di intervento.

Le principali cautele sono invece sostanzialmente volte a prevenire l'ingresso delle specie esotiche infestanti.

Le lacune nella copertura forestale rappresentano la via di ingresso privilegiata per le specie esotiche, più efficacemente in grado di insediarvisi. Per questo motivo in ogni intervento, ma soprattutto in presenza di individui di specie esotiche infestanti, è opportuno conservare un'adeguata copertura.

Solo in presenza di nuclei di prerinnovazione affermata dovrebbe essere possibile aprire varchi nella copertura. In assenza di prerinnovazione, dovrà essere prevista la rinnovazione artificiale a seguito degli interventi.

Sono quindi da considerare forme di contrasto anche gli interventi volti a incrementare la diffusione delle specie autoctone la cui rinnovazione naturale più efficacemente compete con le esotiche. Si tratta delle specie in grado di riprodursi celermente, capaci di disseminare su un'area vasta e la cui rinnovazione è in grado di tollerare condizioni di copertura (frassino maggiore, acero di monte, acero campestre, olmo, ciliegio, etc.).

Queste specie andranno preferite negli impianti che si realizzano per colmare le lacune createsi.

Rinnovazione artificiale

Gli interventi che prevedono il ricorso alla rinnovazione artificiale (rinfoltimenti ed impianti nelle lacune, comunque denominate), eseguiti ovviamente col solo utilizzo di specie autoctone, dovrebbero sempre comportare un significativo impiego delle specie in grado di riprodursi celermente, capaci di disseminare su un'area vasta e la cui rinnovazione (naturale) è in grado di tollerare condizioni di copertura (frassino maggiore, acero di monte, acero campestre, olmo, ciliegio, etc.).

L'intervento di rinnovazione artificiale può anche essere un'occasione per reintrodurre, o potenziare, le specie sporadiche, da individuare per ogni specifica stazione, non solo in relazione al tipo attuale o potenziale, ma anche in considerazione dell'effettiva presenza del contesto forestale locale.

Si consideri inoltre che la densità delle specie a seme pesante (querce, castagno) e longeve è ordinariamente limitata nei boschi "naturali". La presenza di queste specie è stata nel tempo incrementata dall'attività colturale.

Riserva di superficie negli interventi di miglioramento

Negli interventi di miglioramento forestale non è fissato un limite di superficie massima per singola istanza. Tuttavia, per garantire adeguate di zone di rispetto per la fauna, in particolar modo nei sistemi forestali di dimensioni ridotte, gli interventi devono prevedere l'esclusione dal taglio di almeno il 20% della superficie del sistema forestale. Sulle superfici non percorse dall'intervento di miglioramento, devono comunque essere eseguiti gli interventi di eliminazione delle specie esotiche infestanti, la cui disseminazione inficerrebbe il lavoro realizzato sull'intera area.

Conservazione di alberi di interesse faunistico e necromassa

L'asportazione di massa legnosa, in particolare necromassa, a seguito di interventi colturali in bosco riduce la disponibilità alimentare e di siti riproduttivi per diverse specie animali rare e/o vulnerabili. Per tale motivo in occasione degli interventi selvicolturali dovranno essere rilasciate le piante con grosse cavità od altri evidenti segni di nidificazione abituale e una quota di necromassa di entità differente in funzione della destinazione.

E' ammesso il taglio di piante che presentano dette caratteristiche esclusivamente per la messa in sicurezza di manufatti.

Devono inoltre essere lasciati in loco cumuli di ramaglia di dimensioni tali da garantire la conservazione della microfauna (la disposizione e la dimensione dei cumuli dovrà comunque essere in accordo con quanto previsto dall'art. 22 del r.r. 5/2007).

Solo nelle formazioni in alveo o in aree riparie a destinazione protettiva la necromassa e i cumuli di ramaglia non devono essere rilasciati, per evitare che in occasione di esondazioni si verifichi il trasporto in alveo di ramaglia e tronchi con ricadute negative sul sistema idraulico.

Interventi per il miglioramento del valore ricreativo del bosco

Vengono oltre illustrate le attenzioni gestionali specifiche per i boschi più intensamente fruiti, ma estese aree forestali sono comunque interessate da attività correlate alla fruizione dell'ambiente naturale.

Gli interventi in queste formazioni devono quindi aumentare il valore ricreativo del bosco. Si tratta quindi di affiancare alle cure volte al miglioramento dei parametri strutturali attenzioni per il miglioramento della fruibilità del bosco, con una riduzione della quota arbustiva e con l'eliminazione delle piante meno stabili.

Analoghe attenzioni sono da introdurre in presenza di **edifici e manufatti storico-testimoniali**.

Interventi In presenza di alberi con valenza monumentale

In presenza di **alberi con valenza monumentale attuale o potenziale**, quando si interviene culturalmente in bosco, devono essere attuati interventi finalizzati al ridurre la competizione esercitata dagli individui arborei vicini nonché prevedere la realizzazione di allestimenti in grado di limitare il costipamento dell'apparato radicale dovuto al passaggio dei visitatori (fasciname distribuito al suolo, messa a dimora di arbusti attorno al fusto).

Altre attenzioni¹

Dovranno essere tenute in considerazione come buone pratiche le "Linee guida per la gestione degli ecosistemi forestali per il miglioramento della qualità degli habitat e l'accesso della connettività per lo Sciaciattolo rosso in Lombardia", prodotte nell'ambito del progetto LIFE09 NAT/IT/095 EC-SQUARE.

MODELLO COMUNI PER I BOSCHI A DESTINAZIONE PROTETTIVA – FORMAZIONI IN ALVEO O IN AREE RIPARIALI

Condizione obiettivo

La destinazione protettiva attribuita alle formazioni in alveo o in ambiente riparale è finalizzata a massimizzare la funzionalità di queste cenosi per la tutela dei fenomeni correlati al flusso fluviale.

Rispetto alle formazioni a destinazione naturalistica, alle quali altrimenti si rimanda, queste cenosi devono essere in buone condizioni fitosanitarie e prive di alberi con portamento scadente a rischio di schianto nell'alveo.

Una discreta densità del bosco, se questo è costituito da alberi sani e stabili, può contribuire alla regolazione del flusso fluviale, trattenendo materiale di discrete dimensioni (es: altri alberi) senza però creare pericolosi "effetti tappo".

Potenziali criticità.

Lo schianto di esemplari arborei presenti negli alvei e lungo le sponde dei corsi d'acqua, in particolar modo se di grandi dimensioni, può determinare disordine idraulico e può compromettere la stabilità delle sponde.

Interventi

In queste formazioni sono da promuovere il taglio a scelta per piede d'albero come modalità di intervento ordinario e la ceduazione/taglio a raso con riserve per l'eliminazione di soprassuoli prossimi al collasso.

Negli interventi di taglio a scelta, la scelta delle piante da tagliare deve avvenire secondo un principio di selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti morti, deperienti o con portamento scadente.

La selezione delle piante da abbattere deve favorire inoltre, quando possibile, le specie autoctone eventualmente presenti.

Nei boschi a destinazione protettiva – formazioni in alveo o in aree ripariali non si prevede il rilascio di necromassa.

¹ Disposizioni introdotte a seguito della Valutazione di incidenza, decreto 4962 del 4.5.2017.

MODELLO COMUNI A TUTTE LE FORMAZIONI DI PROTEZIONE AUTOPROTETTIVE ED ETEROPROTETTIVE

Condizione obiettivo

Nei boschi a destinazione protettiva si deve prevenire l'avvio di fenomeni di dissesto e si devono contenere gli effetti di eventuali fenomeni già in atto.

I boschi quindi devono essere vigorosi e stabili, non soggetti al ribaltamento delle piante, che può provocare l'avvio di fenomeni di dissesto conseguentemente alle infiltrazioni di acqua nel suolo.

Devono avere un'elevata copertura e devono essere pluristratificati, per contenere con le chiome l'effetto sul suolo della pioggia battente.

Devono però essere "leggeri", almeno nelle stazioni soggette a fenomeni di movimento superficiale.

Devono essere possibilmente edificati da piante di differenti dimensioni, in grado di offrire, col proprio tronco, una difesa nei confronti dell'eventuale rotolamento di materiale di dimensioni diverse.

Si tratta di condizioni che possono essere soddisfatte dalla fustaia pluristratificata composta da piante di modeste dimensioni gestita con interventi culturali a breve distanza di tempo. Tale formazione viene quindi assunta come obiettivo strategico.

Nel breve e medio periodo anche il ceduo matricinato può svolgere tali funzioni. Si dovrà però aver cura di aumentare progressivamente la quota di specie indigene, aumentandone le riserve.

Potenziali criticità

Le formazioni presenti su versanti con forte pendenza, per poter svolgere la propria funzione autoprotettiva, devono poter mantenere un adeguato livello di vitalità e stabilità strutturale. Quando questi fattori vengono meno, il soprassuolo degradato, oltre a non svolge più la propria funzione autoprotettiva, diviene esso stesso fattore determinante nello sviluppo di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Quota di necromassa da rilasciare in occasione degli interventi selvicolturali: 5 mc/ha

Interventi ordinariamente ammessi:

Assetto gestionale	OBBIETTIVO COLTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Alto fusto	Vedi condizione obiettivo	Diradamento	*	min. 10	35%	20%
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento	*	min. 10	35%	20%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto	*	min. 5	35%	20%

Note comuni a tutti gli interventi:

- la scelta delle piante da tagliare deve avvenire secondo un principio di selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti morti, deperienti o con portamento scadente;
- la ceduazione è ammessa solo in presenza di popolamenti prossimi al collasso o nelle stazioni soggette a fenomeni di movimento di massa.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Alto fusto	Diradamento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

MODELLI COMUNI PER TUTTI I BOSCHI A DESTINAZIONE NATURALISTICA

Condizione obiettivo

La destinazione naturalistica è stata attribuita alle formazioni esterne alle stazioni di interesse protettivo e che appartengono ad entità vegetazionali, come espresse dai tipi forestali, di maggiore interesse naturalistico ed ambientale.

Qui si devono quindi massimizzare le valenze ambientali della cenosi forestale anche a fini faunistici, con attenzione alle esigenze della fauna forestale.

In queste formazioni ci si deve proporre di attuare una selvicoltura che minimizzi il disturbo, e che si limiti alla prevenzione di fenomeni che potrebbero comportare alterazioni non sostenibili da cenosi che ordinariamente hanno una dimensione modesta.

Formazioni di grandi dimensioni possono, infatti, ricostituirsi con i tempi "forestali", anche dopo alterazioni di grande rilievo (trombe d'aria e simili).

Formazioni di modesta dimensione vengono invece irrecuperabilmente alterate anche da fenomeni più modesti.

Quota di necromassa da rilasciare in occasione degli interventi selvicolturali: 30% (o 10 mc/ha nel caso in cui tale quota risulti superiore a quella del 30%)²

Transito macchine operatrici: deve essere evitato il transito di macchine operatrici fuori dai tracciati esistenti al fine di scongiurare un eccessivo compattamento della lettiera.

Altre attenzioni:³

- dovranno essere lasciati in posto accumuli di ramaglie di densità congrue a garantire la conservazione della microfauna;
- ad eccezione di comprovate esigenze di pubblica utilità dovrà essere escluso l'abbattimento di individui arborei con grosse cavità o altri evidenti segni di utilizzo per la nidificazione;
- la progettazione degli interventi selvicolturali in prossimità di zone umide, anche di piccole dimensioni, dovrà prevedere soluzioni in grado di preservare, anche a lungo termine e indirettamente, le condizioni che garantiscono la permanenza della zona umida e quella degli habitat e delle specie ad essa legati.

MODELLI COMUNI PER TUTTI I BOSCHI A DESTINAZIONE MULTIFUNZIONALE

La destinazione multifunzionale è stata attribuita "di risulta" a tutte le altre formazioni.

La sua caratterizzazione corrisponde a quella esposta per l'insieme dei boschi del Parco.

Quota di necromassa da rilasciare in occasione degli interventi selvicolturali: 10 mc/ha

² Disposizioni relative alla necromassa modificate a seguito della Valutazione di incidenza, decreto 4962 del 4.5.2017.

³ Disposizioni introdotte a seguito della Valutazione di incidenza, decreto 4962 del 4.5.2017.

Transito macchine operatrici: deve essere evitato il transito di macchine operatrici fuori dai tracciati esistenti al fine di scongiurare un eccessivo compattamento della lettiera.

Quota di necromassa da rilasciare in occasione degli interventi selvicolturali: 10 mc/ha

QUERCO CARPINETI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Querco-carpineti dell'alta pianura (3);
- Querco-carpineti collinare di rovere e/o farnia (5).

Tipo forestale ed assetto gestionale: i querco carpineti sono riconducibili al Querco-carpinetto dell'alta pianura e il Querco-carpinetto collinare di rovere e/o farnia. Il primo è rappresentato quasi esclusivamente da formazioni di origine antropica (fustiaia artificiale); solo sporadiche sono invece le fustiaie naturali. Nel Querco-carpinetto collinare di rovere e/o farnia è il ceduo matricinato a prevalere come forma di governo cui si alterna, anche in questo caso, l'alto fusto.

Dal punto di vista compositivo, i querco-carpineti costituiscono formazioni generalmente caratterizzate dalla presenza, oltre a farnia/rovere e carpino bianco, della robinia, indipendentemente dall'assetto culturale della formazione.

Localizzazione e dimensioni: i querco carpineti sono distribuiti nella porzione centrale dell'area di piano. Più nello specifico, i Querco-carpineti collinari sono localizzati al limite tra i pianalti e l'area prealpina, esclusivamente nei comuni di Calco, Imbersago e Villa d'Adda. I Querco-carpineti dell'alta pianura sono presenti invece più a sud, nelle zone planiziali, a Paderno d'Adda, Trezzo sull'Adda e Vaprio d'Adda.

I popolamenti hanno estensioni generalmente contenute, comprese tra 1 e 7 ha; fa eccezione un'unica formazione di origine artificiale di estensione pari a quasi 40 ha.

Fenomeni dinamici: i querco carpineti rappresentano la vegetazione potenziale per le specifiche condizioni stazionali in cui vegetano; tuttavia, in presenza di robinia non invecchiata nel popolamento, la ceduazione di questa potrebbe pregiudicare la rinnovazione gamica delle querce e, nel lungo periodo, determinare la regressione della cenosi con trasformazione in Robinieto misto. Tale dinamica riguarda prevalentemente i popolamenti governati a ceduo matricinato.

Per quanto concerne le formazioni che presentano assetti gestionali ad alto fusto, lo stadio evolutivo, in assenza di fenomeni di disturbo, si può definire durevole.

Potenziali criticità:

- defogliazione delle querce da Euproctis chrysorrhoea e Thaumetopoea processionea;
- invasione di Prunus serotina dopo il taglio;
- deperimento della farnia nei querceti planiziali;
- difficoltà di rinnovazione delle querce.

Descrizione condizione obiettivo: fustaia multiplana (disetanea a gruppi o per piede d'albero) con la quercia in posizione dominante sul carpino bianco, che prevale come copertura, e la presenza accessoria di altre specie tra cui ciliegio selvatico ed olmo campestre.

Parametri di riferimento per la condizione obiettivo:

Età (anni):	-
N. piante/ha:	200
Diametro medio (cm):	70
Provvidione/ha (mc):	200

Le indicazioni culturali che seguono si riferiscono alla destinazione naturalistica, l'unica nella quale i querco-carpineti raggiungono dimensioni apprezzabili

Interventi ammessi: i querco carpineti a destinazione naturalistica con assetto differente dall'alto fusto sono oggetto di interventi migliorativi fino al raggiungimento dello stadio di fustaia; sono dunque vietati i tagli di rinnovazione (utilizzazioni) in presenza di assetti gestionali differenti.

MIGLIORAMENTI	OBBIETTIVO COLTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Alto fusto	Vedi condizione obiettivo	Diradamento	*	min. 10	50%	30%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto	*	min. 5	50%	30%

Note agli interventi di miglioramento:

- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura.

UTILIZZAZIONI	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Turno o periodo di curazione (anni)	Prelievo massimo in volume
Alto fusto	Taglio a buche	4	min. 40	-
	Taglio saltuario	4	min. 10	20%

Note alle utilizzazioni:

- nel taglio a buche, queste devono avere superficie compresa tra 600 mq e 1000 mq, e devono essere aperte in corrispondenza di nuclei di prerinnovazione affermata di quercia ed a una distanza tra loro non inferiore a 30 m;
- in assenza di prerinnovazione, il taglio a buche è ammesso solo se è prevista la successiva rinnovazione artificiale all'interno della tagliata;
- le porzioni di popolamento al di fuori delle buche sono oggetto di diradamento basso;
- nel taglio saltuario, il taglio deve favorire, ove presenti, i nuclei di prerinnovazione affermata con l'asportazione di singoli soggetti maturi o piccoli gruppi di questi;
- l'esbosco del legname deve essere effettuato a strascico per portare in superficie gli orizzonti minerali al fine di favorire la rinnovazione delle querce.

Note comuni a tutti gli interventi:

- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie presenti nell'area interessata dall'intervento;
- in presenza di una rilevante aliquota a robinia, l'intervento selvicolturale deve mantenere la copertura chiusa.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Alto fusto	Diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Alto fusto	Aperture in assenza di rinnovazione insediata o di garanzie di rinnovazione artificiale
Ceduo	Ceduazione

QUERCETI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Querceto di farnia con olmo (14);
- Querceto di roverella dei substrati carbonatici (20);
- Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici (26);
- Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli xeric (33).

Formazioni a destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali

Tipo ed assetto gestionale: nell'area di piano fra i querceti a destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali, solo i Querceti di farnia con olmo hanno una dimensione significativa.

Questi sono governati ad alto fusto o, in misura minore, presentano forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Dal punto di vista compositivo, oltre alle specie principali è frequente la robinia.

Localizzazione e dimensioni: i querceti a destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali sono distribuiti nella porzione centrale-meridionale dell'area di piano.

Nei pianalti i Querceti di farnia con olmo a destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali sono presenti esclusivamente nelle stazioni più fresche nei comuni di Paderno d'Adda, Calusco d'Adda, Cornate d'Adda e Susio. Nell'alta e nella bassa pianura la presenza di queste formazioni è limitata ai soli territori comunali di Fara Gera d'Adda (alta pianura) e Truccazzano (bassa pianura).

I popolamenti hanno estensioni variabili tra poche migliaia di mq e oltre 13 ha.

Formazioni a destinazione naturalistica

Tipo ed assetto gestionale: nell'area di piano i querceti a destinazione naturalistica hanno una presenza significativa, dal punto di vista dell'estensione solo nel caso dei Querceti di farnia con olmo ed in quelli di rovere dei substrati silicatici dei suoli xeric. I primi sono governati generalmente ad alto fusto; le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto costituiscono invece l'unico assetto gestionale rilevato nei secondi.

Dal punto di vista compositivo, i querceti costituiscono formazioni, sia pure, sia caratterizzate dalla presenza di altre specie principali (oltre a farnia/rovere/roverella ed olmo campestre nei Querceti di farnia con olmo); tra queste le più frequenti sono la robinia, il bagolaro ed il frassino ossifillo.

Localizzazione e dimensioni: i querceti a destinazione naturalistica sono distribuiti nella porzione centrale-meridionale dell'area di piano. Nei pianalti i Querceti di farnia con olmo, presenti esclusivamente nelle stazioni più fresche in comune di Calusco d'Adda, sono sostituiti, lungo i versanti a minor disponibilità idrica che costeggiano il fiume Adda, dai Querceti di roverella dei substrati carbonatici (sempre a Calusco d'Adda) o dai Querceti di rovere dei substrati silicatici dei suoli xeric (a Bottanuco) in funzione della tipologia di substrato della stazione. La presenza di Querceti di rovere dei substrati silicatici dei suoli mesici è invece solo marginale e limitata al comune di Robbiate.

Nell'alta pianura, si ripropone una situazione analoga a quanto visto nei pianalti, seppur con l'assenza dei Querceti di roverella dei substrati carbonatici: l'alternanza, in funzione delle condizioni stagionali, di Querceti di farnia con olmo (a Fara Gera d'Adda) e di Querceti di rovere dei substrati silicatici dei suoli mesici (a Trezzo sull'Adda, Vaprio d'Adda e Capriate San Gervasio).

Nella bassa pianura, in comune di Truccazzano, sono presenti invece esclusivamente i Querceti di farnia con olmo.

I popolamenti hanno estensioni generalmente comprese tra 2 e 5 ha.

Fenomeni dinamici: i querceti rappresentano la vegetazione potenziale; per quanto concerne le formazioni che presentano assetti gestionali ad alto fusto o forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto, lo stadio evolutivo, in assenza di fenomeni di disturbo, si può definire durevole.

Potenziali criticità:

- defogliazione delle querce (Euproctis chrysorrhoea, Lymantria dispar, Thaumetopoea processionea....);
- invasione di Prunus serotina dopo il taglio;
- deperimento della farnia nei querceti planiziali;
- difficoltà di rinnovazione delle querce.

Descrizione condizione obiettivo: fustaia monoplana a prevalenza di farnia e/o rovere o cerro e con presenza accessoria di olmo campestre, carpino bianco, frassino ossifillo, ciliegio selvatico, ontano nero, pioppo, in funzione del tipo.

Nelle formazioni in alveo o ripariali, la cenosi deve essere mantenuta in buone condizioni fitosanitarie.

Parametri di riferimento per la condizione obiettivo:

Età (anni):	120-150
N. piante/ha:	100
Diametro medio (cm):	55-60
Provigione/ha (mc):	300-350

Interventi ammessi: i querceti con assetto differente dall'alto fusto sono oggetto di interventi migliorativi fino al raggiungimento dello stadio di fustaia; sono dunque vietati i tagli di rinnovazione (utilizzazioni) in presenza di assetti gestionali differenti.

MIGLIORAMENTI	OBBIETTIVO COLTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Alto fusto	Vedi condizione obiettivo	Diradamento	*	min. 10	50%	30%
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento	*	min. 10	50%	30%

Note agli interventi di miglioramento:

- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura.

UTILIZZAZIONI	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Turno (anni)	Prelievo massimo in volume
Alto fusto	Taglio a buche	4	min. 40	-
	Tagli successivi	4	min. 90	30% (taglio di sementazione)

Note alle utilizzazioni:

- nel taglio a buche, queste devono avere superficie compresa tra 600 mq e 1000 mq ed una distanza tra loro non inferiore a 30 m;
- le porzioni di popolamento al di fuori delle buche sono oggetto di diradamento basso;

- nei tagli successivi è fissato a 0,5 ha la superficie accorpata massima; un medesimo intervento può prevedere l'applicazione del trattamento su più aree accorpate purché distanti tra loro almeno 50 m;
- nei tagli successivi, il taglio di sgombero deve essere effettuato entro quindici anni dal taglio di sementazione e deve essere seguito da rinnovazione artificiale qualora quella naturale fosse insufficiente;
- l'esbosco del legname deve essere effettuato a strascico per portare in superficie gli orizzonti minerali al fine di favorire la rinnovazione delle querce.

Note comuni a tutti gli interventi:

- le riserve devono appartenere principalmente a specie durevoli, pur mantenendo comunque valido l'obiettivo della conservazione della biodiversità;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie presenti nell'area interessata dall'intervento;
- in presenza di una rilevante aliquota a robinia, l'intervento selviculturale deve mantenere la copertura chiusa.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Alto fusto	Diradamento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Alto fusto	Aperture in assenza di rinnovazione insediata o di garanzie di rinnovazione artificiale
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Utilizzazioni prima del raggiungimento dello stadio di fustaia transitoria

CASTAGNETI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Castagno delle cerchie moreniche occidentali (46);
- Castagno dei substrati carbonatici dei suoli mesici (50).

La descrizione e le indicazioni che seguono si riferiscono alle formazioni a destinazione multifunzionale, l'unica nella quale i castagneti raggiungono dimensioni apprezzabili.

Tipo forestale ed assetto gestionale: i castagneti ricadono nei tipi forestali Castagneto delle cerchie moreniche occidentali e Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici, governati a ceduo matricinato. I primi possono presentare, inoltre, assetti culturali riconducibili a forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Dal punto di vista compositivo, i castagneti costituiscono formazioni spesso caratterizzate dalla presenza, come specie maggioritaria, della robinia, a prescindere dalla forma di governo. Meno frequente è invece la farnia.

Localizzazione e dimensioni: sono localizzati nella fascia settentrionale dell'area di Piano: le formazioni riconducibili ai Castagneti delle cerchie moreniche occidentali sono presenti nella zona di transizione tra i pianalti e la regione avanalpica, che corrisponde agli anfiteatri morenici dell'alta pianura; dette formazioni sono particolarmente estese nei comuni di Calco, Villa d'Adda e Calusco d'Adda.

I Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici hanno invece una collocazione più settentrionale, sul piano basale delle Prealpi, esclusivamente in comune di Cisano Bergamasco.

I castagneti hanno estensioni molto variabili, da pochi ettari fino ad oltre 40.

Fenomeni dinamici: l'illimitata capacità pollonifera delle ceppaie di castagno combinata con forme di governo a ceduo ha determinato il perpetuarsi dei castagneti anche in luoghi in cui la vegetazione potenziale sarebbe costituita da boschi differenti. Per quanto concerne i castagneti che presentano come assetto gestionale forme di transizione tra ceduo e l'alto fusto è invece probabile un progressivo arricchimento della cenosi con altre specie che, nel lungo periodo, potrebbe determinare l'evoluzione del popolamento verso il Querceto di rovere o farnia delle cerchie moreniche occidentali (Castagneto delle cerchie moreniche occidentali) o verso il Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici (Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici).

Potenziali criticità: cinipide, cancro corticale.

Descrizione condizione obiettivo: bosco con vegetazione potenziale, nell'area di piano prevalentemente Querceti, a prevalenza di farnia e/o rovere con presenza accessoria di pino silvestre, betulla, ciliegio selvatico.

Interventi ammessi: i castagneti sono oggetto di interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

MIGLIORAMENTI	OBBIETTIVO COLTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento	*	min. 10	50%	30%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto	*	min. 5	50%	30%

Note comuni a tutti gli interventi:

- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura;
- le riserve devono appartenere principalmente a specie durevoli, pur mantenendo comunque valido l'obiettivo della conservazione della biodiversità;
- in presenza di popolamenti prossimi al collasso è ammessa la ceduazione seguita dall'impianto artificiale con specie autoctone; l'impianto, da realizzarsi a gruppi, deve prevedere un numero minimo di 2000 piante/ha;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie presenti nell'area interessata dall'intervento;
- in presenza di una rilevante aliquota a robinia, l'intervento selvicolturale deve mantenere la copertura chiusa.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo
Ceduo	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo

ORNO-OSTRIETI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Orno-ostrieto tipico (65).

La descrizione e le indicazioni che seguono si riferiscono alle formazioni a destinazione multifunzionale, l'unica per la quale si possono ipotizzare interventi selvicolturali specifici.

Tipo forestale ed assetto gestionale: gli orno-ostrieti a destinazione multifunzionale sono riconducibili esclusivamente all'Orno-ostrieto tipico con assetto gestionale ceduo matricinato o, non di rado, privo di gestione. Dal punto di vista compositivo, gli orno-ostrieti sono generalmente privi di altre specie maggioritarie, indipendentemente dalla presenza, o meno, di forme di gestione.

Localizzazione e dimensioni: gli orno-ostrieti a destinazione multifunzionale sono localizzati nella fascia centro-settentrionale dell'area di piano, sia nei pianalti, caratterizzati da ambienti di forra con pareti spesso subverticali (in detti ambienti gli Orno-ostrieti tipici sono spessi alternati agli Orno-ostrieti di forra e di rupe), esclusivamente nei comuni di Calusco d'Adda, Paderno d'Adda e Cornate d'Adda, sia più a nord, nella regione avanalpica, in massima parte nel territorio comunale di Lecco ed Olginate.

Non di rado gli orno-ostrieti hanno estensioni di diverse decine di ettari; tuttavia, vista la frequente localizzazione di questi su versanti ad elevata pendenza, i popolamenti a destinazione multifunzionale sono spesso frammisti a quelli con funzione protettiva, con conseguente riduzione delle dimensioni della singola formazione accorpata.

Fenomeni dinamici: gli orno-ostrieti a destinazione multifunzionale rappresentano una forma di regressione di altre cenosì (nell'area di piano prevalentemente Querceti) determinata da lunghi periodi di rilevante prelievo. La sospensione della ceduazione facilità, tuttavia, l'arricchimento della formazione con altre specie, in primis la roverella. E' dunque lecito ipotizzare, per le formazioni senza gestione, una lenta evoluzione verso il Querceto di roverella dei substrati carbonatici o il Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli xerici.

Potenziali criticità: elevato valore pirologico delle formazioni.

Descrizione condizione obbiettivo: bosco con vegetazione potenziale, nell'area di piano prevalentemente Querceti, a prevalenza di roverella o rovere con presenza accessoria di pino silvestre, betulla, ciliegio selvatico.

Interventi ammessi: gli orno-ostrieti a destinazione multifunzionale sono oggetto di interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obbiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

MIGLIORAMENTI	OBIETTIVO COLTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Formazioni senza gestione	Alto fusto	Diradamento	*	min. 10	50%	30%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto	*	min. 5	50%	30%

Note comuni a tutti gli interventi:

- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura;
- le riserve devono appartenere principalmente a specie durevoli, pur mantenendo comunque valido l'obiettivo della conservazione della biodiversità;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie presenti nell'area interessata dall'intervento.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Formazioni senza gestione	Diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Formazioni senza gestione	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo
Ceduo	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo

ALNETI DI ONTANO NERO D'IMPLUVIO

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Alneto di ontano nero d'impluvio (172).

Tipo forestale ed assetto gestionale: l'Alneto di ontano nero d'impluvio a destinazione naturalistica è caratterizzato, non di rado, dall'assenza di forme di gestione; quando ciò non si verifica, gli assetti gestionali sono il ceduo matricinato o le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Dal punto di vista compositivo, gli Alneti di ontano nero d'impluvio dell'area di piano, indipendentemente dall'assetto gestionale, costituiscono formazioni generalmente caratterizzate dalla presenza costante, seppur minoritaria, di altre specie igrofile, quali il salice bianco ed il pioppo nero, e di specie mesofile come la robinia e, più raramente, la farnia.

Localizzazione e dimensioni: la costante del fiume Adda nel territorio di piano ha contribuito ad una diffusione ubiquitaria degli Alneti di ontano nero d'impluvio a destinazione naturalistica nel Parco. Questi sono particolarmente frequenti nella porzione settentrionale del territorio, ricadente nella regione avanapica, in particolar modo nei comuni di Brivio, Monte Marenzo, Airuno e Cisano Bergamasco; più sporadica è invece la loro presenza nella porzione planiziale dell'area di Piano. Le stazioni adatte ad ospitare gli Alneti di ontano nero d'impluvio sono generalmente caratterizzate da elevata disponibilità idrica: questi sono presenti, infatti, negli impluvi o a contatto con i corsi d'acqua, ma anche in corrispondenza di aree di accumulo di nutrienti, se ben rifornite d'acqua.

La presenza diffusa ed estesa di dette particolari condizioni edafiche nell'area di piano, fa sì che gli alneti possano raggiungere, non di rado, estensioni superiori a 8-10 ha.

Fenomeni dinamici: gli alneti sono caratterizzati, generalmente, da buona stabilità laddove le condizioni edafiche limitano fortemente la competizione di altre specie, come nel caso di aree soggette a prolungati periodi di sommersione. Gli Alneti d'impluvio a destinazione naturalistica, tuttavia, sono talvolta localizzati in stazioni al limite dell'optimum del tipo forestale: in dette condizioni l'alneto regolarmente ceduato tende comunque a mantenere una buona stabilità; l'interruzione degli interventi, ed il conseguente invecchiamento del popolamento, può determinare, invece, nell'area di piano, la progressiva evoluzione di questo verso il Querceto di farnia con olmo.

In presenza di una significativa quota di robinia nella formazione, la non corretta gestione selviculturale potrebbe determinare la regressione di detta formazione verso il robinetto misto.

Potenziali criticità: collasso strutturale nei popolamenti invecchiati.

Descrizione condizione obiettivo: bosco con vegetazione potenziale, nell'area di piano prevalentemente Querceti, a prevalenza di farnia ed olmo con presenza accessoria di ontano nero, ciliegio selvatico, carpino bianco, pioppo nero e pado.

Parametri di riferimento per la condizione obiettivo:

Età (anni):	120-150
N. piante/ha:	100
Diametro medio (cm):	55-60
Provvidione/ha (mc):	300-350

Interventi ammessi: gli Alneti di ontano nero d'impluvio a destinazione naturalistica sono oggetto di interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

MIGLIORAMENTI	OBBIETTIVO COLTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Formazioni senza gestione	Vedi condizione obiettivo	Diradamento	*	min. 10	50%	30%
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento	*	min. 10	50%	30%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto	*	min. 5	50%	30%

Note comuni a tutti gli interventi:

- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura;
- le riserve devono appartenere principalmente a specie durevoli, pur mantenendo comunque valido l'obiettivo della conservazione della biodiversità;
- in presenza di popolamenti prossimi al collasso è ammessa la ceduazione seguita dall'impianto artificiale con specie autoctone; l'impianto, da realizzarsi a gruppi, deve prevedere un numero minimo di 2000 piante/ha;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie presenti nell'area interessata dall'intervento;
- in presenza di una rilevante aliquota a robinia, l'intervento selvicolturale deve mantenere la copertura chiusa.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Formazioni senza gestione	Diradamento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Formazioni senza gestione	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo
Ceduo	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo

ALNETI DI ONTANO NERO PERILACUSTRI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Alneto di ontano nero perilacustre (174).

Tipo forestale ed assetto gestionale: l'Alneto di ontano nero perilacustre a destinazione naturalistica non presenta pressoché mai forme di gestione.

Dal punto di vista compositivo, gli Alneti di ontano nero perilacustri dell'area di piano costituiscono formazioni generalmente caratterizzate dalla presenza costante, seppur minoritaria, di altre specie igrofile quali il salice bianco ed il pioppo nero.

Localizzazione e dimensioni: gli Alneti di ontano nero perilacustri a destinazione naturalistica sono presenti esclusivamente nella porzione settentrionale dell'area di piano, coincidente con la regione avanalpica, dove la furore del fiume Adda dall'alveo principale dà vita a zone caratterizzate da acque lentiche. I comuni interessati dalla presenza di detta formazione sono esclusivamente Brivio e Calco.

Dette formazioni hanno dimensioni molto variabili, da poche migliaia di metri quadri a diverse decine di ettari.

Fenomeni dinamici: gli Alneti di ontano nero perilacustri sono caratterizzati, generalmente, da buona stabilità giacché le condizioni edafiche raramente rendono competitive altre specie.

Potenziali criticità: collasso strutturale nei popolamenti invecchiati.

Descrizione condizione obiettivo: ceduo semplice (disetaneo a gruppi di 500-1000 mq) a prevalenza di ontano nero: la perpetuazione di questo tipo è garantita dal governo a ceduo; l'intervento su piccole aree consente di minimizzare il disturbo.

Parametri di riferimento per la condizione obiettivo:

Età (anni):	20-30
N. piante/ha:	300-400
Diametro medio (cm):	15-25
Provvidone/ha (mc):	100-160

Interventi ammessi:

UTILIZZAZIONI	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza	Turno (anni)
Formazioni senza gestione	Taglio raso a strisce o a buche / ceduazione	50% della formazione, con singole tagliate non superiori a 500 mq	min. 20

Note alle utilizzazioni:

- nel taglio raso a strisce o a buche/ceduazione, queste devono avere superficie inferiore 500 mq;
- nel taglio raso a strisce o a buche/ceduazione, le singole aree tagliate senza rilascio di matricine devono avere superficie inferiore a 500 mq;
- le porzioni di popolamento al di fuori delle aree tagliate a raso sono oggetto di diradamento basso e di eliminazione delle specie esotiche;
- la superficie massima per singola istanza è pari al 50% dell'estensione della formazione di ontano nero coinvolta dall'intervento.

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Formazioni senza gestione	Utilizzazioni differenti dal taglio raso a strisce o a buche / Cedazione con rilascio di matricine singole

SALICETI DI RIPA

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Saliceto di riva (177);
- Pioppi di pioppo nero in via di naturalizzazione (200).

Tipo forestale ed assetto gestionale: i saliceti di riva ed i pioppi di pioppo nero in via di naturalizzazione sono caratterizzati entrambi dall'assenza pressoché costante di forme di gestione.

Dal punto di vista compositivo, i saliceti dell'area di piano costituiscono formazioni caratterizzate dalla presenza frequente di ontano nero e robinia.

I Saliceti di riva sono presenti ovunque nel Parco, ripartiti fra destinazione naturalistica e destinazione di protezione in ambiente ripariale.

Formazioni a destinazione naturalistica

Localizzazione e dimensioni: Per quanto riguarda i saliceti a destinazione naturalistica nella porzione centrale del territorio, in corrispondenza dei pianalti, la presenza è modesta, fatta eccezione per il comune di Trezzo d'Adda.

Nella regione avanalpica sono discretamente diffusi nel comune di Olginate, seppur con estensioni spesso contenute (1 o 2 ha).

Fenomeni dinamici: le formazioni a destinazione naturalistica hanno invece una localizzazione in aree meno prossime all'alveo fluviale dell'Adda, dove si verificano quindi solo raramente fattori perturbativi. Per queste formazioni è lecito ipotizzare, nel lungo periodo, un'evoluzione verso il Querceto di farnia con olmo. In presenza di una significativa quota di robinia nella formazione, situazione che si verifica esclusivamente in stazioni al limite dell'optimum del saliceto di riva, la non corretta gestione selviculturale potrebbe determinare la regressione di detta formazione verso il robinieto misto.

Potenziali criticità: collasso strutturale nei popolamenti invecchiati, ingresso della robinia.

Descrizione condizione obiettivo: conseguentemente a quanto sopra esposto circa i fenomeni evolutivi, l'obiettivo di lungo periodo per le formazioni a destinazione naturalistica, più arretrate rispetto al fiume, è rappresentato probabilmente dai Querceti, a prevalenza di farnia ed olmo con presenza accessoria di ontano nero, ciliegio selvatico, carpino bianco, pioppo nero e pado, bosco con vegetazione potenziale nell'area di piano.

Parametri di riferimento per la condizione obiettivo:

Età (anni):	120-150
N. piante/ha:	100
Diametro medio (cm):	55-60
Provigione/ha (mc):	300-350

Interventi ammessi: i saliceti di riva a destinazione naturalistica sono oggetto di interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

MIGLIORAMENTI	OBBIETTIVO COLTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Formazioni senza gestione	Alto fusto	Diradamento	*	min. 10	50%	30%

Note comuni a tutti gli interventi:

- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura;
- le riserve devono appartenere principalmente a specie durevoli, pur mantenendo comunque valido l'obiettivo della conservazione della biodiversità;
- in presenza di popolamenti prossimi al collasso è ammessa la ceduazione seguita dall'impianto artificiale con specie autoctone; l'impianto, da realizzarsi a gruppi, deve prevedere un numero minimo di 2000 piante/ha;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie presenti nell'area interessata dall'intervento;
- in presenza di una rilevante aliquota a robinia, l'intervento selvicolturale deve mantenere la copertura chiusa.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Formazioni senza gestione	Diradamento

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Formazioni senza gestione	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo

Formazioni a destinazione protettiva in alveo e ambiente ripariale

Localizzazione e dimensioni: i saliceti di protezione in alveo sono particolarmente estesi, per quanto concerne la regione avanalpica, in comune di Brivio; nella regione planiziale sono invece diversi i comuni caratterizzati da ampia diffusione di detto tipo forestale: Vaprio d'Adda, Fara Gera d'Adda, Cassano d'Adda e Truccazzano.

Nella porzione centrale del territorio, in corrispondenza dei pianalti, la presenza di dette formazioni è invece minore. L'ampia estensione di stazioni idonee allo sviluppo dei Saliceti di ripa fa sì che questi possano raggiungere, non di rado, dimensioni superiori a 10 ha.

Fenomeni dinamici: i saliceti a destinazione protettiva, più vicini al fiume, e periodicamente perturbati e ringiovaniti, costituiscono una formazione sostanzialmente stabile (paraclimax).

Potenziali criticità: collasso strutturale nei popolamenti invecchiati.

Descrizione condizione obiettivo: per le formazioni ripariali di protezione, è rappresentato dal bosco in buono stato fitosanitario e privo di alberi con portamento scadente e quindi a rischio schianto nell'alveo, a prevalenza di salice bianco e pioppo nero e con presenza accessoria di ontano nero, pioppo bianco, farnia e olmo campestre.

Interventi ammessi: sono ammessi gli interventi di prelievo minimale, che conservano la fisionomia preesistente e la formazione vigorosa, e nelle formazioni senescenti gli interventi di ceduazione.

FORMAZIONI DI PIOPO BIANCO

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Formazioni di pioppo bianco (183).

Le indicazioni si riferiscono esclusivamente alle formazioni con destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali, le uniche di dimensioni apprezzabili.

Tipo forestale ed assetto gestionale: le Formazioni di pioppo bianco sono spesso caratterizzati dall'assenza di gestione; meno frequenti sono le formazioni ad alto fusto e le forme di transizione tra queste ed il ceduo.

Dal punto di vista compositivo, queste formazioni sono caratterizzate dalla presenza frequente di salice bianco e pioppo nero; meno frequenti sono invece farnia, olmo campestre e robinia.

Localizzazione e dimensioni: le Formazioni di Pioppo bianco sono presenti solo nella porzione centro-meridionale dell'area di piano (sia nell'alta che nella bassa pianura) e limitatamente ai comuni di Truccazzano, Canonica d'Adda e Vaprio d'Adda. I popolamenti hanno estensioni variabili tra poche migliaia di mq e 4 ha circa.

Fenomeni dinamici: per le Formazioni di pioppo bianco, è lecito ipotizzare, nel lungo periodo, un'evoluzione verso il Querceto di farnia con olmo o, nelle stazioni dove si verificano con regolarità fattori perturbativi legati all'attività del fiume Adda, verso il Saliceto di ripa.

Descrizione condizione obiettivo: bosco in buono stato fitosanitario e privo di alberi con portamento scadente a rischio schianto nell'alveo a prevalenza di farnia e olmo campestre e con presenza accessoria di pioppo bianco, pioppo nero, ontano nero e pado.

Interventi ammessi: sono ammessi gli interventi che consentono un progressivo spostamento verso le formazioni dinamicamente più evolute, quando ricorrono le condizioni per tale processo, nonché le azioni di prelievo minimale e diradamento volte alla conservazione del vigore del soprassuolo. La rinnovazione avviene tramite apertura di buche.

ROBINIETI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Robinieti puri (188);
- Robinieti misti (189).

Tipo forestale ed assetto gestionale: i robinieti sono riconducibili sia a formazioni di robinia pura che a formazioni miste con robinia prevalente, con frequenza maggiore di queste ultime. I robinieti puri sono governati generalmente a ceduo semplice; i robinieti misti presentano, come assetto gestionale più frequente, il ceduo matricinato; solo sporadiche, in questi ultimi, sono le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto e le formazioni senza gestione.

Dal punto di vista compositivo, nei robinieti la presenza di altre specie è solo accessoria. Tuttavia, non di rado, sono stati rilevati popolamenti con significative quote di farnia, pioppo nero od ontano nero, governati, in massima parte, a ceduo matricinato. In questo caso la struttura verticale tende ad essere bipla, con un piano dominato caratterizzato dai polloni di robinia ed uno dominante che vede la presenza di soggetti da seme di altre specie unitamente a riserve di robinia con età doppia del turno del ceduo.

Localizzazione e dimensioni: i robinieti sono presenti ubiquitariamente nell'area di piano.

Fenomeni dinamici: i robinieti rappresentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo, soprattutto in presenza di popolamenti governati a ceduo. Dove i popolamenti sono invecchiati, o comunque presentano assetti gestionali transitori tra il ceduo e l'alto fusto, l'aggressività della robinia nei confronti delle altre specie si riduce ed aumenta la possibilità di diffusione di queste. In presenza di dette condizioni, nel lungo periodo, si potrebbe registrare una lenta evoluzione verso la vegetazione potenziale che, nell'area del piano, è frequentemente caratterizzata dai Querco-carpineti e Querceti.

Potenziali criticità.

E' sempre più frequente il collasso strutturale nei popolamenti invecchiati oltre i 30-40 anni; all'interno del popolamento, a seguito di schianti, si generano varchi con scarsa o nulla rinnovazione ed elevatissima presenza di rovo, durevole.

L'appesantimento del versante causato formazioni di robinia di maggiori dimensioni può causare fenomeni di ribaltamento delle piante di maggiori dimensioni o lo scivolamento dell'intero versante, con movimento di massa superficiale.

Formazioni a destinazione protettiva

Descrizione condizione obbiettivo: le formazioni presenti su versanti con forte pendenza, per poter svolgere la propria funzione autoprotettiva, devono poter mantenere un adeguato livello di vitalità e stabilità strutturale.

Quando questi fattori vengono meno, il soprassuolo degradato, oltre a non svolge più la propria funzione autoprotettiva, diviene esso stesso fattore determinante nello sviluppo di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Pertanto, dove la pendenza è inferiore, la condizione obbiettivo è quindi rappresentata dal bosco con vegetazione potenziale, nell'area di piano prevalentemente Querco-carpineti e Querceti con rilevante presenza di specie di terza e quarta grandezza (acero campestre, carpino bianco, biancospino, nocciolo, etc.).

Dove la pendenza è superiore, la condizione di maggior stabilità è rappresentata dall'assetto del ceduo, più o meno matricinato, con crescente presenza di specie indigene, fino al cambiamento di tipo (evoluzione verso i Castagneti o meno, facilmente, verso il Querco-carpineti).

Interventi ammessi: i robinieti a destinazione protettiva sono oggetto di interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obbiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

MIGLIORAMENTI	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Numero minimo di riserve ad ettaro
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Diradamento alto forte	*	min. 10	200**
Ceduo	Diradamento alto forte	*	min. 10	200**

** E' ammesso il prelievo di un numero superiore di piante qualora si preveda di effettuare reimpianti in misura tale da garantire una rilevante copertura.

Note comuni agli interventi di miglioramento:

- tutti gli interventi di miglioramento devono essere finalizzati al raggiungimento della condizione obiettivo, ovvero il miglioramento delle condizioni di stabilità strutturale del popolamento con variazione della composizione specifica;
- la scelta delle piante da tagliare deve avvenire secondo un principio di selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti di robinia invecchiati, morti, deperienti o con portamento scadente;
- la selezione delle piante da abbattere deve favorire, quando possibile, le specie autoctone eventualmente presenti e, in assenza di questi, i migliori soggetti di robinia purché di dimensione contenute;
- in presenza di prerinnovazione affermata di specie autoctone, l'intervento deve prevedere l'asportazione delle robinie che possano ostacolare lo sviluppo;
- in presenza di popolamenti eccessivamente pesanti o comunque prossimi al collasso è ammessa la ceduazione senza rilascio di matricine.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Diradamento alto forte
Ceduo	Diradamento alto forte

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Ceduazione (se non in presenza di popolamenti eccessivamente pesanti o comunque prossimi al collasso)
Ceduo	Ceduazione (se non in presenza di popolamenti eccessivamente pesanti o comunque prossimi al collasso)

Formazioni a destinazione protettiva in alveo o ambiente ripariale

Descrizione condizione obiettivo: bosco con vegetazione potenziale, nell'area di piano prevalentemente Querco-carpineti e Querceti, ma anche Saliceti e Alneti, in condizione di vigore vegetativo.

Per la definizione degli interventi, si veda quanto sotto riportato per i Robinieti a destinazione multifunzionale.

Formazioni a destinazione multifunzionale

Descrizione condizione obiettivo: bosco con vegetazione potenziale, nell'area di piano prevalentemente Querco-carpineti e Querceti.

Interventi ammessi: i robinieti a destinazione multifunzionale sono oggetto di interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

ROBINIETI MISTI

MIGLIORAMENTI	OBBIETTIVO CULTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto / ceduo sotto fustaia	Alto fusto	Conversione all'alto fusto per matricinatura intensiva/diradamento	*	min. 10	50%**	30%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto	*	min. 10	50%**	30%

** E' ammesso il prelievo di un numero superiore di piante qualora si preveda di effettuare reimpianti in misura tale da garantire una rilevante copertura.

Note agli interventi di miglioramento:

- tutti gli interventi devono essere finalizzati al raggiungimento della condizione obiettivo, ovvero l'evoluzione dei robinieti verso formazioni costituite dalla vegetazione potenziale;
- il raggiungimento della condizione obiettivo deve essere attuata mediante diradamenti per costringere la robinia nel piano dominato;
- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura;
- la selezione positiva dei candidati deve favorire le specie autoctone eventualmente presenti e, in assenza di questi, i migliori soggetti di robinia;
- devono essere rilasciati tutti gli individui appartenenti a specie autoctone di diametro inferiore a 7,5 cm;
- gli interventi devono evitare la creazione di vuoti nella copertura al fine di limitare l'emissione di nuovi ricacci di robinia;
- in presenza di prerinnovazione affermata di specie autoctone, l'intervento deve prevedere l'asportazione delle robinie in competizione con queste;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie (robinia esclusa) presenti nell'area interessata dall'intervento.

ROBINIETI PURI

MIGLIORAMENTI	OBBIETTIVO CULTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)
Ceduo	Formazione con nuclei di specie autoctone	Taglio a buche*	**	min. 10

* La dimensioni delle buche dovrà essere di 1000 mq circa. Nelle buche dovrà essere effettuato il reimpianto con specie autoctone (densità d'impianto 2000 piante/ha).

** La superficie complessiva tagliata a raso non dovrà superare il 25% della superficie d'intervento. Sul resto della superficie l'intervento dovrà limitarsi ad un diradamento con selezione negativa, con particolare attenzione per l'eliminazione delle specie esotiche infestanti.

ROBINIETI COLLASSATI

In presenza di popolamenti collassati si procede alla ceduazione/taglio a raso sull'intera superficie compromessa, intervenendo poi con la rinnovazione artificiale; l'impianto, da realizzarsi a gruppi, deve prevedere un numero minimo di 2000 piante/ha.

Interventi da promuovere:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto / ceduo sotto fustaia	Conversione all'alto fusto per matricinatura intensiva/diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

Interventi da evitare:

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto / ceduo sotto fustaia	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo
Ceduo	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo (la ceduazione è ammessa solo in presenza di collasso strutturale)

FORMAZIONI DI QUERCIA ROSSA PURA

Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:

- Formazioni a dominanza di latifoglie alloctone (201).

Tipo forestale ed assetto gestionale: le Formazioni di quercia rossa pura sono caratterizzate da un unico assetto gestionale, la fustaia artificiale.

Dal punto di vista compositivo, le Formazioni di quercia rossa costituiscono popolamenti caratterizzati dalla presenza quasi esclusiva di quercia rossa.

Localizzazione e dimensioni: le Formazioni di quercia rossa sono rappresentate da due uniche formazioni, una nel comune di Trezzo sull'Adda, estesa circa 1 ha, l'altra a Vaprio d'Adda, di dimensione superiore, oltre 3 ha.

Fenomeni dinamici: i boschi di quercia rossa presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo.

Descrizione condizione obiettivo: bosco con vegetazione potenziale nell'area di piano prevalentemente Querco-carpineti e Querceti.

Interventi ammessi: le Formazioni di quercia rossa pura sono oggetto di interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

MIGLIORAMENTI	OBIETTIVO COLTURALE	Tipo di intervento	Superficie massima per singola istanza (ha)	Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo (anni)	Prelievo massimo in numero di piante	Prelievo massimo in volume
Fustaia artificiale	Fustaia artificiale	Diradamento	*	min. 10	50%**	30%
	Formazione con nuclei di specie autoctone	Taglio a buche***	*	min. 10	-	-

*** La dimensioni delle buche dovrà essere di 1000 mq circa. Nelle buche dovrà essere effettuato il reimpianto con specie autoctone (densità d'impianto 2000 piante/ha).

Note agli interventi di miglioramento:

- tutti gli interventi devono essere finalizzati al raggiungimento della condizione obiettivo, ovvero l'evoluzione delle formazioni di quercia rossa verso formazioni costituite dalla vegetazione potenziale;
- il raggiungimento della condizione obiettivo deve essere attuata mediante diradamenti secondo un principio di selezione a favore delle specie autoctone eventualmente presenti e, in assenza di questi, i migliori soggetti di robinia;
- devono essere rilasciati tutti gli individui appartenenti a specie autoctone di diametro inferiore a 7,5 cm;
- in presenza di prerinnovazione affermata di specie autoctone, l'intervento deve prevedere l'asportazione delle querce rosse in competizione con queste;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie (quercia rossa esclusa) presenti nell'area interessata dall'intervento.

RIMBOSCHIMENTI DI LATIFOGLIE E FORMAZIONI INDIFFERENZiate IN EVOLUZIONE DA IMPIANTI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO**Categorie/tipi interessati dall'applicazione dei modelli:**

- Rimboschimento di latifoglie (192);
- Formazioni antropogene non classificabili (formazioni indifferenziate in evoluzione da impianti di arboricoltura da legno) (202).

Tipo forestale ed assetto gestionale: i Rimboschimenti di latifoglie presentano come unico assetto gestionale la fustaia artificiale/rimboschimento. Le Formazioni indifferenziate in evoluzione da impianti di arboricoltura da legno sono caratterizzate dall'alternanza di popolamenti con un assetto di chiara origine antropica e di forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto, in quest'ultimo quando l'abbandono delle pratiche colturali nell'impianto artificiale ha determinato l'ingresso di altre specie, generalmente robinia. Quest'ultima è comunque spesso presente anche nelle formazioni di origine artificiale.

Localizzazione e dimensioni: i Rimboschimenti di latifoglie a destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali sono presenti quasi esclusivamente nella regione avanalpica, nei comuni di Olginate ed Airuno; nei pianalti sono stati rilevati, seppur in misura limitata, anche nel comune di Trezzo sull'Adda.

Le Formazioni indifferenziate in evoluzione da impianti di arboricoltura da legno a destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali hanno invece una distribuzione più diffusa e sono assenti esclusivamente nella bassa pianura. I comuni nei quali dette formazioni hanno la massima estensione sono Capriate San Gervasio e Fare Gera d'Adda.

I Rimboschimenti di latifoglie a destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali hanno dimensioni sempre molto contenute, massimo 2 ha. Le Formazioni indifferenziate in evoluzione da impianti di arboricoltura da legno presentano estensioni anche superiori, fino a 5 ha.

Fenomeni dinamici: i Rimboschimenti di latifoglie presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo. Le Formazioni indifferenziate in evoluzione da impianti di arboricoltura da legno, al contrario, presentano generalmente forti dinamiche evolutive conseguenti al processo di ricolonizzazione.

Descrizione condizione obiettivo: bosco con vegetazione potenziale in buono stato fitosanitario e privo di alberi con portamento scadente a rischio schianto nell'alveo a prevalenza di salice bianco, pioppo nero, ontano nero, pioppo bianco, farnia e olmo campestre.

Piano di indirizzo forestale l.r. 31/2008, art.47 c. 2



Parco Adda Nord

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE Misure di Piano

INDICE

PREMESSA

PRIORITA' DI INTERVENTO

AZIONI SUL TERRITORIO

Diradamenti

Avviamento della conversione a fustaia dei boschi cedui

Interventi puntuali per l'avviamento dei processi di riqualificazione del bosco nei robinieti

Riqualificazione nei robinieti attraverso interventi di selezione positiva

Interventi culturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli

Rinaturalizzazione di formazioni derivanti dall'abbandono di impianti di arboricoltura

Diradamenti o cure culturali alle formazioni originate da impianti

Interventi di riqualificazione nei boschi di quercia rossa

Interventi nelle formazioni ripariali in evoluzione

Monitoraggio e gestione dei boschi ripariali

Monitoraggio e gestione dei boschi di protezione

Monitoraggio e gestione di altre formazioni a destinazione naturalistica

Azioni per la fruizione – selvicoltura urbana

Riqualificazione forestale lungo la pista ciclabile

Rimboschimenti per la connettività

Realizzazione di schermature per migliorare il paesaggio

Sistemazioni per la prevenzione o il recupero del dissesto

Interventi per il contenimento delle specie esotiche infestanti

Gestione differenziata e sperimentale dei tagli nelle fasce di rispetto degli elettrodotti.

ATTIVITA' DI INDAGINE, PROGRAMMAZIONE, COMUNICAZIONE

Inventario / indagine dendrometrica

Indagine con tecnologia LIDAR

Concessione di lotti boschivi sulla proprietà pubblica

Predisposizione programmi pluriennali di intervento per le sistemazioni dei dissetti

Intese con la proprietà per la conduzione organica pluriennale da parte del parco dei boschi abbandonati

Studio di fattibilità rimboschimenti

Incentivazione della filiera bosco-energia

Progetti integrati d'area

Progetto Riserva Forestale

Approfondimento delle conoscenze relative alle superfici oggetto di interventi di trasformazione del bosco eseguiti senza autorizzazione

PREMESSA

Le schede che seguono presentano gli interventi e le iniziative previste dal PIF che si configurano come "azioni di piano". Si prevedono azioni sul territorio, correlate sostanzialmente all'assetto gestionale o al tipo, e misure di carattere gestionale o programmatica, volte ad aumentare l'organicità dell'azione dell'Ente.

Nella lettura delle schede è necessario tener presente alcuni aspetti, comuni a tutte le azioni che comportano interventi sul territorio:

- il costo indicato per le azioni è il costo medio stimato per interventi in aree di discreta accessibilità; si tratta quindi di condizioni che devono essere verificate di volta in volta tramite progettazione specifica;
- il valore riportato nella scheda ha pertanto significato puramente indicativo: la stima ha l'obiettivo di definire il costo complessivo delle azioni di miglioramento del bosco e di sostegno al settore forestale; ai costi delle singole misure deve quindi essere sottratto il valore di alienazione del legname eventualmente derivante dall'intervento;
- tutte le attività oltre descritte che comportano interventi sul territorio possono essere realizzate a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco quando a macchiatico negativo;
- la localizzazione delle azioni, così come indicata dalle tavole di piano, ha carattere indicativo, essendo immediatamente correlata al tipo ed all'assetto dei soprassuoli; sarà quindi compito della progettazione calare nel dettaglio le considerazioni di carattere inevitabilmente generale che vengono sviluppate nelle pagine che seguono, d'intesa e proprietà;
- gli interventi che hanno significato culturale devono avere un carattere di organicità, e devono quindi essere in grado di andare a risolvere l'insieme delle criticità presenti nell'area interessata, senza limitarsi a quanto immediatamente indicato dalla rappresentazione cartografica;
- in occasione di ogni intervento selviculturale deve essere posta una particolare attenzione nei confronti delle specie esotiche infestanti, la cui ulteriore diffusione deve essere contrastata attraverso interventi di contenimento ed attraverso cautele da introdurre nell'attuazione degli interventi selviculturali; gli interventi di contenimento attivo consistono nel taglio o, se possibile, nell'estirpazione dei soggetti appartenenti a specie esotiche presenti nell'area interessata; le principali cautele sono invece sostanzialmente volte a prevenire l'ingresso, evitando la creazione di lacune nella copertura forestale che rappresentano la via di ingresso privilegiata per le specie esotiche, più efficacemente in grado di insiedarvisi.;
- Tutti gli interventi di ampio significato territoriale o in ambiti di maggiore interesse naturalistico, o nei Siti di Rete Natura 2000 devono essere concordati con la struttura del Parco responsabile per Rete Natura 2000.¹
- Tutti gli interventi nelle adiacenze del reticolo idrico delle canalizzazioni, gestito dai Consorzi, devono essere realizzate garantendo a proprietari e al consorzio l'accesso per le manutenzioni e l'ordinaria gestione. Nella realizzazione devono essere rispettate le distanze dal canale previste dalle disposizioni vigenti, in particolare dal Regolamento regionale di polizia idraulica, n.3/2010.²

¹ Indicazione introdotta a seguito della Valutazione di incidenza, decreto 4962 del 4.5.2017.

² Indicazione introdotta a seguito delle controdeduzioni alla osservazioni al piano adottato.

PRIORITA' DI INTERVENTO

La tabella che segue presenta le priorità di intervento per le azioni che comportano interventi sul territorio. All'interno delle ZSC e delle ZPS si devono innanzitutto attuare le azioni di carattere forestale eventualmente previste dai relativi piani di gestione.

Per le definizioni dei termini utilizzati si rimanda alla relazione.

Azioni	Azioni sul territorio					
	Importanza	Efficienza	Urgenza	Necessità	Priorità	Costo
Diradamenti	1	2	2	1	1	€ 100.000
Avviamento della conversione a fustaia dei boschi cedui	2	2	2	3	3	€ 932.000
Interventi puntuali per l'avviamento dei processi di riqualificazione del bosco nei robinieti	1	2	2	1	1	€ 1.365.000
Riqualificazione nei robinieti attraverso interventi di selezione positiva	2	2	2	1	2	€ 360.000
Interventi culturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli	2	2	2	2	3	€ 57.000
Rinaturalizzazione di formazioni derivanti dall'abbandono di impianti di arboricoltura	2	2	2	1	2	€ 397.000
Diradamenti o cure culturali alle formazioni originate da impianti	2	2	2	1	2	€ 44.000
Interventi di riqualificazione nei boschi di quercia rossa	2	2	2	1	2	€ 126.000
Interventi nelle formazioni ripariali in evoluzione	2	2	2	2	3	€ 238.000
Monitoraggio e gestione dei boschi ripariali	3	2	2	1	3	€ 80.000
Interventi gestionali nei boschi ripariali individuati dal monitoraggio	2	2	2	1	2	€ 298.000
Interventi gestionali nei boschi di protezione individuati dal monitoraggio	2	2	2	1	2	€ 193.000
Interventi gestionali nelle formazioni a destinazione naturalistica individuati dal monitoraggio	2	3	3	1	3	€ 60.000
Riqualificazione forestale lungo la pista ciclabile	1	3	1	1	1	€ 420.000
Rimboschimenti per la connettività	1	2	3	1	1	€ 31.762.000
Realizzazione di schermature per migliorare il paesaggio	1	1	3	1	1	€ 540.000
Sistemazioni per la prevenzione o il recupero del dissesto	2	2	1	1	1	-
Interventi per il contenimento delle specie esotiche infestanti	2	3	1	1	3	-
Gestione differenziata e sperimentale dei tagli nelle fasce di rispetto degli elettrodotti.	2	3	2	2	3	-
Totale						€ 36.972.000

Attività di indagine, programmazione, comunicazione	
Inventario / indagine dendrometrica	€ 13.000
Indagine con tecnologia LIDAR	- da definire
Concessione di lotti boschivi sulla proprietà pubblica	€ 2.000
Predisposizione programmi pluriennali di intervento per le sistemazioni dei dissesti/studio di fattibilità	€ 20.000
Intese con la proprietà per la conduzione organica pluriennale da parte del parco dei boschi abbandonati	- da definire
Studio di fattibilità rimboschimenti	€ 10.000
Incentivazione della filiera bosco-energia	- da definire
Progetti integrati d'area	- da definire
Progetto Riserva Forestale	- da definire
Approfondimento delle conoscenze relative alle superfici oggetto di interventi di trasformazione del bosco eseguiti senza autorizzazione	€ 16.800
Totale	€ 61.300

Tutte le azioni di piano che comportano un intervento sul territorio sono classificate come "utili" ai sensi del § 4.9 della d.g.r. 7728/2008.

AZIONI SUL TERRITORIO

Diradamenti	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del bosco Prevenzione del dissesto Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Sicurezza dei visitatori
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	<p>L'intervento riguarda tutte le fustaie nel territorio di piano ad eccezione di quelle ricadenti nei tipi forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alneto di ontano nero perilacustre, per il quale sono previste azioni specifiche ("Monitoraggio e gestione"); • Formazioni indifferenziate in evoluzione da terreni agricoli, per le quali è prevista un'azione specifica ("Interventi colturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli"). <p>L'azione è rivolta inoltre anche agli alneti di ontano nero d'impluvio senza gestione ed ai Querco-carpineti dell'alta pianura con assetto gestionale rimboschimento/fustaia artificiale.</p> <p>L'intervento è finalizzato all'aumento della stabilità delle formazioni intervenendo sul parametro della densità (selezione negativa degli individui dominati o con rapporto ipso-diametrico elevato), della composizione (selezione positiva a vantaggio di individui appartenenti a specie di maggiore valenza naturalistica), delle condizioni fitosanitarie, con l'eliminazione delle piante deperenti o meno vigorose.</p> <p>Consente un significativo miglioramento "estetico" delle formazioni ed un aumento della loro funzionalità nei confronti della fruizione ricreativa.</p>
Descrizione generale dell'intervento	Gli interventi assumono caratteristiche (intensità, frequenza, modalità) differenti nei diversi tipi.
Modalità di attuazione	<p>Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco, ma esclusivamente quando a macchiaiato negativo. Infatti, in diverse situazioni, dove migliore è l'accessibilità, l'azione deve essere considerata a macchiaiato positivo. Qui l'azione della Parco è comunque necessaria per attivare i processi di riqualificazione del bosco, ma non richiede necessariamente il finanziamento.</p> <p>E' quindi sempre necessario che ogni progetto di intervento per il quale viene chiesto un finanziamento sia accompagnato da una stima del valore del legname derivante dagli interventi, da sottrarre ai costi del progetto.</p> <p>Le modalità di intervento vengono illustrate nelle schede descrittive dei modelli selvicolturali, a cui quindi si rimanda.</p> <p>L'asportazione di massa legnosa, in particolare di necromassa, può comportare una riduzione della disponibilità alimentare e di siti riproduttivi per diverse specie animali rare e/o vulnerabili.</p> <p>Si dovranno quindi introdurre alcune attenzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • deve essere garantita la conservazione della necromassa legnosa almeno nella quota del 30% dell'esistente nei boschi a destinazione naturalistica, del 10% nei boschi a destinazione multifunzionale o protettiva; • devono essere lasciati in posto accumuli di ramaglie di densità congrue a garantire la conservazione della microfauna; • nei boschi a destinazione naturalistica dovrà essere prestata una particolare

	<p>attenzione nella definizione dei percorsi dei mezzi impiegati per le operazioni di taglio ed esbosco, onde limitare il compattamento del suolo;</p> <ul style="list-style-type: none">• ad eccezione che per comprovate esigenze di pubblica utilità deve essere escluso l'abbattimento di individui arborei con grosse cavità o altri evidenti segni di utilizzo per nidificazione abituale.
Localizzazione	Sono interessati 91 ha di bosco. Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum € 100..000 (1.000 €/ha, così stimati: 2.500 €/ha per l'intervento di diradamento a cui sottrarre 1.500 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).

Avviamento della conversione a fustaia dei boschi cedui	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Ricostituzione dei boschi degradati Miglioramento del bosco Prevenzione del dissesto Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Sicurezza dei visitatori
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	<p>Gli interventi interessano genericamente i cedui matricinati per quanto concerne l'avviamento della conversione a fustaia, le formazioni di transizione tra il ceduo e l'alto fusto per quanto concerne l'intervento di conversione. Fanno eccezione le formazioni ricadenti nei tipi forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Orno-ostrieto primitivo di forra, per il quale sono previste azioni specifiche ("Monitoraggio e gestione"); • Robinieto puro, per il quale è prevista un'azione specifica ("Interventi puntuali per l'avviamento dei processi di riqualificazione del bosco nei robinieti"); • Robinieto misto, per il quale è prevista un'azione specifica ("Riqualificazione nei robinieti attraverso interventi di selezione positiva"); • Formazioni indifferenziate in evoluzione da impianti di arboricoltura da legno, per le quali è prevista un'azione specifica ("Interventi colturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli"). <p>L'intervento consente il miglioramento complessivo dei parametri forestali, l'aumento del valore naturalistico dei boschi e l'aumento della potenzialità produttiva di assortimenti di pregio.</p> <p>Aumenta la funzionalità protettiva dei boschi, ad eccezione che per le stazioni ove la criticità ai fini della stabilità risiede nel "peso" della massa forestale (scarpate boscate con processi erosivi al piede o dove presenti popolamenti prossimi al collasso; in questi casi l'intervento da preferire è la ceduazione).</p> <p>Consente un significativo miglioramento "estetico" delle formazioni, ed un aumento della loro funzionalità nei confronti della fruizione ricreativa.</p> <p>Assume inoltre un rilevante significato antincendio in ampie superfici di ceduo a regime o invecchiato a prevalenza di castagno, in situazioni mesoxeriche e localmente xeriche, con abbondante materiale morto a terra e in piedi, abbondanza di lettiera indecomposta.</p>
Descrizione generale dell'intervento	<p>L'avviamento della conversione a fustaia è attuato mediante interventi di matricinatura intensiva, con eventuali sottoimpianti per variare progressivamente la composizione floristica, o per invecchiamento del popolamento.</p> <p>Per alcuni tipi le modalità di intervento vengono illustrate nelle schede descrittive degli modelli selvicolturali, a cui quindi si rimanda.</p>
Modalità di attuazione	<p>Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco, ma esclusivamente quando a macchiativo negativo. In diverse situazioni, dove migliore è l'accessibilità, l'azione deve essere considerata a macchiativo positivo. Qui l'azione del Parco è comunque necessaria per attivare i processi di riqualificazione del bosco, ma non richiede necessariamente il finanziamento.</p> <p>E' quindi sempre necessario che ogni progetto di intervento per il quale viene chiesto un finanziamento sia accompagnato da una stima del valore del legname derivante dagli interventi, da sottrarre ai costi del progetto.</p>
Localizzazione	<p>Sono interessati 373 ha di bosco.</p> <p>Per la localizzazione vedi tavola di piano.</p>

Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 930.000 (2.500 €/ha, così stimati: 4.000 €/ha per l'intervento di avviamento della conversione a fustaia a cui sottrarre 1.500 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).
-------------------------------	--

Interventi puntuali per l'avviamento dei processi di riqualificazione del bosco nei robinieti	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Ricostituzione dei boschi degradati Miglioramento del bosco Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Costituzione di ambiti di eccellenza naturalistico-forestale
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	I robinieti presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo. Può quindi essere opportuno accelerare ed indirizzare il processo evolutivo in primo luogo laddove siano maggiori le esigenze di costituzione di assetti naturalisticamente interessanti. Nei robinieti è inoltre frequente il collasso strutturale nei popolamenti invecchiati oltre i 30-40 anni; all'interno del popolamento, a seguito di schianti, si generano varchi con scarsa o nulla rinnovazione ed elevatissima presenza di rovo durevole. L'intervento riguarda i Robinieti in condizioni di collasso ed i robinieti puri.
Descrizione generale dell'intervento	Si ipotizza che l'intervento nei boschi collassati o per la prevenzione del collasso possa interessare ogni anno 1/60 della superficie complessiva dei Robinieti. In presenza di popolamenti prossimi al collasso o collassati, di Robinieti puri o misti, è prevista la ceduazione seguita dalla rinnovazione artificiale utilizzando specie autoctone con elevata tolleranza nei confronti della copertura, in grado di raggiungere celermente l'età fertile e di disseminare su un'ampia area. Nei robinieti puri l'intervento consiste in un taglio a buche. La rinnovazione, con cui si avvia il cambio di composizione, interessa complessivamente ¼ della superficie di intervento, per contenimento dei costi ed in considerazione dell'ombreggiamento dei boschi adiacenti. Devono essere previste cure culturali post impianto. Le modalità di intervento vengono illustrate nelle schede descrittive degli modelli selvicolturali, a cui quindi si rimanda.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Sono interessati 15 ha di robinieto puro e 180 ha di robinieto misto.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 1.365.000 (7.000 €/ha, così stimati: 2.500 €/ha per l'intervento di diradamento e taglio a buche, 7.000 €/ha per le spese di impianto e delle cure culturali, a cui sottrarre 2.500 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio). Il costo è "massimo": l'eventuale successo delle azioni di <u>Riqualificazione nei robinieti attraverso interventi di selezione positiva</u> oltre descritte potrebbero renderlo non necessario.

Riqualificazione nei robinetti attraverso interventi di selezione positiva	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Ricostituzione dei boschi degradati Miglioramento del bosco Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Costituzione di ambiti di eccellenza naturalistico-forestale
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	I robinetti presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo. Può quindi essere opportuno accelerare ed indirizzare il processo evolutivo in primo luogo laddove siano maggiori le esigenze di costituzione di assetti naturalisticamente interessanti. L'intervento riguarda i robinetti misti indipendentemente dalla destinazione funzionale e dall'assetto culturale, di almeno 30 anni, in cui si sia quindi già verificata una differenziazione del soprassuolo, la cui estensione è stimata nella metà del totale dei robinetti misti, quindi 360 ha. Gli interventi consentono un significativo miglioramento "estetico" delle formazioni, ed un aumento della loro funzionalità nei confronti della fruizione ricreativa.
Descrizione generale dell'intervento	L'intervento consiste in azioni di diradamento, con selezione positiva a vantaggio delle specie da favorire. Le modalità di intervento per i robinetti vengono illustrate nelle schede descrittive degli modelli selvicolturali, a cui quindi si rimanda. Si può ipotizzare di sottoporre all'intervento, da ripetere ad intervalli di 5 anni, il 50% delle superfici per cui sarebbe necessario, quindi 175 ha.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	La tavola di piano localizza indicativamente i robinetti ove potrebbero essere realizzati gli interventi.
Periodicità e stima dei costi	Si stima un costo di € 1000/ha per intervento, da ripetere tre volte nel periodo di piano su 360 ha. Il costo totale è quindi di € 360.000.

Interventi culturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	<p>Buona gestione del bosco (conservazione attiva)</p> <p>Miglioramento del bosco</p> <p>Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale</p> <p>Garantire la sicurezza dei visitatori</p>
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	<p>Gli interventi interessano sia le Formazioni indifferenziate in evoluzione da terreni agricoli che quelle in evoluzione da verde ornamentale/riconcreto.</p> <p>Essendo abbandonati presentano generalmente forti dinamiche evolutive conseguenti al processo di colonizzazione. Quando l'invasione avviene con specie ecologicamente coerenti, ai benefici derivanti dall'incremento della naturalità dei luoghi, si contrappone la progressiva perdita di stabilità del popolamento a causa dell'eccessiva densità dello stesso.</p> <p>Quando l'invasione avviene invece con specie esotiche infestanti è opportuno indirizzare l'evoluzione verso formazioni naturalisticamente più interessanti.</p>
Descrizione generale dell'intervento	<p>Gli interventi assumono caratteristiche differenti in funzione delle specie che caratterizzano le formazioni (ecologicamente coerenti/esotiche), della densità del popolamento ed in relazione all'energia (risorse) che è possibile destinare alle attività.</p> <p>In presenza di formazioni con elevate densità d'individui appartenenti a specie d'invasione ecologicamente coerenti, l'intervento consiste principalmente nello sfollo di questi (selezione massale finalizzata al miglioramento delle condizioni di crescita) e, dove presenti individui arborei preesistenti, nel diradamento di questi con selezione positiva a vantaggio delle stesse specie d'invasione indigene.</p> <p>In presenza di formazioni con ridotti livelli di copertura, l'intervento deve prevedere la realizzazione di impianti artificiali con specie autoctone per ridurre il rischio di insediamento di specie esotiche infestanti, utilizzando anche specie autoctone con elevata tolleranza nei confronti della copertura, in grado di raggiungere rapidamente l'età fertile e di disseminare su un'ampia area. Se nelle formazioni è presente vegetazione arborea preesistente, l'intervento deve prevedere anche il diradamento di questa con selezione positiva a vantaggio delle stesse specie d'invasione indigene.</p> <p>In presenza di soggetti appartenenti a specie esotiche infestanti, deve essere effettuato l'allontanamento completo di questi.</p> <p>Negli interventi che prevedono la realizzazione di sottoimpianti/reimpianti devono essere previste cure culturali post impianto.</p>
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Sono interessati 10 ha di bosco. Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 57.000 (5.500 €/ha, così stimati: 2.000 €/ha per l'intervento di sfollo e diradamento, 3.500 €/ha per le spese di impianto e delle cure culturali).

Rinaturalizzazione di formazioni derivanti dall'abbandono di impianti di arboricoltura	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del bosco Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Garantire la sicurezza dei visitatori
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Gli interventi interessano le Formazioni indifferenziate in evoluzione da impianti di arboricoltura da legno. Dette formazioni presentano generalmente forti dinamiche evolutive conseguenti al processo di ricolonizzazione. Quando l'invasione avviene con specie ecologicamente coerenti, tuttavia, ai benefici derivanti dall'incremento della naturalità del popolamento, si contrappone la perdita di stabilità del popolamento a causa della competizione tra le specie d'invasione e le piante preesistenti, che relega progressivamente queste ultime nel piano dominato. Può quindi essere opportuno accelerare ed indirizzare il processo evolutivo, perlomeno laddove siano maggiori le esigenze di costituzione di assetti naturalisticamente interessanti. In presenza di specie esotiche infestanti è opportuno il contenimento/eradicazione delle stesse. In presenza di ex-impianti che presentano un valore commerciale residuo nonostante l'abbandono culturale, l'intervento può avere anche finalità produttive.
Descrizione generale dell'intervento	Gli interventi assumono caratteristiche differenti nelle diverse formazioni ed in relazione all'energia (risorse) che è possibile destinare alle attività. In presenza di formazioni derivanti da impianti originariamente destinati all'arboricoltura in buone condizioni fitosanitarie, con livelli di copertura elevati e presenza ridotta di specie d'invasione, l'intervento deve prevedere il diradamento con selezione negativa a carico delle piante preesistenti, per aumentare la stabilità del popolamento, oltre al diradamento con selezione positiva a vantaggio delle specie ecologicamente coerenti d'invasione. In presenza di elevate densità d'individui appartenenti a specie d'invasione ecologicamente coerenti, l'intervento consiste principalmente nello sfollo di questi (selezione massale finalizzata al miglioramento delle condizioni di crescita) e nel diradamento di quella preesistente con selezione positiva a vantaggio delle stesse specie d'invasione indigene. In presenza di soggetti appartenenti a specie esotiche infestanti, deve essere effettuato l'allontanamento completo di questi. Per facilitare l'insediamento delle specie carenti o mancanti è prevista la realizzazione di sottoimpianti o l'apertura di buche con rinnovazione artificiale all'interno di queste, utilizzando anche specie autoctone con elevata tolleranza nei confronti della copertura, in grado di raggiungere velocemente l'età fertile e di disseminare su un'ampia area. Negli interventi che prevedono la realizzazione di sottoimpianti/reimpianti devono essere previste cure colturali post impianto.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Sono interessati 44 ha di bosco. Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 397.000 (9.000 €/ha, così stimati: 2.500 €/ha per l'intervento di sfollo, diradamento e taglio a buche, 7.000 €/ha per le spese di impianto e delle cure colturali, a cui sottrarre 500 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).

Diradamenti o cure culturali alle formazioni originate da impianti	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Conservazione e tutela dei sistemi boscati Riqualificazione (qualitativa) del bosco
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	La realizzazione di cure culturali periodiche è fondamentale per far sì che dai rimboschimenti si originino boschi stabili. L'assenza di diradamenti determina inoltre l'accumulo di elevate quantità di materiale morto sia in piedi che a terra con aumento del rischio d'incendi.
Descrizione generale dell'intervento	Gli interventi assumono caratteristiche differenti nei diversi tipi ed in relazione all'energia (risorse) che è possibile destinare alle attività. Consistono principalmente in azioni di diradamento, con selezione negativa a carico dei soggetti più deboli, con portamento scadente o soprannumerari. L'intervento è previsto nei rimboschimenti fino allo stadio di perticaia.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Sono interessati 22 ha di bosco. Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 44.000 (2.000 €/ha, così stimati: 2.500 €/ha per l'intervento di diradamento meno 500 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).

Interventi di riqualificazione nei boschi di quercia rossa	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Ricostituzione dei boschi degradati Miglioramento del bosco Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Costituzione di ambiti di eccellenza naturalistico-forestale
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Visto lo status di specie esotica infestante della quercia rossa, è auspicabile, come obiettivo di lungo periodo, la sua eradicazione. I boschi di quercia rossa presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo. Può quindi essere opportuno accelerare ed indirizzare il processo evolutivo in primo luogo laddove siano maggiori le esigenze di costituzione di assetti naturalisticamente interessanti.
Descrizione generale dell'intervento	L'intervento consiste in un taglio a raso su tutta la superficie con successivo reimpianto. Devono essere previste cure culturali post impianto.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco. E' sempre necessario che ogni progetto di intervento per il quale viene chiesto un finanziamento sia accompagnato da una stima del valore del legname derivante dagli interventi, da sottrarre ai costi del progetto.
Localizzazione	Sono interessati 5 ha di bosco. Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 126.000 (28.000 €/ha, così stimati: 8.000 €/ha per l'intervento di taglio raso, 30.000 €/ha per le spese di impianto e delle cure culturali, a cui sottrarre 10.000 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).

Interventi nelle formazioni ripariali in evoluzione	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	<p>Buona gestione del bosco (conservazione attiva)</p> <p>Costituzione di ambiti di eccellenza naturalistico-forestale</p>
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	<p>Gli interventi interessano i pioppetti di pioppo nero in via di naturalizzazione in aree ripariali.</p> <p>Dette formazioni presentano generalmente tendenze evolutive conseguenti alla presenza, o meno, di fenomeni perturbativi legati all'attività del fiume Adda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in presenza di fenomeni perturbativi con cadenza regolare, le formazioni tendono ad evolversi verso il Saliceto di ripa o l'Alneto di ontano nero; • in assenza di fenomeni perturbativi, le formazioni tendono ad evolversi verso il Querceto di farnia con olmo. <p>Può quindi essere opportuno accelerare ed indirizzare il processo evolutivo, perlomeno laddove siano maggiori le esigenze di costituzione di assetti naturalisticamente interessanti.</p>
Descrizione generale dell'intervento	<p>L'intervento consistente in diradamenti con selezione positiva a vantaggio delle specie che caratterizzano il tipo forestale verso il quale si vuole indirizzare il processo evolutivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salice bianco nel caso dei Salice di ripa; • ontano nero per gli Alneti; • farnia e olmo campestre nel caso dei Querceti di farnia con olmo.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Sono interessati 119 ha di bosco. Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 238.000 (2.000 €/ha, così stimati: 2.500 €/ha per l'intervento di diradamento, a cui sottrarre 500 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).

Monitoraggio e gestione dei boschi ripariali	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del bosco Prevenzione del dissesto Migliorare il paesaggio naturalistico forestale Costituzione di ambiti di eccellenza naturalistico-forestale
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Gli interventi interessano gli alneti di ontano nero perilacustre e, limitatamente alle formazioni con destinazione protettiva in alveo o in aree ripariali, i seguenti tipi forestali: <ul style="list-style-type: none">• Saliceto di ripa;• Formazioni di pioppo bianco (esclusivamente le formazioni senza gestione);• Orno-ostrieto primitivo di forra;• Orno-ostrieto tipico. Vista la localizzazione di queste formazioni in aree potenzialmente soggette a fenomeni perturbativi legati all'attività del fiume Adda e, allo stesso tempo, ad elevata valenza ecologica, è fondamentale monitorare le condizioni di queste, sia per ragioni di pulizia idraulica che di conservazione di elevati valori di naturalità.
Descrizione generale dell'intervento	L'intervento consistente nel monitoraggio delle formazioni per valutare le condizioni fitosanitarie, di stabilità strutturale e le eventuali dinamiche evolutive in atto e, nel caso di situazioni di bisogno, in interventi colturali. Questi possono essere diradamenti: <ul style="list-style-type: none">• con selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti morti, deperienti o con portamento scadente (per ragioni di pulizia idraulica);• con selezione positiva delle specie da favorire (laddove si voglia guidare l'evoluzione).
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Sono interessati 80 ha di bosco. Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 80.000 (1.000 €/ha, così stimati: 100 €/ha per il monitoraggio, 1.000 €/ha per l'intervento di diradamento, a cui sottrarre 100 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).

Monitoraggio e gestione dei boschi di protezione	
Obbiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	<p>Buona gestione del bosco (conservazione attiva)</p> <p>Miglioramento del bosco</p> <p>Prevenzione del dissesto</p>
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	<p>Gli interventi interessano, limitatamente alle formazioni con destinazione protettiva (autoprotezione ed eteroprotezione), i seguenti tipi forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alneto di ontano nero perilacustre; • Saliceto di ripa; • Orno-ostrieto primitivo di forra; • Orno-ostrieto primitivo di rupe; • Orno-ostrieto tipico (esclusivamente le formazioni senza gestione). <p>Vista la localizzazione di dette formazioni su versanti a forte pendenza o comunque in aree dove già presenti discessi in atto, queste, per poter svolgere la propria funzione protettiva, devono poter mantenere un adeguato livello di vitalità e stabilità strutturale.</p>
Descrizione generale dell'intervento	<p>L'intervento consistente nel monitoraggio delle formazioni per valutare le condizioni fitosanitarie e di stabilità strutturale e, nel caso di situazioni di bisogno, in interventi culturali.</p> <p>Si tratta di interventi di diradamento, secondo un principio di selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti morti, deperenti, con portamento scadente o eccessivamente pesanti (soprattutto nel caso delle ceppaie invecchiate) volti al riequilibrio delle formazioni presenti principalmente sui versanti.</p> <p>In presenza di piante schiantate, l'intervento deve prevedere il rimodellamento del terreno in prossimità delle ceppaie di queste per prevenire l'accumulo di acqua che potrebbe determinare fenomeni di dissesto idrogeologico.</p>
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	<p>Sono interessati 73 ha di bosco.</p> <p>Per la localizzazione vedi tavola di piano.</p>
Periodicità e stima dei costi	<p>Una tantum - € 298.000</p> <p>(4.100 €/ha, così stimati: 100 €/ha per il monitoraggio, 5.000 €/ha per l'intervento di diradamento, a cui sottrarre 1.000 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).</p>

Monitoraggio e gestione di altre formazioni a destinazione naturalistica	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del bosco Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Costituzione di ambiti di eccellenza naturalistico-forestale
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Gli interventi interessano, limitatamente alle formazioni con destinazione naturalistica e multifunzionale, i seguenti tipi forestali: <ul style="list-style-type: none">• Alneto di ontano nero perilacustre;• Saliceto di ripa (esclusivamente le formazioni senza gestione);• Formazioni di pioppo bianco (esclusivamente le formazioni senza gestione);• Orno-ostrieto primitivo di forra;• Orno-ostrieto primitivo di rupe;• Orno-ostrieto tipico (esclusivamente le formazioni senza gestione);• Pioppetti di pioppo nero in via di naturalizzazione. Vista l'assenza di forme passate di gestione (es. Saliceti di ripa), l'esiguità degli interventi necessari per la conservazione del tipo forestale (es. Alneti di ontano nero perilacustre) o l'impossibilità di attuare una gestione colturale organica delle formazioni (es. Orno-ostrieti primitivi), per la conservazione del tipo forestale non sono richieste azioni andanti sulla totalità della superficie occupata da dette formazioni. E' tuttavia necessario effettuare azioni di monitoraggio delle stesse al fine di individuare situazioni puntuali di criticità in cui intervenire culturalmente.
Descrizione generale dell'intervento	L'intervento consistente nel monitoraggio delle formazioni, per valutare le condizioni fitosanitarie e di stabilità strutturale, nonché l'eventuale presenza di dinamiche evolutive in atto, e, nel caso di situazioni di bisogno, in interventi colturali. Si tratta in genere di interventi di diradamento che, in funzione delle diverse situazioni di necessità, possono avere un criterio di selezioni sia positiva, per favorire l'affermazione di specie presenti solo sporadicamente, che negativa, per l'eliminazione dei soggetti morti, deperenti o con portamento scadente. Negli Alneti di ontano nero prossimi al collasso è ammessa la ceduazione.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Sono interessati 194 ha di bosco. Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Una tantum - € 194.000 (1.000 €/ha, così stimati: 100 €/ha per il monitoraggio, 1.000 €/ha per l'intervento di diradamento, a cui sottrarre 100 €/ha corrispondenti al valore del legname ritraibile col taglio).

Azioni per la fruizione – selvicoltura urbana	
Obbiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del bosco Garantire la sicurezza dei visitatori
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Nel territorio del Parco sono presenti aree boscate fruite dai visitatori; è quindi necessario che dette formazioni siano caratterizzate da un sottobosco "pulito" e da forme di governo ad alto fusto con presenza di alberi di grandi dimensioni. E' inoltre fondamentale che sia garantita la sicurezza dei fruitori. L'estensione di tali aree è stimata in circa 15 ha.
Descrizione generale dell'intervento	Gli interventi consistono in azioni di diradamento/conversione all'alto fusto unitamente ad interventi di decespugliamento della componente arbustiva. Dovrà comunque essere garantita la rinnovazione del bosco. Potranno essere inoltre previsti rimboschimenti in aree "non a bosco" e prossime all'urbanizzato al fine di realizzare ulteriori zone di "foresta urbana".
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati contestualmente ad altri interventi selviculturali. Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	€ 60.000 (4.000 €/ha).

Riqualificazione forestale lungo la pista ciclabile	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del bosco Sicurezza dei visitatori
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	La pista ciclabile che corre, da nord a sud, per buona parte del Parco attraversa contesti forestali che si dimostrano spesso degradati, o comunque non adeguati al significato di scenario che dovrebbero invece assumere, oltre a presentare situazioni di potenziale pericolo per chi percorre la ciclabile stessa.
Descrizione generale dell'intervento	Le azioni consistono nell'esecuzione di interventi di riqualificazione del bosco per enfatizzare la valenza paesaggistica dei luoghi attraversati dalla pista ciclabile e, nel contempo, garantire la sicurezza di chi vi transita. E' quindi necessario effettuare la conversione all'alto fusto dei cedui, privilegiare le specie indigene e asportare i soggetti in mediocri condizioni fitosanitarie o in precarie condizioni di stabilità.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati contestualmente ad altri interventi selvicolturali; in questo caso costituiscono attenzioni ulteriori da tenere in considerazione durante gli interventi e non generano costi aggiuntivi. Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	La superficie complessivamente interessata è di ha 140 Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	Ogni 5 anni, 1000 €/ha.

Rimboschimenti per la connettività	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Miglioramento della connessione verso est ed ovest
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	La misura si propone di dare una risposta ad una delle principali criticità ambientali di questo territorio, rappresentata dalla mancanza di connettività tra i sistemi forestali verso est ed ovest.
Descrizione generale dell'intervento	<p>L'azione proposta ha come obiettivo l'aumento della connettività dei sistemi forestali nel territorio del Parco.</p> <p>L'azione viene supportata con l'individuazione di aree idonee attraverso lo "studio di fattibilità rimboschimenti".</p> <p>La programmazione e progettazione degli interventi deve essere effettuata in coerenza, o comunque tendendo conto degli studi e dei documenti pianificatori relativi alla rete ecologica ad agli ambiti agricoli strategici predisposti da Regione, Province e comuni.</p> <p>In particolare:</p> <p>per la Provincia di Bergamo ci si deve riferire al progetto il Progetto "Arco Verde 1" ; per la Provincia di Lecco ci si deve riferire al PTCP</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Quadro Strutturale 1, Assetto insediativo e Allegato n. 4 Norme di Attuazione; ▪ al disegno della rete ecologica provinciale (Quadro Strategico, Rete ecologica provinciale, art. 61 delle NdA), in particolare alle "zone di completamento della rete ecologica"; ▪ Quadro Strutturale 3, Sistema rurale paesistico ambientale), in particolare nella porzione meridionale del territorio provinciale.
Modalità di attuazione	<p>La realizzazione di rimboschimenti in continuità con aree coperte da vegetazione forestale non classificata come bosco, che determina l'introduzione del vincolo forestale su queste, deve prevedere l'informazione dei relativi proprietari.</p> <p>Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.</p>
Localizzazione	<p>La superficie individuata, su cui sono prevedibili interventi di rimboschimento, ammonta complessivamente a 1075,6. Le superfici potenzialmente oggetto di rimboschimento si collocano quasi esclusivamente nel comparto meridionale del Parco, ove si attesta un indice di boscosità relativamente minore e si mostra quindi più urgente la necessità di migliorare le connessioni ecologiche.</p> <p>Per fornire un supporto decisionale nella scelta della localizzazione degli interventi, è stata applicata una classificazione di priorità in tre classi decrescente da 1 a 3.</p> <p>Tutte le aree idonee individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si collocano a più di 300m dal bosco rilevato dal PIF, distanza che può essere assunta come limite massimo di biopermeabilità, con riferimento agli spostamenti dello Scoiattolo; - si collocano a più di 50m dai territori urbanizzati, (aree censite con valore 1 al primo livello della banca dati regionale DUSAf). - si collocano a più di 10m dalle strade principali e secondarie, (ivi escluse le piste agro-pastorali), e a più di 20m dalla linea degli elettrodotti. - non ricadono su territori già boscati, aree umide o corpi idrici (aree censite rispettivamente con valore 3, 4 e 5 al primo livello della banca dati DUSAf). <p>Una volta individuate le aree idonee secondo i criteri sopra riportati, è stato assegnato indice di priorità 1 a tutte le superfici ricadenti entro 200m da uno dei varchi 'da deframmentare' o 'da deframmentare e da tenere' determinati dalla Rete Ecologica Regionale. I varchi da deframmentare identificano infatti stretti corridoi in contesti</p>

	<p>urbanizzati dove si rendono necessari interventi per ripristinare la connettività ecologica interrotta da infrastrutture o insediamenti.</p> <p>Successivamente, escluse le aree idonee già classificate con valore di priorità 1, è stato assegnato valore di priorità 3 a tutte le superfici ricadenti entro 150m dai sistemi verdi lineari rilevati dal Piano (siepi o filari), e a tutte le superfici collocate su prati permanenti (codici 2311 e 2312 della banca dati DUSA).</p> <p>Infine, è stato assegnato valore di priorità 2 alle restanti aree idonee al rimboschimento.</p> <p>La superficie complessiva di aree idonee al rimboschimento ripartita nelle classi di priorità si attesta quindi di:</p> <ul style="list-style-type: none">- 35,83 ha per la classe di priorità 1- 263,99 ha per la classe di priorità 2- 758,90 ha per la classe di priorità 3 <p>Per complessivi 1.058,76 ha</p> <p>Su tutto il restante territorio agricolo il rimboschimento è comunque possibile, ma non è apparso opportuno individuare un livello di priorità ai fini dell'accesso ai contributi.</p>								
Periodicità e stima dei costi	<p>Una tantum</p> <p>Priorità €</p> <table><tbody><tr><td>1</td><td>1.075.167</td></tr><tr><td>2</td><td>7.919.805</td></tr><tr><td>3</td><td>22.767.117</td></tr><tr><td>Totale</td><td>31.762.089</td></tr></tbody></table> <p>(30.000 €/ha comprensive delle spese di impianto e delle cure culturali).</p>	1	1.075.167	2	7.919.805	3	22.767.117	Totale	31.762.089
1	1.075.167								
2	7.919.805								
3	22.767.117								
Totale	31.762.089								

Realizzazione di schermature per migliorare il paesaggio	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	<p>La realtà fortemente antropizzata del territorio del Parco determina, non di rado, la presenza di aree produttive a contorno di zone a maggiore valenza naturalistica.</p> <p>La presenza di bosco a contatto con gli edifici industriali consente, tuttavia, di schermarne la vista dai luoghi di transito dei fruitori del Parco. Dove le aree produttive sono confinati con ampie aree agricole, in assenza vegetazione arborea all'interno di queste ultime, si propone al fruitore del Parco un paesaggio evidentemente deturato.</p>
Descrizione generale dell'intervento	<p>L'azione proposta ha come obiettivo l'aumento della valenza paesaggistica delle porzioni di Parco che presentano aree produttive mediante la realizzazione di schermature verdi per diminuire/annullare l'impatto visivo degli edifici industriali.</p> <p>Dette schermature saranno realizzate mediante rimboschimenti.</p> <p>Nella scelta delle aree dove realizzare gli impianti dovranno essere privilegiati i terreni agricoli contigui ad aree produttive in zone del Parco molto fruite.</p>
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Tempi e stima dei costi	Una tantum – 540.000 € (30.000 €/ha comprensive delle spese di impianto e delle cure culturali).

Sistemazioni per la prevenzione o il recupero del dissesto	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Prevenzione del dissesto
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	La presenza diffusa di fenomeni di dissesto attivi richiede interventi di sistemazione degli stessi per ripristinare adeguate condizioni di stabilità dei luoghi ed evitare che i fenomeni si possano ingrandire. E' prioritario intervenire in primo luogo dove il dissesto è in prossimità di manufatti.
Descrizione generale dell'intervento	In funzione delle condizioni del singolo dissesto potranno essere attuati: <ul style="list-style-type: none">▪ esclusivamente interventi selviculturali (es. alleggerimento del versante mediante asportazione del soprassuolo presente);▪ interventi selviculturali unitamente a sistemazioni idraulico forestali da realizzarsi mediante tecniche di ingegneria naturalistica.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Per la localizzazione vedi tavola di piano.
Periodicità e stima dei costi	La rilevante entità delle azioni rende inopportuna qualsiasi approssimazione.

Interventi per il contenimento delle specie esotiche infestanti	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del bosco
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	L'ampia diffusione di specie esotiche, non solo arboree ed arbustive, compromette la valenza naturalistica dei boschi e causa perdita di diversità
Descrizione generale dell'intervento	S attuano interventi di contenimento della diffusione delle specie esotiche e di ricostituzione di assetti forestali degradati. Il contenimento comporta l'eliminazione delle piante o di una parte di esse. Considerata l'esposizione dei boschi del Parco ad ingressi dall'esterno, è opportuno che le azioni siano mirate in termini di localizzazione e di specie. Possono quindi essere realizzate in ambiti ben compartmentati dove, almeno nel breve periodo, si può ottenere l'eliminazione delle specie obiettivo. Considerando la forma del parco, è però anche possibile intervenire per compatti territoriali più ampi (segmenti di parco) in cui operare per la rimozione di una o più specie, focalizzando l'attenzione sulle entità a maggior capacità di penetrazione nel bosco (<i>Prunus serotina</i> , quercia rossa, acero negundo), e trascurando quelle legate all'ambiente di margine, difficilmente eliminabili, ma comunque al momento meno pericolose per l'assetto del bosco. A seguito dell'eliminazione delle specie infestanti è necessario procedere alla rinnovazione artificiale per colmare le lacune così create.
Modalità di attuazione	Gli interventi possono essere realizzati a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.
Localizzazione	Tutto il territorio.
Periodicità e stima dei costi	La rilevante entità delle azioni rende inopportuna qualsiasi approssimazione. Le azioni sono comunque complementari, e parzialmente sovrapposte, ad altre già descritte.

Gestione differenziata e sperimentale dei tagli nelle fasce di rispetto degli elettirodotti.	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Messa a punto e condivisione con i soggetti gestori degli elettirodotti di modalità di intervento di minor impatto sia dal punto di vista ambientale che paesistico
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	La gestione del bosco lungo gli elettirodotti è oggetto di ampie deroghe alla normativa ordinaria. La più ampia possibilità di intervento e l'attuazione da parte di operatori spesso poco attenti alle specifiche esigenze dei siti più sensibili e causa di condizioni di degrado e fattore di incomprensione nella relazione con gli utenti "normali". L'introduzione di maggiori attenzioni potrebbe essere occasione per una valorizzazione in senso ambientale dell'attività di manutenzione (elettirodotti come linee taglia fuoco e come ambienti per vegetazioni arbustive) e per una diminuzione della spesa gestionale.
Descrizione generale dell'intervento	Devono essere individuate, d'intesa con i soggetti gestori delle linee, aree di intervento dove applicare tecniche di manutenzione più attente, che prevedano <ul style="list-style-type: none"> ▪ la conservazione delle specie arbustive già presenti, il cui sviluppo potenziale non consenta interazione con le linee; ▪ l'introduzione di ulteriori specie arbustive, in grado andare a deprimere le specie arboree, da tenere comunque controllate: L'attività implica una raccolta dati da utilizzare per la divulgazione, e l'organizzazione di momenti di visita in campo, per la discussione con i soggetti manutentori.
Modalità di attuazione	L'attività ha natura di carattere gestionale, e deve essere gestita dagli uffici dell'Ente
Localizzazione	Tutto il territorio.
Periodicità e stima dei costi	La collaborazione con i soggetti gestori delle linee potrebbe consentire di eliminare i costi di gestione

ATTIVITA' DI INDAGINE, PROGRAMMAZIONE, COMUNICAZIONE

Inventario / indagine dendrometrica	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	<p>Acquisizione conoscenza sugli aspetti quantitativi</p> <p>Promozione della gestione razionale del bosco</p>
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisognoLe analisi preliminari alla predisposizione del PIF, esposte dalle tavole di studio, garantiscono una base informativa di carattere qualitativo (tipo, assetto gestionale, distribuzione specie esotiche...) comune ed omogenea per i boschi del Parco.	<p>E' invece pressoché nulla l'informazione quantitativa, quindi dendro-auxometrica.</p> <p>Qual è la massa legnosa nei boschi? Quanto crescono? Qual è la dimensione delle piante? Quale potrebbe essere? Quale componente di legno morto?</p> <p>Si tratta di informazioni fondamentali per impostare qualsiasi programma finalizzato ad un prelievo costante, quale dovrebbe essere quello per scopi energetici.</p> <p>Ma questo genere di informazione, se riferita a dati periodicamente rilevati, sarebbe anche essenziale per "seguire" il divenire dei boschi in modo oggettivo.</p>
Descrizione generale dell'intervento	<p>L'intervento prevede l'individuazione di stazioni permanenti nelle quali realizzare rilievi periodici dei parametri dendro-ipso-auxometrici e di informazioni di dettaglio sulla rinnovazione forestale.</p> <p>La periodica esecuzione del rilievo consente di monitorare l'evoluzione del territorio forestale.</p> <p>La realizzazione degli interventi deve essere proceduta da una progettazione dell'attività inventariale.</p> <p>La progettazione dell'intervento potrà consentire l'individuazione, con metodi statisticamente fondati, del numero e della posizione delle aree di rilievo.</p> <p>La dimensione del campione inventariale sarà funzione degli specifici obiettivi e delle risorse disponibili.</p>
Modalità di attuazione	Iniziativa della Parco.
Localizzazione	Territorio di piano
Periodicità e stima dei costi	<p>Ripetizione del rilievo ogni 5 anni.</p> <p>Si stima un costo di € 3.000 per la progettazione dell'attività inventariale, un costo di 50€ -100 € (variabile in funzione dell'approfondimento dell'indagine) per stazione di monitoraggio, nell'ipotesi di 50-100 punti inventariali.</p> <p>Il costo è quindi di € 13.000.</p>

Indagine con tecnologia LIDAR	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Acquisizione conoscenza sugli aspetti quantitativi
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	<p>Implementare la conoscenza dendro-auxometrica dei boschi oggetto di piano: anche grazie alle analisi del PIF le informazioni di carattere qualitativo (tipo, assetto gestionale, distribuzione specie esotiche...) per i boschi del Parco può essere considerata soddisfacente.</p> <p>E' invece pressoché nulla l'informazione quantitativa, quindi dendro-auxometrica: qual è la massa legnosa nei boschi? Quanto crescono? Qual è la dimensione delle piante? Quale potrebbe essere?</p> <p>Si tratta di informazioni fondamentali per impostare qualsiasi programma finalizzato ad un prelievo costante, quale dovrebbe essere quello per scopi energetici.</p> <p>Ma questo genere di informazione, se riferita a dati periodicamente rilevati, sarebbe anche essenziale per "seguire" il divenire dei boschi in modo oggettivo.</p>
Descrizione generale dell'intervento	<p>L'intervento prevede l'utilizzo del laser scanning aerotrasportato (ALS – airborne laser scanning). La pianificazione, per determinate zone di territorio, del volo (meglio se in periodo estivo se per fini esclusivamente forestali) di un aeromobile dotato di strumentazione laser (LiDAR) permette di ottenere nuvole di punti da cui si ricavano un modello digitale del terreno ed un modello digitale della superficie di elevato dettaglio.</p> <p>L'elaborazione dei dati rilevati consente di determinare il modello digitale dell'altezza delle chiome dal suolo (CHM – Canopy Height Model) e di conseguenza la struttura verticale e la tessitura dei diversi popolamenti.</p> <p>Tali parametri, se elaborati con specifici modelli (area-based) e con il supporto dei dati dendrometrici derivati dalla misura precedente (Inventario / indagine dendrometrica), consentono inoltre di stimare variabili dendrometriche con buoni risultati per estese parti di territorio.</p> <p>In assenza di eventi eccezionali, la validità temporale dei dati LiDAR è generalmente 5-10 anni.</p> <p>La periodica esecuzione del rilievo consente quindi di monitorare la trasformazione del territorio forestale con una significativa economia rispetto alle modalità "tradizionali", probabilmente crescente nel tempo grazie alla continua implementazione tecnologica.</p>
Modalità di attuazione	Iniziativa del Parco.
Localizzazione	Territorio di piano
Periodicità e stima dei costi	Ogni 5-10 anni. 5€/ettaro (superficie minima di rilievo 40 kmq)

Concessione di lotti boschivi sulla proprietà pubblica	
Obbiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Promozione della gestione razionale del bosco Diffusione della conoscenza tecnica
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Nel territorio del Parco sono presenti diverse superfici boscate di proprietà pubblica e, al contempo, sul Parco gravitano soggetti privati che annualmente necessitano di modesti quantitativi di legname per finalità energetiche.
Descrizione generale dell'intervento	L'intervento prevede la predisposizione e l'assegnazione ai privati di piccoli lotti di taglio con modalità assimilabili all'uso civico, previa frequentazione di un "corso" di formazione di poche lezioni, relativo all'ecologia forestale, alla selvicoltura, alla sicurezza degli interventi. L'assegnazione può essere gratuita, a pagamento, o condizionata all'esecuzione di lavori di manutenzione del bosco e/o delle infrastrutture di servizio.
Modalità di attuazione	E' quindi richiesto un coinvolgimento del Parco per l'individuazione delle superfici boscate idonee, per l'organizzazione del corso e per lo svolgimento delle pratiche connesse al taglio.
Periodicità e stima dei costi	Annuale. € 2.000.

Predisposizione programmi pluriennali di intervento per le sistemazioni dei dissesti	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Prevenzione del dissesto
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Il PIF identifica i boschi che svolgono una funzione protettiva e, tramite gli modelli selvicolturali, fornisce indicazione per la corretta gestione di dette formazioni. Il dettaglio fornito dal piano non è comunque sufficiente per garantire un'adeguata programmazione degli interventi necessari nelle aree a rischio di dissesto idrogeologico.
Descrizione generale dell'intervento	Per i boschi identificati dal PIF a destinazione funzionale protettiva è necessario predisporre programmi pluriennali di intervento per le sistemazioni dei dissesti, documenti organizzati a schede che descrivono i singoli interventi/ambiti di intervento. Detti programmi sono finalizzati all'ottimizzazione delle funzioni protettive dei boschi con previsioni gestionali estensive (selvicolturali) e intensive (interventi registratori), secondo gli indirizzi e le tecniche proprie delle Sistemazioni Idraulico Forestali. E' possibile la redazione di più documenti in funzione delle differenze morfologiche delle diverse zone del Parco.
Modalità di attuazione	Iniziativa della Parco.
Localizzazione	Intero territorio del Parco
Tempi e stima dei costi	Si può ipotizzare un importo di € 50.000 per la predisposizione di un documento complessivo.

Intese con la proprietà per la conduzione organica pluriennale da parte del parco dei boschi abbandonati

Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Ricostituzione dei boschi degradati Miglioramento del bosco Prevenzione del dissesto Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Costituzione di ambiti di eccellenza naturalistico-forestale Promozione della gestione razionale del bosco Diffusione della conoscenza tecnica
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	<p>L'attuazione delle azioni di riqualificazione e valorizzazione del territorio forestale previste dal PIF implica una gestione attiva del settore forestale, ulteriore quindi alla cura delle competenze attribuite dalla vigente normativa al Parco.</p> <p>Vista la frammentazione della proprietà forestale, per incrementare l'efficacia delle azioni, il Parco, in presenza di fondi privi di gestione attiva del bosco, deve prevedere forme di intesa con la proprietà.</p>
Descrizione generale dell'intervento	<p>Il Parco deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisporre un database con l'elenco dei proprietari dei mappali coperti dal bosco; • stipulare accordi con i proprietari interessati; • stabilire gli interventi da realizzare e la relativa priorità; • determinare il costo del singolo intervento (se a macchiativo negativo) o il valore del bosco in piedi (se a macchiativo positivo); • stipulare accordi con i soggetti che dovranno eseguire gli interventi (imprese boschive, aziende agricole, etc.).
Modalità di attuazione	Iniziativa del Parco.
Localizzazione	Territorio di piano.
Periodicità e stima dei costi	Azione gestionale.

Studio di fattibilità rimboschimenti	
Obbiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale Miglioramento della connessione verso est ed ovest
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	La misura si propone di dare una risposta ad una delle principali criticità ambientali di questo territorio, rappresentata dalla mancanza di connettività tra i sistemi forestali verso est ed ovest.
Descrizione generale dell'intervento	L'azione proposta ha come obiettivo l'individuazione di aree per l'aumento della connettività dei sistemi forestali nel territorio del Parco. Utilizzando come base di partenza le aree individuate dall'azione di piano "rimboschimenti per la connettività", si dovranno identificare al loro interno superfici, preferibilmente non ad uso agricolo, nelle quali acquisire l'assenso delle proprietà al rimboschimento di tali aree. Nella scelta delle aree dove realizzare gli impianti devono essere privilegiate le superfici che, una volta rimboschite, consentono di limitare a 150 m la distanza tra sistemi forestali, determinando quindi una connettività tra questi. Le aree devono essere individuate appoggiandosi, ovunque possibile, al sistema della vegetazione non forestale già presente (siepi, piccole macchie). In tal modo modesti interventi di piantagione, talvolta anche limitati a poche decine di metri quadri, possono consentire la costituzione di nuove aree di bosco.
Modalità di attuazione	Il Parco deve prevedere una documentazione preliminare di dettaglio per localizzare aree idonee alla realizzazione di rimboschimenti e valutarne la loro fattibilità. Inoltre, dovrà essere preventivamente acquisito l'assenso delle proprietà all'utilizzazione delle aree individuate nelle modalità previste da tale piano. Nella selezione delle aree da destinare a rimboschimento, sia all'interno che all'esterno dei confini del Parco, dovranno essere escluse quelle che, per tipologia di habitat presente e/o dimensione, hanno già un valore ecologico di rilievo (per esempio zone aperte o zone umide importanti per le specie animali e/o vegetali). Gli interventi devono essere concordati con la struttura del Parco responsabile per Rete Natura 2000. ³
Localizzazione	Territorio di piano
Periodicità e stima dei costi	Non viene esplicitato alcun costo, trattandosi di interventi di natura gestionale.

³ Capoverso aggiunto per effetto delle disposizioni della Valutazione di Incidenza (Decreto n. 4962 del 04/05/2017)

Incentivazione della filiera bosco-energia	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del bosco Promozione della gestione razionale del bosco
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Le precarie condizioni di molti soprassuoli forestali e la mancanza di cure culturali sono in genere ricondotte alla scarsa redditività degli interventi colturali. La possibilità di utilizzare gli assortimenti "di scarto" del bosco a fini energetici può consentire di attribuire un valore a materiale che altrimenti non ne avrebbe, e quindi può fungere da volano per l'attivazione di interventi di cura al bosco che altrimenti non potrebbero essere praticati.
Descrizione generale dell'intervento	La realizzazione di piccoli impianti in grado di utilizzare il legno per la produzione di energia termica ed elettrica, rappresenta una modalità per ricreare a scala locale la funzionalità della filiera bosco-energia, con ricadute anche in termini occupazionali. Deve peraltro essere rispettato il bilancio energetico complessivo, avendo chiarezza circa l'effettiva capacità produttiva del territorio: la riqualificazione dei sistemi forestali, anche in termini produttivi, non può essere piegata alle esigenze di impianti a biomassa, che dovrebbero essere uno stimolo alla riqualificazione del bosco, non un condizionamento alla produzione di assortimenti di scarso valore.
Modalità di attuazione	Il Parco deve prevedere una documentazione preliminare di dettaglio per valutare la fattibilità di realizzazione di centrali a biomassa. Inoltre, dovrà essere preventivamente acquisito l'assenso delle proprietà all'utilizzazione dei boschi nelle modalità e quantitativi previsti da tale piano. Si evidenzia la necessità di valutare attentamente l'inclusione nella filiera dei boschi localizzati nei siti della Rete Natura 2000 e nelle aree limitrofe, anche in considerazione della loro funzione di connessione ecologica. ⁴ Nelle fasi di progettazione della filiera deve essere previsto il coinvolgimento della struttura del Parco responsabile per Rete Natura 2000 al fine di verificarne la compatibilità con gli obiettivi di conservazione dei siti della Rete stessa. ⁵
Localizzazione	Territorio di piano
Periodicità e stima dei costi	Non viene esplicitato alcun costo, trattandosi di interventi di natura gestionale.

⁴ Capoverso aggiunto per effetto delle disposizioni della Valutazione di Incidenza (Decreto n. 4962 del 04/05/2017)

⁵ Capoverso aggiunto per effetto delle disposizioni della Valutazione di Incidenza (Decreto n. 4962 del 04/05/2017)

Progetti integrati d'area	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Buona gestione del bosco (conservazione attiva) Miglioramento del paesaggio naturalistico forestale
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Il territorio del Parco è caratterizzato da ambienti complessi che per essere riqualificati richiedono interventi diversificati. Sarebbe quindi estremamente opportuna un'attività di regia da parte dell'Ente Parco per attuare azioni organiche volte al miglioramento di interi comparti. Vista scala degli interventi, questi possono riguardare superfici appartenenti a diversi proprietari.
Descrizione generale dell'intervento	Il Parco deve promuovere la realizzazione di progetti integrati, coinvolgendo i diversi proprietari, al fine di intervenire sull'area in modo organico.
Modalità di attuazione	Azione di carattere gestionale - Iniziativa della Parco.
Localizzazione	Tutto il territorio del Parco.

Progetto Riserva Forestale	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	Diffusione della conoscenza tecnica
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno	Le riserve forestali, presenti in alcune aree dell'arco alpino (Svizzera) si propongono come laboratori didattici in cui osservare le dinamiche dei sistemi forestali e le risposte che essi danno alle perturbazioni. La loro costituzione può aiutare a trovare risposte alle domande circa le più opportune modalità di gestione dei sistemi, particolarmente importante nel contesto forestale lombardo, che manca di riferimenti consolidati in campo.
Descrizione generale dell'intervento	Individuazione di una o più aree forestali di maggior interesse naturalistico (tipo e assetto gestionale) da gestire in termini conservativi, per finalità didattiche e scientifiche: le azioni gestionali si limitano a quanto opportuno per rendere nulla, in prospettiva, la necessità di azioni gestionali (es: eliminazione esotiche).
Modalità di attuazione	<p>E' necessario individuare aree di particolare interesse per le tipologie forestali più significative per questo territorio.</p> <p>L'interesse deriva dalla rappresentatività delle stazioni, dall'assenza di perturbazioni in atto, possibilmente dalla complessità e stabilità delle strutture.</p> <p>Peraltra potrebbero essere di rilevante interesse anche formazioni in tensione dinamica, di cui seguire lo sviluppo nel tempo.</p> <p>In questo particolare contesto ambientale, l'estensione delle riserve non dovrebbe essere inferiore ad 1 ha, preferibilmente di almeno 5, con una forma compatta, tale da consentire l'attuazione, al loro interno, delle dinamiche che agiscono sulla struttura orizzontale delle cenosi (articolazione delle strutture nel tempo e nello spazio).</p> <p>Le riserve vengono quindi sottratte alla gestione ordinaria, ed è quindi preferibile che siano collocate in ambiti scarsamente esposti al disturbo e siano collocate su terreni di proprietà pubblica.</p> <p>All'interno delle riserve possono/devono essere realizzati solo gli interventi che possono consentire il recupero di condizioni di squilibrio o che possono consentire un'accelerazione dei processi che conducono alla costituzione di formazioni auto-stabili.</p> <p>La misura può essere attuata solo dall'Autorità Forestale, meglio se sulla base di un'intesa a livello regionale, nell'ambito cioè di un sistema di riserve forestali.</p> <p>Implica la sottoscrizione di una convenzione con il soggetto proprietario, con l'eventuale corresponsione di un indennizzo per il mancato reddito (eventuale).</p>
Localizzazione	Territorio di piano
Periodicità e stima dei costi	Non viene esplicitato alcun costo, trattandosi di interventi di natura gestionale ancora da definire.

Approfondimento delle conoscenze relative alle superfici oggetto di interventi di trasformazione del bosco eseguiti senza autorizzazione⁶	
Obiettivi particolari dell'intervento / Risultati attesi	<p>Acquisizione conoscenza circa le trasformazioni avvenute nelle superfici oggetto di interventi di trasformazione del bosco eseguiti senza autorizzazione.</p> <p>Definizione delle possibilità di superamento della condizione di irregolarità per tali aree</p>
Descrizione stato attuale e/o situazione di bisogno.	
<p>All'interno del Parco Adda Nord sono presenti numerose aree (84, per una superficie complessiva di 44 ha, sulla base delle indagini eseguite) che sono da individuare come "Aree momentaneamente prive di vegetazione forestale": superfici che, sulla base delle osservazioni delle immagini tele rilevate, risultavano in passato occupate da bosco, e che ora presentano un uso del suolo differente.</p> <p>Non si sono però riscontrate informazioni circa procedure autorizzative per l'esecuzione dell'intervento che ora prende il nome di "trasformazione del bosco".</p> <p>Il PIF del Parco Adda Nord definisce una disciplina per il superamento della condizione di irregolarità per parte di tali aree.</p> <p>E' però necessario considerare che la diversificazione della "storia" di ognuna di queste aree rende difficile la definizione di procedure di valenza generale, e che quindi la previsione di condizioni di rigore è da considerare non solo velleitaria ma anche non corretta.</p>	
E' quindi necessario per queste aree un approfondimento delle conoscenze.	
Descrizione generale dell'intervento	<p>L'intervento prevede la predisposizione, per ognuna delle aree riconosciute, di una scheda di approfondimenti dell'analisi.</p> <p>In particolare si dovrà</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire la data della trasformazione, grazie all'esame di immagini tele rilevate e di altra eventuale documentazione; • descrivere l'assetto forestale antecedente; • definire l'assetto della proprietà al momento della trasformazione e le trasformazioni successive; • descrivere l'uso del suolo attuale; • formulare proposte di intervento per il superamento della condizione di criticità, considerando l'assetto dei sistemi forestali e della rete ecologica, l'assetto della proprietà, con la prospettiva di individuare la possibilità di accedere alle soluzioni di compensazione "agevolata" concesse dalle norme del PIF.
Modalità di attuazione	Iniziativa della Parco o di altro soggetto. In tal caso, l'Ente Parco deve precedentemente adottare la scheda tipo
Localizzazione	Territorio di piano
Periodicità e stima dei costi	<p>Una tantum.</p> <p>Si stima un costo di € 200 per ogni scheda, quindi di € 16.800 complessivi, oltre IVA.</p> <p>Trattandosi di un'attività a corollario della Pianificazione di Indirizzo, è possibile finanziare l'attività con i proventi dell'attività sanzionatoria in materia forestale</p>

⁶ Misura introdotta a seguito delle controdeduzioni alla osservazioni al piano adottato.

Piano di indirizzo forestale l.r. 31/2008, art.47 c. 2

**Parco Adda Nord**

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE Regolamento di attuazione

PARTE I - GENERALITÀ

- Art. 1 – Durata e ambito di applicazione
- Art. 2 – Elementi costitutivi del Piano
- Art. 3 – Attuazione del Piano
- Art. 4 – Interventi correttivi del Piano

4.1 Rettifiche**4.2 Modifiche****4.3 Varianti****4.4 Procedure di approvazione**

- Art. 5 – Raccolta ed elaborazione dati per la gestione e la revisione del Piano

PARTE II – RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- Art. 6 – Rapporti col Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Art. 7- Rapporti col Piano Territoriale di Coordinamento del Parco
- Art. 8–Rapporti colla Rete Ecologica Regionale RER
- Art. 9 - Rapporti con la pianificazione comunale (PGT)
- Art. 10 - Rapporti col Piano Cave Provinciale (PCP)
- Art. 11 - Rapporti col Piano di bacino del fiume Po: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Art. 12 - Rapporti col Piano Faunistico Venatorio Regionale
- Art. 13 – Rapporti coi Piani di gestione siti NATURA 2000

PARTE III – FORMAZIONI FORESTALI E NON FORESTALI

- Art. 14 - Soprassuoli arborei
- Art. 15 – Formazioni vegetali irrilevanti
- Art. 16 – Arboricoltura da legno
- Art. 17 – Sistemi verdi “fuori foresta”

PARTE IV – TUTELA E TRASFORMAZIONE DEL BOSCO, VINCOLO IDROGEOLOGICO

- Art. 18 – Autorizzazione unica per trasformazione del bosco e vincolo idrogeologico
- Art. 19 – Coefficiente di boscosità
- Art.20 - Tipi di trasformazioni ammesse
- Art. 21-Trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta
- Art. 22 - Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale.
- Art. 23 – Trasformazioni speciali non cartografabili
- Art. 24 – Suddivisione dei boschi in base alla trasformabilità
- Art. 25 – Boschi non trasformabili: individuazione e trasformabilità
- Art. 26 - Boschi a trasformazione esatta: individuazione e trasformabilità
- Art. 27 - Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale: individuazione e trasformabilità
- Art. 28 - Boschi soggetti alle sole trasformazioni speciali: individuazione e trasformabilità
- Art. 29 - Trasformazioni realizzate in assenza di autorizzazione

Art. 30 - Ulteriori aree boscate soggette a trasformazione esatta (a finalità urbanistica): individuazione

Art. 31 - Limite massimo di superficie boscata trasformabile

Art. 32 – Soglia di compensazione

Art. 33 – Rapporti di compensazione

Art. 34 – Interventi esonerati dall’obbligo di interventi compensativi

Art. 35 – Interventi compensativi ammessi

Art. 36 – Localizzazione degli interventi compensativi ammessi

Art. 37 – Monetizzazione degli oneri di compensazione

Art. 38 – Albo delle opportunità di compensazione del Parco Adda Nord

PARTE V – REALIZZAZIONE DI RETI E NORME DI SALVAGUARDIA

Art. 39 – Indirizzi per la realizzazione di reti sovra locali

Art. 40 – Efficacia delle norme a seguito dell’adozione del Piano

PARTE VI – ATTIVITÀ SELVICOLTURALI

Art. 41 – Destinazione selviculturale dei boschi

Art. 42 – Modelli selvicolturali

Art. 43 – Prescrizioni tecniche per i siti Natura 2000

Art. 44 – Stagione silvana

Art. 45 – Altre regole in applicazione del r.r. 5/2007

PARTE VII – PARTE FINANZIARIA

Art. 46 – Attività selviculturali finanziabili con fondi pubblici

Art. 47 – Programmi da finanziare

PARTE I - GENERALITÀ

Art. 1 – Durata e ambito di applicazione

Il presente Piano di Indirizzo Forestale (di seguito anche PIF) del Parco Adda Nord si applica al territorio compreso nel Parco regionale Adda Nord.

In particolare si applica:

- a) alle superfici classificate “bosco” ai sensi dell’art. 43 della l.r. 31/2008;
- b) alle superfici non boscate soggette al “vincolo idrogeologico”;
- c) al restante territorio del Parco, limitatamente a quanto concerne le prescrizioni riguardanti gli imboschimenti / rimboschimenti ;
- d) a tutto il territorio del Parco limitatamente a quanto concerne le previsioni di intervento ed i finanziamenti pubblici.

Il PIF ha durata indefinita dalla data di approvazione, ma viene periodicamente aggiornato mediante le procedure indicate all’art. 4.

Art. 2 – Elementi costitutivi del Piano

Il PIF si compone dei seguenti documenti:

- Relazione di piano
- Norme Tecniche di Attuazione per il governo generale del comparto forestale, per la valorizzazione del paesaggio e per il raccordo con la pianificazione territoriale (di seguito denominate NTA);
- Modifiche al r.r. 5/2007;
- Schede Azioni di Piano;
- Schede Indirizzi Selviculturali;
- Tavole Cartografiche:

Tavole di studio

1. Perimetrazione dei boschi, sistemi forestali e sistemi verdi fuori foresta
2. Attitudine alla formazione del suolo: gruppi di substrato
3. Uso del suolo
4. Tipi forestali
5. Categorie forestali
6. Assetti gestionali
7. Attività selviculturali
8. Raccordo con il PTC
9. Vincoli ed aree protette
10. Dissesti, fenomeni di degrado, infrastrutture e viabilità
11. Proprietà di possibile interesse forestale
12. Esotiche infestanti

Tavole di pianificazione

13. Destinazioni funzionali
14. Modelli culturali
15. Trasformazioni ammesse
16. Coefficiente di compensazione
- 16 bis. Connattività
17. Azioni di piano

Art. 3 – Attuazione del Piano

Le Norme tecniche di attuazione (NTA) disciplinano le modalità di attuazione del Piano di Indirizzo Forestale redatto ai sensi dell'art. 47 comma 2 della l.r. n. 31 del 5 dicembre 2008, e con riferimento alla Deliberazione di Giunta regionale n. 7728 del 24.07.2008 "Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di indirizzo Forestale" così come modificata dalla dgr n. X/6089 del 29.12.2016.

Il PIF si attua attraverso i seguenti strumenti:

- a) le presenti NTA;
- b) le Norme Forestali Regionali di cui al r.r. 5/2007, con le deroghe concesse dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 50 della l.r. 31/2008 e dai criteri tecnici approvati con d.g.r. X/6089/2016.
- c) i modelli Selviculturali: linee guida per la gestione del bosco, contenenti indicazioni per il trattamento dei soprassuoli forestali censiti nel PIF; gli indirizzi culturali rappresentano il riferimento per l'esame delle istanze nell'ambito delle procedure autorizzative e di controllo delle attività selviculturali di competenza dell'ente forestale nonché per le attività tecniche condotte dall'ente stesso così come stabilito dalle proposte di modifica del r.r. 05/2007 del presente Piano;
- d) la pianificazione forestale di dettaglio;
- e) la pianificazione urbanistica;
- f) le azioni di piano: serie di proposte progettuali di rafforzamento del settore forestale, distinte secondo i diversi obiettivi; le azioni di piano possono essere attuate tramite l'insieme delle risorse disponibili nel settore forestale (Piano di Sviluppo Rurale, Misure Forestali, finanziamenti regionali, interventi compensativi per la trasformazione del bosco, risorse derivanti dalla monetizzazione degli oneri compensativi o dalle sanzioni forestali) o derivanti da fondi dell'Ente; l'eventuale finanziamento di tali azioni avviene nel rispetto delle priorità definite nella Relazione..

Oltre alle funzioni conferite dalla l.r. 31/2008, l'ente forestale, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni e competenze, garantisce lo svolgimento delle attività necessarie per l'attuazione delle previsioni del presente Piano, descritte nelle schede descrittive delle azioni di piano.

Art. 4 – Interventi correttivi del Piano

Le procedure di aggiornamento del PIF vengono disciplinate dalle disposizioni normative vigenti (art. 47 c. 4 l.r. 31/2008) e si distinguono in:

- **Rettifiche:** correzioni esclusivamente tecniche, atti di adeguamento del piano privi di discrezionalità;
- **Modifiche:** correzioni discrezionali ma prive di effetti significativi sull'ambiente;
- **Varianti:** correzioni discrezionali che possono produrre effetti ambientali significativi.

4.1 Rettifiche

Costituiscono rettifica i provvedimenti di aggiornamento a contenuto vincolato. A titolo non esaustivo si elencano i seguenti provvedimenti a contenuto vincolato:

- a) le correzioni dei meri errori materiali negli elaborati del presente Piano, ivi compresa la correzione della rappresentazione cartografica del bosco, del tipo forestale attribuito e dell'eventuale eccellenza;
- b) la modifica alla perimetrazione delle aree classificate come "bosco" a seguito di analisi di maggior dettaglio;
- c) la modifica alla perimetrazione delle aree classificate come "bosco" a seguito delle trasformazioni autorizzate o della realizzazione di imboschimenti/rimboschimenti e l'aggiornamento delle relative banche dati;
- d) l'eventuale aggiornamento delle tavole di piano conseguentemente alla localizzazione dei boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta apportate dai Comuni e validate dall'Ente

forestale, a seguito della predisposizione dei propri strumenti urbanistici o loro varianti ai sensi della l.r. 12/2005;

- e) la correzione dell'attribuzione delle superfici forestali alle classi di pianificazione (destinazione, trasformazione) effettuate in contrasto con il processo logico presentato nella relazione di piano;
- f) gli aggiornamenti conseguenti a modifiche normative.
- g) variazioni nelle modalità di trasformazione del bosco conseguenti a variazioni nel Piano Cave.

Per il loro contenuto vincolato le rettifiche sono escluse da VAS e VIC, vanno comunicate periodicamente alla Regione Lombardia e ad ERSAF per l'aggiornamento dei dati cartografici.

4.2 Modifiche

Le modifiche sono correzioni minori a contenuto discrezionale che non richiedono procedura di VAS per uno dei seguenti motivi:

- a) in quanto esonerate in forma di legge;
- b) in quanto il piano ha riconosciuto un impatto sull'ambiente nullo o trascurabile;
- c) in quanto sottoposte a verifica di assoggettabilità il cui esito ha stabilito l'esclusione dalla procedura;

Ove previsto, le modifiche sono sottoposte a Valutazione di Incidenza.

A titolo non esaustivo si elencano i seguenti provvedimenti:

- a) la revisione degli interventi definiti come compensativi;
- b) la revisione delle azioni di piano e delle relative priorità di finanziamento;
- c) la revisione degli indirizzi selviculturali;
- d) la revisione, a scala locale, destinazioni selviculturali;
- e) la correzioni di meri errori materiali di rilievo, qualora da tali correzioni discendano scelte discrezionali (es. l'inserimento nel perimetro del bosco di aree erroneamente escluse qualora sia necessario stabilire, per il "nuovo bosco", i limiti alla trasformazione d'uso o gli interventi selviculturali ivi finanziabili con fondi pubblici);
- f) modifiche alla definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi (art. 47 c. 3 della l.r. 31/2008);
- g) recepimento delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000;
- h) modifiche non sostanziali al presente regolamento;

4.3 Varianti

Costituiscono variante gli aggiornamenti a carattere discrezionale sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica e a Valutazione di Incidenza. A titolo non esaustivo si elencano i seguenti provvedimenti:

- revisione generale a scala territoriale dei criteri di trasformabilità dei boschi e dei rapporti di compensazione;
- varianti sostanziali delle Norme Tecniche Attuative del Piano di Indirizzo Forestale;
- varianti sostanziali al Regolamento forestale.

4.4 Procedure di approvazione

Le procedure amministrative per gli interventi correttivi del PIF sono le seguenti:

- **RETTIFICHE:** sono approvate con provvedimento del Direttore o del responsabile del servizio a cui viene affidata la gestione del piano.

- **MODIFICHE:** sono adottate con deliberazione della Consiglio di Gestione del Parco e successivamente approvate da Regione Lombardia.
- **VARIANTI:** Sono soggetto alle medesime procedure previste per l'approvazione del PIF.

Art. 5 – Raccolta ed elaborazione dati per la gestione e la revisione del Piano

L'Ente Parco Adda Nord, attraverso i propri uffici, si fa carico di raccogliere ed elaborare

- a) i dati utili per le rettifiche degli elaborati, rilevati nell'ambito dell'attività dell'Ente: imprecisioni nella definizione del perimetro del bosco e nella descrizione dei sistemi forestali; superfici forestali trasformate a seguito di autorizzazione;
- b) le informazioni conseguenti all'approfondimento delle analisi eventualmente condotte in sede di predisposizione dei PGT;
- c) i dati relativi allo stato di attuazione delle azioni migliorative previste dal PIF.

PARTE II – RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Art. 6 – Rapporti col Piano Territoriale Regionale (PTR)

Ai fini della tutela del paesaggio, i contenuti normativi di cui al presente PIF sono coerenti coi criteri di cui al D. Lgs 42/2004 e con i contenuti ed indirizzi del PTR. Ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti del comma 4 dell'art. 25, del comma 2 lett. c) art. 18 e del comma 4 art. 15 della l.r.. 12/2005 e s.m.i., gli effetti, in forza delle indicazioni di tutela in esso contenuti, derivanti dall'individuazione e delimitazione dei boschi e delle foreste di cui al presente PIF assumono efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di pianificazione locale, nei limiti dettati dal comma 5 dell'art. 15 della l.r. 12/2005 e s.m.i e dall'art.48 della l.r.31/2008.

Il Piano supporta il PTR (cfr l.r. 12/2005 artt. 19-22), concorrendo a caratterizzare il “Sistema Rurale Paesistico” individuato nel PTR, evidenziando i boschi di maggiore pregio, gli ambiti a prevalente valenza paesaggistica, gli ambiti agricoli, i sistemi di interesse naturalistico e gli ambiti a elevata naturalità

Art. 7- Rapporti col Piano Territoriale di Coordinamento del Parco

Il PIF è stato redatto in coerenza con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento approvato con Legge Regionale D.G.R. del 22 dicembre 2000 n. 7/2869 e delle sue successive modifiche e assume il ruolo di Piano di Settore Boschi del Parco.

Eventuali modifiche o integrazioni del PTC concernenti aspetti di pertinenza del PIF saranno da considerarsi immediatamente prevalenti e quindi dovranno essere immediatamente recepite dal PIF medesimo con le procedure di cui all'art.4.

Art. 8–Rapporti colla Rete Ecologica Regionale RER

Il PIF, attraverso l'individuazione degli ambiti boscati e degli usi del suolo caratterizza gli spazi aperti a prevalente uso agricolo-forestale, evidenzia le relazioni e le connessioni con i tessuti edificati e infrastrutturati.

In tal senso, facilita il riconoscimento degli “Elementi per la rete ecologica”, che concorrono a delineare il quadro di riferimento per la definizione e la realizzazione della Rete Ecologica Provinciale.

Art. 9 - Rapporti con la pianificazione comunale (PGT)

Ai sensi del comma 3 dell'art. 48 della l.r. 31/2008, le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco di cui al presente PIF sono immediatamente prevalenti sui contenuti degli atti di pianificazione locale.

Per i Piani di Governo del territorio (di seguito denominati PGT), il PIF costituisce elemento irrinunciabile per la redazione del *"Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune"* e del *"Quadro conoscitivo del territorio comunale"* di cui al comma 1 dell'art. 8 della l.r. 12/2005, anche ai fini della determinazione delle modalità di recepimento delle previsioni prevalenti dei piani di livello sovra comunale di cui al comma 2 lett. f dell'art. 8 della citata legge.

I PGT dovranno pertanto essere redatti in coerenza con i contenuti del PIF per tutti gli aspetti inerenti agli elementi del paesaggio fisico-naturale e agrario che si possono ricondurre alle formazioni boscate; a questo proposito potranno avvalersi delle informazioni delle indagini contenute nel PIF.

In sede di adeguamento dei PGT ai sensi dell'art. 26 della l.r. 12/2005, o di specifica variante di recepimento del PIF ai sensi del comma 1 dell'art. 25 della medesima legge, i Comuni possono provvedere ad un approfondimento dell'analisi del territorio forestale, da rendere coerente con la scala di rappresentazione propria dei PGT (1: 2000). L'approfondimento riguarderà ordinariamente il perimetro del bosco:

- da estendere per comprendere le eventuali aree con vegetazione arborea o arbustiva seminaturale escluse al momento delle indagini del PIF in quanto prive dei requisiti dimensionali per essere considerate bosco, qualora dette aree abbiano successivamente acquisito tali requisiti;
- da cui "estrarre" eventuali interclusi e fabbricati e manufatti, non rilevati dal PIF (tra i quali quelli di cui all'art. 10, comma 4 – lett. c della l.r. 12/2005).

Dette modifiche sono soggette a verifica di compatibilità con il PIF nell'ambito dell'espressione del parere obbligatorio ai PGT previsto dalla l.r.86/83 oltre che a verifica ambientale in sede di procedura VAS. Al fine della valutazione di compatibilità al PTC l'approfondimento di indagine di cui sopra dovrà essere supportato da una relazione forestale, a firma di professionista iscritto all'albo dei dottori agronomi e forestali che caratterizzi tipologicamente a scala di maggior dettaglio le formazioni forestali del territorio comunale ed a cui sia allegata la perimetrazione di dettaglio (scala 1:2.000, su base fotogrammetrica).

Art. 10 - Rapporti col Piano Cave Provinciale (PCP)

Per quanto relativo alla trasformazione del bosco, il PIF è redatto in coerenza con le previsioni dei Piani Cave provinciali e con la pianificazione di settore del Parco.

Il PIF si conforma ad eventuali variazioni dei Piani Cave provinciali, a seguito di approvazione, per quanto riguarda la disciplina delle trasformazioni delle superfici forestali interessate dall'attività di cavazione.

Tali variazioni sono immediatamente cogenti e sono recepite nel PIF attraverso le procedure di rettifica cui all'art. 4

La trasformazione del bosco necessaria per la realizzazione delle infrastrutture di servizio all'attività di cava è soggetta alla disciplina di cui al successivo art. 21.

Art. 11 - Rapporti col Piano di bacino del fiume Po: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PIF recepisce i contenuti e le indicazioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume PO, per l'individuazione dei soprassuoli a prevalente destinazione protettiva, con specifico riguardo alla protezione del suolo e delle risorse idriche.

Le prescrizioni contenute nei Piani Geologici Comunali sono recepite dal PIF a supporto del rilascio o del diniego delle autorizzazioni al vincolo idrogeologico.

Art. 12 - Rapporti col Piano Faunistico Venatorio Regionale

Il PIF, attraverso le proprie determinazioni, contribuisce all'attuazione delle disposizioni di cui alle L. 157/1992 e alla l.r. 26/1993, e all'attuazione dei Piani Faunistici Provinciali Venatori predisposti dalle Province relativamente alle misure di protezione della risorsa faunistica.

I modelli selvicolturali predisposti tengono conto della funzione erogata dal bosco nei confronti della fauna selvatica.

Art. 13 – Rapporti coi Piani di gestione siti NATURA 2000

Il PIF è stato predisposto in coerenza con le misure di conservazione e con le disposizioni dei vigenti piani di gestione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di Rete Natura 2000 presenti nel Parco:

- ZCS IT2030004 “Lago di Olginate”;
- ZCS IT2030005 “Palude di Brivio”;
- ZCS IT2050011 “Oasi le Foppe di Trezzo sull’Adda”;
- ZPS IT2030008 “Il Toffo”.

Il PIF è stato sottoposto a valutazione di incidenza con esito positivo.

Eventuali modifiche ai Piani di gestione sono immediatamente cogenti e comportano un aggiornamento del PIF secondo le procedure per la rettifica di cui all’art.4.

Le attività selvicolturali previste dal piano che rispettano le misure di conservazione non sono soggette a valutazione di incidenza.

PARTE III – FORMAZIONI FORESTALI E NON FORESTALI

Art. 14 - Soprassuoli arborei

La tavola 1 del Piano di Indirizzo Forestale individua e delimita i boschi a scala 1:10.000 secondo le disposizioni dell’art. 42 della l.r. 31/2008. Per analisi e valutazioni a scala di maggior dettaglio si applica quanto previsto dal paragrafo 3.3, parte 1 della d.g.r. 7728/2008 e dall’art. 4 di queste disposizioni.

Il PIF classifica i soprassuoli forestali secondo caratteristiche ecologiche e colturali.

Saranno inseriti nella superficie forestale con le procedure di “rettifica” di cui al successivo art. 4

- i boschi erroneamente non perimetrati nella tavola “Perimetrazione della superficie forestale” ma già esistenti e riconosciuti dall’Ente Parco solo successivamente all’entrata in vigore del PIF;
- le variazioni di origine antropica alla superficie forestale individuata dal Piano (in aumento o in riduzione, in occasione rispettivamente di rimboschimenti/imboschimenti o di trasformazioni autorizzate).

Salvo aggiornamenti del piano, la colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni non boscati, nonché l’evoluzione di soprassuoli considerati irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale determinano nuovo bosco solo a seguito di eventuale variante del Piano (art. 42, comma 6 della l.r. 31/2008).

Ai fini dell’applicazione dell’art. 43, commi 8 bis e 8 ter della l.r. 31/2008, così come integrata dalla l.r. 21/2014, tutti i boschi assoggettati al PIF sono classificati come “area forestale importante per la rete ecologica e la biodiversità”.

Art. 15 – Formazioni vegetali irrilevanti

Nell’ambito del PIF non sono state rilevate formazioni vegetali irrilevanti. In caso di rilevamento di errori, omissioni o modifiche normative si rinvia ai contenuti dell’art. 4 del presente regolamento

Art. 16 – Arboricoltura da legno

Il Piano non introduce disposizioni regolamentari circa l’arboricoltura da legno nei siti natura 2000, nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico e in generale nel parco, rinviano alle disposizioni del PTC e alle misure di conservazione dei siti di Rete Natura 2000.

Art. 17 – Sistemi verdi “fuori foresta”

Il Piano non introduce disposizioni regolamentari circa i soprassuoli arborei ed arbustivi “fuori foresta” nei siti natura 2000, nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico e in generale nel parco, rinviando alle disposizioni del PTC e alle misure di conservazione di Rete Natura 2000.

PARTE IV – TUTELA E TRASFORMAZIONE DEL BOSCO, VINCOLO IDROGEOLOGICO**Art. 18 – Autorizzazione unica per trasformazione del bosco e vincolo idrogeologico**

Ai sensi dell'art. 43, comma 2 della l.r. 31/2008, gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dall'Ente, per il territorio di propria competenza, in coerenza con le disposizioni prescrittive del PTC, compatibilmente con la conservazione delle connessioni ecologiche e della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle frane e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio.

La richiesta di trasformazione del bosco, dotata della documentazione prevista dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i., per superfici superiori ai 100 mq, dovrà essere supportata da apposita relazione forestale ed ambientale di dettaglio (redatta da dottore agronomo o forestale abilitato) riportante:

- l'identificazione e la quantificazione della superficie boscata oggetto di trasformazione;
- le caratteristiche tipologiche e funzionali del bosco;
- l'impatto del progetto definitivo/proposto;
- le azioni di mitigazione previste.

Eventuali progetti compensativi dovranno essere redatti da dottori agronomi o forestali abilitati, fatti salvi gli interventi ad esclusivo carico della viabilità agro-silvo-pastorale che possono essere progettati, diretti o collaudati anche da altri professionisti competenti e abilitati. Se necessario l'Ente Parco potrà richiedere anche apposita relazione naturalistica, geologica ed idrogeologica di approfondimento.

L'autorizzazione alla trasformazione (sia definitiva che temporanea, così come declinata dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i.) potrà comunque essere concessa solo previa verifica delle condizioni della superficie interessata, come identificata e caratterizzata con la relazione di cui sopra e dal PIF, necessaria a valutare eventuali soluzioni alternative, anche nell'ambito del territorio per il quale il PIF prevede la possibilità di trasformazione, al fine di contenere l'alterazione del territorio forestale.

Le trasformazioni all'interno dei siti di Rete Natura 2000 o nella fascia prevista dai relativi piani di gestione (o, in assenza di specifica indicazione, entro una distanza di 250 m dal perimetro del sito) se non direttamente finalizzate alla conservazione o ricostituzione di habitat, sono soggette a procedura di Valutazione d'Incidenza.

L'autorizzazione al vincolo idrogeologico è integrata, sotto il profilo amministrativo, nell'eventuale autorizzazione alla trasformazione del bosco di cui all'art. 43 della l.r. 31/2008.

Art. 19 – Coefficiente di boscosità

Per l'applicazione delle disciplina relativa alla trasformazione del bosco, nel territorio del Parco Adda Nord

- è definito ad elevata boscosità il territorio dei comuni di Malgrate, Galbiate, Pescate, Lecco, Garlate, Vercurago, Calolziocorte, Olginate, Monte Marenzo, Airuno, Brivio, Cisano bergamasco, Pontida, Calco; Merate, Villa d'Adda, Imbersago, Robbiate, Calusco d'Adda, Solza, Medolago e Suisio;
- è definito ad insufficiente boscosità il territorio dei comuni di Paderno d'Adda, Verderio Superiore, Cornate d'Adda, Bottanuco, Trezzo sull'Adda, Busnago, Capriate San Gervasio, Canonica d'Adda, Vaprio d'Adda, Fara Gera d'Adda, Cassano d'Adda, Casirate d'Adda, Truccazzano.

Art.20 - Tipi di trasformazioni ammesse

Il PIF definisce le seguenti categorie di trasformazione del bosco:

- trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta;
- trasformazioni ordinarie a delimitazione areale;
- trasformazioni speciali non cartografabili.

Tutte le trasformazioni, se non diversamente definito dagli articoli che seguono, sono soggette a compensazione, tramite l'esecuzione di interventi compensativi o monetizzazione; i rapporti di compensazione sono calcolati secondo i criteri di cui all'art. 33.

L'attribuzione, come rappresentato nella tavola delle "Trasformazioni ammesse", di una superficie forestale ad una categoria di trasformazione speciale o ordinaria, a delimitazione esatta o areale, non costituisce diritto alla trasformazione, essendo comunque soggetta all'autorizzazione di cui all'art.43 della l.r.31/2008.

Art. 21-Trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta

Costituiscono trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta le trasformazioni in ambito urbanistico (previsioni di espansione e trasformazione di PRG e PGT) e le trasformazioni in ambito estrattivo (nelle aree delimitate dal Piano Cave Provinciale)

Art. 22 - Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale.

Costituiscono trasformazioni ordinarie a delimitazione areale le trasformazioni volte all'utilizzo ad uso agricolo di terreni coperti da bosco.

Le trasformazioni devono essere inoltre destinate allo svolgimento di attività agricole, preferibilmente estensive tradizionali e alla produzione di prodotti agroalimentari locali, di nicchia e a coltivazioni biologiche. Le autorizzazioni possono essere rilasciate solo a Imprenditori Agricoli Professionali (IAP) di cui al d.lgs. 99/2004.

La trasformazione del bosco deve essere preventivamente autorizzata sulla base di una istanza che allega i documenti indicati al paragrafo 2.2.b) della d.g.r. 675/2005 e s.m.i.: in esso è prevista un minor numero di allegati da presentare qualora la trasformazione areale sia esonerata dagli interventi compensativi.

L'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione alla trasformazione del bosco dovrà essere supportata da una relazione descrittiva, presentata dal richiedente e redatta da un Dottore Agronomo o Forestale abilitato, finalizzata a verificare:

- le condizioni del soprassuolo forestale;
- la sostenibilità tecnica ed economica dell'attività agricola prevista.

L'ente forestale può chiedere approfondimenti della relazione al fine di definire nel dettaglio l'articolazione del popolamento in particolare per quanto concerne l'assetto gestionale, le caratteristiche dendrometriche, l'età del popolamento, al fine di salvaguardare eventuali nuclei di vegetazione forestali meritevoli di conservazione.

Le trasformazioni per finalità agricola sono subordinate all'assunzione dell'impegno a non destinare a diversa finalità l'area trasformata per un periodo di 30 anni, anche per strutture di tipo agricolo, da registrare e trascrivere sui registri dei beni immobiliari.

Le micro trasformazioni a finalità agricola sono ricomprese dal PIF fra le trasformazioni speciali, alle quali si rimanda.

Art. 23 – Trasformazioni speciali non cartografabili

Costituiscono trasformazioni speciali, e pertanto sono autorizzabili ai sensi del presente articolo, fatto salvo quanto eventualmente previsto dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000, gli interventi che comportano trasformazioni di modeste dimensioni che non possono essere preventivamente localizzate.

Comprendono:

- sistemazioni idraulico forestali;
- interventi sulla rete sentieristica;
- interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale;
- interventi su una superficie massima di 1000 (mille) mq finalizzati alla più razionale conduzione delle attività agricole, qualora non comportino una diminuzione della biodiversità e complessità ambientale;
- piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate (posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta);
- interventi finalizzati alla riqualificazione/recupero di valori naturalistici, ambientali, paesistici (ricostituzione/ripristino zone umide, particolarità floristiche e/o vegetazionali, habitat di fauna selvatica, specchi/corsi d'acqua, cannocchiali visivi/viste panoramiche, ecc.) o storico-culturali (cappelle votive, ecc.)
- opere pubbliche;
 - reti di pubblica utilità;
 - opere di pubblica utilità finalizzate alla tutela dell'ambiente e del territorio;
- allacciamenti tecnologici e viari ad edifici esistenti ed accatastati;
- interventi di ampliamento di edifici esistenti e accatastati;
- interventi nelle pertinenze di edifici esistenti e accatastati;
- manutenzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che non comportino aumento di volumetria, purché tali interventi siano realizzati a servizio di edifici esistenti ed individuabili catastalmente;
- adeguamenti igienico-sanitario o altri adeguamenti derivanti da obblighi di legge, di edifici esistenti e censiti dall'Agenzia del Territorio;
- interventi per portare il limite del bosco ad una distanza di sei m dagli edifici esistenti.

Si comprendono inoltre fra gli interventi di trasformazione speciale non cartografabili eventuali interventi realizzati nelle aree in cui è cessata l'attività estrattiva, nell'ambito di progetti di recupero ambientale approvati dall'Ente Parco.

Le opere pubbliche e le reti di pubblica utilità, di carattere edilizio o infrastrutturale, e la viabilità silvo-pastorale possono essere eseguite in detti boschi a condizione che venga e accertata tecnicamente l'impossibilità di realizzarle altrove, in termini ambientali, sociali ed economici.

A tali trasformazioni si applicano gli oneri di compensazione di cui all'art. 33 delle presenti NTA.

Art. 24 – Suddivisione dei boschi in base alla trasformabilità

Il PIF articola il territorio forestale in relazione alla disciplina per la trasformazione del bosco come segue:

- boschi non trasformabili;
- boschi soggetti solo a trasformazioni speciali non cartografabili;
- boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a delimitazione areale;
- boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta.

Art. 25 – Boschi non trasformabili: individuazione e trasformabilità

La Tavola 15 "Carta delle Trasformazioni ammesse" individua i boschi non trasformabili, superfici per le quali non è ammessa la trasformazione del bosco ai sensi dell'art. 43, comma 2 della l.r. 31/2008.

Alle aree individuate è necessario aggiungere le seguenti superfici, alle quali si applica il divieto di trasformazione

- i boschi percorsi da incendio, per 15 anni dall'evento, in attuazione delle disposizioni dell'art. 10

della L. 353/2000;

- le superfici su cui vale l'obbligo di effettuare la rinnovazione artificiale (ad es. su superfici percorse da fuoco, su aree prive di vegetazione forestale a seguito di trasformazioni del bosco non autorizzate, di avversità biotiche o abiotiche, di eventi accidentali, ecc.) per un periodo di 20 anni dall'esecuzione dell'intervento di rinnovazione.

Nella categoria dei "Boschi non trasformabili" sono comunque autorizzabili le seguenti tipologie di intervento:

- opere pubbliche;
- reti di pubblica utilità;
- opere di pubblica utilità finalizzate alla tutela dell'ambiente e del territorio;
- interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico;
- interventi di trasformazione per finalità naturalistiche/ambientali comprendenti, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la ricostituzione di habitat di pregio (quali habitat prativi, paludi ...), habitat per la fauna selvatica, ecc ...;
- interventi di trasformazione per la valorizzazione, tutela e ripristino o manutenzione delle infrastrutture e dei servizi già presenti, del patrimonio storico-culturale, archeologico e tecnologico, purché nell'esclusivo interesse pubblico;
- interventi di trasformazione per la creazione di punti panoramici e coni di visuale limitatamente a quanto strettamente necessario a soddisfare le esigenze che motivano l'intervento e comunque fino ad una superficie accorpata in trasformazione per ogni punto panoramico di max 500 m².

Le opere pubbliche, le reti di pubblica utilità e le opere di carattere edilizio o infrastrutturale, possono essere eseguite in detti boschi a condizione che venga dimostrata e accertata tecnicamente l'impossibilità di realizzarle altrove, in termini ambientali, sociali ed economici.

Alle trasformazioni ammesse per effetto del presente articolo si applicano gli oneri di compensazione di cui all'art. 33 delle presenti NTA.

Art. 26 - Boschi a trasformazione esatta: individuazione e trasformabilità

La tavola 15 "Trasformazioni ammesse" localizza i boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta all'interno degli ambiti di cava o di recupero ambientale, dove le trasformazioni possono essere realizzate nel contesto dell'attività di cavazione o di recupero ambientale e per finalità urbanistica.

Alle trasformazioni oggetto del presente articolo si applicano i rapporti di compensazione di cui all'art. 33 delle presenti NTA, rappresentati cartograficamente nella tavola 16 di Piano.

Nei boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta sono ammesse, oltre alle trasformazioni a fini urbanistici, anche gli interventi gli interventi ammessi ai sensi del precedente art. 23 e gli interventi che comportano trasformazioni ordinarie a delimitazione areale, di cui al precedente art. 22.

Art. 27 - Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale: individuazione e trasformabilità

La tavola 15 "Trasformazioni ammesse" del presente Piano individua le superfici in cui è ammessa la "trasformazione ordinaria a delimitazione areale" esclusivamente per finalità agricole.

Tali superfici corrispondono ai boschi compresi nella Zona agricola di PTC e nelle aree classificate come zone agricole delle aree di ampliamento del Parco, con l'esclusione dei boschi di eccellenza naturalistica.

I "Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale", fino a che non siano oggetto di interventi di trasformazione per finalità di tipo agricolo, sono assoggettati alla disciplina vigente per i "Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile".

Qualora si eseguano interventi di miglioramento forestale con fondi pubblici o tramite interventi compensativi, si procederà senza indugio, mediante provvedimento di "rettifica", a derubricare i boschi da

questa categoria e a inserirli fra i boschi non trasformabili.

Art. 28 - Boschi soggetti alle sole trasformazioni speciali: individuazione e trasformabilità

La tavola 15 “Trasformazioni ammesse” individua i boschi suscettibili di trasformazioni speciali non cartografabili.

Qualora si eseguano interventi di miglioramento forestale con fondi pubblici o tramite interventi compensativi, si procederà senza indugio, mediante provvedimento di “rettifica”, a derubricare i boschi da questa categoria e a inserirli fra i boschi non trasformabili.

Art. 29 - Trasformazioni realizzate in assenza di autorizzazione

La tavola “Trasformazioni ammesse” del presente Piano individua le superfici dove sono stati effettuati interventi di trasformazione in assenza di autorizzazione.

Previo accertamento di compatibilità paesaggistica, gli interventi qui eseguiti possono essere oggetto di autorizzazione in sanatoria alla trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta, quando sono eseguiti in aree destinate dal PTC alla trasformazione urbanistica, altrimenti alla trasformazione ordinaria di tipo areale, per finalità paesaggistiche o di conduzione agricola, indipendentemente dall’età dell’uso forestale del suolo all’epoca dell’intervento.

Art. 30 - Ulteriori aree boscate soggette a trasformazione esatta (a finalità urbanistica): individuazione

Il Piano non prevede la possibilità di prevedere ulteriori aree boscate soggette a trasformazione esatta (a finalità urbanistica). Pertanto, per individuare ulteriori aree boscate soggette a trasformazione esatta (a finalità urbanistica) è necessario ricorrere a un aggiornamento del piano ai sensi dell’art. 4-

Art. 31 - Limite massimo di superficie boscata trasformabile

Il Parco potrà autorizzare trasformazioni ordinarie a fini agricoli nella misura massima del 5% dei boschi esistenti.

Le trasformazioni a finalità urbanistiche sono autorizzabili nei limiti delle aree individuate dal presente PIF.

Art. 32 – Soglia di compensazione

Il Piano non si avvale della facoltà di ridurre l’estensione dell’area boscata soggetta a trasformazione oltre la quale sussiste l’obbligo della compensazione.

Art. 33 – Rapporti di compensazione

Per ogni bosco trasformato deve essere realizzato un intervento compensativo secondo quanto definito all’art. 43, comma 3, della l.r. 31/2008 e dai criteri previsti dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i., nonché secondo quanto precisato dal presente PIF.

I costi degli interventi compensativi (oneri di compensazione) sono definiti dalla seguente formula:

oneri di compensazione = costo unitario della trasformazione X rapporto di compensazione X superficie da trasformare

Il costo unitario di trasformazione corrisponde alla somma del valore agricolo medio riferito al bosco oggetto di trasformazione e del costo del soprassuolo così come definiti periodicamente da Regione Lombardia. Il valore del rapporto di compensazione è rappresentato cartograficamente dalla tavola 16.

La trasformazione dei boschi collocati nell'area ad insufficiente boscosità deve essere compensata attraverso la formazione di nuova superficie forestale. Il valore del rapporto di compensazione alla tavola 16 indica il numero di metri quadri di nuova superficie forestale da costituire per ogni metro quadro di superficie forestale trasformata.

La formazione di nuova superficie forestale avviene

- attraverso il rimboschimento di superfici con uso del suolo non forestale;
- attraverso l'estensione di eventuali formazioni arboree aventi inizialmente carattere non forestale, per dimensione insufficiente o struttura, e che vengono incluse nella formazione di nuova costituzione;
- attraverso interventi di rinaturalizzazione di superfici condotte come arboricoltura da legno.

Per gli interventi di trasformazione realizzati in assenza di autorizzazione è fissato il valore del rapporto di compensazione è pari a

- 4 nel territorio ad elevato coefficiente di boscosità,
- 5 sul resto del territorio.

Nel territorio a scarso coefficiente di boscosità, il rapporto è ridotto a 2 qualora il rimboschimento compensativo venga eseguito in continuità con il medesimo sistema forestale che è stato alterato dalla trasformazione.

Il rapporto è ridotto a 2,5 nel territorio a scarso coefficiente di boscosità, a 2 per le trasformazioni nel territorio ad elevato coefficiente di boscosità, se gli interventi compensativi vengono realizzati entro un raggio di 5 km dal sito della trasformazione, anche se esternamente al Parco Adda Nord, o all'interno di un altro istituto di tutela (es: PLIS) dell'Ambito territoriale eco sistematico del Parco Adda Nord, come definito ai sensi delle procedure conseguenti alla l.r.28/2016.

Agli interventi di trasformazione realizzati in assenza di autorizzazione non si applicano le riduzioni e gli esoneri dagli obblighi di compensazione di cui alle norme che seguono.

Art. 34 – Interventi esonerati dall’obbligo di interventi compensativi

Ai sensi dell’art. 43 della l.r. 31/2008 comma 5, il PIF individua gli interventi di trasformazione dei boschi soggetti ad obblighi di compensazione nulli.

Sono esclusi dall’obbligo di compensazione i seguenti interventi, purché preventivamente autorizzati:

- trasformazioni ordinarie a delimitazione areale per finalità agricole nelle aree con coefficiente di boscosità sufficiente, su una superficie massima di 2 ha accorpati per richiedente per il periodo di validità del Piano; per la quota di superficie eccedente i limiti sopra indicati, la trasformazione è soggetta agli oneri di compensazione ordinari.
- trasformazioni, temporanee o permanenti, per la sistemazione o prevenzione del dissesto idrogeologico da eseguirsi prioritariamente tramite le tecniche dell’ingegneria naturalistica;
- manutenzione e realizzazione di sentieri rispettosi dei requisiti tecnici previsti dalla d.g.r. VII/14016/2003 e dalla d.g.r. VIII/675/2005 e s.m.i.;
- recupero di aree aperte finalizzate alla conservazione/ripristino della biodiversità del paesaggio e per la creazione di ambienti idonei ad alcune specie di fauna selvatica;
- recupero di aree aperte per la valorizzazione, il recupero e la conservazione di manufatti ed elementi di valenza storico-testimoniale (es. terrazzamenti, elementi del paesaggio rurale, etc.);
- opere espressamente realizzate a funzione di prevenzione o lotta contro gli incendi di boschi e vegetazione naturale;

- interventi di somma urgenza da realizzare in attuazione a norme o provvedimenti emanati a seguito di pubbliche calamità;
- trasformazioni per finalità agricole nelle zone di trasformazione speciale non cartografabile quando ammesse ai sensi del precedente art. 23 e realizzate da Imprenditori Agricoli Professionali;
- interventi comunque finalizzati al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali;
- interventi che comportano oneri compensativi inferiori a 150,00 €.

Art. 35 – Interventi compensativi ammessi

Gli interventi compensativi possono essere finalizzati esclusivamente all'interesse delle collettività.

Gli interventi compensativi della trasformazione nell'area ad insufficiente coefficiente di boscosità consistono nei rimboschimenti, nelle dimensioni definite secondo questo regolamento

Gli interventi compensativi della trasformazione nell'area ad elevato coefficiente di boscosità coincidono con le azioni di piano che, descritte nell'allegato "Misure di piano" che comportano un intervento sul territorio:

- Diradamenti;
- Avviamento della conversione a fustaia dei boschi cedui;
- Interventi puntuali per l'avviamento dei processi di riqualificazione del bosco nei robinetti;
- Riqualificazione nei robinetti attraverso interventi di selezione positiva;
- Interventi culturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli;
- Rinaturalizzazione di formazioni derivanti dall'abbandono di impianti di arboricoltura;
- Diradamenti o cure culturali alle formazioni originate da impianti;
- Interventi di riqualificazione nei boschi di quercia rossa;
- Interventi nelle formazioni ripariali in evoluzione;
- gestione dei boschi ripariali;
- gestione dei boschi di protezione;
- gestione di altre formazioni a destinazione naturalistica;
- Azioni per la fruizione – selvicoltura urbana;
- Riqualificazione forestale lungo la pista ciclabile;
- Rimboschimenti per la connettività;
- Realizzazione di schermature per migliorare il paesaggio;
- Sistemazioni per la prevenzione o il recupero del dissesto;
- Interventi per il contenimento delle specie esotiche infestanti

Sono altresì considerati interventi compensativi:

- Interventi di carattere fitosanitario;
- Azioni di pronto intervento (di cui all'art. 52, comma 3 della l.r. 31/2008);
- Sistemazione delle situazioni di dissesto a carico del reticolo idrografico e dei versanti da eseguirsi prioritariamente tramite tecniche di ingegneria naturalistica.

Tutti i predetti interventi selviculturali devono essere conformi ai modelli selviculturali indicati all'art. 43, salvo impossibilità a seguirli per causa di forza maggiore certificata dall'Ente parco.

Non sono considerati interventi compensativi:

- gli interventi di pulizia del bosco finalizzati unicamente al taglio o alla eliminazione del sottobosco o delle piante morte, spezzate, deperienti;
- le sistemazioni idraulico forestali (di seguito SIF) non basate su criteri di ingegneria naturalistica;
- gli interventi sulla rete viaria non previsti dalla pianificazione di settore;
- i tagli a macchiaiatico positivo;
- tutti i tagli di utilizzazione;
- il recupero produttivo di castagneti da frutto o altre attività a prevalente finalità economica;
- gli interventi che possono arrecare danno alla conservazione della biodiversità o del paesaggio.

Per ogni intervento deve essere predisposto un progetto, da sottoporre all'approvazione dell'Ente Parco contestualmente all'istanza di trasformazione.

Il progetto dettagli anche la durata delle manutenzioni e cure culturali agli interventi.

I richiedenti la trasformazione possono attuare gli interventi iscritti all'Albo delle compensazioni di cui al successivo art. 39, d'intesa con i proponenti.

L'IVA viene ammessa come costo solo quando è effettivamente tale per il richiedente, ossia quando il richiedente non la può recuperare in alcun modo.

Art. 36 – Localizzazione degli interventi compensativi ammessi

Gli interventi compensativi connessi alle trasformazioni del bosco realizzate nel territorio del Parco Adda Nord devono essere realizzati preferibilmente all'interno dei comuni del Parco Adda Nord o, solo nel caso degli interventi di rimboschimento, in aree ad esso contigue e riconosciute di preminente interesse per la funzionalità della rete ecologica.

Non sono ammessi interventi compensativi all'interno del tessuto urbano consolidato di cui all'art. 10 della l.r. 12/2005.

Le proprietà forestali pubbliche vengono considerate ambiti prioritari per l'esecuzione degli interventi compensativi.

La tavola delle azioni di piano definisce, a livello indicativo, unitamente alle schede delle azioni di piano, la localizzazione degli interventi.

Art. 37 –Monetizzazione degli oneri di compensazione

I richiedenti la trasformazione possono richiedere all'Ente Parco di monetizzare degli oneri di compensazione, anziché provvedere direttamente all'esecuzione degli interventi.

Qualora l'Ente Parco accetti, l'importo degli oneri di trasformazione è aumentato del 20% rispetto a quanto calcolato con la formula di cui all'art. 33, a titolo di risarcimento delle spese generali, a prescindere dall'entità dell'importo.

Per le trasformazioni nelle aree con insufficiente coefficiente di boscósità il costo della compensazione viene calcolato attraverso la formula di cui all'art. 33.

Il "valore agricolo medio" corrisponde al valore del:

- "seminativo irriguo" nel caso di trasformazioni di boschi posti in comuni classificati "pianura" dall'ISTAT;
- "seminativo" nel caso di trasformazioni di boschi posti in comuni classificati "collina" dall'ISTAT oppure in "pianura" nelle regioni agrarie ove manca il valore del "seminativo irriguo".

Il costo è poi incrementato del 20%.

Art.38– Albo delle opportunità di compensazione del Parco Adda Nord

Al fine di favorire la realizzazione diretta degli interventi compensativi, l'Ente Parco istituisce l'albo delle opportunità di compensazione.

Gli interessati alla realizzazione di interventi che hanno le caratteristiche precise al precedente art. 36 possono presentare all'Ente Parco, con l'assenso della proprietà e/o del possessore delle aree interessate, una scheda descrittiva degli interventi che si propongono di realizzare, ed una stima dei costi previsti, computati applicando i prezzi del Prezzario forestale regionale.

L'Ente Parco procede alla validazione della scheda, ed in caso di esito positivo ne porta a conoscenza gli interessati alla realizzazione di interventi di trasformazione, affinché possano procedere alla realizzazione degli interventi d'intesa con i proponenti la scheda, previo sviluppo progettuale da sottoporre all'approvazione dell'Ente Parco.

PARTE V – REALIZZAZIONE DI RETI E NORME DI SALVAGUARDIA

Art. 39 – Indirizzi per la realizzazione di reti sovra locali

Localizzazione

Qualora sia necessario l'attraversamento di aree boscate, linee e condutture vanno preferenzialmente posate in corrispondenza di varchi già esistenti, definiti da piste o sentieri. Qualora l'intervento dia luogo ad una trasformazione definitiva, è opportuno valorizzare l'apertura lineare realizzata per collocarvi l'eventuale viabilità di servizio al bosco.

La definizione del tracciato dovrà essere preceduta da un rilievo tipologico e strutturale di dettaglio (almeno a scala 1:2.000), al fine di individuare all'interno del sistema forestale attraversato le aree di maggior pregio, da evitare, e quelle di minor pregio, in cui prioritariamente posare le linee.

Ripristino

Qualora dopo la trasformazione temporanea sia possibile un ripristino solo parziale, come nel caso degli elettrodotti che richiedono il contenimento delle dimensioni della vegetazione nelle aree sottese, è opportuno che in tali aree siano messe a dimora specie arbustive con elevata capacità di copertura (es. nocciolo). In tal modo la celere occupazione dello spazio da parte di piante di dimensioni contenute diminuirà la frequenza degli interventi di manutenzione, e quindi i relativi costi ed il disturbo all'ambiente. Per gli impianti si dovranno utilizzare specie in grado di assicurare il massimo di benefici all'ambiente, in termini di offerta alimentare per la fauna selvatica, di completamento dello spettro floristico delle formazioni e di potenziamento delle specie vicarianti con le specie esotiche infestanti.

Art. 40 – Efficacia delle norme a seguito dell'adozione del Piano

Durante la fase compresa tra l'adozione e l'approvazione del Piano:

- gli indirizzi del Piano adottato costituiranno elementi preferenziali di valutazione per la localizzazione delle reti sovra locali;
- le prescrizioni del Piano adottato costituiranno, in sede di rilascio di autorizzazioni alla trasformazione del bosco, elemento preferenziale di valutazione degli aspetti forestali.

PARTE VI – ATTIVITÀ SELVICOLTURALI

Art. 41 – Destinazione selviculturale dei boschi

In coerenza con gli orientamenti ed i principi ispiratori del piano, l'Ente Parco promuove la realizzazione di interventi e la gestione delle risorse forestali secondo destinazioni o funzioni prevalenti, in un quadro di azioni orientate innanzitutto alla tutela dell'ambiente.

Vengono identificate tre destinazioni funzionali:

- protettiva
- naturalistica
- multifunzionale.

L'attribuzione delle destinazioni è stata compiuta secondo il seguente schema:

Ordine di attribuzione	Condizione	Destinazione
1	Pendenza della superficie >80% (boschi autoprotettivi)	Protettiva
2	Presenza di disseti	Protettiva
3	Boschi eteroprotettivi	Protettiva

4	Alneti di ontano nero per il acustri o di impluvio	Naturalistica
5	Interne a fascia PAI A	Protettiva
6	Querco-carpineti, querceti, saliceti di ripa, formazioni di pioppo bianco	Naturalistica
7	Siti di Rete Natura 2000	Naturalistica
8	Per differenza, le restanti superfici	Multifunzionale

Le destinazioni funzionali indirizzano la gestione del territorio forestale nel medio periodo. Più precisamente le destinazioni determinano:

- la definizione dei modelli culturali;
- la definizione delle azioni di piano.

Art. 42 – Modelli selvicolturali

I modelli selvicolturali, obbligatori nei casi previsti dall'art. 50 c. 6 della l.r. 31/2008 e per tutti gli interventi compensativi e per quelli eseguiti con contributi pubblici, salvo impossibilità a seguirli per causa di forza maggiore certificata dall'Ente parco.

Essi sono riportati nell'allegato "Modelli culturali".

I modelli selvicolturali recepiscono le "misure di conservazione" nei siti Natura 2000 e quindi il loro rispetto esonera dalla valutazione di incidenza.

Art. 43 – Prescrizioni tecniche per i siti Natura 2000

1. I progetti di cui all'art. 14 del r.r. 5/2007 devono approfondire l'organizzazione del cantiere, in particolare per quanto concerne luoghi e metodologia di stoccaggio dei materiali, tempi e modalità di trasporto, al fine di evitare periodi e localizzazioni che possano interferire con gli habitat e le fasi più sensibili delle specie di interesse comunitario. Dovranno essere impiegati mezzi ed attrezzature idonei a minimizzare l'impatto acustico.

2 Per effetto delle disposizioni del Decreto n. 4962 del 04/05/2017 di Valutazione di Incidenza del Piano di Indirizzo Forestale:

a) I progetti di cui all'art. 14 recepiscono i contenuti tecnici delle Misure di conservazione generali e sito specifiche, di cui alla d.g.r. n. 7884 del 30 luglio 2008 e ss.mm.ii. e d.g.r. 4429 del 30 novembre 2015, ove maggiormente esplicative, restrittive e cautelative per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

b) gli interventi nei siti della Rete Natura 2000 che possano interessare habitat di interesse comunitario, così come riportati nelle cartografie di Rete Natura 2000, dovranno prevedere una verifica puntuale della effettiva presenza dell'habitat e un confronto con l'Ente gestore al fine di individuare eventuali criticità e per indirizzare le attività selvicolturali più idonee alla eventuale gestione/recupero dell'habitat stesso; in quest'ottica, particolare attenzione dovrà essere rivolta all'habitat 91E0* e, comunque, a tutti gli habitat igrofili, evitando in primo luogo una loro trasformazione, sebbene sul lungo periodo, in boschi mesofili e mettendo invece in atto azioni di recupero e conservazione mediante interventi selvicolturali e di riqualificazione della composizione floristica;

c) nella ZSC IT2030005 Palude di Brivio e ZPS IT2030008 Il Toffo sono vietati i tagli raso;

d). nei boschi a destinazione naturalistica o multifunzionale localizzati all'interno dei siti della Rete Natura 2000:

- dovrà essere garantita la conservazione della necromassa legnosa almeno nella quota del 30% (o di 10 mc/ha nel caso in cui tale quota risulti superiore a quella del 30%);
 - dovranno essere lasciati in posto accumuli di ramaglie di densità congrue a garantire la conservazione della microfauna;
 - ad eccezione di comprovate esigenze di pubblica utilità dovrà essere escluso l'abbattimento di individui arborei con grosse cavità o altri evidenti segni di utilizzo per la nidificazione;
 - nei siti della Rete Natura 2000 la progettazione degli interventi selviculturali in prossimità di zone umide, anche di piccole dimensioni, dovrà prevedere soluzioni in grado di preservare, anche a lungo termine e indirettamente, le condizioni che garantiscono la permanenza della zona umida e quella degli habitat e delle specie ad essa legati;
- e). nel nucleo boschivo di Corneliano Bertario (Comune di Trucazzano, MI) è necessario che la progettazione degli interventi venga preliminarmente discussa con il settore del Parco responsabile dei siti della Rete Natura 2000; l'Ente gestore potrà richiedere approfondimenti relativamente alla presenza e abbondanza della specie, nonché richiedere che vengano analizzati gli effetti degli interventi in rapporto alla presenza di siti riproduttivi nell'area di intervento e nelle aree limitrofe, al fine di garantire l'assenza di impatti diretti e indiretti, inclusi quelli sulla connettività tra popolazioni;
- f). nei siti della Rete Natura 2000, gli interventi di decespugliamento e di ripulitura dei percorsi ciclo-pedonali, dovrà limitarsi ai percorsi stessi, senza interventi nelle aree limitrofe, se non per motivi legati alla sicurezza dei fruitori, al contenimento delle specie esotiche e alle pratiche che favoriscono la rinnovazione naturale delle specie arboree.

Art. 44 – Stagione silvana

1. In applicazione dell'art. 21 c. 7 del r.r. 5/2007, per la tutela della biodiversità del parco, la stagione silvana nel territorio soggetto a PIF è modificata come di seguito
2. Sono permessi tutto l'anno i tagli di singole piante che manifestano un pericolo immediato per la pubblica incolumità
3. Sono permessi tutto l'anno, tranne nel periodo 1° aprile – 31 maggio:
 - a) i tagli delle specie esotiche infestanti di cui all'allegato B del r.r. 5/2007, come integrato dal presente regolamento di attuazione;
 - b) i tagli di piante morte o sradicate;
 - c) i tagli di pronto intervento, fitosanitari o per la tutela della pubblica incolumità non ricadenti nel comma precedente;
 - d) i tagli di conversione dei cedui;
 - e) i diradamenti e gli sfollì dei boschi d'alto fusto, se autorizzati in deroga ai sensi del precedente art. 7.
4. Le ripuliture sono permesse dall' 1 agosto fino al termine del mese di febbraio. Qualora queste siano realizzate in concomitanza degli interventi di cui all'art. 21 c. comma 4 del r.r. 5/2007, sono permesse tutto l'anno.
5. Nei siti Natura 2000 si applicano le medesime regole del resto del parco.
6. I restanti interventi possono essere effettuati dal 15 ottobre al 31 marzo.
7. Per quanto non qui stabilito, si applica l'art. 21 del r.r. 5/2007

Art. 45 – Altre regole in applicazione del r.r. 5/2007

Il presente PIF non si avvale della facoltà di introdurre:

- la conversione da fustaia a ceduo in particolari stazioni (art. 23 c. 2);
- deroga all'obbligo di gestire a fustaia alcune neoformazioni e i nuovi boschi di impianto (art. 23 c. 3);

- modifiche ad alcune prescrizioni sul taglio a raso delle fustaie (art. 39 c. 4);
- modifica ad alcune prescrizioni per la creazione di nuovi boschi (art. 49 c. 2);
- modifica ad alcune prescrizioni per i boschi soggetti al "vincolo per altri scopi" (art. 62, c. 2);
- modifica ad alcune modalità e limiti per l'assegnazione dei lotti boschivi soggetti a uso civico (art. 75 bis c. 1).

PARTE VII – PARTE FINANZIARIA

Art. 46- Attività selviculturali finanziabili con fondi pubblici

Sono finanziabili con fondi pubblici le azioni di piano descritte dalle relative schede:

- diradamenti;
- avviamento della conversione a fustaia dei boschi cedui;
- interventi puntuali per l'avviamento dei processi di riqualificazione del bosco nei robinieti;
- riqualificazione nei robinieti attraverso interventi di selezione positiva;
- interventi colturali in formazioni derivanti dall'abbandono dei terreni agricoli;
- rinaturalizzazione di formazioni derivanti dall'abbandono di impianti di arboricoltura;
- diradamenti o cure colturali alle formazioni originate da impianti;
- interventi di riqualificazione nei boschi di quercia rossa;
- interventi nelle formazioni ripariali in evoluzione;
- monitoraggio e gestione dei boschi ripariali;
- monitoraggio e gestione dei boschi di protezione;
- monitoraggio e gestione di altre formazioni a destinazione naturalistica;
- azioni per la fruizione – selvicoltura urbana;
- riqualificazione forestale lungo la pista ciclabile;
- rimboschimenti per la connettività;
- realizzazione di schermature per migliorare il paesaggio;
- sistemazioni per la prevenzione o il recupero del dissesto;
- interventi per il contenimento delle specie esotiche infestanti

Sono inoltre finanziabili

- gli interventi di carattere fitosanitario;
- le azioni di pronto intervento (di cui all'art. 52, comma 3 della l.r. 31/2008).

Tutti i predetti interventi selviculturali devono essere conformi ai modelli selviculturali indicati all'art. 42, salvo impossibilità a seguirli per causa di forza maggiore attestata dall'Ente parco. L'attestazione deve essere inserita a SITaB nella sezione "istruttoria", pena la nullità.

La Relazione al paragrafo 11.2.3 e l'allegato Misure di piano determinano le priorità ed i criteri che l'Ente deve applicare per l'erogazione di contributi.

La tavola delle azioni di piano definisce, a livello indicativo, la localizzazione degli interventi.

I proventi delle sanzioni di cui all'art. 61, commi da 5 a 10, della l.r. 31/2008 sono usati per le attività indicate all'art. 18, comma 2, lettera d ter) del r.r. 5/2007.

Se non diversamente disposto, le richieste di contributo devono sempre presentare una stima dei costi delle attività proposte, definita applicando le voci di costo del "*Prezzario dei lavori forestali*" adottato da Regione

Lombardia, comprendendo anche i costi di esbosco e sottraendo il valore del legname eventualmente ricavabile dagli interventi, stimato con riferimento ai costi di alienazione all'imposto.

Art. 47 – Programmi da finanziare

L'allegato " Misure di piano" illustra le attività di indagine, programmazione, comunicazione previste dal Piano :

- Inventario / indagine dendrometria
- Indagine con tecnologia LIDAR
- Concessione di lotti boschivi sulla proprietà pubblica
- Predisposizione programmi pluriennali di intervento per le sistemazioni dei dissetti
- Intese con la proprietà per la conduzione organica pluriennale da parte del parco dei boschi
- Abbandonati
- Studio di fattibilità rimboschimenti
- Incentivazione della filiera bosco-energia
- Progetti integrati d'area
- Progetto Riserva Forestale
- Approfondimento delle conoscenze relative alle superfici oggetto di interventi di trasformazione del bosco eseguiti senza autorizzazione

Allegato 1 –
Integrazione dell'Allegato B del rr.5/2007 - Specie esotiche a carattere infestante - per il territorio del Parco Adda Nord

La tabella che segue presenta l'elenco delle "specie esotiche a carattere infestante, dannose per la conservazione della biodiversità" di cui all'articolo 50, comma 5, della l.r. 31/2008, per il territorio del Parco Adda Nord, modificato con l'aggiunta di specie particolarmente significative per questo territorio.

Nome italiano	Nome scientifico	habitus
Acero bianco americano	<i>Acer negundo</i> L.	albero
Ailanto o albero del paradiso	<i>Ailanthus glandulosa</i> Desf. = <i>Ailanthus altissima</i> Mill.	albero
Albero delle farfalle o Buddleja	<i>Buddleja davidii</i> Franchet	arbusto
Alloro	<i>Laurus nobilis</i>	arbusto
Cileggio tardivo o ciliegio nero americano	<i>Prunus serotina</i> Ehrh	albero
Gelso da carta	<i>Brussonetia papyrifera</i> L.	albero
Indaco bastardo	<i>Amorpha fruticosa</i> L.	arbusto
Lauroceraso	<i>Prunus laurocerasus</i>	arbusto
Noce nero	<i>Juglans nigra</i>	albero
Palma	<i>Trachycarpus fortunei</i>	albero
Paulonia	<i>Pawlonia tomentosa</i>	albero
Quercia rossa	<i>Quercus rubra</i> L.	albero
	<i>Crataegus submollis</i>	arbusto
	<i>Spiraea japonica</i>	arbusto

Allegato 2 –
Integrazione dell'Allegato C del rr.5/2007 – utilizzabili nelle attività selviculturali - per il territorio del Parco Adda Nord

Ai sensi dell'art. 51 c. 2 del. R.r. 5/2007, solo le seguenti specie sono utilizzabili nelle attività selviculturali e nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico:

Nome italiano	Nome scientifico	habitus
Acero campestre, Oppio	<i>Acer campestre</i> L.	albero
Acero di monte	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	albero
Acero riccio	<i>Acer platanoides</i> L.	albero
Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i> L.	arbusto
Bagolaro	<i>Celtis australis</i> L.	albero
Biancospino selvatico	<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	arbusto
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i> L.	albero
Carpino nero	<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	albero
Castagno	<i>Castanea sativa</i> Miller	albero
Cerro	<i>Quercus cerris</i> L.	albero
Ciavardello	<i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz	albero
Cileggio a grappoli, Pado	<i>Prunus padus</i> L.	albero
Cileggio selvatico	<i>Prunus avium</i> L.	albero

Nome italiano	Nome scientifico	habitus
Corniolo	<i>Cornus mas</i> L.	arbusto
Crespino	<i>Berberis vulgaris</i> L.	arbusto
Farnia	<i>Quercus robur</i> L.	albero
Frangola	<i>Frangula alnus</i> Miller	arbusto
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i> L.	albero
Frassino meridionale	<i>Fraxinus oxycarpa</i> Bieb.	albero
Fusaggine, Berretta da prete	<i>Euonymus europaeus</i> L.	arbusto
Ginestra dei carbonai	<i>Sarothamnus scoparius</i> , <i>Cytisus s.</i> (L.)	arbusto
Ginestra odorosa	<i>Spartium junceum</i> L.	arbusto
Lantana	<i>Viburnum lantana</i> L.	arbusto
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i> L.	arbusto
Maggiociondolo	<i>Laburnum anagyroides</i> Medicus	arbusto
Melo selvatico	<i>Malus sylvestris</i> Miller	arbusto
Noccioolo, Avellano	<i>Corylus avellana</i> L.	arbusto
Noce comune	<i>Juglans regia</i> L.	albero
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i> Miller	albero
Olmo montano	<i>Ulmus glabra</i> Hudson	albero
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner	albero
Orniello	<i>Fraxinus ornus</i> L.	albero
Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus</i> L.	arbusto
Pero corvino	<i>Amelanchier ovalis</i> Medicus	arbusto
Pioppo bianco, Gattice	<i>Populus alba</i> L.	albero
Pioppo gatterino	<i>Populus canescens</i> (Aiton) Sm.	albero
Pioppo nero	<i>Populus nigra</i> L.	albero
Pioppo tremolo	<i>Populus tremula</i> L.	albero
Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i> L.	arbusto
Rosa agreste	<i>Rosa agrestis</i> Savi	arbusto
Rosa arvense	<i>Rosa arvensis</i> Hudson	arbusto
Rosa canina	<i>Rosa canina</i> L. sensu Bouleng.	arbusto
Rosa di San Giovanni	<i>Rosa sempervirens</i> L.	arbusto
Rosa gallica	<i>Rosa gallica</i> L.	arbusto
Rovere	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.	albero
Roverella	<i>Quercus pubescens</i> Willd.	albero
Salice bianco	<i>Salix alba</i> L.	albero
Salice da ceste	<i>Salix triandra</i> L.	arbusto
Salice da vimini, vinco	<i>Salix viminalis</i> L.	arbusto
Salice dafnoide, S. blu	<i>Salix daphnoides</i> Vill.	arbusto
Salice fragile	<i>Salix fragilis</i> L.	arbusto
Salice grigio	<i>Salix cinerea</i> L.	arbusto
Salice odoroso	<i>Salix pentandra</i> L.	arbusto
Salice ripaiolo, S. lanoso	<i>Salix eleagnos</i> Scop.	arbusto
Salice rosso	<i>Salix purpurea</i> L.	arbusto
Salicone	<i>Salix caprea</i> L.	arbusto
Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i> L.	arbusto
Sanguinella	<i>Cornus sanguinea</i> L.	arbusto
Tasso	<i>Taxus baccata</i> L.	albero
Tiglio nostrano	<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.	albero
Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i> Miller	albero

Allegato 5

DEROGHE ALLE NORME FORESTALI REGIONALI (R.R. 5/2007) PER IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO NATURALE E REGIONALE DELL'ADDA NORD

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa (testo blu: aggiunte; testo rosso barrato: eliminazioni)	Osservazioni
<p>Art. 23 (Conversioni)</p> <p>1. La conversione del bosco da fustaia a ceduo è vietata:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) nelle fustaie esistenti; b) nei cedui già sottoposti ad avviamento all'alto fusto; c) nei boschi di neoformazione da avviare a fustaia in base al comma 3. <p>2. Per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo è permessa nelle stazioni, individuate dai piani di indirizzo forestale o dai piani di assestamento forestale, che presentino almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) accentuata acclività, indicativamente superiore a 35 gradi; b) dissesto provocato anche dall'eccessivo peso o dall'altezza elevata dei fusti; <p>3. Sono avviati a fustaia i boschi di neoformazione costituiti in prevalenza da latifoglie appartenenti alle seguenti specie: farnia, rovere, faggio, noce, frassino maggiore, acero riccio, acero montano, tiglio, ontano nero. Sono altresì avviati a fustaia gli imboschimenti e i rimboschimenti. I piani di indirizzo</p>	<p>Art. 23 (Conversioni)</p> <p>1. La conversione del bosco da fustaia a ceduo è vietata:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) nelle fustaie esistenti; b) nei cedui già sottoposti ad avviamento all'alto fusto; c) nei boschi di neoformazione da avviare a fustaia in base al comma 3. <p>2. Per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo è permessa nelle stazioni, individuate dai piani di indirizzo forestale o dai piani di assestamento forestale, che presentino almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) accentuata acclività, indicativamente superiore a 35 gradi; b) dissesto provocato anche dall'eccessivo peso o dall'altezza elevata dei fusti; <p>3. Sono avviati a fustaia i boschi di neoformazione costituiti in prevalenza da latifoglie appartenenti alle specie autoctone seguenti specie: farnia, rovere, faggio, noce, frassino maggiore, acero riccio, acero montano, tiglio, ontano nero. Sono altresì avviati a fustaia gli imboschimenti e i</p>	Viste le peculiarità del parco, costituito in gran parte da formazioni antropogenee, ossia costituite in prevalenza da specie esotiche, si ritiene

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa (testo blu: aggiunte; testo rosso barrato: eliminazioni)	Osservazioni
<p>forestale o i piani di assestamento forestale possono prevedere motivate eccezioni per motivi naturalistici, paesaggistici o di protezione del suolo.</p> <p>4. Per motivi di rilevante difesa idrogeologica o fitosanitaria e su proposta motivata del servizio fitosanitario regionale, gli enti forestali possono autorizzare, con le modalità di cui all'art. 7, deroghe al divieto di conversione del bosco da fustaia a ceduo.</p> <p>4 bis. Nei tagli di avviamento all'alto fusto, dopo il primo intervento di conversione devono rimanere almeno seicento fusti per ettaro, scelti tra quelli nati da seme o tra i polloni migliori, dominanti e ben affrancati. Nei boschi già radi prima dell'intervento devono rimanere almeno due polloni per ogni ceppaia, scelti tra quelli di maggior diametro, meglio conformati e vigorosi.</p>	<p>rimboschimenti. I piani di indirizzo forestale o i piani di assestamento forestale possono prevedere motivate eccezioni per motivi naturalistici, paesaggistici o di protezione del suolo.</p> <p>4. Per motivi di rilevante difesa idrogeologica o fitosanitaria e su proposta motivata del servizio fitosanitario regionale, gli enti forestali possono autorizzare, con le modalità di cui all'art. 7, deroghe al divieto di conversione del bosco da fustaia a ceduo.</p> <p>4 bis. Nei tagli di avviamento all'alto fusto, dopo il primo intervento di conversione devono rimanere almeno seicento fusti per ettaro, scelti tra quelli nati da seme o tra i polloni migliori, dominanti e ben affrancati. Nei boschi già radi prima dell'intervento devono rimanere almeno due polloni per ogni ceppaia, scelti tra quelli di maggior diametro, meglio conformati e vigorosi.</p>	<p>di applicare il comma 3 in tutte le (scarse) situazioni di boschi costituiti in prevalenza da specie autoctone</p>
<p>Art.25 (Rinnovazione artificiale)</p> <p>1. La rinnovazione artificiale è realizzata, entro un anno dalla fine del taglio di utilizzazione, nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) quando prevista dagli allegati tecnici all'istanza di taglio; b) quando imposta dall'ente forestale; c) in assenza di rinnovazione naturale. <p>2. Il comma è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. g) del r.r. 14 febbraio 2011, n. 1.</p>	<p>Art.25 (Rinnovazione artificiale)</p> <p>1. La rinnovazione artificiale è realizzata, entro un anno dalla fine del taglio di utilizzazione, nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) quando prevista dagli allegati tecnici all'istanza di taglio; b) quando imposta dall'ente forestale; c) in assenza di rinnovazione naturale. <p>d) qualora il numero di matricine nei cedui non raggiunga il limite minimo stabilito dall'articolo 40</p>	<p>Viste le peculiarità del parco, costituito in gran parte da formazioni antropogenee e con difficoltà di</p>

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa (testo blu: aggiunte; testo rosso barrato: eliminazioni)	Osservazioni
<p>3. Le specie utilizzate devono corrispondere ai tipi forestali del bosco in cui si interviene ed è vietato utilizzare specie esotiche non comprese nell'allegato C. In situazioni ecologiche difficili, l'ente forestale può autorizzare, ai sensi degli articoli 6, 7 e 8, l'uso di specie esotiche a carattere non infestante.</p> <p>4. L'impianto di rinnovazione artificiale presenta le seguenti caratteristiche:</p> <p>a) il numero di piantine da mettere a dimora è commisurato alle caratteristiche stazionali ed alla tipologia forestale del contesto ma non è inferiore a duemilacinquecento unità ad ettaro;</p> <p>b) il numero di piantine di specie arbustive non può essere superiore ad un quarto del totale, con preferenza di specie baccifere.</p> <p>5. Eventuali deroghe alle caratteristiche dell'impianto possono essere autorizzate dall'ente forestale a seguito di richiesta motivata.</p> <p>6. Nei primi tre anni dall'impianto le piantine sono oggetto di manutenzione, in particolare mediante taglio della vegetazione invadente e sono sostituite in caso di fallanze superiori al dieci per cento.</p> <p>7. Il materiale vegetale utilizzato corrisponde alle prescrizioni di cui all'articolo 51.</p> <p>7 bis. L'obbligo di effettuare la rinnovazione artificiale esclude il rilascio dell'autorizzazione alla trasformazione d'uso del bosco per un periodo di</p>	<p>2. Il comma è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. g) del r.r. 14 febbraio 2011, n. 1.</p> <p>3. Le specie utilizzate devono corrispondere ai tipi forestali del bosco in cui si interviene ed è vietato utilizzare specie esotiche non comprese nell'allegato C. In situazioni ecologiche difficili, l'ente forestale può autorizzare, ai sensi degli articoli 6, 7 e 8, l'uso di specie esotiche a carattere non infestante.</p> <p>4. L'impianto di rinnovazione artificiale presenta le seguenti caratteristiche:</p> <p>a) il numero di piantine da mettere a dimora è commisurato alle caratteristiche stazionali ed alla tipologia forestale del contesto ma non è inferiore a duemilacinquecento unità ad ettaro;</p> <p>b) il numero di piantine di specie arbustive non può essere superiore ad un quarto del totale, con preferenza di specie baccifere.</p> <p>5. Eventuali deroghe alle caratteristiche dell'impianto possono essere autorizzate dall'ente forestale a seguito di richiesta motivata.</p> <p>6. Nei primi tre anni dall'impianto le piantine sono oggetto di manutenzione, in particolare mediante taglio della vegetazione invadente e sono sostituite in caso di fallanze superiori al dieci per cento.</p> <p>7. Il materiale vegetale utilizzato corrisponde alle prescrizioni di cui all'articolo 51.</p> <p>7 bis. L'obbligo di effettuare la rinnovazione artificiale esclude il rilascio dell'autorizzazione alla</p>	insediamento di specie autoctone, si ritiene utile integrare con rinnovazione naturale in caso di tagli in cui non sia possibile reclutare un numero sufficientemente elevato di piante di specie autoctone

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa (testo blu: aggiunte; testo rosso barrato: eliminazioni)	Osservazioni
venti anni dall'esecuzione dell'intervento di rinnovazione.	trasformazione d'uso del bosco per un periodo di venti anni dall'esecuzione dell'intervento di rinnovazione.	
<p>Art.32 (Danni all'ecosistema)</p> <p>1. Nello svolgimento delle attività selviculturali e delle ripuliture sono adottate tutte le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento della flora nemoriale protetta, delle tane della fauna selvatica, compresi i formicai di <i>Formica rufa</i> L., della fauna e delle zone umide. È inoltre necessario salvaguardare la vegetazione arbustiva lungo i corsi d'acqua, gli agrifogli, i pungitopo e gli arbusti che producono frutti carnosi, quali biancospini, meli, peri, ribes e sorbi. 2. La ripulitura è permessa: a) in tutti i boschi per la prevenzione degli incendi e per permettere l'affermazione della rinnovazione arborea; b) nei castagneti da frutto ai sensi dell'articolo 31; c) nei boschi a prevalente funzione ricreativa o paesaggistica, salvaguardando i nuclei di rinnovazione arborea; c bis) nei tagli di manutenzione di cui agli articoli 58, 59, 60 e 61.</p>	<p>Art.32 (Danni all'ecosistema)</p> <p>1. Nello svolgimento delle attività selviculturali e delle ripuliture sono adottate tutte le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento della flora nemoriale protetta, delle tane della fauna selvatica, compresi i formicai di <i>Formica rufa</i> L., della fauna e delle zone umide. È inoltre necessario salvaguardare gli olmi autoctoni e la vegetazione arbustiva lungo i corsi d'acqua, gli agrifogli, i pungitopo e gli arbusti che producono frutti carnosi, quali biancospini, meli, peri, ribes e sorbi. 2. La ripulitura è permessa: a) in tutti i boschi per la prevenzione degli incendi e per permettere l'affermazione della rinnovazione arborea; b) nei castagneti da frutto ai sensi dell'articolo 31; c) nei boschi a prevalente funzione ricreativa o paesaggistica, salvaguardando i nuclei di rinnovazione arborea; c bis) nei tagli di manutenzione di cui agli articoli 58, 59, 60 e 61.</p>	Si tratta di una indicazione volta a salvaguardare la specie autoctone di olmo, messa a rischio da introduzioni di olmi asiatici e dalla diffusione di malattie quali la grafiosi e dalla diffusione di insetti parassiti di origine extra europea.
<p>Art. 37 (Manifestazioni ed aree attrezzate nei boschi e nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico)</p>	<p>Art. 37 (Manifestazioni ed aree attrezzate nei boschi e nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico)</p>	

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa (testo blu: aggiunte; testo rosso barrato: eliminazioni)	Osservazioni
<p>1. L'organizzazione di manifestazioni nei boschi e nei pascoli con mezzi motorizzati, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 59, comma 4 bis, della l.r. 31/2008, o con uso di fuochi, nei casi consentiti dall'articolo 54 del presente regolamento, è soggetta ad autorizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) del comune, previo parere dell'ente forestale, per il transito su viabilità agro-silvo-pastorale; b) dell'ente forestale, nei casi restanti. <p>1 bis. È altresì soggetta ad autorizzazione dell'ente forestale la creazione di percorsi sospesi.</p> <p style="text-align: center;">OMISSIS</p>	<p>1. L'organizzazione di manifestazioni nei boschi e nei pascoli con mezzi motorizzati, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 59, comma 4 bis, della l.r. 31/2008, o con uso di fuochi, nei casi consentiti dall'articolo 54 del presente regolamento, è soggetta ad autorizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) del comune, previo parere dell'ente forestale, per il transito su viabilità agro-silvo-pastorale; b) dell'ente forestale, nei casi restanti. <p>1 bis. È altresì soggetta ad autorizzazione dell'ente forestale La creazione di percorsi sospesi è vietata.</p> <p style="text-align: center;">OMISSIS</p>	<p>In considerazione dell'esigenza di valorizzazione naturalistica del bosco, si ritiene necessario vietare del parco la creazione di percorsi sospesi (percorsi avventura)</p>
<p>Art.40 (Norme per gli interventi nei cedui)</p> <p>1. I cedui invecchiati di età superiore a cinquanta anni a prevalenza di querce, faggio, frassino maggiore, acero montano o riccio, tiglio sono avviati a fustaia in caso di utilizzazione.</p> <p>2. Il taglio a ceduo semplice, senza rilascio di matricine, è consentito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) nelle formazioni di ciliegio tardivo e nelle altre formazioni di piante esotiche infestanti; b) nei corletti, negli alneti di ontano verde, nei saliceti e nei robinieti puri, purché sia eseguito su una superficie massima di tre ettari, non contigua, distante almeno trenta metri da altre già utilizzate nei cinque anni precedenti. <p>3. Fermo restando il limite per singole istanze di cui all'articolo 20, in caso di utilizzazione di cedui con rilascio di matricine, ogni tagliata non può superare i dieci ettari di estensione e, se superiore</p>	<p>Art.40 (Norme per gli interventi nei cedui)</p> <p>1. I cedui invecchiati di età superiore a cinquanta anni a prevalenza di specie autoctone querce, faggio, frassino maggiore, acero montano o riccio, tiglio sono avviati a fustaia in caso di utilizzazione, salvo nel caso in cui si trovino su terreni con inclinazione media superiore a 45 gradi.</p> <p>2. Il taglio a ceduo semplice, senza rilascio di matricine, è consentito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) nelle formazioni di ciliegio tardivo e nelle altre formazioni di piante esotiche infestanti; b) nei corletti, negli alneti di ontano verde, nei saliceti e nei robinieti puri, purché sia eseguito su una superficie massima di tre ettari, non contigua, distante almeno trenta metri da altre già utilizzate nei cinque anni precedenti. <p>3. Fermo restando il limite per singole istanze di cui all'articolo 20, in caso di utilizzazione di cedui con</p>	<p>In analogia con la deroga richieste per l'articolo 23 c. 3, viste le peculiarità del parco, costituito in gran parte da formazioni antropogenee, ossia costituite in prevalenza da specie esotiche, si ritiene di applicare il comma 3 in tutte le (scarse) situazioni di boschi costituiti in prevalenza da specie autoctone i</p> <p>La norma non trova applicazione sui terreni più acclivi</p> <p>Viste le peculiarità del parco, evidenziate nella relazione, in analogia con altre aree protette, si ritiene importante prevedere il rilascio di matricine anche nei robinieti, che costituiscono una parte importante dei</p>

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa (testo blu: aggiunte; testo rosso barrato: eliminazioni)	Osservazioni
<p>a due ettari, deve essere distante almeno trenta metri da altre tagliate effettuate negli ultimi cinque anni.</p> <p>4. È obbligatorio il rilascio di tutte le riserve di specie autoctone eventualmente presenti nei robinieti sia puri che misti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti e, nei limiti previsti per le matricine, nei castagneti e nelle faggete. Le riserve in faggete e castagneti possono essere tagliate, in occasione di una ceduazione, ad un'età pari al doppio del turno minimo. Le riserve nei robinieti sia pure che misti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti possono essere tagliate solo in caso di deperimento o morte o qualora costituiscano pericolo per persone o cose.</p> <p>5. È obbligatorio rilasciare almeno cinquanta matricine o riserve ad ettaro scelte tra piante d'alto fusto o polloni ben conformati o portanti cancri ipovirulenti nei seguenti tipi o categorie forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) castagneti; b) robinieti misti; c) alneti di ontano bianco o nero; d) orno-ostrieti e carpineti; e) formazioni di pioppi; e-bis) betuleti. <p>6. È obbligatorio rilasciare almeno novanta matricine o riserve ad ettaro scelte fra piante d'alto fusto o polloni ben conformati nei seguenti tipi o categorie forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) quercenti, querco-carpineti; 	<p>rilascio di matricine, ogni tagliata non può superare i dieci ettari di estensione e, se superiore a due ettari, deve essere distante almeno trenta metri da altre tagliate effettuate negli ultimi cinque anni.</p> <p>4. È obbligatorio il rilascio di tutte le riserve di specie autoctone eventualmente presenti nei robinieti sia puri che misti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti e, nei limiti previsti per le matricine, nei castagneti e nelle faggete. Le riserve in faggete e castagneti possono essere tagliate, in occasione di una ceduazione, ad un'età pari al doppio del turno minimo. Le riserve nei robinieti sia pure che misti, nelle formazioni di ciliegio tardivo e di altre esotiche infestanti possono essere tagliate solo in caso di deperimento o morte o qualora costituiscano pericolo per persone o cose.</p> <p>5. È obbligatorio rilasciare almeno cinquanta centoventi matricine o riserve ad ettaro scelte tra piante d'alto fusto o polloni ben conformati o portanti cancri ipovirulenti nei seguenti tipi o categorie forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) castagneti; b) robinieti puri e misti; c) alneti di ontano bianco o nero; d) orno-ostrieti e carpineti; e) formazioni di pioppi; e-bis) betuleti. <p>6. È obbligatorio rilasciare almeno novanta centoottanta matricine o riserve ad ettaro scelte</p>	<p>boschi del parco, di grande importante turistico ricreativa</p> <p>In coerenza coi modelli selvicolturali, visto l'elevato valore naturalistico e paesaggistico del Parco e ritenuto di mantenere omogeneità con altri boschi del medesimo tipo forestale al di fuori del Piano stralcio, si chiede il di prevedere un maggior numero di matricine ad ettaro.</p>

Testo vigente del r.r. 5/2007	Deroga concessa (testo blu: aggiunte; testo rosso barrato: eliminazioni)	Osservazioni
<p>b) faggete;</p> <p>c) altre formazioni di latifoglie autoctone.</p> <p>7. Le matricine e le riserve possono essere distribuite sull'intera superficie della tagliata oppure rilasciate a gruppi di massimo dieci individui. I gruppi sono distribuiti sull'intera superficie della tagliata.</p> <p>8. Nei diradamenti e negli sfollì è possibile tagliare fino al cinquanta per cento dei polloni e fino al trenta per cento della massa legnosa presenti prima dell'intervento.</p> <p>8 bis. Le matricine da rilasciare devono:</p> <p>a) avere età almeno pari al turno, nel caso dei cedui di cui al comma 5;</p> <p>b) avere, per il cinquanta per cento età, almeno pari al turno e, per il restante cinquanta per cento, età almeno doppia, nel caso dei cedui di cui al comma 6.</p>	<p>fra piante d'alto fusto o polloni ben conformati nei seguenti tipi o categorie forestali:</p> <p>a) querceti, querco-carpineti;</p> <p>b) faggete;</p> <p>c) altre formazioni di latifoglie autoctone.</p> <p>7. Le matricine e le riserve possono essere distribuite sull'intera superficie della tagliata oppure rilasciate a gruppi di massimo dieci individui. I gruppi sono distribuiti sull'intera superficie della tagliata.</p> <p>8. Nei diradamenti e negli sfollì è possibile tagliare fino al cinquanta per cento dei polloni e fino al trenta per cento della massa legnosa presenti prima dell'intervento.</p> <p>8 bis. Le matricine da rilasciare devono:</p> <p>a) avere età almeno pari al turno, nel caso dei cedui di cui al comma 5;</p> <p>b) avere, per il cinquanta per cento età, almeno pari al turno e, per il restante cinquanta per cento, età almeno doppia, nel caso dei cedui di cui al comma 6.</p>	

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi

D.d.s. 26 gennaio 2022 - n. 645

Decreto n. 12436 del 21 settembre 2021 - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014 - 2020. Approvazione del bando di attuazione della misura 5.69 «Misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID 19 nel settore della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura» - Reg. (UE) n. 2020/560 art. 1, modifiche del Reg. (UE) n. 508/201. Approvazione degli elenchi delle domande ricevibili, ammesse e finanziabili e relativa concessione di contributo, accertamento e impegni di spesa a favore di beneficiari diversi - ruoli n. 66208, 66212, 66213

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
TUTELA DELLA FAUNA ITTICA, OCM VEGETALI,
POLITICHE DI FILIERA E INNOVAZIONE

Richiamati:

- il Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo alle Disposizioni comuni sui fondi SIE e successive modifiche e integrazioni;
- il Reg. (UE) n. 1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 11 dicembre 2013 relativo alla Politica Comune della Pesca e successive modifiche e integrazioni;
- il Reg. (UE) n. 508/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, relativo al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP) e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento (UE) n. 560/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- l'Accordo di Partenariato Italia 2014 - 2020 per l'impiego dei Fondi Strutturali e di investimento Europei adottato con decisione di esecuzione della Commissione europea C(2014) 8021 final del 29 ottobre 2014 e s.m.i.;
- il Programma Operativo FEAMP Italia 2014 - 2020, approvato dalla Commissione con Decisione di esecuzione C (2015) 8452 del 25 novembre 2015 e ss.mm.ii.;
- il decreto ministeriale n. 1034 del 19 gennaio 2016 recante la ripartizione delle risorse finanziarie del FEAMP 2014 - 2020, rispettivamente a favore dello Stato e delle Regioni;
- il d.d.s. n. 12436 del 21 settembre 2021 con il quale è stato approvato il bando di attuazione della misura 5.69 «Misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di Covid-19 nel settore della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura», con una dotazione complessiva di Euro 1.420.270,82, ripartita per quote di cofinanziamento sui capitoli 16.01.203.12049 per Euro 710.135,41, 16.01.203.12050 per Euro 497.094,79, 16.01.203.12051 per Euro 213.040,62;

Dato atto che entro il termine fissato dal bando citato, sono pervenute n. 6 domande ritenute ricevibili, alle quali è stato attribuito un numero identificativo, come indicato nell'Allegato 1 «Elenco delle domande ricevibili» parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che in sede istruttoria:

- sono stati verificati i requisiti di ammissibilità previsti dal bando, come dai documenti istruttori agli atti della Struttura Tutela della fauna ittica, OCM vegetali, Politiche di filiera ed innovazione;
- è stata acquisita la documentazione attestante la regolarità contributiva e fiscale e accertata l'inesistenza di altre cause di esclusione dal finanziamento ai sensi dell'art. 136 del Reg. (UE) n. 1046/2018;
- sono stati svolti i controlli di cui all'art. 10 del Reg. (UE) n. 508/2014 attraverso il Sistema Informativo della Pesca e dell'Acquacoltura (SIPA);

Considerato che tutte le domande ricevibili sono state ritenute ammissibili;

Dato atto che, a seguito dell'istruttoria, il contributo complessivo relativo alle n. 6 domande ammesse ammonta a € 754.044,19 così suddiviso:

- 16.01.203.12049 «Cofinanziamento dell'Unione Europea al

Programma FEAMP 2014/2020 Contributi agli investimenti a favore delle imprese» per un importo di € 377.022,10;

- 16.01.203.12050 «Cofinanziamento dello Stato per l'attuazione del Programma FEAMP 2014/2020 Contributi agli investimenti a favore delle imprese» per un importo di € 263.915,47;
- 16.01.203.12051 «Cofinanziamento regionale per l'attuazione del Programma FEAMP 2014/2020 - Contributi agli investimenti a favore delle imprese» per un importo di € 113.106,63;

Verificato che la disponibilità di risorse finanziarie consente di finanziare tutte le domande ammissibili a contributo di cui all'Allegato 2 «Elenco delle domande ammesse e finanziabili», parte integrante e sostanziale del presente atto;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978, n. 34, «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità;

Visto l'art. 54 della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e ss.mm.ii. che definisce gli elementi costitutivi dell'accertamento;

Visto l'art. 11 del r.r. 2 aprile 2001 n. 1 «Regolamento di contabilità regionale» che disciplina le procedure per l'accertamento;

Vista la Ir n. 26 del 28 dicembre 2021 «Bilancio di Previsione 2022-2024»;

Vista la d.g.r. n. XI/5800 del 29 dicembre 2021 «Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2022/2024, Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili regionali per l'anno 2021- Piano di Studi e ricerche 2022/2024 - Programmi pluriennali delle attività degli Enti e delle Società in house - Prospetti per il consolidamento dei conti del bilancio regionale e degli Enti dipendenti - Integrazioni degli allegati 1 e 2 alla d.g.r. 5440/2021»;

Visto il decreto n. 19043 del 30 dicembre 2021 «Bilancio finanziario gestionale 2022-2024»;

Ritenuto pertanto, recepite le risultanze istruttorie, di:

- approvare i seguenti elenchi parte integrante e sostanziale del presente atto e di disporre contestualmente la concessione del contributo a favore delle n. 6 domande ammesse al finanziamento:
 - elenco delle domande ricevibili di cui all'Allegato 1 - FEAMP 2014/2020 - misura 5.69 COVID-19 «Elenco delle domande ricevibili»
 - elenco delle domande ammesse e finanziabili di cui all'Allegato 2 - FEAMP 2014/2020 - misura 5.69 COVID-19 «Elenco delle domande ammesse e finanziabili»
- accettare sul Capitolo 4.0200.05.12030 con descrizione «Assegnazione fondi da parte della UE per l'attuazione del programma FEAMP 2014/2020» - Titolo 4 - Tipologia 0200 - Categoria 05 - Pd.C. E. 4.02.05.99, per l'importo di € 377.022,10 a carico dell'Unione Europea e sul Capitolo 4.0200.01.12032 con descrizione «Assegnazione fondi da parte dello Stato per l'attuazione del programma FEAMP 2014/2020» - Titolo 4 - Tipologia 0200 - Categoria 01 - Pd.C. E. 4.02.01.01, per l'importo di € 263.915,47 a carico dello Stato, per l'esercizio finanziario 2022;
- impegnare la somma complessiva di € 754.044,19 sul bilancio 2022 a favore dei beneficiari diversi, in base alle quote di cofinanziamento, sui capitoli di spesa di seguito indicati:
 - Capitolo 16.01.203.12049 € 377.022,10 a favore di Beneficiari diversi come da Ruolo n. 66208 parte integrante del presente atto;
 - Capitolo 16.01.203.12050 € 263.915,47 a favore di Beneficiari diversi come da Ruolo n. 66212 parte integrante del presente atto;
 - Capitolo 16.01.203.12051 € 113.106,63 a favore di Beneficiari diversi come da Ruolo n. 66213 parte integrante del presente atto;

Preso atto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 126 del 10 agosto 2014, correttivo del decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011, ed in particolare del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria che prescrive:

- a) il criterio di registrazione delle operazioni di accertamento e di impegno con le quali vengono imputate agli esercizi finanziari le entrate e le spese derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate (attive e passive);

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

b) il criterio di registrazione degli incassi e dei pagamenti, che devono essere imputati agli esercizi in cui il tesoriere ha effettuato l'operazione;

Riscontrato che tali disposizioni si esauriscono nella definizione del principio della competenza finanziaria potenziata secondo il quale, le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell'obbligazione, imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile. La consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione definisce come esigibile un credito per il quale non vi siano ostacoli alla sua riscossione ed è consentito, quindi, pretendere l'adempimento. Non si dubita, quindi, della coincidenza tra esigibilità e possibilità di esercitare il diritto di credito;

Attestata, da parte del dirigente che sottoscrive il presente atto, la perfetta rispondenza alle indicazioni contenute nel richiamato principio della competenza finanziaria potenziata, delle obbligazioni giuridiche assunte con il presente atto, la cui esigibilità è accertata nell'esercizio finanziario 2022;

Dato atto che alle domande finanziarie sono stati assegnati i CUP come riportati nell'elenco di cui all'Allegato 2 richiamato;

Visto l'art.17 della l.r. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze del dirigente della Struttura Tutela della fauna ittica, OCM vegetali, Politiche di filiera ed innovazione, attribuite con la d.g.r. XI/4655 del 03 maggio 2021;

DECRETA

1. di approvare i seguenti elenchi parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Allegato 1 - FEAMP 2014/2020 - misura 5.69 Covid-19 «Elenco delle domande ricevibili»;
- Allegato 2 - FEAMP 2014/2020 - Misura 5.69 Covid 19 - «Elenco delle domande ammesse e finanziabili»;

2. di disporre contestualmente la concessione del contributo a favore delle n. 6 domande ammesse al finanziamento, di cui all'Allegato 2;

3. di assumere accertamenti a carico dei debitori indicati nella tabella seguente con imputazione ai capitoli e agli esercizi ivi indicati, attestando la relativa esigibilità della obbligazione nei relativi esercizi di imputazione:

Debitore	Codice	Capitolo	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
UNIONE EUROPEA	32578	4.0200.05.12030	377.022,10	0,00	0,00
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	135480	4.0200.01.12032	263.915,47	0,00	0,00

4. di assumere impegni a favore dei beneficiari, come da Allegato 3 parte integrante e sostanziale del presente atto e come meglio riportato nei Ruoli n. 66208 composto di n. 6 pagine, n. 66212 composto di n. 6 pagine e n. 66213 composto da n. 6 pagine, indicati nella tabella seguente con imputazione ai capitoli e agli esercizi ivi indicati, attestando la relativa esigibilità della obbligazione nei relativi esercizi di imputazione:

Beneficiario/Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
GASTRONOMICA MEDITERRANEA S.R.L.	1007325	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
MISULTIN STORE S.R.L.	1007326	16.01.203.12049	66.451,01	0,00	0,00
COAM INDUSTRIE ALIMENTARI SPA	535274	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
MARE SRL	954045	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
NORDFISH SRL	962816	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
LE SPECIALITA' LARIA- NE DI MOLLI MARCO E C. S.N.C.	813488	16.01.203.12049	10.571,09	0,00	0,00
GASTRONOMICA MEDITERRANEA S.R.L.	1007325	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
MISULTIN STORE S.R.L.	1007326	16.01.203.12050	46.515,71	0,00	0,00

Beneficiario/Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
COAM INDUSTRIE ALIMENTARI SPA	535274	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
MARE SRL	954045	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
NORDFISH SRL	962816	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
LE SPECIALITA' LARIA- NE DI MOLLI MARCO E C. S.N.C.	813488	16.01.203.12050	7.399,76	0,00	0,00
GASTRONOMICA MEDITERRANEA S.R.L.	1007325	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
MISULTIN STORE S.R.L.	1007326	16.01.203.12051	19.935,30	0,00	0,00
COAM INDUSTRIE ALIMENTARI SPA	535274	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
MARE SRL	954045	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
NORDFISH SRL	962816	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
LE SPECIALITA' LARIA- NE DI MOLLI MARCO E C. S.N.C.	813488	16.01.203.12051	3.171,33	0,00	0,00

5. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

6. di notificare il presente provvedimento ai soggetti che hanno presentato domanda di contributo;

7. di dare atto che, avverso il presente provvedimento, è possibile presentare in alternativa:

- ricorso giurisdizionale al TAR competente per territorio entro 60 giorni dalla data di notifica o di comunicazione in via amministrativa dell'atto da impugnare o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;

- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199 «Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi». Il ricorso deve essere presentato per motivi di legittimità da parte di chi vi abbia interesse entro 120 giorni dalla data di notifica o di comunicazione in via amministrativa dell'atto da impugnare o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;

8. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL), nonché sul sito web della programmazione comunitaria di Regione Lombardia: www.ue.regione.lombardia.it.

Il dirigente
Faustino Bertinotti

— • —

Allegato 1 - Elenco domande ricevibili - Bando FEAMP 2014-2020 -Misura 5.69 Covid 19

Posizione	Richiedente	ID Domanda	Importo richiesto
1	GASTRONOMICA MEDITERRANEA S.R.L.	3237479	150.000,00 €
2	MISULTIN STORE S.R.L.	3221391	150.000,00 €
3	COAM INDUSTRIE ALIMENTARI SPA	3230216	150.000,00 €
4	MARE S.R.L.	3227626	150.000,00 €
5	NORDFISH S.R.L.	3257265	150.000,00 €
6	LE SPECIALITA' LARIANE DI MOLLI MARCO E c. - S.N.C	3237990	25.794,17 €
TOTALE			775.794,17 €

Allegato 2 -Elenco delle domande ammesse e finanziabili - Bando FEAMP 2014-2020 -Misura 5.69 Covid 19

Posizione	Richiedente	Codice fiscale	ID DOMANDA	CUP	Importo richiesto	Importo concesso
1	GASTRONOMICA MEDITERRANEA S.R.L.	02412180966	3237479	E57H21009870009	150.000,00 €	150.000,00 €
2	MISULTIN STORE S.R.L.	03186520130	3221391	E97H21011350009	150.000,00 €	132.902,02 €
3	COAM INDUSTRIE ALIMENTARI SPA	00042730143	3230216	E47H21011390009	150.000,00 €	150.000,00 €
4	MARE S.R.L.	03309790123	3227626	E87H21012060009	150.000,00 €	150.000,00 €
5	NORDFISH S.R.L.	02802820304	3257265	E47H21011400009	150.000,00 €	150.000,00 €
6	LE SPECIALITA' LARIANE DI MOLLI MARCO E c. - S.N.C	01474510136	3237990	E77H21013230009	25.794,17 €	21.142,17 €
TOTALE					775.794,17 €	754.044,19 €

D.d.s. 26 gennaio 2022 - n. 648

Decreto n. 12446 del 21 settembre 2021 - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014 - 2020. Approvazione del bando di attuazione della Misura 2.55 «Misure sanitarie-misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura» - Reg. (UE) n. 2020/560 art. 1, modifiche del Reg. (UE) n. 508/2014. Approvazione degli elenchi delle domande ricevibili, non ammissibili, ammesse e finanziabili, e relativa concessione di contributo. Accertamenti e impegni di spesa a favore di beneficiari diversi - ruoli n. 66216, 66217, 66218

**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
TUTELA DELLA FAUNA ITTICA, OCM VEGETALI,
POLITICHE DI FILIERA E INNOVAZIONE**

Richiamati:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo alle Disposizioni comuni sui fondi SIE e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 relativo alla Politica Comune della Pesca e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP) e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento (UE) n. 560/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 per l'impiego dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei adottato con decisione di esecuzione della Commissione europea C(2014) 8021 final del 29 ottobre 2014 e s.m.i.;
- il Programma Operativo FEAMP Italia 2014 - 2020, approvato dalla Commissione con decisione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015, e s.m.i.;
- il decreto ministeriale n. 1034 del 19 gennaio 2016 recante la ripartizione delle risorse finanziarie del FEAMP 2014 - 2020, rispettivamente a favore dello Stato e delle Regioni ;
- il d.d.s. n. 12446 del 21 settembre 2021 con il quale è stato approvato il bando di attuazione della misura 2.55 «Misure sanitarie- misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di covid-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura», con una dotazione complessiva di Euro 1.420.270,82, ripartita per quote di cofinanziamento sui capitoli 16.01.203.12049 per Euro 710.135,41, 16.01.203.12050 per Euro 497.094,79, 16.01.203.12051 per Euro 213.040,62;

Dato atto che entro il termine fissato dal bando citato, sono pervenute n. 8 domande ritenute ricevibili, alle quali è stato attribuito un numero identificativo, come indicato nell'Allegato 1 «Elenco delle domande ricevibili» parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che in sede istruttoria:

- sono stati verificati i requisiti di ammissibilità previsti dal bando, come dai documenti istruttori agli atti della Struttura Tutela della fauna ittica, OCM vegetali, Politiche di filiera ed innovazione;
- è stata acquisita la documentazione attestante la regolarità contributiva e fiscale e accertata l'inesistenza di altre cause di esclusione dal finanziamento ai sensi dell'art. 136 del Reg. (UE) n. 1046/2018;
- sono stati svolti i controlli di cui all'art. 10 del Reg. (UE) n. 508/2014 attraverso il Sistema Informativo della Pesca e dell'Acquacoltura (SIPA);

Considerato che:

- ai sensi dell'art. 10 bis della legge 241/1990, per una domanda ritenuta non ammissibile, riportata nell'allegato 2 «Elenco delle domande non ammissibili» parte integrante e sostanziale del presente atto, sono state comunicate al richiedente le motivazioni di inammissibilità, invitando il medesimo a produrre eventuali osservazioni scritte entro i termini di legge;
- in riferimento alla domanda sopra citata, non è pervenuta alcuna osservazione scritta entro i termini di legge;

Dato atto che, a seguito dell'istruttoria, il contributo complessivo relativo alle n. 7 domande ammesse ammonta a € 1.006.172,67, così suddiviso:

- 16.01.203.12049 «Cofinanziamento dell'Unione Europea al Programma FEAMP 2014/2020 Contributi agli investimenti a favore delle imprese» per un importo di € 503.086,34;
- 16.01.203.12050 «Cofinanziamento dello Stato per l'attuazione del Programma FEAMP 2014/2020 Contributi agli investimenti a favore delle imprese» per un importo di € 352.160,43;
- 16.01.203.12051 «Cofinanziamento regionale per l'attuazione del Programma FEAMP 2014/2020 - Contributi agli investimenti a favore delle imprese» per un importo di € 150.925,90;

Verificato che la disponibilità di risorse finanziarie consente di finanziare tutte le domande ammissibili a contributo di cui all'Allegato 3 «Elenco delle domande ammesse e finanziabili», parte integrante e sostanziale del presente atto;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978, n. 34, «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità;

Visto l'art. 54 della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e ss.mm.ii. che definisce gli elementi costitutivi dell'accertamento;

Visto l'art. 11 del r.r. 2 aprile 2001 n. 1 «Regolamento di contabilità regionale» che disciplina le procedure per l'accertamento;

Vista la Ir n. 26 del 28 dicembre 2021 «Bilancio di Previsione 2022-2024»;

Vista la d.g.r. n. XI/5800 del 29 dicembre 2021 «Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2022/2024, Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili regionali per l'anno 2021- Piano di Studi e ricerche 2022/2024 - Programmi pluriennali delle attività degli Enti e delle Società in house - Prospetti per il consolidamento dei conti del bilancio regionale e degli Enti dipendenti - Integrazioni degli allegati 1 e 2 alla d.g.r. 5440/2021»;

Visto il decreto n. 19043 del 30 dicembre 2021 «Bilancio finanziario gestionale 2022-2024»;

Ritenuto pertanto, recepite le risultanze istruttorie, di:

- approvare i seguenti elenchi parte integrante e sostanziale del presente atto e di disporre contestualmente la concessione del contributo a favore delle n. 7 domande ammesse al finanziamento:

- elenco delle domande ricevibili di cui all' Allegato 1 - FEAMP 2014/2020 - misura 2.55 COVID-19 «Elenco delle domande ricevibili»;
- elenco delle domande non ammissibili di cui all'Allegato 2 - FEAMP 2014/2020 - misura 2.55 COVID-19 - «Elenco delle domande non ammissibili»;
- elenco delle domande ammesse e finanziabili di cui all'Allegato 3 - FEAMP 2014/2020 - misura 2.55 COVID-19 «Elenco delle domande ammesse e finanziabili»;

Ritenuto inoltre di:

- accettare sul Capitolo 4.0200.05.12030 con descrizione «Assegnazione fondi da parte della UE per l'attuazione del programma FEAMP 2014/2020» - Titolo 4 - Tipologia 0200 - Categoria 05 - P.d.C. E. 4.02.05.99, per l'importo di € 503.086,34 a carico dell'Unione Europea e sul Capitolo 4.0200.01.12032 con descrizione «Assegnazione fondi da parte dello Stato per l'attuazione del programma FEAMP 2014/2020» - Titolo 4 - Tipologia 0200 - Categoria 01 - P.d.C. E. 4.02.01.01, per l'importo di € 352.160,43 a carico dello Stato, per l'esercizio finanziario 2022;
- impegnare la somma complessiva di € 1.006.172,67 sul bilancio 2022 a favore dei beneficiari diversi, in base alle quote di cofinanziamento, sui capitoli di spesa di seguito indicati:

- Capitolo 16.01.203.12049 € 503.086,34 a favore di Beneficiari diversi come da Ruolo n. 66216 parte integrante del presente atto;
- Capitolo 16.01.203.12050 € 352.160,43 a favore di Beneficiari diversi come da Ruolo n. 66217 parte integrante del presente atto;
- Capitolo 16.01.203.12051 € 150.925,90 a favore di Beneficiari diversi come da Ruolo n. 66218 parte integrante del presente atto;

Preso atto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 126 del 10 agosto 2014, correttivo del decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011, ed in particolare del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria che prescrive:

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

- a) il criterio di registrazione delle operazioni di accertamento e di impegno con le quali vengono imputate agli esercizi finanziari le entrate e le spese derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate (attive e passive);
 b) il criterio di registrazione degli incassi e dei pagamenti, che devono essere imputati agli esercizi in cui il tesoriere ha effettuato l'operazione;

Riscontrato che tali disposizioni si esauriscono nella definizione del principio della competenza finanziaria potenziata secondo il quale, le obbligazioni giuridiche perfezionate sono registrate nelle scritture contabili al momento della nascita dell'obbligazione, imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile. La consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione definisce come esigibile un credito per il quale non vi siano ostacoli alla sua riscossione ed è consentito, quindi, pretendere l'adempimento. Non si dubita, quindi, della coincidenza tra esigibilità e possibilità di esercitare il diritto di credito;

Attestata, da parte del dirigente che sottoscrive il presente atto, la perfetta rispondenza alle indicazioni contenute nel richiamato principio della competenza finanziaria potenziata, delle obbligazioni giuridiche assunte con il presente atto, la cui esigibilità è accertata nell'esercizio finanziario 2022;

Dato atto che alle domande finanziarie sono stati assegnati i CUP come riportati nell'elenco di cui all'Allegato 3 richiamato;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (traccialibilità dei flussi finanziari);

Visto l'art. 17 della l.r. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze del dirigente della Struttura Tutela della fauna ittica, OCM vegetali, Politiche di filiera ed innovazione, attribuite con la d.g.r. XI/4655 del 3 maggio 2021;

DECRETA

1. di approvare i seguenti elenchi parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Allegato 1 - FEAMP 2014/2020 – Misura 2.55 Covid 19 – «Elenco delle domande ricevibili»;
- Allegato 2 - FEAMP 2014/2020 – misura 2.55 Covid 19 – «Elenco delle domande non ammissibili»;
- Allegato 3 - FEAMP 2014/2020 – Misura 2.55 Covid 19 – «Elenco delle domande ammesse e finanziabili»;

2. di disporre contestualmente la concessione del contributo a favore delle n. 7 domande ammesse al finanziamento, di cui all'Allegato 3;

3. di assumere accertamenti a carico dei debitori indicati nella tabella seguente con imputazione ai capitoli e agli esercizi ivi indicati, attestando la relativa esigibilità della obbligazione nei relativi esercizi di imputazione:

Debitore	Codice	Capitolo	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
UNIONE EUROPEA	32578	4.0200.05.12030	503.086,34	0,00	0,00
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	135480	4.0200.01.12032	352.160,43	0,00	0,00

4. di assumere impegni a favore dei beneficiari, come da Allegato 3 parte integrante e sostanziale del presente atto e come meglio riportato nei Ruoli n. 66216 composto di n. 7 pagine, n. 66217 composto di n. 7 pagine e n. 66218 composto da n. 7 pagine, indicati nella tabella seguente con imputazione ai capitoli e agli esercizi ivi indicati, attestando la relativa esigibilità della obbligazione nei relativi esercizi di imputazione:

Beneficiario/Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
STORIONE TICINO SOCIETA' AGRICOLA S.S.	606271	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
MONTAGNA A. & C. AGRI-ITICA S.A.S.	1007328	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
AGRO ITICA LOMBARDIA S.P.A.	245980	16.01.203.12049	53.086,34	0,00	0,00
AGROITICA CASETTA S.S. DI ARDUINI SOCIETA' AGRICOLA	1007329	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00

Beneficiario/Ruolo	Codice	Capitolo	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
SOCIETA' AGRICOLA MAGLIO DI SPAGNOLI IVAN E MAURIZIO S.S.	972042	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
SOCIETA' AGRICOLA GIUSEPPE COLOMBO DI F.LLI COLOMBO S.S.	247035	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
ACIPENSER S.R.L., IN SIGLA APE S.R.L.	984096	16.01.203.12049	75.000,00	0,00	0,00
STORIONE TICINO SOCIETA' AGRICOLA S.S.	606271	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
MONTAGNA A. & C. AGRI-ITICA S.A.S.	1007328	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
AGRO ITICA LOMBARDIA S.P.A.	245980	16.01.203.12050	37.160,43	0,00	0,00
AGROITICA CASETTA S.S. DI ARDUINI SOCIETA' AGRICOLA	1007329	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
SOCIETA' AGRICOLA MAGLIO DI SPAGNOLI IVAN E MAURIZIO S.S.	972042	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
SOCIETA' AGRICOLA GIUSEPPE COLOMBO DI F.LLI COLOMBO S.S.	247035	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
ACIPENSER S.R.L., IN SIGLA APE S.R.L.	984096	16.01.203.12050	52.500,00	0,00	0,00
STORIONE TICINO SOCIETA' AGRICOLA S.S.	606271	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
MONTAGNA A. & C. AGRI-ITICA S.A.S.	1007328	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
AGRO ITICA LOMBARDIA S.P.A.	245980	16.01.203.12051	15.925,90	0,00	0,00
AGROITICA CASETTA S.S. DI ARDUINI SOCIETA' AGRICOLA	1007329	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
SOCIETA' AGRICOLA MAGLIO DI SPAGNOLI IVAN E MAURIZIO S.S.	972042	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
SOCIETA' AGRICOLA GIUSEPPE COLOMBO DI F.LLI COLOMBO S.S.	247035	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00
ACIPENSER S.R.L., IN SIGLA APE S.R.L.	984096	16.01.203.12051	22.500,00	0,00	0,00

5. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

6. di notificare il presente provvedimento ai soggetti che hanno presentato domanda di contributo;

7. di dare atto che, avverso il presente provvedimento, è possibile presentare in alternativa:

– ricorso giurisdizionale al TAR competente per territorio entro 60 giorni dalla data di notifica o di comunicazione in via amministrativa dell'atto da impugnare o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;

– ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199 «Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi». Il ricorso deve essere presentato per motivi di legittimità da parte di chi vi abbia interesse entro 120 giorni dalla data di notifica o di comunicazione in via amministrativa dell'atto da impugnare o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza;

8. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL), nonché sul sito web della programmazione comunitaria di Regione Lombardia: www.ue.regione.lombardia.it.

Il dirigente
Faustino Bertinotti

Allegato 1 - Elenco domande ricevibili - Bando FEAMP 2014-2020 -Misura 2.55 Covid 19

Posizione	Richiedente	ID Domanda	Importo richiesto
1	STORIONE TICINO - SOCIETA' AGRICOLA SOCIETA' SEMPLICE	3282885	150.000,00 €
2	AZIENDA AGRICOLA ADAMELLO DI VIOLA ALBERTO SAVIO	3275066	78.821,00 €
3	MONTAGNA A. & C. AGRI-ITTICA S.A.S.	3234553	150.000,00 €
4	AGRO ITTICA LOMBARDA S.P.A.	3236201	106.172,67 €
5	AGROITTICA CASETTA S.S. DI ARDUINI SOCIETA' AGRICOLA	3268777	150.000,00 €
6	SOCIETA' AGRICOLA MAGLIO DI SPAGNOLI IVAN E MAURIZIO S.S.	3243749	150.000,00 €
7	SOCIETA' AGRICOLA GIUSEPPE COLOMBO DI F.LLI COLOMBO SOCIETA' SEMPLICE	3237851	150.000,00 €
8	ACIPENSER S.R.L. IN SIGLA "APE S.R.L."	3248817	150.000,00 €
TOTALE			1.084.993,67 €

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

Allegato 2 - Elenco domande non ammissibili - Bando FEAMP 2014-2020 -Misura 2.55 Covid 19

Posizione	Richiedente	ID Domanda	Importo richiesto	Importo concesso	motivazioni
1	AZIENDA AGRICOLA ADAMELLO DI VIOLA ALBERTO SAVIO	3275066	78.821,00 €	Non ammessa	carenza documentale
TOTALE			78.821,00 €		

Allegato 3 -Elenco delle domande ammesse e finanziabili - Bando FEAMP 2014-2020 -Misura 2.55 Covid 19

Posizione	Richiedente	Codice fiscale	ID DOMANDA	CUP	Importo richiesto	Importo concesso
1	STORIONE TICINO - SOCIETA' AGRICOLA SOCIETA' SEMPLICE	02222220184	3282885	E77H21013220009	150.000,00 €	150.000,00 €
2	MONTAGNA A. & C. AGRI-ITTICA S.A.S.	02197920180	3234553	E47H21011410009	150.000,00 €	150.000,00 €
3	AGRO ITTICA LOMBarda S.P.A.	01022040172	3236201	E47H21011430009	106.172,67 €	106.172,67 €
4	AGROITTICA CASETTA S.S. DI ARDUINI SOCIETA' AGRICOLA	00494830201	3268777	E47H21011440009	150.000,00 €	150.000,00 €
5	SOCIETA' AGRICOLA MAGLIO DI SPAGNOLI IVAN E MAURIZIO S.S.	01700450206	3243749	E27H21009150009	150.000,00 €	150.000,00 €
6	SOCIETA' AGRICOLA GIUSEPPE COLOMBO DI F.LLI COLOMBO SOCIETA' SEMPLICE	013128550152	3237851	E57H21009880009	150.000,00 €	150.000,00 €
7	ACIPENSER S.R.L. IN SIGLA "APE S.R.L."	03901860985	3248817	E87H21012070007	150.000,00 €	150.000,00 €
TOTALE					1.006.172,67 €	1.006.172,67 €

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

D.G. Formazione e lavoro

D.d.u.o. 26 gennaio 2022 - n. 664**Determinazioni relative all'avviso Dote Unica lavoro Fase Quarta - Riallocazione risorse finanziarie per gli interventi destinati alle forze dell'ordine**

IL DIRIGENTE DELLA U.O.

MERCATO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE ATTIVE

Visti:

- l.r. 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» così come modificata dalla l.r. del 4 luglio 2018 n. 9 che ridefinisce l'organizzazione del mercato del lavoro in Regione Lombardia;
- l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di Istruzione e formazione della Regione Lombardia» e ss.mm. ii.;
- l.r. 5 ottobre 2015, n. 30 «Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro»;
- il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, presentato dalla Giunta il 29 maggio 2018, con d.g.r. XI/154 e approvato dal Consiglio Regionale il 10 luglio 2018 con d.c.r. XI/64;

Visti altresì:

- la d.g.r n. X/2412 del 26 ottobre 2011 «Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati per erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale nonché dei servizi per il lavoro»;
- il d.d.u.o. n. 9749 del 31 ottobre 2012 e il d.d.g. n. 10187 del 13 novembre 2012, con i quali sono stati approvati i requisiti e le modalità operative per la richiesta di iscrizione all'Albo regionale degli accreditati per servizi di istruzione e formazione professionale – Sezione A e Sezione B;

Richiamate:

- la d.g.r. n. XI/959 del 11 dicembre 2018 «Dote unica lavoro Fase III – Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020» che ha definito le modalità operative di funzionamento per l'attuazione della Terza fase di Dote Unica Lavoro approvando le «Linee guida per l'attuazione della terza fase di Dote Unica Lavoro» ed i documenti metodologici: «Il sistema di profilazione DUL Fase III» e le «Soglie per operatore DUL Fase III» di cui agli Allegati 1, 2 e 3 alla stessa delibera e definito uno stanziamento complessivo pari ad € 102.000.000,00;
- il d.d.u.o. n. 19516 del 21 dicembre 2018 «Approvazione Avviso Dote Unica Lavoro Terza Fase 2019-2021 – POR FSE 2014 – 2020 – Attuazione della d.g.r. n. 959 dell'11 dicembre 2018» con il quale è stato approvato l'Avviso Dote Unica Lavoro POR FSE 2014 – 2020, il Manuale di Gestione e stanziato per l'avvio dell'iniziativa risorse pari ad € 50.000.000;

Visti i successivi provvedimenti con cui sono state introdotte modifiche evolutive alla misura e l'adeguamento della dotazione finanziaria, in particolare la d.g.r.n. 3470 del 5 agosto 2020 «Linee guida per l'attuazione della IV Fase di Dote Unica Lavoro a valere sul Fondo di Sviluppo di Coesione (FSC)» che ha previsto interventi evolutivi di Dote Unica Lavoro finalizzati ad assicurare un maggiore supporto nella ricollocazione e nella riqualificazione professionale dei lavoratori coinvolti nella crisi, anche alla luce del nuovo contesto socioeconomico derivante dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

Visto il d.d.u.o. n. 13254 del 4 novembre 2020 e ss.mm.ii. con il quale sono stati approvati la versione integrale e aggiornata dell'Avviso Dote Unica Lavoro Fase Quarta ed il Manuale di Gestione e rideterminato lo stanziamento finanziario sulla misura in € 47.000.000,00 di cui:

- € 45.000.000 a valere sulle risorse del Fondo di sviluppo di coesione capitoli di bilancio - cap. 10793 – 10801 – 10808 – 10794 – 10802 – 10809 – 10795 – 10803 – 10810;
- € 2.000.000 Milioni a valere su Fondo l.r.13/2003 capitoli 8426 – 8427 – 8487;

A tale dotazione sono state previste secondo la d.g.r n. 2462 del 18 novembre 2019, oltre allo stanziamento iniziale pari ad Euro 250.000 destinato alle Forze dell'ordine, le ulteriori risorse finanziarie per € 2.219.206,39 a valere sulla l. 53/00, Missione 1 – programma 3 – cap. 8433 – 8434 – 8435 destinate alla fascia 5 così suddivise:

- € 1.319.206,39 per l'accesso ad interventi di formazione permanente dedicati agli iscritti ai master universitari di primo e secondo livello;
- € 900.000 per l'accesso ad interventi di formazione permanente dedicati ai lavoratori appartenenti ai seguenti corpi/ comandi delle Forze dell'ordine:

- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Polizia di frontiera;
- Polizia penitenziaria;
- Esercito Italiano;
- Vigili del Fuoco;
- Aeronautica

definendo equamente per ciascuno di essi la dotazione finanziaria di € 112.500;

Richiamata la d.g.r n. 5429 del 25 ottobre 2021.«Schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Ministero della Difesa per l'affidazione del progetto al sostegno e alla ricollocazione professionale dei militari volontari congedati»;

Visto il d.d.u.o. n. 14772 del 3 novembre 2021 che in attuazione della d.g.r. n. 5429/2021 soprarchiamata e sulla base delle esigenze emerse dal corpo di Polizia penitenziaria, ha assegnato la quota di € 240.000 risultante dalle economie maturate a valere sulle risorse ex l. 53/2000 – cap. 8433 – 8434 – 8435 per i seguenti interventi previsti in Fascia 5:

- € 80.000,00 per gli interventi di politica attiva previsti per i militari congedati e congedanti dell'Esercito Italiano di cui al Protocollo sottoscritto in data 25 ottobre 2021 tra Regione e Ministero della Difesa;
- € 80.000,00 per l'accesso ad interventi di formazione permanente dedicati ai lavoratori appartenenti all'Esercito italiano;
- € 80.000,00 per l'accesso ad interventi di formazione permanente dedicati ai lavoratori appartenenti alla Polizia Penitenziaria;

Vista la richiesta pervenuta via mail del 11 gennaio 2022 del Capo Ufficio Sostegno alla Ricollocazione Professionale del Comando militare Esercito Lombardia, con la quale veniva espressa l'esigenza di riallocare le risorse pari ad € 80.000.000 destinate ai militari congedati e congedanti dell'Esercito italiano di cui al Protocollo sottoscritto in data 25 ottobre 2021 tra Regione e Ministero della Difesa in favore dei lavoratori appartenenti all'Esercito italiano;

Ritenuto sulla base delle esigenze espresse dal Comando militare dell'Esercito Lombardia di riallocare le risorse pari ad € 80.000,00 destinati ai militari congedati e congedanti dell'Esercito italiano di cui al Protocollo sottoscritto in data 25 ottobre 2021 tra Regione e Ministero della Difesa in favore dei lavoratori appartenenti all'Esercito italiano. Con la presente ricollocazione non saranno più disponibili risorse per attivare doti nei confronti dei militari congedati e congedanti;

Ritenuto di stabilire che, a partire dalla data del 31 gennaio 2022 il sistema informativo bandi on line sarà aggiornato con la ricollocazione delle risorse definite nei punti precedenti soprarchiamati;

Verificato inoltre che gli obblighi di comunicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 sono stati già assolti in sede di adozione del decreto n.19516/2018;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi relativi alla XI Legislatura regionale che definiscono l'attuale assetto organizzativo della Giunta regionale con i relativi incarichi dirigenziali;

DECRETA

1. di disporre la ricollocazione delle risorse previste in Fascia 5 pari ad € 80.000,00 destinate ai militari congedati e congedanti dell'Esercito italiano, di cui al Protocollo sottoscritto in data 25 ottobre 2021 tra Regione e Ministero della Difesa, in favore dei lavoratori appartenenti all'Esercito italiano. Con la presente ricollocazione non saranno più disponibili le risorse per attivare doti nei confronti dei militari congedati e congedanti;

2. di stabilire che, a partire dalla data del 31 gennaio 2022, il sistema informativo bandi on line sarà aggiornato con la ricollo-

cazione delle risorse così come definite nel punto 1 del presente atto;

3. di attestare che la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 è già avvenuta in sede di adozione del decreto n. 19516/2018;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale istituzionale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it.

Il dirigente
Paola Angela Antonicelli

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

Commissario Delegato per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Mantova e Cremona il 20 e il 29 maggio 2012 (decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, come convertito in legge 1° agosto 2012, n. 122) - Ordinanza n. 734 del 24 gennaio 2022

Ordinanza commissariale n. 679 del 3 giugno 2021 inerente all'approvazione e finanziamento del progetto «Intervento di consolidamento statico del ponte in strada pennone sul canale collettore principale in comune di San Benedetto Po (MN)» presentato dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po - AP_PUB_07, CUP J42C18000260001. Approvazione del contributo definitivo dopo la gara d'appalto ed erogazione della relativa anticipazione fino al 20%

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

IN QUALITÀ DI

COMMISSARIO DELEGATO

Viste le deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 2012 e del 30 maggio 2012 con le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 che hanno colpito il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova.

Visto il d.l. 6 giugno 2012, n. 74 «*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012*», convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, pubblicata nella G.U. n. 180 del 3 agosto 2012 (in seguito d.l. n. 74/2012), che, agli artt. 1, 2 e 3, tra l'altro:

- ha stabilito che i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto operino in qualità di Commissari delegati per la ricostruzione (art. 1, comma 2, d.l. n. 74/2012);
- ha istituito, in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il *Fondo per la Ricostruzione* delle aree colpite dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012, le cui risorse sono assegnate su apposite contabilità speciali intestate ai Commissari delegati (art. 2, commi 1 e 6, d.l. n. 74/2012);
- ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi, i Presidenti delle Regioni indicate possano avvalersi dei sindaci dei Comuni e dei Presidenti delle Province interessati dal sisma, adottando *«idonee modalità di coordinamento e programmazione degli interventi stessi per le attività di ricostruzione»*, nonché delle strutture regionali competenti per materia, costituendo a tal fine un'apposita Struttura Commissariale; ed inoltre che possano delegare le funzioni attribuite ai Sindaci dei Comuni ed ai Presidenti delle Province nel cui rispettivo territorio si debbano effettuare gli interventi ivi previsti (art. 1, comma 5 e 5-bis, d.l. n. 74/2012).

Dato atto che lo *Stato di Emergenza* è stato più volte prorogato nel tempo e - da ultimo -, con Legge 30 dicembre 2021, n. 234, sino alla data del 31 dicembre 2022.

Preso atto del disposto delle Ordinanze del Commissario Delegato per l'emergenza sismica in Lombardia del maggio 2012:

- 13 agosto 2012, n. 3, con la quale è stata costituita la Struttura Commissariale di cui all'art. 1, comma 5°, del citato d.l. n. 74/2012 a supporto del Commissario stesso, suddivisa in due articolazioni, delle quali una incaricata dello svolgimento di attività a carattere amministrativo-contabile e l'altra delle attività a contenuto tecnico;
- 20 giugno 2014, n. 51, con la quale il Commissario Delegato ha disposto l'affidamento complessivo di tutte le attività per la predisposizione, l'attuazione ed il coordinamento delle attività operative di cui all'art. 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni nella legge 1 agosto 2012, n. 122 al dott. Roberto Cerretti, quale Soggetto Unico Attuatore.

Considerato che gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 hanno prodotto, tra l'altro, danni ingenti al patrimonio pubblico.

Ricordato in particolare l'art.4, comma 1, lettera a) del citato d.l. 74/2012, il quale prevede che il Commissario Delegato possa riconoscere contributi per la riparazione, il ripristino con miglioramento sismico o la ricostruzione degli immobili pubblici adibiti a servizi, in relazione al danno effettivamente subito.

Ricordato altresì che nell'ambito della ricognizione di cui all'*Aviso Pubblico* 9 giugno 2017, inerente il fabbisogno residuo per il ripristino dei danni conseguenti agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, era stato indagato anche il danno inerente agli immobili pubblici.

Viste le proprie precedenti ordinanze:

- 1° agosto 2018, n. 411, con la quale si è provveduto a dare attuazione a tale ricognizione di settore, fissando criteri e modalità per l'assegnazione di contributi per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione di Edifici Pubblici ed Immobili ad uso pubblico, che fossero stati danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, fossero utilizzati al momento del sisma per attività o servizi come individuati all'articolo 4 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74 e s.m.i. e che fossero stati oggetto di segnalazione nell'ambito del succitato processo di ricognizione finale del fabbisogno residuo;
- 21 febbraio 2019, n. 466, con la quale si prendeva atto dell'esito istruttorio e si ammetteva, tra gli altri, il progetto presentato dal Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po e denominato «*Ponte Pennone sul Canale Collettore Principale*» nel Comune di San Benedetto Po.

Vista infine l'ordinanza del Commissario delegato 3 giugno 2021, n. 679, avente ad oggetto l'approvazione e il finanziamento del progetto del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po inerente all'«*intervento di consolidamento statico del ponte in Strada Pennone sul Canale Collettore Principale in Comune di San Benedetto Po*» (identificativo AP_PUB_07), con cui il Commissario Delegato ha stabilito un contributo provvisorio a proprio carico pari ad € 510.904,41.

Visto il decreto del Soggetto Attuatore n. 119 del 28 luglio 2020, che approva, da ultimo, le «disposizioni tecniche e procedurali per la presentazione, il finanziamento e la rendicontazione di progetti legati alla ricostruzione post sisma del maggio 2012 relativamente ad interventi su immobili pubblici, edifici ad uso pubblico, interventi nei centri storici, sui beni culturali e immobili di proprietà di onlus», con cui il Soggetto Attuatore è intervenuto a sostituire il precedente decreto del Soggetto Attuatore n. 47/2016, e dato atto che tale decreto n. 119/2020 risulta applicabile all'intervento in oggetto in quanto assorbe integralmente le precedenti disposizioni vigenti.

Richiamati quindi il punto 5.2 «*Fase istruttoria finale e conferma del contributo effettivo*» del sopra richiamato Decreto n. 119/2020, nonché il punto 5.3 «*Erogazione dei finanziamenti e rendicontazione finale per interventi in favore di immobili pubblici*» dello stesso, con cui si definiscono le modalità per la determinazione del contributo definitivo e la documentazione necessaria ad erogare le quote di contributo.

Vista la nota, acquisita a protocollo n. C1.2022.0000026 del 11 gennaio 2022, con cui il Consorzio di bonifica ha trasmesso la documentazione prevista al punto 5.2 dalle sopra novellate Disposizioni, ai fini della conferma del contributo finale e dell'erogazione della quota di contributo fino al 50% dello stesso, ed allo scopo allega:

- copia del contratto d'appalto del 4 novembre 2021, Rep. n.799, per un importo contrattuale, al netto di IVA, pari ad € 320.502,77, di cui € 57.356,11 per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso, contenente altresì tutti gli impegni previsti dalla normativa vigente in materia di controlli antimafia, così come prevista dal d.l. n. 74/2012 e dall'ordinanza n. 178/2015;
- il nuovo quadro tecnico economico, redatto dal Responsabile Unico del Procedimento;
- copia del processo verbale di consegna parziale dei lavori ed inizio lavori, sottoscritto il 9 novembre 2021, con cui si stabilisce in 180 giorni il termine per la conclusione dei lavori;
- cronoprogramma di realizzazione degli interventi;
- le dichiarazioni relative agli adempimenti previsti dall'Ordinanza 178/2015 mediante l'invio dei report del sistema «T&T e ADEMPIMENTI DELL'ANAGRAFE DEGLI ESECUTORI».

Accertata, previa istruttoria tecnico-amministrativa, la regolarità della documentazione presentata.

Valutato quindi come ammissibile a contributo dalla Struttura Commissariale il nuovo quadro economico come di seguito riportato:

	QUADRO TECNICO ECONOMICO DOPO LA GARA D'APPALTO	QUADRO TECNICO ECONOMICO AMMESSO DOPO LA GARA D'APPALTO
LAVORI IN APPALTO	€ 320.502,77	€ 320.502,77
IVA 22% - LAVORI IN APPALTO	€ 70.510,61	€ 70.510,61

	QUADRO TECNICO ECONOMICO DOPO LA GARA D'APPALTO	QUADRO TECNICO ECONOMICO AMMESSO DOPO LA GARA D'APPALTO
OCCUPAZ. TEMP. E RIFUSIONE DANNI IVA COMP.	€ 3.000,00	€ 3.000,00
IMPREVISTI IVA COMP.	€ 33.895,00	€ 33.894,79
SPESA TECNICA IVA COMP.	€ 46.990,16	€ 33.894,79
SPESA AMM.VE, ANAC E COMM. GARA IVA COMP.	€ 2.076,46	€ 2.076,46
INDAGINE GEOLOGICA E MATERIALI IVA COMP.	€ 24.522,00	€ 24.522,00
QUADRO TECNICO ECONOMICO	€ 501.497,00	€ 488.401,41
RIPARTIZIONE DELLE SPESE:		
rimborso assicurativo	€ -	€ -
cofinanziamento a carico del Comune	€ -	€ -
A CARICO DEL COMMISSARIO DELEGATO	€ -	€ 488.401,41

inferiore a quanto richiesto, in quanto le spese tecniche sono state riproporzionate entro i limiti del 10% dell'importo dei lavori a base di gara, come previsto dal decreto n. 119/2020.

Dato atto conseguentemente che, a seguito dell'espletamento della gara per l'affidamento dei lavori, il contributo complessivo concedibile a carico delle risorse del Commissario delegato viene definitivamente rideterminato in € 488.401,41, con un minore onere a carico delle risorse del Commissario stesso pari a € 22.503,00.

Dato atto che, ai sensi dell'ordinanza del Commissario Delegato n. 679/2020 sopra citata, l'intervento trova copertura finanziaria sulle risorse assegnate al Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario delegato e depositate nel conto di contabilità speciale n. 5713, aperto presso la Banca d'Italia, Sezione di Milano ed intestato al Commissario stesso che presenta la necessaria disponibilità di cassa e più precisamente a valere sui Fondi derivanti dal mutuo stipulato in data 28 dicembre 2018 tra il Commissario Delegato e la Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. in forza delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 718, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, capitolo n. 7777.

Richiamato quindi il Contratto di mutuo stipulato in data 27 dicembre 2018 tra il Commissario delegato e la Cassa Depositi e Prestiti s.p.a., a rogito del Consiglio Nazionale del Notariato, notaio dr.ssa Sandra De Franchis, identificato al Fascicolo n. 6586824, Repertorio 10795, Raccolta n. 5149.

Ricordato che il Contratto di mutuo citato prevede specifiche modalità di erogazione del contributo e che pertanto sarà necessario fissare le modalità di erogazione compatibili con il finanziamento di interventi la cui copertura economica sia garantita con le risorse derivanti dal mutuo stesso.

Dato atto che, in date 2 agosto, 29 settembre e 21 ottobre 2021, si sono tenuti incontri operativi con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro e con la Cassa Depositi e Prestiti s.p.a., finalizzati alla definizione delle modalità di rendicontazione parziale delle spese sostenute con le risorse derivanti dal mutuo in parola.

Preso atto delle prescrizioni ricevute, le quali – per l'intervento in argomento – in sintesi sono così riassumibili:

- è consentito il cofinanziamento dei progetti con fondi derivanti dal Mutuo e altri Fondi nella disponibilità del Commissario;
- la rendicontazione della spesa può avvenire solo per stati di avanzamento di lavori effettivamente eseguiti e quietanzati, fatta salva la quota del 20%, erogabile in anticipazione.

Ritenuto di dover rimandare a successivo atto l'esatta definizione delle modalità di rendicontazione a stato di avanzamento lavori per gli interventi finanziati con il mutuo in parola, limitandosi in questa fase alla erogazione della sola anticipazione per come consentita.

Ritenuto pertanto di stabilire le seguenti modalità di erogazione provvisoria del contributo, in linea con quelle previste dal Contratto di Mutuo stipulato in data 27 dicembre 2018 tra il

Commissario delegato e la Cassa Depositi e Prestiti s.p.a., a rogito del Consiglio Nazionale del Notariato, notaio dr.ssa Sandra De Franchis, identificato al Fascicolo n. 6586824, Repertorio 10795, Raccolta n. 5149:

- a titolo di anticipazione, fino al 20% del contributo definitivo;
- per le quote successive di contributo, sulla base degli stati di avanzamento dei lavori accompagnati dai documenti giustificativi delle spese secondo le specifiche regole che saranno fissate con successivo atto Commissoriale;
- per ciascun stato di avanzamento lavori verrà recuperata in modo proporzionale la quota di anticipazione erogata.

Ritenuto pertanto di poter riconoscere al Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po la somma complessiva di € 97.680,28, quale anticipazione del 20% sul contributo definitivamente assegnato.

Accertato che tutti gli obblighi previsti dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante « *Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni* », ove applicabili, sono stati assolti.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto.

Tutto ciò premesso e considerato,

ORDINA

per le motivazioni di cui in premessa e che qui si intendono interamente richiamate,

1. di determinare, a seguito dell'espletamento della gara per l'affidamento dei lavori, il contributo definitivo a carico del Commissario delegato per il progetto « *Intervento di consolidamento statico del ponte in Strada Pennone sul Canale Colletore Principale in Comune di San Benedetto Po* » - AP_PUB_07 del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po, in € 488.401,41 sulla scorta del seguente quadro economico:

	QUADRO TECNICO ECONOMICO DOPO LA GARA D'APPALTO	QUADRO TECNICO ECONOMICO AMMESSO DOPO LA GARA D'APPALTO
LAVORI IN APPALTO	€ 320.502,77	€ 320.502,77
IVA 22% - LAVORI IN APPALTO	€ 70.510,61	€ 70.510,61
OCCUPAZ. TEMP. E RIFUSIONE DANNI IVA COMP.	€ 3.000,00	€ 3.000,00
IMPREVISTI IVA COMP.	€ 33.895,00	€ 33.894,79
SPESA TECNICA IVA COMP.	€ 46.990,16	€ 33.894,79
SPESA AMM.VE, ANAC E COMM. GARA IVA COMP.	€ 2.076,46	€ 2.076,46
INDAGINE GEOLOGICA E MATERIALI IVA COMP.	€ 24.522,00	€ 24.522,00
QUADRO TECNICO ECONOMICO	€ 501.497,00	€ 488.401,41
RIPARTIZIONE DELLE SPESE:		
rimborso assicurativo	€ -	€ -
cofinanziamento a carico del Comune	€ -	€ -
A CARICO DEL COMMISSARIO DELEGATO	€ -	€ 488.401,41

2. di accettare conseguentemente un'economia a valere sul contributo concesso con la propria precedente ordinanza n. 679 di complessivi € 22.503,00, che potranno pertanto essere riassegnati ad altro intervento; la spesa di cui al punto 2 trova copertura sulle

3. che la spesa di cui al punto 1 trova copertura sulle risorse assegnate al Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario delegato e depositate nel conto di contabilità speciale n. 5713, aperto presso la Banca d'Italia, Sezione di Milano ed intestato al Commissario stesso che presenta la necessaria disponibilità di cassa e più precisamente a valere sui Fondi derivanti dal mutuo stipulato in data 27 dicembre 2018 tra il Commissario Delegato e la Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. In forza delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 718, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, capitolo n. 7777.

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

4. di fissare le seguenti modalità di erogazione provvisoria del contributo, in armonia con quelle prescritte dal Contratto di Mutuo stipulato in data 27 dicembre 2018 tra il Commissario delegato e la Cassa Depositi e Prestiti s.p.a., a rogito del Consiglio Nazionale del Notariato, notaio dr.ssa Sandra De Franchis, identificato al Fascicolo n. 6586824, Repertorio 10795, Raccolta n. 5149:

- a titolo di anticipazione, fino al 20% del contributo definitivo;
- per le quote successive di contributo, sulla base degli stati di avanzamento dei lavori accompagnati dai documenti giustificativi delle spese secondo le specifiche regole che saranno fissate con successivo atto Commissoriale;
- per ciascun stato di avanzamento lavori verrà recuperata in modo proporzionale la quota di anticipazione erogata;

5. di liquidare conseguentemente, sulla base delle modalità provvisorie determinate al precedente punto 4, la somma di € 97.680,28 quale anticipazione fino al 20% dell'importo a carico del Commissario delegato per la realizzazione del progetto «Intervento di consolidamento statico del ponte in Strada Pennone sul Canale Colletore Principale in Comune di San Benedetto Po» - AP_PUB_07, CUP J42C18000260001, sul conto corrente intestato al Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po – cod. IBAN IT 72 P 05696 11500 000044000X11, con risorse a valere sui fondi di cui al punto 3;

6. di trasmettere il presente atto al Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po, alla Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. e di pubblicare lo stesso nel portale internet della Regione Lombardia, pagine dedicate alla ricostruzione post-eventi sismici del maggio 2012, nonché nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il commissario delegato
Attilio Fontana

Commissario Delegato per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Mantova e Cremona il 20 e il 29 maggio 2012 (decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, come convertito in legge 1° agosto 2012, n. 122) - Ordinanza n. 735 del 24 gennaio 2022

Riduzione del numero dei comuni della Lombardia interessati dai fenomeni sismici iniziati il 20 maggio 2012 a seguito dell'effettivo avanzamento dell'opera di ricostruzione

**IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA
IN QUALITÀ DI
COMMISSARIO DELEGATO**

Viste le deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 2012 e del 30 maggio 2012 con le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 che hanno colpito il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova.

Visto il d.l. 6 giugno 2012, n. 74 «*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012*», convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, pubblicata nella G.U. n. 180 del 3 agosto 2012 (in seguito DL n. 74/2012), che, agli artt. 1, 2 e 3, tra l'altro:

- ha stabilito che i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto operino in qualità di Commissari delegati per la ricostruzione (art. 1, comma 2, d.l. n. 74/2012);
- ha istituito, in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il *Fondo per la Ricostruzione* delle aree colpite dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012, le cui risorse sono assegnate su apposite contabilità speciali intestate ai Commissari delegati (art. 2, commi 1 e 6, d.l. n. 74/2012);
- ha stabilito che, per l'attuazione gli interventi, i Presidenti delle Regioni indicate possano avvalersi dei sindaci dei Comuni e dei Presidenti delle Province interessati dal sisma, adottando *«idonee modalità di coordinamento e programmazione degli interventi stessi per le attività di ricostruzione»*, nonché delle strutture regionali competenti per materia, costituendo a tal fine un'apposita Struttura Commissariale; ed inoltre che possano delegare le funzioni attribuite ai Sindaci dei Comuni ed ai Presidenti delle Province nel cui rispettivo territorio si debbano effettuare gli interventi ivi previsti (art. 1, comma 5 e 5-bis, d.l. n. 74/2012).

Dato atto del fatto che lo Stato di Emergenza è stato più volte prorogato nel tempo, da ultimo, alla data del 31 dicembre 2022, dall'articolo 1, comma 459°, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Richiamato il decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze 1° giugno 2012, recante «*Sospensione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, verificatosi nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia, Mantova e Rovigo*» ed in particolare l'allegato n.1 con il quale è stato puntualmente definito un primo elenco di comuni danneggiati, dei quali n. 34 rientravano nel territorio lombardo ed in particolare nella Provincia di Mantova.

Ricordato che – successivamente – il citato decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74 e sue s.m.i., con espresso riferimento al succitato decreto MEF, riportava in allegato 1 l'elenco puntuale dei Comuni interessati dai fenomeni sismici iniziati il 20 maggio 2012, prevedendo espressamente che in tali territori, al fine di favorire la rapida ripresa delle attività produttive e delle normali condizioni di vita e di lavoro in condizioni di sicurezza adeguate, i Commissari delegati disciplinassero gli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori.

Dato atto del fatto che, in un secondo momento con decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 recante «*Misure urgenti per la crescita del Paese*», detto elenco di Comuni è stato ampliato con ulteriori n. 11 territori comunali, parte dei quali rientranti anche nella Provincia di Cremona.

Dato atto altresì del fatto che, con decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174 recante «*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*», è stato sanzionato che le disposizioni del d.l. n. 74/2012 si applichino integralmente anche al territorio del comune di Motteggiana in Provincia di Mantova.

Richiamato infine il decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 «*Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio*», come convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, con il quale, all'articolo 6, comma 4-bis, si sancisce che le disposizioni di cui al d.l. n. 74/2012 si applichino anche alle imprese ricadenti nel territorio del comune di Offlaga, in provincia di Brescia.

Rilevato che dal combinato disposto delle succitate norme discende il perimetro dei comuni lombardi terremotati interessati dallo Stato di Emergenza, riguardante più precisamente n. 48 Comuni.

Ricordato che, in forza di specifica istanza ed in base alla espressa previsione di cui all'articolo 3, comma 3°, del citato Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto in qualità di Commissari delegati, il quale dispone che i finanziamenti di cui all'articolo 2, comma 1°, del medesimo Protocollo sono concedibili anche per interventi da realizzare o realizzati in edifici di Comuni diversi da quelli individuati dal decreto MEF del 1° giugno 2012, come integrati dall'articolo 67 septies della legge n. 134/2012, ma ad essi limitrofi, ove risulti l'esistenza di un nesso causale tra danni subiti ed eventi sismici accertata da un Comitato Tecnico istituito da ciascun Commissario, al perimetro come sopra indicato è stato successivamente aggiunto il Comune di Bigarello (MN) limitatamente ad un intervento ammesso a contributo.

Dato atto che, a seguito di fusioni tra Comuni intervenute negli anni, il numero dei Comuni lombardi interessati alla ricostruzione si è successivamente ridotto a n. 44.

Preso atto del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 «*Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili*» convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 «*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. Modifica alla disciplina dell'estinzione del reato per condotte riparatorie*» ed in particolare dell'articolo 2 bis, comma 43°, secondo alinea, il quale dispone che «*i Presidenti delle Regioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, in qualità di Commissari delegati, possono procedere con propria ordinanza, valutato l'effettivo avanzamento dell'opera di ricostruzione, a ridurre il perimetro dei comuni interessati dalla proroga dello stato di emergenza e della relativa normativa emergenziale*».

Ricordato che con proprie precedenti ordinanze:

- 19 luglio 2019, n. 499 «*Riduzione del numero dei comuni della Lombardia interessati dai fenomeni sismici iniziati il 20 maggio 2012 a seguito dell'effettivo avanzamento dell'opera di ricostruzione*» e 15 dicembre 2020, n. 630 «*Definizione del numero dei comuni della Lombardia interessati dai fenomeni sismici iniziati il 20 maggio 2012 a seguito dell'effettivo avanzamento dell'opera di ricostruzione*»;
- si è già provveduto a rimodulare, in armonia ai dettami di legge, il numero dei comuni lombardi interessati dalla proroga dello stato di emergenza e della relativa normativa emergenziale.

Preso atto del «*Rapporto circa l'attività svolta dalla gestione commissariale nel corso del 2021 e quantificazione degli interventi ancora da completare*» del 14 gennaio 2022, con il quale il Soggetto Attuatore ha aggiornato lo stato di avanzamento della ricostruzione delle aree lombarde colpite dal sisma del maggio 2012, rappresentando gli obiettivi traghettati e quelli che si stanno ancora perseguitando con l'utilizzo dei fondi nella disponibilità del Commissario delegato per la ricostruzione.

Valutato il fatto che, decorso oltre un anno dall'ultima rideterminazione, in tre comuni fra quelli rientranti nel succitato perimetro di vigenza dello Stato di Emergenza di cui all'ordinanza n. 630, l'opera di ricostruzione è conclusa non essendovi più alcun intervento in corso di realizzazione, tanto per quanto concerne la ricostruzione privata, quanto per quella pubblica ovvero relativa ad opere di ripristino di beni architettonici e/o culturali.

Dato atto del fatto che rientrano in detto elenco di territori dove l'opera di ricostruzione si è conclusa i Comuni di:

- Bagnolo San Vito
- Bigarello
- Roncoferraro

Dato atto del fatto che, nella seduta del 13 gennaio 2021 del Gruppo di Lavoro Tecnico dei Comuni Terremotati, è stata annunciata dal Soggetto Attuatore l'intenzione del Commissario

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

delegato di avvalersi della facoltà di ridefinizione del cosiddetto «cratere sismico» per concentrare gli sforzi residui sui territori maggiormente colpiti dove l'attività della ricostruzione è ancora in corso, in analogia con quanto già fatto negli anni 2019 e 2020.

Dato atto, infine, del fatto che analoga comunicazione è stata portata a conoscenza anche del *Comitato Tecnico scientifico «Sisma 2012»* nella seduta del 18 gennaio 2022, ottenendo l'assenso alla rimodulazione in argomento.

Ritenuto pertanto di poter dare corso alla ridefinizione del perimetro dei comuni interessati dalla proroga dello Stato di Emergenza e della relativa normativa emergenziale, ai sensi dell'articolo 2-bis, comma 43°, secondo alinea, del citato decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, per come convertito dalla Legge n. 172/2017, individuando, quale territorio residuo ove far permanere la vigenza di detto Stato di Emergenza in quanto la fase di ricostruzione è ancora in corso, quello dei seguenti Comuni:

1. Borgocarbonara
2. Borgo Mantovano
3. Borgo Virgilio
4. Curtatone
5. Gonzaga
6. Magnacavallo
7. Mantova
8. Marcaria
9. Moglia
10. Motteggiana
11. Ostiglia
12. Pegognaga
13. Poggio Rusco
14. Quingentole
15. Quistello
16. Rodigo
17. Sabbioneta
18. San Benedetto Po
19. San Giacomo delle Segnate
20. San Giovanni del Dosso
21. Schivenoglia
22. Sermide e Felonica
23. Serravalle a Po
24. Sustinente
25. Suzzara

Dato atto, infine, che il presente atto non comporta spese.

Accertato che tutti gli obblighi previsti dal d.lgs. 14 marzo 2013, n.33, recante «*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*», ove applicabili, sono stati assolti.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto.

Tutto ciò premesso e considerato,

ORDINA

Per le ragioni espresse in premessa e che si intendono qui integralmente richiamate:

1. di rideterminare, ai sensi dell'articolo 2 bis, comma 43°, secondo alinea, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, il perimetro dei comuni lombardi interessati dalla proroga dello Stato di Emergenza e della relativa normativa emergenziale afferente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012;

2. di individuare, a far data dal giorno successivo alla pubblicazione del presente atto, quale perimetro residuo ove permane la vigenza dello Stato di Emergenza in quanto la fase di ricostruzione risulta essere ancora in corso, il territorio afferente ai Comuni di:

1. Borgocarbonara
2. Borgo Mantovano
3. Borgo Virgilio
4. Curtatone
5. Gonzaga
6. Magnacavallo
7. Mantova

8. Marcaria

9. Moglia

10. Motteggiana

11. Ostiglia

12. Pegognaga

13. Poggio Rusco

14. Quingentole

15. Quistello

16. Rodigo

17. Sabbioneta

18. San Benedetto Po

19. San Giacomo delle Segnate

20. San Giovanni del Dosso

21. Schivenoglia

22. Sermide e Felonica

23. Serravalle a Po

24. Sustinente

25. Suzzara

3. di approvare l'allegato elenco dei Comuni dove l'attività di ricostruzione si è conclusa, quale parte integrante e sostanziale del presente atto.

4. di trasmettere il presente atto ai tutti i Comuni interessati, al Dipartimento della Protezione Civile, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla Cassa Depositi e Prestiti, ai Commissari delegati per la ricostruzione delle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, nonché di pubblicare lo stesso nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e nel portale internet della Regione Lombardia, pagine dedicate alla ricostruzione post-eventi sismici del maggio 2012.

Il commissario delegato
Attilio Fontana

— • —

ALLEGATO

ELENCO DEI COMUNI DOVE L'ATTIVITÀ DI RICOSTRUZIONE SI È CONCLUSA

1. BAGNOLO SAN VITO
2. BIGARELLO
3. CASALMAGGIORE
4. CASTEL D'ARIO
5. CASTELBELFORTE
6. CASTELDIDONE
7. CASTELLUCCHIO
8. COMMESSAGGIO
9. CORTE DE' FRATI
10. DOSOLO
11. OFFLAGA
12. PIADENA
13. POMPONESCO
14. PORTO MANTOVANO
15. ROBECCO D'OGLIO
16. RONCOFERRARO
17. SAN DANIELE PO
18. VIADANA
19. VILLIMPENTA

Serie Ordinaria n. 5 - Lunedì 31 gennaio 2022

Commissario Delegato per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Mantova e Cremona il 20 e il 29 maggio 2012 (decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, come convertito in legge 1° agosto 2012, n. 122) - Ordinanza n. 736 del 24 gennaio 2022

Piano per la ricostruzione dei beni di rilevanza culturale ad alto rischio di perdita o compromissione - Presa d'atto della variante progettuale con conseguente rimodulazione del contributo concesso in favore del comune di Serravalle a Po per l'intervento «Ripristino e consolidamento della chiesa di Corte Torriana» - ID BAC-19 - CUP: H21E17000430001

**IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA
IN QUALITÀ DI
COMMISSARIO DELEGATO**

Viste le deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 2012 e del 30 maggio 2012 con le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 che hanno colpito il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova.

Visto il d.l. 6 giugno 2012, n. 74 «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012», convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, pubblicata nella G.U. n. 180 del 3 agosto 2012 (in seguito d.l. n. 74/2012), che, agli artt. 1, 2 e 3, tra l'altro:

- ha stabilito che i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto operino in qualità di Commissari delegati per la ricostruzione (art. 1, comma 2, d.l. n. 74/2012);
- ha istituito, in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo per la Ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012, le cui risorse sono assegnate su apposite contabilità speciali intestate ai Commissari delegati (art. 2, commi 1 e 6, d.l. n. 74/2012);
- ha stabilito che, per l'attuazione gli interventi, i Presidenti delle Regioni indicate possano avvalersi dei sindaci dei Comuni e dei Presidenti delle Province interessati dal sisma, adottando «idonee modalità di coordinamento e programmazione degli interventi stessi per le attività di ricostruzione», nonché delle strutture regionali competenti per materia, costituendo a tal fine un'apposita Struttura Commissariale; ed inoltre che possano delegare le funzioni attribuite ai Sindaci dei Comuni ed ai Presidenti delle Province nel cui rispettivo territorio si debbano effettuare gli interventi ivi previsti (art. 1, comma 5 e 5-bis, d.l. n. 74/2012).

Dato atto del fatto che lo *Stato di Emergenza* è stato più volte prorogato nel tempo, da ultimo, alla data del 31 dicembre 2022, dall'articolo 1, comma 459°, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Ricordato che presso la Banca d'Italia - Tesoreria Provinciale dello Stato - Sezione di Milano - è stato aperto il conto di contabilità speciale n. 5713, intestato al Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario Delegato ai sensi dell'art. 1, comma 2, del citato d.l. 74/2012, sul quale sono state versate tutte le risorse a questi assegnate per le politiche della ricostruzione.

Richiamato il disposto delle ordinanze del Commissario delegato per l'emergenza sismica in Lombardia del maggio 2012:

- 13 agosto 2012, n. 3, con la quale tra l'altro è stata costituita la Struttura Commissariale di cui all'art. 1, comma 5°, del d.l. 74/2012 a supporto del Commissario stesso, suddivisa in due articolazioni, delle quali una incaricata dello svolgimento di attività a carattere amministrativo-contabile e l'altra delle attività a contenuto tecnico;
- 20 giugno 2014, n. 51, con la quale il Commissario delegato ha disposto l'affidamento complessivo di tutte le attività per la predisposizione, l'attuazione ed il coordinamento delle attività operative di cui all'art. 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 2012, n. 122, al dott. Roberto Cerretti, quale Soggetto Attuatore unico.

Richiamate altresì le ordinanze:

- 9 giugno 2016, n. 226 «Riconoscimento e quantificazione del danno dei beni di rilevanza culturale ad alto rischio di perdita o compromissione che alla data del 18 febbraio 2016 risultano essere ancora danneggiati»;
- 24 marzo 2017, n. 299 «Beni di rilevanza culturale ad alto rischio di perdita o compromissione che alla data del 18 febbraio 2016 risultavano essere ancora danneggiati - Attivazione della FASE2 prevista dall'ordinanza 7 giugno 2016,

n. 226: Modalità per la realizzazione degli interventi presentati ed approvati in FASE 1»;

• 22 gennaio 2018, n. 363 «Beni di rilevanza culturale ad alto rischio di perdita o compromissione che alla data del 18 febbraio 2016 risultavano essere ancora danneggiati. Presa d'atto delle priorità di intervento segnalate dalla soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova, finanziamento degli interventi aventi priorità elevata e incarico alla struttura commissariale di una riconoscizione sugli interventi aventi priorità alta, media e bassa al fine di individuarne singolarmente una soluzione di intervento»;

• 15 giugno 2018, n. 394 «Beni di rilevanza culturale ad alto rischio di perdita o compromissione che alla data del 18 febbraio 2016 risultavano essere ancora danneggiati. Presa d'atto degli esiti del gruppo di lavoro istituito con ordinanza n. 363 del 22 gennaio 2018 - provvedimento n.4»;

• 20 marzo 2020, n. 553 «Beni di rilevanza culturale ad alto rischio di perdita o compromissione che alla data del 18 febbraio 2016 risultavano essere ancora danneggiati. Presa d'atto degli avanzamenti - Aggiornamento n. 5 al 10 marzo 2020»;

• 8 novembre 2021, n. 716 «Piano degli interventi «Beni di rilevanza culturale ad alto rischio di perdita o compromissione» - Presa d'atto degli avanzamenti - Aggiornamento n.6»;

con le quali, nel tempo, si è provveduto ad avviare e a dare attuazione all'opera di ricostruzione dei beni immobili di rilevanza storico-culturale ad alto rischio di perdita o compromissione, in stretto raccordo con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova del MIC.

Dato atto che, con propria precedente ordinanza 14 novembre 2019, n. 522, è stato concesso un contributo provvisorio di € 1.175.345,44, a fronte di una spesa presunta di complessivi € 1.220.812,40, in favore del Comune di Serravalle a Po per la realizzazione dell'intervento denominato «Ripristino e consolidamento della Chiesa di Corte Torriana», con oneri a valere sui fondi assegnati ai sensi dell'articolo 13 del d.l. n. 78/2015 al Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario Delegato e depositate nel conto di contabilità speciale n. 5713, aperto presso la Banca d'Italia, Sezione di Milano ed intestato al Commissario stesso, che presenta la necessaria disponibilità di cassa e più precisamente sul capitolo 7452.

Dato atto altresì del fatto che, con decreto del Soggetto Attuatore 24 novembre 2021, n. 173, a valle della Gara per l'aggiudicazione dei lavori:

- il contributo provvisorio è stato rideterminato e fissato in complessivi € 1.010.446,15, in forza dei ribassi registrati;
- è stata erogata la seconda anticipazione fino al 50% dell'importo concesso di € 460.061,79.

Ricordato che, con precedente decreto del Soggetto Attuatore 26 novembre 2018, era già stata liquidata al Comune la prima anticipazione, pari al 5% dell'importo di spesa previsto per la realizzazione dell'intervento, finalizzato alla realizzazione della progettazione esecutiva, per € 45.161,29.

Preso atto del fatto che, con nota protocollo n. 3495 del 6 dicembre 2021, assunta in atti in pari data con protocollo n. C1.2021.00002869, il Comune di Serravalle a Po ha richiesto l'autorizzazione ad una perizia suppletiva e di variante al fine di risolvere problematiche, prima occulte a causa dell'effettivo pessimo stato di stabilità del fabbricato, non pienamente indagabili prima dell'inizio dei lavori e legate alla struttura, alla durabilità degli interventi ed al restauro, proponendo un nuovo quadro tecnico-economico, che comporta la seguente rimodulazione del contributo concesso.

Preso atto e fatte proprie le attività istruttorie tecnico-economiche eseguite dai funzionari della Funzione Tecnica della Struttura Commissariale, i quali - tra l'altro - hanno verificato il quadro tecnico-economico aggiornato con la predetta variante e lo hanno ritenuto ammissibile, così come meglio riportato di seguito:

	«QUADRO TECNICO ECONOMICO DOPO LA GARA D'APPALTO E LA VARIANTE»	«QUADRO TECNICO ECONOMICO AMMESSO DOPO LA GARA D'APPALTO E LA VARIANTE»
LAVORI IN APPALTO	€ 960.335,76	€ 960.335,76
IVA 10% - LAVORI IN APPALTO	€ 96.033,58	€ 96.033,58
INDAGINI	€ 5.237,57	€ 5.237,57

	«QUADRO TECNICO ECONOMICO DOPO LA GARA D'APPALTO E LA VARIANTE»	«QUADRO TECNICO ECONOMICO AMMESSO DOPO LA GARA D'APPALTO E LA VARIANTE»
ALLACCIAIMENTI	€ 1.500,00	€ 1.500,00
IMPREVISTI MAX 10%	€ -	€ -
SPESE TECNICHE CON IVA E CASSA	€ 138.162,20	€ 96.033,58
ANAC	€ -	€ -
SPESE PUBBLICITÀ	€ 2.635,33	€ 2.635,33
QUADRO TECNICO ECONOMICO	€ 1.203.904,44	€ 1.161.775,81
RIPARTIZIONE DELLE SPESE:		
RIMBORSO ASSICURATIVO		
COFINANZIAMENTO		
A CARICO DEL COMMISSARIO DELEGATO		€ 1.161.775,81

dove le spese tecniche sono state ricondotte al massimo ammissibile del 10% calcolato sull'importo dei lavori e della perizia.

Preso atto, infine, del fatto che il Comitato Tecnico Scientifico nella seduta del 18 gennaio 2022 ha espresso parere favorevole al finanziamento dell'intervento, secondo il quadro tecnico-economico sopra riportato.

Ritenuto pertanto di poter rimodulare il contributo assegnato al Comune di Serravalle a Po in complessivi € 1.161.775,81, con un incremento di € 151.329,56 rispetto a quanto precedentemente assegnato, per la realizzazione dell'intervento denominato «Ripristino e Consolidamento della Chiesa di Corte Torriana» - ID BAC-19 - CUP: H21E17000430001;

Dato atto che la spesa di cui trattasi trova copertura finanziaria sulle risorse assegnate ai sensi dell'articolo 13 del d.l. 78/2015 al Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario Delegato e depositate nel conto di contabilità speciale n.5713, aperto presso la Banca d'Italia, Sezione di Milano ed intestato al Commissario stesso, che presenta la necessaria disponibilità di cassa e più precisamente sul capitolo 7452;

Accertato che tutti gli obblighi previsti dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni», ove applicabili, sono stati assolti.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto.

Tutto ciò premesso e considerato,

ORDINA

Per le ragioni espresse in premessa e che si intendono qui integralmente richiamate:

1. di fare proprie le attività istruttorie tecnico-economiche eseguite dai funzionari della Funzione Tecnica della Struttura Commissoriale, i quali – tra l'altro – hanno verificato il quadro tecnico-economico aggiornato a valle della perizia di variante dell'intervento proposto dal Comune di Serravalle a Po e denominato «Ripristino e Consolidamento della Chiesa di Corte Torriana», secondo il quadro tecnico-economico aggiornato e meglio indicato in premessa, ritenendolo ammissibile;

2. di prendere atto del parere espresso dal Comitato Tecnico Scientifico, il quale, nella seduta del 18 gennaio 2022, ha espresso parere favorevole al finanziamento della variante in argomento, secondo il medesimo quadro tecnico-economico di cui al precedente punto 1.;

3. di concedere, conseguentemente, al Comune di Serravalle a Po un contributo rimodulato in aumento di € 1.161.775,81 per la realizzazione dell'intervento «Ripristino e Consolidamento della Chiesa di Corte Torriana» - BAC-19 - CUP: H21E17000430001;

4. che il contributo di cui al precedente punto 3 trovi copertura finanziaria sulle risorse assegnate ai sensi dell'articolo 13 del d.l. 78/2015 al Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario Delegato e depositate nel conto di contabilità speciale n. 5713, aperto presso la Banca d'Italia, Sezione di Milano ed intestato al Commissario stesso, che presenta la necessaria disponibilità di cassa e più precisamente sul capitolo 7452;

5. di trasmettere il presente atto al Comune di Serravalle a Po (MN), per i seguiti di competenza, nonché di pubblicare lo stesso nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul portale internet della Regione Lombardia, pagine dedicate alla ricostruzione post-eventi sismici del maggio 2012.

Il commissario delegato

Attilio Fontana